IL PICCOLO

Anno **109** *numero* **82** */ L.* **1200** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato **27** *aprile 1991*

«G 7»

Europa al vertice senza 'motore'

Commento di
Alberto Mucci

WASHINGTON — Oggi e domani i vertici economici e finanziari dei sette paesi più industrializzati si riuniscono per tracciare le linee di sviluppo dell'economia mondiale. E si rinnova lo scontro Europa-Usa, questa volta con una variante in più: la Germania.

Fino a qualche giorno fa era «la locomotiva» dell'Europa. La Germania: una macchina produttiva più forte della giapponese, che l'unificazione rilanciava e rendeva senza rivali. L'Europa marcocentrica veniva paventata; nei fatti accettata. Tutti si dichiaravano d'accordo: la Germania aveva ormai l'Oscar dell'economia degli anni '90. Non è più così. La Germania, che parlava dell'Italia come paese di «serie B», è oggi additata come punto debole di un'Europa che ha scommesso con troppa facilità sulla rinascita dell'Est Europa, che ha creduto ad una rapida transizione dal collettivismo al mercato.

Non è mai stato difficile, come oggi, fare previsioni.

Ma qui stiamo assistendo ad un ribaltamento che ha dell'incredibile: l'unificazione tedesca, ritenuta una grande occasione, sta diventando — in diagnosi oggi accettate e condivise da quanti fino a ieri la esaltavano — come il «grande handicap». Un peso di giorno in giorno più insopportabile, con ricadute che dall'economia si estendono alla politica (e il cancelliere Kohl ne sta facendo le spese).

I dati, oltre a sensazioni sono obiettivamente preoccupanti. A Washington, gli organismi internazionali, non li nascondono, forse con un po' di compiacimento per un paese che aveva dato la sensazione (e non soltanto la sensazione) di voler «staccarsi dal gruppo» in una crescita senza problemi. Niente affatto. I problemi ci sono: la produzione della Germania ha perso il ritmo di alcuni mesi fa; l'inflazione (anche se contenuta) brucia più di prima; il marco cede (17 per cento rispetto al dollaro dal febbraio scorso e il 2 per cento nei riguardi della nostra bistrattata lira). Né basta. Perché la malattia della Germania viene esportata con la globalizzazione dei mercati. E la malattia si chiama previsione di minori acquisti dall'estero (la Germania è il miglior mercato per le merci italiane) e alti tassi di interesse. Il perché di questo capovolgimento di prospettive ha un nome preciso: conseguenze dell'unificazione tedesca. La scelta politica di Kohl è stata fondamentale. Giusta. Ma il costo economico si dimostra enorme e sottolinea agli immemori il disastro dell'economia pianificata, anche se attuata in un paese (la Germania Est) con una predisposizione culturale all'obbedienza e all'ordine. Le conseguenze non si sono fatte attendere. Aumento della produzione ad Ovest; crollo ad Est. Squilibri accentuati.

«Mal comune, mezzo gaudio», dice un vecchio adagio. Ma attenzione. La Germania, nel bene e nel male, costituisce un mercato importante, un riferimento per parlare d'Europa, uno stimolo a comportamenti coerenti. Anche questo pilone si sta corrodendo e le preoccupazioni aumentano: per recuperare l'Est al mercato e per parlare di crescita e di nuova Europa. Questo vecchio continente continua a tentennare, quando è chiamato alle grandi prove.

FATICOSA INTESA NEL GOVERNO SULLA 'STANGATA'

Manovra a due velocità

Colpite le carte di credito, salvi bancomat, ciclomotori e fuoristrada

Pensioni, compromesso: ritocco ai contributi

ROMA — La manovra economica rallenta il passo (verrà decisa nel Consiglio dei ministri di venerdì 10 maggio), ma continua a dividere il governo. Il ministro Carli ha ottenuto una mezza vittoria sulle pensioni (con l'aumento dei contributi), ma ha dovuto rinunciare al ricalcolo degli anni per la quantificazione, appunto, della pensione.

Ieri c'è stato un vertice dei ministri economici e si è deciso anche di sdoppiare tale manovra: la seconda fase si aprirà, in teoria, subito dopo e riguarderà il condono fiscale (le previsioni di gettito variano dai duemila ai quattromila miliardi).

Ma ritorniamo alla prima fase. Non ci sarà la tassa sui ciclomotori, e non verranno «toccati» neanche i fuoristrada. Niente tassa anche per il Bancomat, mentre le carte di credito avranno un'imposta di bollo ancora da quantificare, ma che dovrebbe aggirarsi attorno alle 30 mila lire. Aumenterà invece (cinque volte tanto) la tassa di stazionamento dei motoscafi, mentre le barche a vela e i gommoni sotto i sei metri non verranno penalizzati.

Superbollo, invece, per le moto di grossa cilindrata (oltre i 500 cc). E' passata anche la tassa di 300 mila lire sui telefoni portatili. Salirà al 13 per cento l'Iva su scarpe e abbigliamento.

Ma le pensioni, dunque, non si toccano: non si calcoleranno sugli ultimi 10 anni, ma sui 5 attuali.

In **Politica**

IN ARGENTINA

Maradona: arresto per droga

BUENOS AIRES — Diego Armando Maradona è stato fermato dagli agenti del nucleo antidroga insieme ad altre due persone. Il giudice federale Amelia Berraz ha confermato il provvedimento, specificando che il fuoriclasse argentino, squalificato dalle autorità calcistiche italiane per 15 mesi per consumo di cocaina, ha violato la legge sugli stupefacenti. El pibe de oro è stato prelevato dagli agenti da una abitazione situata nel quartier portualé di Caballito. Un vicino ha raccontato a un cronista di aver visto Maradona «completamente drogato».

Maradona, dunque, rimane ancora una volta invischiato in vicende di droga. Come si ricorderà il fuoriclasse argentino aveva abbandonato clamorosamente l'Italia nelle scorse settimane dopo essere stato condannato dalla giustizia sportiva per un «caso» di doping. Maradona se ne era andato a Napoli «sbattendo la porta» e lanciando accuse su una presunta «macchinazione» ai suoi danni. L'ex giocatore partenopeo era rimasto coinvolto anche in altre vicende di droga ed era stato più volte criticato per certe sue amicizie «pericolose».

«110 ANNI INSIEME»

Trieste: in centomila salutano la partenza della nave 'Saturnia'

IL PICCOLO

potenza e la bellezza della motonave "Saturni

superba affermazione della industria navale giuliana

21 settembre 1927. «Il Piccolo» scrive: «Così la 'Saturnia' partiva, portando nella terra lontana una parte del cuore e dell'anima triestina. Il sole, in quel momento irradiava tutto l'oro della sua luce sulla grande motonave, che ormai si allontanava risolutamente. Solo quando la sommità degli alberi scomparve dietro la Lanterna, la immensa folla cominciò a diradarsi...». Centomila persone si sono raccolte quel giorno sulle Rive per salutare la prima partenza di una nave che, assieme alla sua gemella «Vulcania», sarà tutt'uno con la storia di Trieste prima, durante e dopo l'ultima guerra.

«Saturnia» e «Vulcania»: un duplice «amarcord» per tutti noi. Nate sugli scali del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone per la «Cosulich», l'una nel 1926 e l'altra nel 1927, le due motonavi congiungeranno per lunghi anni il nostro porto con le Americhe e torneranno qui, nuovamente accolte da una folla smisurata e festante, dopo l'avventuroso interludio della seconda guerra mondiale.

Diverse, durante il conflitto, le loro sorti: dopo la spedizione come «navi bianche» in Africa Orientale per raccogliere i civili italiani, donne e bambini, nella colonia perduta, l'8 settembre '43, la «Saturnia» da Trieste riuscirà a raggiungere Malta, mentre la «Vulcania» sarà catturata a Venezia dai tedeschi. Il grande ritorno dei due transatlantici, che alla loro nascita rappresentavano il «top» della marineria mondiale, è strettamente legato al nome di Gianni Bartoli, il sindaco di Trieste dei nostri anni difficili e delle grandi speranze. Alle 18.07 del 20 ottobre 1955 la «Vulcania» sfolgorante di luci entrava nel nostro bacino, salutata da un'ondata di entusiasmo e commozione. Tredici giorni dopo riapproda alla Stazione marittima la «Saturnia», chiamando a raccolta col fischio delle sue sirene, i cittadini di ogni quartiere. Con quelle due navi torna a Trieste una parte di Trieste. I vecchi, gloriosi transatlantici continueranno per altri dieci anni a portare sull'Atlantico il nome della nostra città.

[Carpinteri & Faraguna]

IL BRACCIO DI FERRO TRA DE BENEDETTI E BERLUSCONI

Mondadori, giallo nella notte

Clamorosi annunci e smentite di raggiunto accordo prima dell'ennesimo rinvio

MILANO — Sembrava tutto fatto nella vicenda Mondadori. La mediazione di Ciarrapico, in continuo movimento fra le sedi della Fininvest di Berlusconi e della Cir di De Benedetti, pareva giunta ieri sera alla fase cruciale. Ma, ancora una volta, la trattativa sulla spartizione della più importante casa editrice italiana è andata avanti nella notte. E ieri si è giunti persino a parlare di un ennesimo giallo. Da fonti Fininvest, nel pomeriggio, si è appreso che Sua Emittenza aveva siglato una bozza d'accordo che gli avvocati delle due parti avevano steso nella mattinata: Mondadori e Elemond alla cordata Berlusconi-Formenton; Espresso, Repubblica e catena Finegil a De Benedetti-Caracciolo. Ma non appena si è diffusa la notizia della firma da parte del patron di Fininvest è arrivata la secca replica della Cir: «Non esiste alcuna bozza di accordo concordata fra le parti». Sulla mediazione di Ciarrapico, insomma, una parte aveva accettato ma l'altra no. E si è ricominciato daccapo. Uno dei punti più controversi riguardava il conguaglio in denaro che la Cir avrebbe dovuto versare a Fininvest: ancora troppo distante dai 190 miliardi chiesti da Berlusconi. Ciarrapico ha dovuto lavorare duramente per smussare gli ultimi contrasti che non riguardavano solo una manciata di miliardi ma tempi e modi di sgancio delle attività che ora fanno parte del gruppo Mondadori. Ad accordo fatto si ha l'impressione che se ne riparlerà ancora a lungo.

In **Economica**

Silvio Berlusconi

Carlo De Benedetti

MEDIO ORIENTE

Usa: comincia ora a pagare la 'diplomazia viaggiante'?

James Baker

Yitzhak Shamir

GERUSALEMME — Quali frutti potrà dare la «diplomazia viaggiante» di James Baker? E' la domanda che tutti si pongono in un'area che va dal Mediterraneo al Golfo Persico. Mai come ora il nodo mediorientale, con il destino di Israele, dei palestinesi e delle nazioni islamiche circostanti, è stato nelle mani degli americani.

Ieri il segretario di Stato Usa ha abbandonato precipitosamente i colloqui di Gerusalemme con i dirigenti israeliani: dal Texas era giunta la notizia della morte della madre, 96 anni, da tempo malata. Ma Baker ha avuto il tempo di confrontarsi con il premier Yitzhak Shamir e con il suo ministro degli Esteri David Levy, traendone — così almeno ha detto — qualche risposta rassicurante in vista di una possibile Conferenza sul Medio Oriente.

Ma i partner da accontentare sono davvero tanti. Ai quali pare ormai certo che si aggiungeranno anche l'Unione Sovietica (che così coglie il destro per ricomparire sul palcoscenico regionale, attraverso l'antico alleato siriano) e la Comunità europea, desiderosa di trarre qualche vantaggio diplomatico dalla partecipazione «sparsa» alla guerra del Golfo.

E l'Olp? Baker, ieri, non ha fatto in tempo a incontrare gli esponenti palestinesi. Ma gli osservatori dicono che di questi tempi Arafat — dopo il grave errore di essersi schierato a fianco di Saddam — è disposto a qualsiasi «invenzione» pur di non venir tagliato fuori.

In **Esteri**

INCHIESTA SULL'ASSASSINIO DI CECCHINI

L'omicida chiuso nel silenzio

Alla ricerca dei motivi del folle gesto - Il Psi si costituisce parte civile

Un agente e un sanitario davanti alla stanza dell'ospedale di Cattinara in cui era ricoverato l'assassino prima del suo trasferimento al Coroneo.

TRIESTE — Luigi Del Savio, l'uomo che ha ucciso a coltellate l'assessore al Comune di Trieste Eraldo Cecchini, continua a tacere. Si è chiuso nel suo ostinato silenzio anche ieri mattina, davanti ai magistrati. «Non mi interessa parlare. Non mi interessa niente. Né di me né degli altri». Al giudice per le indagini preliminari non è rimasto altro da fare che convalidare l'arresto per omicidio volontario, tentato omicidio (dopo il delitto, Del Savio si è avventato con un coltello contro un agente) e possesso ingiustificato di un coltello. Nel primo pomeriggio di ieri l'uomo ha lasciato l'ospedale di Cattinara dove era rimasto 60 ore, piantonato giorno e notte dagli agenti. E'stato trasportato al carcere del Coroneo dove probabilmente sarà sottoposto a una perizia psichiatrica. Oggi, intanto, si terrà l'autopsia sulla salma dell'assessore Cecchini, anche se è improbabile che possa portare elementi nuovi e rilevanti.

Lunedì mattina si svolgeranno i solenni funerali

Proseguono a ritmo serrato le indagini da parte della Mobile e della Digos per chiarire il movente del delitto. Si stanno anche acquisendo le affermazioni rilasciate dalla vittima nelle sue ultime apparizioni ufficiali. Potrebbero contenere un accenno a eventuali minacce subite.

I funerali dell'amministratore comunale si svolgeranno lunedì in forma pubblica, nella Cappella civica di Trieste. La commemorazione ufficiale sarà fatta dal sindaco Richetti. Il corteo raggiungerà poi il cimitero di Sant'Anna dove la figura di Cecchini sarà ricordata da un esponente nazionale del Psi, il partito nel quale egli militava.

Il partito del «garofano» starebbe prendendo in considerazione l'ipotesi di potersi costituire parte civile nel procedimento giudiziario, per seguire da vicino ogni fase dell'inchiesta.

In **Trieste**

INSERTO

Terzo Mondo e scienza: parlano gli studiosi di Miramare

LANDO DEGOLI FU UN PROTAGONISTA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Si uccide l'«uomo del controfagotto»

Servizio di
Roberto Carella

I cinematografi sospendevano le proiezioni, le manifestazioni sportive venivano annullate, nei bar si disponevano le sedie a emiciclo, i bambini erano autorizzati «a fare tardi», le strade si svuotavano, l'Italia si fermava. Alla neonata televisione, infatti, c'era «Lascia o raddoppia?», ovvero lo spettacolo del secolo. Mike Bongiorno faceva conoscere agli italiani un gioco coinvolgente, e dalla sua trasmissione uscivano i nuovi eroi, gli idoli del piccolo schermo. Fra questi, nel '55, c'era Lando Degoli, in seguito meglio conosciuto come l'uomo del controfagotto. Ebbene, questo personaggio sconosciuto ai più giovani, si è suicidato con un colpo di pistola. Degoli aveva 71 anni: è stato trovato morto all'interno della sua abitazione a Carpi, in provincia di Modena. L'ex professore, che viveva da qualche anno solo e appartato, si è sparato un colpo di pistola in bocca utilizzando una «7,65». La morte viene fatta risalire a domenica o a lunedì. Degoli, dunque, segnò un'epoca. Alla tragica notizia, Mike Bongiorno ha voluto ripercorrere davanti ai giornalisti quelle sue prime apparizioni in tv: «Grazie a Lando Degoli e al famoso caso del controfagotto il mio 'Lascia o raddoppia?' decollò». E infatti questo «caso» coinvolse l'intero Paese. E ci furono anche interrogazioni in Parlamento.

Ma vediamo come esplose. In un'epoca in cui i campioni del telequiz arrivavano a vincere anche cinque milioni (che nel '55 permettevano di acquistare un appartamento), Degoli riuscì ad aggiudicarsi quasi un milione e 300 mila lire, ma cadde su una domanda formulata male. Mike Bongiorno gli chiese in quale opera Giuseppe Verdi avesse utilizzato il controfagotto, e il professore gli rispose «Falstaff». Ma la soluzione esatta, secondo gli esperti, era «Don Carlos». In realtà Verdi aveva previsto il controfagotto anche nel «Macbeth». Degoli, quindi, presentò ricorso (perchè la domanda era stata fatta prevedendo una sola risposta) e venne riammesso a furor di popolo. L'Italia, intanto, si era spaccata in due, tra i «fan» e i critici del nuovo eroe. E quella parola fino a quel momento sconosciuta (il controfagotto) fu oggetto di ricerche, di dibattiti, di tesi di laurea. Una madre tentò di chiamare così anche lo sventurato figlioletto. La televisione, dunque, cominciava a drogare un'Italia che doveva ancora conoscere il 'boom' economico. Ma il nostro eroe, pur riabilitato, non accettò di rientrare in cabina per tentare il raddoppio e si ritirò. Cadendo nell'ombra «del giorno dopo».

Nel '55 non si parlava ancora di «audience», ma davanti ai televisori dei bar si ripetevano scene di esaltazione collettiva. E i macchinisti, in tacito accordo con i capistazione, facevano accelerare la corsa dei treni per poter assistere, puntuali, al rito sacro di Mike e del fatidico «raddoppio».

Degoli con la moglie Adriana in una foto dell'epoca.

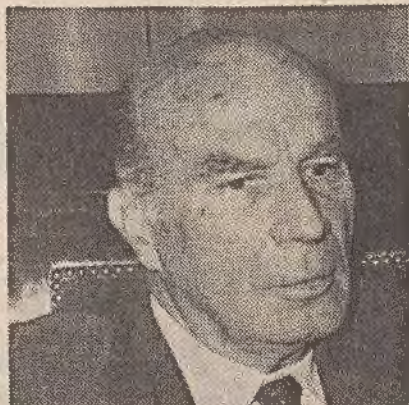
IL GOVERNO VARERÀ I PROVVEDIMENTI IN DUE TEMPI

La manovra viene dimezzata

Raggiunta un'intesa di minima - Sulla riforma pensionistica Carli (foto) la spunta in parte

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Mezza vittoria di Carli sulle pensioni, Iva al 13 per cento su abbigliamento e calzature, imposta di bollo sulle carte di credito. In compenso, i possessori di motorini, fuoristrada e i titolari di Bancomat possono dormire sonni tranquilli. Intorno alla tavola imbandita da Andreotti al piano nobile di Palazzo Chigi, i ministri economici (l'incontro era stato allargato anche al vicepresidente Martelli e al sottosegretario Cristofori) hanno trovato ieri mattina un'intesa «minima» sulla manovra economica di primavera che dovrebbe consentire di riportare sotto controllo i conti pubblici. In attesa dell' abbassamento di un punto del tasso di sconto (questo è l'auspicio formulato, anche se Bankitalia continua a nicchiare), che consentirebbe di risparmiare un migliaio di miliardi sui tassi di interesse dei titoli di Stato, Pomicino, Carli e Formica hanno messo a punto un menu di provvedimenti da scodellare in due fasi.

Tempi e cifre. La «fase uno» della manovra, ha concordato il presidente del Consiglio con la «troika» finanziaria, sarà presentata venerdì 10 maggio al Consiglio dei ministri. Dal 2 al 4, però, Martelli avrà una raffica di incontri con le parti sociali (in primo piano sindacati e Confindustria) per presentare i provvedimenti e ascoltare gli eventuali rilievi. L'operazione di correzione dei conti pubblici ammonterà complessivamente a 14 mila miliardi, di cui 7 mila di maggiori entrate e 7 mila di tagli alle spese. Lo slittamento (si ipotizzava la possibilità che il governo provvedesse già martedì prossimo all'approvazione del maxidecreto) è stato determinato dalla necessità di attendere il rientro del ministro del Tesoro da New York, dove sabato cominceranno le riunioni del Fondo monetario. Il via libera ottenuto ieri consentirà tuttavia a Carli di presentarsi al cospetto degli altri Paesi con una ricetta già definita di rientro dal disavanzo. La «fase due» si aprirà subito dopo. Si tratterà quasi certamente del condono fiscale (le previsioni di gettito variano fra i 2 mila e i 4 mila miliardi) a favore di chi ha un conto aperto con il fisco. Attraverso un emendamento da presentare al disegno di legge di riforma del contenzioso, si consentirà a quasi 3 milioni di contribuenti di chiudere la lite con il fisco

pagando il 50 per cento della somma dovuta e il 10 per cento dell'eventuale sanzione. Resta aperto il discorso anche sulla possibile riapertura dei termini del condono (arenatosi dopo che migliaia di contribuenti si erano autodenunciati versando 150 miliardi all'erario) per chi non ha denunciato l'immobile di proprietà sul 740. Non sono esclusi comunque nuovi provvedimenti d'urgenza.

Microimposte e Iva. Sarà per la spinta delle «lobbies», sarà per le difficoltà incontrate dai tecnici delle Finanze, fatto sta che il governo sembra aver definitivamente richiuso nel cassetto le proposte di un'imposta sui motorini da 50 cc (legando il versamento alla concessione di un contrassegno), di una tassa sui Bancomat e di un superbollo sui fuoristrada (non esiste una classe ove collocare con esattezza questo tipo di veicoli, suddivisi a metà fra gli autocarri e le autovetture). La mancata tassa sui ciclomotori apre però un buco di 300 miliardi che dovrà essere coperto «comunque» con altre entrate. Tutte le altre microimposte sono uscite confermate dal vertice. Aumenterà la tassa di stanzionamento per le barche (escluse quelle a vela, a remi e i gommoni sotto i sei metri), saranno colpite con un superbollo le moto di grossa cilindrata, è passata la tassa sui telefonini, salirà al 13 per cento l'aliquota Iva su scarpe e abbigliamento. Per dieci giorni, tuttavia, i produttori di scarpe dovranno probabilmente rassegnarsi a veder ripristinata l'originaria aliquota del 19 per cento. Il decreto che la ribassava al 9 per cento decade infatti a fine mese. Per mantenere la manovra «neutra» dal punto di vista inflattivo, saranno ridotte le aliquote che gravano su acqua, metano ed energia elettrica.

Pensioni. Il travagliato capitolo del contenimento del fabbisogno Inps si è chiuso con un compromesso. Carli si è rassegnato ad archiviare l'idea di calcolare la pensione sugli ultimi dieci anni (o forse più) e di tagliare il coefficiente di rivalutazione (dal 2 all'1,75 per cento) che avrebbe ridotto al 70 per cento della media delle ultime retribuzioni l'assegno mensile di chi va in pensione con 40 anni di contributi. In compenso, il ministro del Tesoro ha portato a casa un decreto che farà lievitare i contributi a carico dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi (lo 0,25 i primi, l'1 per cento i secondi, nessuno aggravio — come avevamo anticipato domenica — per i datori di lavoro) ed eleverà l'età pensionabile a 65 anni su base volontaria.

Il 1992. Il prossimo anno si replicherà. Andreotti e i ministri economici ne hanno approfittato per fissare i paletti entro i quali far correre la finanza pubblica nell'anno che verrà. La manovra per il 1992 che accompagnerà la finanziaria ammonterà a 50 mila miliardi (quella per l'anno in corso è di 48 mila miliardi), per un fabbisogno che supererà di poco i 165 miliardi. Confermato anche per il 1992 il raggiungimento di un avanzo primario da destinare al finanziamento del debito pubblico, il «ciclo virtuoso» che dovrebbe cominciare ad essere avviato già alla fine di quest'anno.

GLI AUMENTI DA MAGGIO

L'Inps rivaluta le pensioni per 13 milioni di anziani

ROMA — Pensione più alta da maggio per oltre 13 milioni di anziani. Scattano, infatti, gli aumenti previsti dal calcolo semestrale della scala mobile, aumentano i minimi e in più l'Inps completerà (con tanto di arretrati) il pagamento dei miglioramenti previsti dalla legge sulle pensioni d'annata.

L'aumento è pari al 2,6 per cento per le fasce di pensione fino a 1.039.100 lire mensili; 2,34 per cento per le pensioni comprese fra 1.039.101 e 1.558.650 lire; 1,95 per cento sulle fasce eccedenti 1.558.650 lire mensili. I nuovi minimi di pensione sono i seguenti: per i lavoratori dipendenti e autonomi 553.050 lire; per le pensioni sociali 304.950 lire.

A maggio verranno anche pagati (compresi gli arretrati maturati dal gennaio 1990) gli aumenti per le pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti previsti dalla legge per il miglioramento delle pensioni d'annata. Hanno diritto alla maggiorazione le pensioni che al primo gennaio 1990 risultavano di importo superiore al minimo e liquidate entro il dicembre 1988. Nel mese in corso sono già stati pagati gli aumenti sulle pensioni e assegni di invalidità, sulle pensioni di inabilità e su quelle ai superstiti. Finalmente dunque qualche buona notizia sul fronte delle pensioni anche se permangono molte incertezze sul futuro, almeno fintantoché non sarà stata definita l'azione del governo.

NEGOZIATI DIFFICILI

Oltre tre milioni senza contratto

Edili, tessili, braccianti, alimentaristi, poligrafici e giornalisti le categorie interessate

ROMA — Sono circa tre milioni e 300 mila i lavoratori del settore privato che, nell'industria, nell'agricoltura e nell'editoria, attendono il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta di negoziati avviati già da mesi che hanno subito diverse interruzioni. In alcuni casi, come quello dei braccianti, il confronto è ripreso con la mediazione ministeriale, mentre per gli edili le trattative si sono appena sbloccate (anche grazie all'impegno del governo sulla fiscalizzazione degli oneri sociali) dopo due mesi di stasi; fermo invece il negoziato di tessili e calzaturieri. Allo sviluppo delle vertenze aperte (soprattutto quelle dell'industria), è collegato il negoziato di giugno sulla riforma del salario e della contrattazione.

Lo ha ribadito il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati: «Se prima di giugno non saranno stati raggiunti gli accordi per la riforma nel pubblico impiego e per i principali rinnovi dell'industria, ci saran-

Allo sviluppo delle vertenze è legato il negoziato di giugno sulla riforma del salario e della contrattazione. Sindacati preoccupati

no effetti rilevanti e negativi sui negoziati di giugno, tali da renderlo oggettivamente improduttivo». Le preoccupazioni dei sindacati non riguardano solo le vertenze aperte. «Per maggio i contratti dovrebbero essere chiusi — ha detto Rino Caviglioli, segretario confederale della Cisl — il pericolo è la gracilità del nuovo governo: se non c'è il governo non si può fare il negoziato, perché tutto si ridurrebbe a uno scontro sulla scala mobile».

«Se il negoziato di giugno non sarà l'occasione per avviare una convincente politica dei redditi — ha insistito il segretario confederale della Cgil, Fausto Vigevani — il rischio è che si partorisca un piccolo topolino che non potrà che avere una breve esistenza». Lunedì 29 aprile intanto le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil si riuniranno per cominciare a definire una posizione comune in vista del confronto triangolare.

Questa è nel dettaglio la situazione dei rinnovi in corso.

Edili. Le trattative riprenderanno il 6 maggio, dopo due mesi di interruzione. A sbloccare la vertenza le garanzie offerte dal governo circa una graduale fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese del settore (in tal senso è previsto a breve un incontro tra Marini e il presidente dell'Ance). Il contratto di circa 800 mila addetti è scaduto nell'agosto '90.

Tessili e calzaturieri. I nego-

Franco Marini, nuovo ministro del Lavoro, tenta una mediazione nei casi più difficili. Tre giorni senza quotidiani in edicola la prossima settimana

ziati sono bloccati sindacati hanno proclamato otto ore di scioperi articolati fino al 15 maggio. I contratti sono scaduti a fine '90 e riguardano un milione di lavoratori tessili e 200 mila calzaturieri.

Braccianti. Le parti si incontreranno il 6 maggio in sede ministeriale. I sindacati hanno respinto la proposta delle controparti di due contratti separati (lavoratori fissi e avventizi) e hanno già svolto tre scioperi nazionali. Il contratto di un milione di braccianti è scaduto a fine '89.

Alimentaristi. Le trattative riprenderanno il 7 maggio. Il contratto interessa 280 mila addetti.

Poligrafici. Gli incontri separati avuti nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro Franco Marini con la Fieg (Federazione editori) e i sindacati dei poligrafici e dei giornalisti, hanno portato a una ripresa a livello tecnico delle trattative per i poligrafici, fissata per lunedì 29 aprile. Il contratto è scaduto nel dicembre del '90 e riguarda 20 mila lavoratori.

Giornalisti. Nonostante l'iniziativa del ministro del Lavoro, le trattative sono ancora bloccate. La Fnsi (Federazione nazionale della stampa) ha proclamato per il 2, 3 e 4 maggio tre giorni di sciopero per la carta stampata e le agenzie e due giorni, il 3 e il 4 maggio, per l'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata. Il contratto dei circa 10 mila giornalisti italiani è scaduto a fine '90.

POLEMICHE

I socialisti bocciano le privatizzazioni

Secondo Amato il problema è invece quello dell'inflazione che va aggredita con provvedimenti energici. Scettici i repubblicani

ROMA — E' già fuoco incrociato sulla «manovra economica di primavera». I socialisti dicono di non «capire il senso delle privatizzazioni e invitano il governo ad aggredire efficacemente l'inflazione», i liberali prennunciano il no «a manovre economiche inefficaci destinate a non incidere significativamente sulle cause strutturali del deficit pubblico», per i repubblicani «non si sente aria di provvedimenti utili per l'economia nazionale», sindacati e Lega delle coperative hanno già cominciato a protestare. E tutto questo senza considerare i no e gli attacchi dei partiti di opposizione. Per essere una manovra ancora in fase di gestazione il viatico difficilmente potrebbe essere più ricco di nubi.

A levare gli scudi contro le privatizzazioni è stato Giuliano Amato. Secondo il vicesegretario del Psi «l'alternativa seria alle privatizzioni è una politica in grado di aggredire efficacemente l'inflazione». La tesi di Amato è che un calo dell'inflazione porterebbe alla riduzione dei tassi di interesse. Considerando che ogni punto di riduzione permetterebbe allo Stato di risparmiare circa 10 mila miliardi di interessi sul debito pubblico (l'insieme di Bot, Btp, Cct, eccetera) il conto è presto fatto. Per inciso, anche secondo il premio Nobel Modigliani il primo mostro da abbattere è l'inflazione. Sempre, secondo Amato occorre andare al cuore dei problemi colpendo tutti gli sprechi. In sostanza, occorrerebbe una «forte cura dimagrante della finanza statale».

I liberali si sono fatti sentire attraverso il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, il quale ha imposto l'alt a «ogni espediente fiscale» come la tassazione di ciclomotori, telefonini, Bancomat e carte di credito. «Sono espedienti che umilierebbero il governo», ha sentenziato il ministro liberale. E allora che cosa fare? «Intervenire energicamente sulle cause che sono alla base del continuo aumento della spesa pubblica», è stata la risposta.

I repubblicani continuano a sostenere di essere a favore del risanamento dei conti pubblici, anzi lo auspicano, ma non credono alla possibilità che il governo di cui non fanno parte riesca nell'impresa. Per il momento si limitano a mostrare il loro scetticismo attraverso il segretario La Malfa che non sente «aria di provvedimenti utili per l'economia», e punzecchiano l'intero governo con articoli sulla Voce Repubblicana. Ecco quindi che a Carli viene riconosciuto di avere ragione a lamentarsi per «l'eccesso di contrattazione che c'è in Parlamento sulle materie finanziarie», ma subito dopo al ministro del Tesoro viene fatto presente «che non può essere un abili alla propria impotenza o a quella più generale del governo di cui fa parte». La Voce continua prima ironizzando sugli scontri all'interno del governo e sugli altolà incrociati tra i ministri, e poi buttando là con l'aria di chi non lo crede possibile un «è lecito attendersi, entro pochi giorni, una risposta seria». In ogni caso i repubblicani hanno voluto fare sapere che non faranno sconti a nessuno: «valuteremo, nel merito, i vari provvedimenti quando verranno resi noti». Insomma, il Pri in Parlmento potrebbe anche votare contro la manovra.

Nuccio Natoli

DE MITA (IN SINTONIA CON CRAXI) SPARA CONTRO ANDREOTTI

«C'è odore di elezioni a ottobre»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Referendum propositivo, riforma presidenzialista: sono alcuni dei temi intorno ai quali continua a girare la politica italiana. Senza grande concretezza, però, e questo alimenta una crescente insoddisfazione del Psi, il partito che ha fatto delle riforme e del presidenzialismo in particolare, il proprio cavallo di battaglia. Un impegno riconosciuto da un avversario storico, Ciriaco De Mita: «sono l'unico partito che si batte seriamente sul problema». Il governo invece, secondo De Mita, non fa un granché: «la crisi di governo si è chiusa nel nulla» e nell'aria «c'è odore di elezioni ad ottobre». Ai discorsi e alle prese di posizione — dice il leader della sinstra dc — non seguono fatti concreti nonostante i ripetuti interventi del Capo dello Stato. Le divergenze che hanno portato Andreotti a ridurre gli impegni del suo governo in materia istituzionale rimangono tutti sul tappeto.

Insomma, nuove polemiche. Alcune di queste finiscono per prendere di petto anche Cossiga. Il segretario del Pri, La Malfa, ha gia avvertito che una rielezione di Cossiga anche soltanto per due anni non trova tante giustificazioni. Poi c'è il no, scontato e fermo del Pds e di rifondazione comunista.

Il segretario del Pds, Occhetto, rimprovera a Cossiga un eccessivo interventismo e lo invita ad essere garante delle riforme e ad astenersi «nel modo più assoluto» da nuovi interventi. Per Occhetto, Cossiga dovrebbe limitarsi ad inviare un messaggio alle Camere e poi tacere fino a che il Parlamento e il popolo non abbiano deciso. La polemica si fa ancora più decisa quando Occhetto se la prende con l'idea di presidenzialismo e definisce un «elemento strano» l'ipotesi di un biennio propedeutico.

E ieri sera Pannella, in un violento attacco al Quirinale, ha minacciato la convocazione di una conferenza nazionale dedicata alle «deviazioni» di Cossiga dal suo ruolo istituzionale: «Neanche con Leone e con Gronchi si è sfiorata una situazione analoga».

Ma il presidenzialismo divide anche e fortemente i due maggiori partiti della coalizione tanto che il politologo Giovanni Sartori ha tentato, ma sembra con scarso successo, una mediazione prevedendo una alternanza tra il sistema attuale e quello presidenzialista. La Dc continua a giudicare la proposta socialista dell'elezione diretta del Capo dello Stato inattuabile e comunque una risposta inadeguata ai problemi della nostra democrazia. «I socialisti non sono disponibili a sentire le ragioni degli altri» denuncia De Mita che, non nascondendo la polemica con i suoi colleghi di partito, ammette, però, che se la repubblica presidenziale non è congeniale all'Italia, sarebbe sempre meglio del niente. Comunque, precisa De Mita, tra il niente e il presidenzialismo «c'è spazio per una ricerca più ricca e senza risse».

Il rischio, rilevano in via del Corso commentando le parole di De Mita, è che non si decida nulla. «Il nodo da sciogliere — dice il vicesegretario del Psi Di Donato — è quello del chi decide. In democrazia, quando il Parlamento non è in grado di farlo, non c'è altra via che ricorrere alla volontà popolare». E' inammissibile, aggiunge, che «ci si intestardisca a rifiutare l'unica strada dritta che abbiamo dinanzi a noi, cioè dare la parola ai cittadini, preferendo invece sentieri tortuosi e ciechi che ci lasciano nell'impasse».

Il Psi insiste, dunque, per il referendum propositivo. E non solo questo, perchè la maggioranza deve fare i conti anche con il referendum, già fissato, sulle preferenze elettorali. E' un referendum che il Psi vorrebbe rinviare di un anno per farlo coincidere con le elezioni. Anche la Dc vorrebbe rinviarlo, magari per fare una legge di riforma. Intanto c'è il forte rischio che anche questa situazione resti bloccata alimentando nuove tensioni, dando fiato alle voci che ritengono probabile una nuova crisi che costringa il presidente della Repubblica a chiamare gli italiani alle urne il prossimo autunno. Si tratta di una eventualità a cui non crede La Malfa, sempre molto critico con il governo. Il segretario del Pri è astioso con Andreotti. «E' molto difficile che una volta dato un giudizio su un uomo politico come Andreotti possiamo cambiarlo» ha risposta La Malfa alla domanda se si fiderà in futuro del Presidente del Consiglio.

ENCICLICA DI WOJTYLA

Sarà pubblica il 2 maggio la «Centesimus annus»

CITTA' DEL VATICANO — Si intitola «Centesimus Annus» l'enciclica con la quale Giovanni Paolo II cmmemorerà il primo secolo di vita della dottrina sociale cattolica la cui data di nascita può essere fatta coincidere con la pubblicazione della «Rerum Novarum» di Leone XIII, avvenuta il 15 maggio 1891.

La scelta del titolo rispetta la tradizione iniziata da Pio XI che pubblicò nel maggio del 1931 l'enciclica «Quadragesimo Anno» e poi seguita da Paolo VI che dopo altri quarant'anni dalla «Rereum» scrisse la lettera apostolica «Octuagesima Adveniens».

Trenta anni dopo Papa Roncalli scelse invece il settantesimo della enciclica di Leone XIII per la sua rivoluzionaria «Mater et Magistra», mentre Pio XII aveva dedicato al cinquantenario un radiomessaggio.

La «Centesimus Annus» sarà resa nota il 2 maggio prossimo. Si tratta della nona eciclica di Papa Wojtyla.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
responsabile **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 304.000; 173.000; 92.000; 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA':
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
La tiratura del 26 aprile 1991 è stata di 81.600 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

IL GENERALE PIACE AD ANDREOTTI MA ERA STATO «BLOCCATO» DAI SOCIALISTI

Cambio della guardia al Sismi: si riparla di D'Ambrosio

ROMA — Dopo sei mesi di «apnea» riemerge, per l'incarico di direttore del Sismi (i servizi segreti militari), il nome del generale Giuseppe D'Ambrosio. La decisione, che potrebbe essere presa dal consiglio dei ministri (e formalizzata dal ministro della Difesa) il 3 maggio prossimo, non appare però scontata: alla nomina di D'Ambrosio, appoggiata da Andreotti e da Cossiga, sono contrari i socialisti ed anche i vertici militari «premono» per una soluzione diversa. In alternativa, si fanno i nomi del generale Viesti, comandante dei carabinieri, del generale Onnis, direttore per le armi e munizioni e del generale Berlenghi, direttore per gli ufficiali. Ma la coda dei «pretendenti di seconda linea» è ben più lunga e interessa, tra gli altri, i generali Stefani, Incisa di Camerana, Giannattasio, Tascio, Perracchio e Sicoli.

Inutile dire che tra le alte sfere dell'Esercito si vedrebbe molto bene la nomina di Antonio Viesti, attuale comandante generale dei Carabinieri, perchè attiverebbe una reazione a catena in grado di «liberare» anzitempo ambite poltrone. Se invece il governo decidesse per D'Ambrosio, l'unico rebus sarebbe la sua sostituzione nell'incarico (non ricercatissimo) di segretario generale del consiglio supremo di Difesa.

Qualora D'Ambrosio ce la facesse, infatti, i grandi movimenti nelle Forze Armate avverrebbero solo l'anno prossimo, quando Viesti dovrebbe assumere l'incarico di segretario generale della Difesa al posto di Luciano Meloni, quasi sicuro capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Meloni prenderebbe il posto di Stelio Nardini che a sua volta dovrebbe succedere al generale Corcione nell'incarico di capo di Stato maggiore della Difesa. Acque ferme, invece, per il generale Canino (capo di Stato maggiore dell'Esercito fino al '94), per il generale Ramponi (alla Guardia di Finanza per tutto il '93) e per l'ammiraglio Ruggiero, da poco nominato capo di Stato maggiore della Marina.

Le resistenze più forti su D'Ambrosio al Sismi sono, però, politiche. Emersero chiaramente nell'ottobre scorso, quando per la prima volta si fece il suo nome per la successione all'ammiraglio Martini. Il ministro delle Finanze Formica (psi), membro di diritto del comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, definì l'ipotesi—D'Ambrosio «improponibile», il vicepresidente del consiglio Martelli si espresse più prudentemente, ma uomini del suo staff furono espliciti: «D'Ambrosio?. Una candidatura inadeguata e opinabile».

Nel culmine della polemica politica ci fu chi ricordò alcuni particolari della carriera del generale che avrebbero reso politicamente inattuabile la sua designazione a capo dei servizi segreti militari. Innanzitutto un paio di «incroci» con la carriera del generale Santovito. Il primo subito dopo la guerra, quando D'Ambrosio, giovane tenente, collaborò in Somalia (ai tempi dell'amministrazione fiduciaria italiana) con l'allora tenente colonnello Santovito. Il secondo proprio al Sismi ('80—'81), dove i due ufficiali erano entrambi vicedirettori, nell'epoca in cui si manifestarono presenze piduiste. Un altro episodio che ha fatto discutere risale al tentativo di golpe del 1974, quando D'Ambrosio, colonnello, comandava il reggimento «Montebello». In un documento del Sid il suo nome fu accostato a quelli dei generali Zavattaro Ardizzi, Picchiotti e Cacciò come aderenti all'«idea—Ricci». Ma il golpe, come è noto, non ci fu.

Tra i punti di forza del generale D'Ambrosio ci sarebbe, comunque, il gradimento degli Stati Uniti. Il generale, infatti, ha passato molto tempo oltreoceano, è figlio di un immigrato e si dice che fino a qualche tempo addietro abbia avuto il doppio passaporto. Suo fratello è attualmente generale medico dell'esercito Usa. E in America si è svolto anche un capitolo non trascurabile della sua carriera militare: D'Ambrosio, da generale di brigata, è stato anche addetto militare a Washington.

[Paolo Berardengo]

MEMORIE

La «maga» Blixen e il filtro d'amore

Karen Blixen in costume di Pierrot: è una foto di Rie Nissen, del 1954, in copertina del libro di memorie di Thorkild Bjornvig («Il patto», edizioni Adelphi) sul suo intensissimo legame con la scrittrice danese.

Recensione di
Edoardo Poggi

«Io non posso essere proprietà di nessuno e non desidero possedere nessuno, e Dio sa quanto ciò possa essere vuoto e freddo, ma non chiuso e soffocante». Così scriveva Karen Blixen al fratello Thomas nel settembre 1926, da Ngong, in Kenya.
Molti anni più tardi la scrittrice danese affermò con orgoglio di essere sempre rimasta fedele a quel proposito. Solo dopo la sua morte si scoprì che aveva, almeno in parte, mentito. Certo, Karen Blixen non divenne mai «proprietà» di un uomo o di una donna — neppure del ben tenebroso Denys Finch-Hatton, immortalato in «La mia Africa» —; tuttavia, in almeno una circostanza, fece di tutto per impadronirsi della mente e dell'anima di un amico.
A rivelarlo fu nel 1974 Thorkild Bjornvig, il protagonista di quell'episodio, in un libro che fece allora grande scalpore in Danimarca e che oggi è tradotto dall'Adelphi («Il patto. La mia amicizia con Karen Blixen», pagg. 174, lire 25 mila). I due si conobbero nel 1948, quando lei aveva già compiuto sessantaquattro anni e lui era un giovane poeta esordiente, direttore della rivista letteraria «Heretica».
«Ieri sera è stato come il lungo, meraviglioso monologo di un simposio, un monologo sui misteri e sui fatti imprevedibili della vita, un monologo che suscitava lacrime e riso, un monologo sull'eros — lo confessa Bjornvig in una lettera dopo uno dei primi incontri —. Chi non la conosce non può immaginare come lei sia veramente, né quanto sia intelligente, quanto sia giusta, quanto sia bella. La sua presenza mi rende molto nervoso e molto puro».
La dichiarazione dell'artista venticinquenne affascinò Karen Blixen, che si affrettò a replicare: «La sua lettera mi ha dato una grande gioia. E' meraviglioso sapere che c'è un essere umano di cui posos fidarmi. Perciò ora le getterò addosso il mio mantello, come Elia fece con Eliseo, a significare che un giorno i tre quarti del mio spirito con lei».
Nacque così un intensissimo legame che si protrasse per quattro anni, cementato da un patto di reciproca dedizione ma Thorkild Bjornvig non ebbe bisogno di troppo tempo per accorgersi che il rapporto non era (né poteva essere) paritario: era infatti la Blixen a stabilire le regole del gioco, a decidere cosa il suo giovane amico, fosse lecito scrivere e pensare, in quale maniera potesse comportarsi nei confronti della moglie e del figlio, sotto quale tetto dovesse vivere.
Agli occhi del poeta, Karen Blixen divenne una «istitutrice inflessibile e implacabile», che aveva diritto di disporre della sua esistenza. Bjornvig non tardò quindi ad abbandonare la famiglia per trasferirsi nel castello di Rungstedlund, dove la Blixen sorvegliava la sua routine quotidiana, suscitando la malcelata gelosia di domestici, amici e collaboratori.
Scrutando nel passato e analizzando i contorni di un'avventura tanto insolita, Bjornvig sottolinea in particolare le capacità medianiche della Blixen, dotata del magnetismo dei veggenti. «Nei periodi in cui eravamo in stretto contatto — osserva — non solo sapeva che cosa avevo pensato e provato mentre mi trovavo altrove, ma anche dov'ero stato e cosa avevo fatto, e me lo diceva. E non solo me lo diceva, ma ne parlava nel bel mezzo di una conversazione, come se non ci fosse niente di strano, mentre io mi sentivo stordito. Mi sembrava di essere non solo protetto, ma anche sorvegliato da una forza soprannaturale».
La conferma del faustiano desiderio di possesso mostrato da Karen Blixen nel corso del suo legame con il giovane poeta viene da un episodio accaduto quando già Thorkild Bjornvig cominciava a sognare in segreto la rottura del diabolico patto. Posta di fronte a un aforisma di Franz Werfel, in cui si fa cenno alla dipendenza degli uomini da Dio, la Blixen cancella con un colpo di penna «Dio», sostituendovi il suo nome e dando così prova di un'«incredibile tracotanza».
Nell'accurata biografia della scrittrice apparsa negli Stati Uniti e tradotta dalla Feltrinelli, Judith Thurman sottolinea che l'amicizia con Thorkild Bjornvig fu un caso di «folie à deux». «Il loro — spiega — fu un rapporto ermetico, impermeabile, totale, anche se privo del sesso: uno di fronte all'altro essi si metamorfizzavano, giocando tutti i ruoli dei rispettivi repertori psichici. Più il rapporto si ingigantiva, più appariva inevitabile il suo progressivo decomporsi nella tragedia».
A lungo incapace di decidere se assoggettarsi a una prigionia dalla durata imprevedibile o se, invece, cancellare quanto considerava «incrollabile» e intoccabile», alla fine Thorkild Bjornvig si risolse per la rottura. Alla lettera in cui pregava Karen Blixen di infrangere il patto, la scrittrice rispose con un freddo biglietto: «Ho ricevuto la tua lettera, brucia le mie». E quindi chiarì il proprio punto di vista sul legame che li aveva uniti in «Echi», una storia in seguito inclusa in «Ultimi racconti».
Thorkild Bjornvig, dal canto suo, rimase fedele a una promessa che aveva fatto: non parlare della loro amicizia prima della morte della scrittrice. Il ritratto che ne offre non è quello tipico dell'innamorato deluso, ma contiene ancora l'eco di tutti gli elementi che lo portarono a stringere il patto: un'ammirazione sconfinata per l'intelligenza della Blixen, una reverenza quasi filiale per una donna che considerava un modello irraggiungibile. «Di fronte a quella magnifica follia — commenta concludendo il suo racconto — si poteva provare un reverenziale timore,ma anche un senso di orrore. Si poteva soltanto sottomettersi, oppure scomparire. Da qui derivava la sua disumana solitudine, nonostante gli amici, la famiglia, la fama».

ARTE

Il malanno di Gioconda

PARIGI — Monna Lisa era afflitta da un'atrofia, probabilmente congenita, della parte destra del corpo: questa la teoria elaborata da due medici di Lione, aiutati da uno scultore nelle loro ricerche per spiegare l'enigmatico sorriso della «Gioconda» di Leonardo. Lo scultore Alain Roche ha realizzato un busto in marmo a grandezza naturale del personaggio del quadro, servendosi delle moderne tecniche che permettono il rilievo e la riproduzione volumetrica. L'esame della statua, secondo i medici, ha fatto apparire una tumefazione a livello del primo metacarpo che potrebbe significare una contrazione tetanica di un muscolo o un'atrofia: ipotesi che sarebbe avvalorata dal fatto che la mano destra appare come abbandonata sulla sinistra.

ARCHEOLOGIA

Sfinge, un enigma in più

IL CAIRO — La Sfinge di El Giza ha più di diecimila anni, e non 4500, come si era finora ritenuto: è quanto sostiene, in un libro appena uscito, l'autorevole egittologo Mohamed Abu Baker, direttore della sovrintendenza alle antichità egiziane, che sulla base di nuovi studi sulla composizione della pietra con la quale è costruito il monumento ha stabilito che l'enigmatico personaggio ha molti più anni di quanti dimostri.
I ricercatori si sono avvalsi di sofisticate apparecchiature, che consentono di risalire all'età di una certa pietra grazie alle sue vibrazioni; gli archeologi sono però scettici di fronte a questa nuova datazione, che viene a complicare i molti misteri che da sempre circondano la Sfinge.
La mostruosa figura dal corpo di leone e dalla testa umana venne alla luce nel 1926, durante lavori di scavo compiuti da una missione archeologica britannica; non si è però mai stabilito in modo definitivo se la sua costruzione sia precedente o successiva a quella delle grandi Piramidi.
Secondo la leggenda, la Sfinge ha il volto del faraone Chefren, e il suo compito è quello di vigilare sulle tombe dei re; questo non le ha però risparmiato le offese del tempo e, soprattutto, quelle dell'inquinamento, che negli ultimi anni le ha recato gravi danni e ha spinto un gruppo di ricercatori americani a proporre di coprirla nuovamente di sabbia per scongiurare la sua distruzione.
Nell'88 la Sfinge (che è alta venti metri e lunga 57) perse sette metri della spalla sinistra, franata per l'usura della pietra; restauratori dell'Università del Cairo utilizzarono cemento e sabbia per riattaccare il pezzo mancante, col risultato di alterare la composizione chimica del granito producendo la caduta di altri quattro metri del monumento.

SVEVO / BIOGRAFIA

Herr Schmitz, di Renania

Sul romanziere triestino uno studio imponente, con molte e gustose novità

Recensione di
Alberto Cavaglion

E' merito di una piccola ma ancora poco conosciuta casa editrice senese (Nuova Immagine) la traduzione di una colossale biografia sveviana edita nel 1988 (Oxford, Clarendon Press) e già entusiasticamente salutata da una bella recensione di Anthony Burgess sul «Times Literary Suplement» (May, 13-19 1988). Mentre il titolo inglese recitava un neutrale «A double life», la versione italiana reca come titolo un più efficace «Alias Italo Svevo». Sottotitolato: «Vita di Ettore Schmitz, scrittore triestino» (557 pagine, 38 mila lire, con una prefazione di Giorgio Luti).
Ettore Schmitz «alias» Italo Svevo. John Gatt-Rutter, l'autore, gioca volentieri sul tema ossessivo della doppia identità e spiega in modo assai convincente come, per tutta la vita, lo scrittore triestino abbia volutamente mescolato le carte del suo passato così da rendere drammatico il compito del biografo: al riguardo il «Profilo autobiografico» è un capolavoro di ambiguità e di reticenze, e bene ha fatto Gatt-Rutter a servirsene con cautela. Di pochi autori come Svevo si hanno così scarse e lacunose informazioni sull'infanzia, sull'adolescenza, persino sulla maturità. Con un abile intrecciarsi di allusioni, di finte aperture confidenziali e subitanei cambiamenti di rotta, nessun autore meglio di Svevo è riuscito a mettere così bene i bastoni fra le ruote agli interpreti. Vien fatto quasi di pensare che egli abbia architettato quasi una «teoria della reticenza», un idioma segreto, per decifrare il quale occorrerebbero una pazienza e un intuito analoghi a quelli escogitati da Leo Strauss per i filosofi ebrei della modernità.
Nel saggio «Scrittura e persecuzione» (da poco meritoriamente tradotto in italiano, Marsilio, 1990), Strauss cerca — com'è noto — di spiegare come e perché tali filosofi abbiano elaborato un'arte dello «scrivere tra le righe». Così Svevo, con il trascorrere degli anni, è probabile abbia elaborato un eguale sistema capace di celare ai molti e di svelare ai pochi la sua reale identità. Conscio di tali e tante difficoltà Gatt-Rutter si è messo all'opera, e al termine di una pluridecennale fatica non solo ci ha offerto la più completa biografia oggi esistente, ma anche, il che è ancora più significativo, ci ha svelato l'esatta combinazione per aprire la solida cassaforte di quella scrittura ad un tempo «fatturata» (l'espressione è dello stesso Svevo) ed ambigua.
A rendere più agevole il lavoro forse è stata l'origine e la biografia stessa dell'autore, a proposito della quale sarà il caso di spendere due parole. Perfettamente bilingue, Gatt-Rutter è uno studioso anglo-italiano d'origine maltese. Dopo un lungo periodo d'insegnamento nel dipartimento di italianistica dell'Università di Hull (lo stesso dipartimento in cui lavora un altro svevologo ben noto agli specialisti, Brian Moloney), Gatt-Rutter prima di consegnare alle stampe questo imponente volume ha fatto ciò che ogni bravo studioso dovrebbe fare, lasciando decantare il frutto delle sue ricerche.
Che dall'italianistica sia per qualche anno convolato all'itticoltura, andando in Nigeria a pescare pesci, è un titolo accademico che lo rende ancora più attraente agli occhi di chi, come noi, è abituato a vedere altri italianisti, italiani e non, ben ancorati alle proprie cattedre. Ma tant'è. Dopo questo lungo periodo di disintossicazione dalla letteratura, con moglie nigeriana e figlio, Gatt-Rutter si è trasferito in Australia, alla

«Alias Italo Svevo», dell'anglo-italiano Gatt-Rutter, gioca sul tema ossessivo della doppia identità e fruga tra reticenze e ambiguità sveviane.

Trobe University di Melbourne, da dove, beninteso, ha personalmente curato la stesura italiana del suo libro.
E' difficile dar conto nel breve spazio di una recensione delle molte novità presenti in quest'opera imponente. Il lettore italiano dovrà, per forza di cose, sfrondare il testo di alcune parti propedeutiche, necessarie a un pubblico straniero ignaro di storia italiana e triestina fra Otto e Novecento. Rimane comunque il pregio di una scrittura affabile e ironicamente degna del personaggio biografato, con un evidente ma mai fastidioso sentimento di «simpatia». In prima approssimazione (ma soltanto l'uso prolungato renderà a Gatt-Rutter tutto il suo giusto merito) le parti migliori sono forse quelle iniziali, sulle origini.
Gatt-Rutter restituisce al «Diario» di Elio Schmitz, fratello di Ettore, tutta l'importanza che gli compete (a quando, nell'attuale fioritura di riedizioni sveviane e diaristiche, una ristampa di questo piccolo capolavoro?) e ce ne fornisce un'intelligente rilettura critica. Ma l'indagine non si ferma qui; con la costanza di uno Sherlock Holmes, Gatt-Rutter ci conduce per mano nella Renania tedesca, donde proveniva la famiglia del nonno, Adolfo. Quando Ettore Schmitz per questioni di lavoro si recherà a Muehleim, nella Ruhr della Westfalia, scoprirà che, su sette lavoratori, quattro si chiamavano Mueller e tre Schmitz, sicché potrà allegramente concludere: «Bene, adesso siamo quattro Mueller e quattro Schmitz».
In Renania e soprattutto a Koepchen (Copsa Mica, oggi, in romeno), l'autore di questo libro si è recato davvero; e in pagine assai belle ci restituisce il clima e il sapore di quegli anni successivi all'Editto di Tolleranza del 1783 nell'Impero. Tutte di prima mano sono le informazioni che si ricavano dallo splendido capitolo dedicato a Segnitz, piccolo paesino sulla sponda destra del Meno, una ventina di chilometri a Sud-Est di Wuerzburg e sulla riva opposta dell'antica cittadina di Marktbreit.
Francesco Schmitz, si sa, era un padre severo e soleva ripetere ai suoi familiari che «i figli non possono diventare bravi uomini sotto agli occhi dei genitori» (p. 44). Era, diremmo oggi, un conservatore illuminato e per questo scelse di mandare Ettore e i suoi fratelli in una scuola in Germania piuttosto che in territorio asburgico. Segnitz, scrive Gatt-Rutter, conserva ancor oggi, nonostante la prosperità della Germania, il proprio carattere tradizionale: la cittadina ha due graziose locande, con dei bei portali ad arco e intelaiature di finestre intagliate in pietra.
Del soggiorno a Segnitz veniamo a conoscere praticamente tutto: le persone frequentate dagli Schmitz, Beer il direttore della scuola e Frau Spier, l'elegante signora già ritratta da Elio nel «Diario». Un discorso a parte merita Anna Herz, una nipote di Frau Spier, la bella e dolce ragazza di cui, a turno, i piccoli Schmitz s'innamorarono. E' interessante ricordare che, al diciassettenne Ettore, Anna Herz lasciò in regalo una copia delle opere di Shakespeare che è anche una delle poche cose della biblioteca sveviana sopravvissuta alla tragedia e alla distruzione.
In dense e intelligenti pagine che fanno di questo libro anche un testo importante dal punto di vista interpretativo, Gatt-Rutter spiega come e perché «La coscienza di Zeno» muova i suoi primi passi creativi proprio attraverso la lettura shakesperiana avviata a Segnitz. «Der Dichter ist der Troester der Menscheit!», scriveva nella delicata dedica Anna Herz. Il poeta è o non è il «consolatore» dell'umanita? Non è così, caro Ettore («Ist es nicht so, lieber Ettore»)? La fede letteraria dovette essere un forte legame tra i due ragazzi, non la religione, date le coeve e precoci dichiarazioni di ateismo di Ettore («Behuet' dich Gott», Che Iddio ti protegga, scrive comunque la Herz...).
Shakespeare e amori infantili a parte, rimane comunque confermato che la vocazione alla scrittura a Segnitz, e non a Trieste, è scaturita. Due piccoli, ma significativi dettagli esibiti da Gatt-Rutter lo confermano: la ditta vinicola Kreglinger, a tutt'oggi attiva a Segnitz, è senz'altro associabile a Creglingi, il bottegaio di paese che incontriamo in «Una vita». E, ciò che più ci inquieta, il parroco di Segnitz ancora al lavoro nel 1911 si chiamava Schwab, cioè Svevo.

Elio Schmitz (a sinistra), uno dei fratelli di Italo Svevo, e il padre dello scrittore, Francesco. Nella sua minuziosa opera di ricostruzione biografica John Gatt-Rutter restituisce al «Diario» di Elio tutta l'importanza che gli compete. (Foto tratte da «Iconografia sveviana», edizioni Studio Tesi)

SVEVO

Sopravvive chi mente

Per imparare a vivere, i personaggi sveviani devono raffinarsi nell'arte di mentire. Alfonso Nitti, in «Una vita», soccombe perchè se la cava male con le bugie. Emilio Brentani, in «Senilità», sarebbe credibile come menzognero fino a quando si lascia travolgere dal rimorso, meritandosi (appunto) la condanna alla senilità. Solo Zeno Cosini approda alla perfezione assoluta, dal momento che scarica ogni falsità su quella coscienza che trova il modo di purificarsi attraverso la psicoanalisi.
E' questa una delle chiavi di lettura dell'opera di Svevo proposte da Daniele Del Giudice. Il giovane narratore, apprezzato per romanzi come «Lo stadio di Wimbledon» e «Atlante occidentale», ha scritto una stimolante introduzione a «Senilità», uno dei capolavori sveviani riproposto dall'Universale Economica Feltrinelli (pagg. 229, lire 8000). Curatrice della ristampa è Cristina Benussi, docente di letteratura italiana moderna all'Università di Trieste, e qui responsabile della densa appendice comprendente le «note al testo», la «storia del testo», l'«antologia della critica» e le «indicazioni bibliografiche»
«Lo Svevo degli anni '90 del secolo scorso — scrive Del Giudice — è già un grandissimo scrittore, ma per quanto riguarda la bugia, come i suoi personaggi, è ancora sulla via: conosce il rovesciamento e la litote, ma non la sottilissima arte della compresenza di vero e falso, poi rispecchiati e rovesciati in falso e in vero e ribaltati ancora fino a renderli perfettamente simultanei, labirintici e indistinguibili. Per fare questo, per fare cioè Zeno, ci vorranno vent'anni di Ettore Schmitz, vent'anni della sua più incredibile bugia».

RELIGIONE / ENCICLOPEDIA

Porte aperte nei monasteri

Le antiche radici storiche e culturali di un modello di vita collettiva

L'abbazia di Sant'Antimo, presso Montalcino, e l'Eremo di Camaldoli: due dei complessi «censiti» da Roberto Bosi nel suo libro.

Rosazzo, San Gallo a Moggio Udinese, Abbazia di Santa Maria in Sylvis a Sesto al Règhena: sono i tre complessi monastici del Friuli-Venezia Giulia, elencati e illustrati in un libro del tutto particolare. L'opera si intitola molto semplicemente «Monasteri italiani» ed è stata scritta da Roberto Bosi per i tipi di Calderini (pagg.266, lire 65 mila). Non è un mero elenco di dati e nomi, ma un'enciclopedia tesa a far conoscere un mondo che, nel nostro Paese, ha radici storiche e culturali molto antiche.
Bosi non si limita a svelare i segreti dei monasteri, ma spiega anche il «perchè» della loro nascita e del loro sviluppo sino ai giorni nostri. Innanzitutto, perchè si chiamano «monasteri»? La parola viene da una voce dotta che significa «luogo in cui si vive da soli». Ma in realtà è una residenza religiosa stabile che accoglie una comunità di monaci e monache. La voce «monaco», però, ha origine dal greco «monos» («solo»), e sta a indicare il fedele cristiano che sceglie una vita solitaria e anacoretica per meglio pregare Dio e raggiungere la perfezione.
La solitudine, comunque, soprattutto alle origini della vita monastica, poteva essere cercata nel deserto: e allora si parlò di «eremiti» (éremos indica in greco il deserto).
Ma attualmente il monastero è considerato una casa comune a vari religiosi, dell'uno o dell'altro sesso, dove vige la clausura papale. E questa «regola» nega, per esempio, l'accesso alle donne negli «istituti» maschili, eccezion fatta per le mogli dei capi di Stato con il loro seguito. E dalle monache di clausura il portone si apre solo davanti ai capi di Stato, ai cardinali, al superiore religioso, ai confessori, ai medici autorizzati dai superiori.
Il monachesimo ebbe origine nell'Oriente mediterraneo. E alla metà del quinto secolo furono costruiti tipici monasteri con recinzione muraria ed edifici di servizio per l'autosufficienza della vita collettiva. La disposizione classica prevedeva una chiesa (destinata esclusivamente ai monaci e alla gente dei dintorni) al centro di un cortile dove si trovavano una fontana e un pozzo per attingere acqua, attorno a cui erano disposti le celle dei monaci, il refettorio, la cucina.
In Occidente, con San Benedetto e la sua Regola le cose cambiarono, anche perchè gli obiettivi erano in parte diversi: conservare il sapere e coltivare la terra. Perciò i monasteri non furono solo punti di devozione e preghiera, ma anche centri di cultura e di lavoro. E il monastero cambiò, con un grande sviluppo del refettorio, del dormitorio (...dopo le fatiche del lavoro manuale) e della sala capitolare (per i raduni interni). Ma la Regola benedettina non significò solo questo: per le genti latine e germaniche il codice del monaco umbro fu lo strumento più efficace per la costruzione della nuova comunità, la «respublica christiana».
E questo libro-enciclopedia ci parla anche della svolta voluta dagli Ordini francescano e domenicano: i monasteri furono costruiti in prossimità dei centri abitati e si allontanarono dalle decorazioni eccessive dello stile gotico, creando le premesse per un «design» abbaziale tipico dell'Italia.

[Roberto Carella]

RELIGIONE / STUDI

Cromazio vescovo e la «sua» Maria

RELIGIONE

Martire e guerriero

FERRARA — «San Giorgio — Un santo guerriero tra Ferrara e Praga. Dalle collezioni estensi a Konopiste» è il titolo della mostra aperta da pochi giorni nei saloni d'onore del Castello estense, a cura dell'amministrazione provinciale di Ferrara. Si tratta di una rassegnae storico-iconografica sulla figura di un santo (patrono della città emiliana) caratteristico per la sua «ambivalenza»: da un lato martire e santo per la cristianità, e come tale oggetto di devozione, dall'altro guerriero, cavaliere senza paura, che sconfigge orribili mostri.
L'esposizione comprende oltre cento oggetti tra quadri, statue, monete, vasi, specchi e mobili, tutti caratterizzati dalla presenza della figura di san Giorgio; 89 di essi provengono dalla Boemia, e precisamente dal castello di Konopiste, presso Praga, in cui raccolse le proprie collezioni l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria: fu a lui che Francesco V, duca di Modena, ultimo estense regnante, esiliato a Vienna dopo la seconda guerra d'indipendenza e morto senza eredi diretti, lasciò titolo e averi (tra cui, appunto, molte raccolte artistiche).

Anche la Venezia Giulia ebbe parte nel grande dibattito teologico che sta alle origini del Cristianesimo, quando Aquileia era ancora uno dei principali nodi di transito fra Oriente e Occidente. Giulio Trettel ha centrato la sua attenzione sugli scritti di san Cromazio, eletto vescovo di Aquileia alla presenza di sant'Ambrogio nel IV secolo, e amico di San Gerolamo, al quale dedicò alcuni commenti dell'Antico Testamento.
Trettel ha il merito di aver inaugurato gli studi su una grande eredità di scritti di uno dei padri della Chiesa, che partecipò al concilio di Aquileia e che probabilmente influenzò le conclusioni dottrinali del concilio di Calcedonia. Dopo aver affrontato la tematica del mistero e del sacramento in Cromazio, Trettel ha pubblicato, per il Centro studi storico-religiosi del Friuli-Venezia Giulia, «La Vergine Maria in san Cromazio». Con profonda competenza filologica e concettuale, egli ha raccolto e analizzato i passi del vescovo che riguardano i rapporti di Maria con Dio, lo Spirito Santo, Cristo e la Chiesa. Vi è anche una suggestiva ipotesi riguardo alcuni riferimenti cromaziani finiti nel Paradiso e nel Purgatorio danteschi, anche se la fonte teologica più accreditata del poeta rimane Tommaso d'Aquino.
Data la rigida ortodossia di Cromazio, la sua mariologia non riserva sorprese. Nei suoi 40 sermoni e 50 trattati egli non esce mai dal mondo biblico e da quello dei suoi maestri latini: la Madonna rimane la figura femminile da osservare esclusivamente in relazione a Cristo. Rimane il merito indiscusso di un'attenta analisi espressiva e contenutistica, e soprattutto quello del recupero di un'importante figura storica.

[Roberto Calogiuri]

M.O. / IMPROVVISO RIENTRO NEGLI USA DEL SEGRETARIO DI STATO PER LA MORTE DELLA MADRE

Baker ottimista: «risposte positive»

Ma sono ancora tanti gli ostacoli per portare israeliani e palestinesi attorno al tavolo della Conferenza regionale

M.O.

Velayati a Riad

GEDDA — Il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati si è recato in pellegrinaggio alla Mecca nel quadro della visita in Arabia Saudita che ha sancito il riavvicinamento fra Teheran e Riad dopo un lungo periodo di tensione e tre anni di rottura dei rapporti diplomatici, ristabiliti il 26 marzo.
La Mecca era stata tra i fattori chiave della tensione, culminando nel 1987 nei gravi scontri fra polizia e pellegrini, 402 dei quali (in grande maggioranza iraniani) rimasero uccisi. Dopo la rottura decisa dai sauditi nel 1988, accusando l'Iran di terrorismo e sovversione, i pellegrinaggi iraniani al maggiore santuario islamico nel mondo erano stati sospesi. Ma, in seguito al disgelo politico, Riad ha già fatto sapere di essere pronta ad aprire le porte a 110 mila pellegrini all'anno.
Ieri la televisione di Riad ha mostrato Velayati mentre scambiava baci — secondo il costume islamico — con il collega saudita principe Saudi al-Faisal. Alla vigilia della visita Velayati aveva dichiarato che l'Iran vorrebbe collaborare con gli Stati del Consiglio di cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati arabi uniti, Oman, Bahrein e Qatar) nel quadro delle intese volte a garantire la sicurezza della regione.
Ma la cosa sarebbe giudicata prematura dai sei Paesi. I moderati iraniani, capeggiati dal Presidente Rafsanjani, cercano — anche attraverso il miglioramento dei rapporti con i sauditi — di rafforzare il ruolo del loro Paese come potenza regionale a spese dell'Iraq.
Oggi Rafsanjani sarà in Sira e lunedì in Turchia. Il Presidente siriano Assad si era recato in Iran nello scorso settembre: era stata la sua prima visita a Teheran dopo l'instaurazione della Repubblica islamica, nel 1979.

M.O.

Lettera palestinese

GERUSALEMME — «L'apparente incapacità americana davanti alla politica di Israele di creare fatti (come la creazione di insediamenti ebraici e le espropriazioni nei territori occupati, ndr) e di distruggere ogni prospettiva di pace, screditando gli Stati Uniti agli occhi dei palestinesi e della comunità internazionale. Sollevano inoltre gravi dubbi sulla serietà delle intenzioni, degli impegni e dell'efficacia degli americani per quanto riguarda il processo di pace. «Si sta rapidamente avvicinando il momento in cui nessun palestinese dei territori occupati potrà permettersi il lusso di parlare di pace».
Questi alcuni dei passi di una lettera che un gruppo di personalità palestinesi pro-Olp (tra le quali il noto esponente di Gerusalemme Est Faisal Husseini) ha fatto pervenire ieri al segretario di Stato americano James Baker. Il messaggio è stato portato a conoscenza della stampa dopo l'annullamento forzato dell'incontro che Baker doveva avere ieri pomeriggio a Gerusalemme con tre esponenti palestinesi.
Nella lettera, dopo aver affermato che ogni visita di Baker in Israele è seguita da un inasprimento delle condizioni di vita dei palestinesi in Cisgiordania e Gaza, si invita comunque il segretario di Stato a compiere un giro in questi territori per constatare di persona gli effetti della politica israeliana.
Le personalità palestinesi hanno inoltre detto che «le recenti risoluzioni del comitato centrale dell'Olp hanno ribadito il fermo impegno di questa organizzazione per una pace basata sulla legalità internazionale». «La pace — hanno aggiunto — non può essere un atto unilaterale e neppure la sola responsabilità dei palestinesi». Sarà invece Israele — a loro giudizio — «ad essere unico colpevole della distruzione delle prospettive di pace, se dovesse persistere nelle sue politiche e misure sovversive».

Della presenza europea parlerà a Bruxelles il ministro Levy. Primo contatto «segreto» di Pechino con Gerusalemme

Servizio di
Carlo Giacobbe

GERUSALEMME — Un evento luttuoso e improvviso — la morte della vecchissima madre (96 anni) avvenuta ieri mattina a Houston, nello stato natale del Texas — ha costretto il segretario di Stato americano James Baker a sospendere con alcune ore di anticipo la sua missione in Israele e a rientrare immediatamente negli Stati Uniti. Sono così saltati i colloqui col ministro della Difesa israeliano Moshe Arens e con una delegazione palestinese.
La brusca interruzione non ha però avuto conseguenze negative sull'esito di questo quarto viaggio di Baker nello Stato ebraico in meno di un mese e mezzo. Forse, per un triste paradosso determinato dall'innestarsi di una vicenda personale in un progetto di portata storica — la pacificazione del Medio Oriente — l'interruzione ha anzi favorito il «recupero» almeno parziale di una missione che si considerava da molti destinata al fallimento.
I mancati incontri con Arens e con i palestinesi, infatti, hanno evitato a Baker di confrontarsi da un lato con quello che passa per il più «falco» tra i titolari dei dicasteri-chiave israeliani, dall'altro con i rappresentanti di un popolo sempre più frustrato e amareggiato, oltre che dalle obiettive condizioni in cui vive, anche dall'espansione degli insediamenti ebraici nei suoi territori.
Mentre vari commentatori e analisti — israeliani e non — già parlavano nei giorni scorsi di un esaurimento della «diplomazia viaggiante» americana, ieri, al termine del primo degli incontri con la dirigenza ebraica, quello col ministro degli Esteri David Levy, lo stesso Baker ha detto di aver ricevuto alcune «risposte positive» in merito alla possibilità di portare arabi e palestinesi al tavolo delle trattative.
Tra queste «risposte positive» c'è l'assenso affinché alla seduta inaugurale dell'eventuale Conferenza regionale partecipi a fianco degli Usa anche l'Urss, dopo che Mosca — fortemente sollecitata dagli Stati Uniti — ha dato indicazioni circa la sua disponibilità a riallacciare le relazioni diplomatiche con Israele.
Passi avanti sono stati fatti anche riguardo la possibile partecipazione dell'Europa alla Conferenza, di cui Levy discuterà direttamente coi ministri degli Esteri della Comunità in una riunione fissata a Bruxelles per il 14 maggio. Per Israele, tuttavia, la Conferenza non avrà il potere di imporre decisioni o votarle, ma lascerà il terreno a negoziati singoli e bilaterali fra Israele e le altre parti.
Un elemento di apertura indicato da Levy è la possibilità di riconvocare di volta in volta la Conferenza, con la presenza delle superpotenze, per verificare i progressi registrati tra Israele e gli altri. Da parte palestinese, comunque, si dubita che tali intese siano state effettivamente raggiunte tra Baker e Levy, e si sostiene che si tratta di una manovra propagandistica israeliana.
A Gerusalemme si è intanto appreso che un alto funzionario del governo cinese ha fatto una visita segreta di una settimana in Israele (a quanto risulta, finita ieri), ospite del direttore generale del ministero degli Esteri Reuven Merhav. Lo ha riferito il quotidiano «Yedioth Ahronoth».
Fonti governative a Gerusalemme — che sono apparse imbarazzate dalle rivelazioni del giornale — non hanno voluto commentare la notizia. Tra Israele e Cina non ci sono mai stati rapporti diplomatici. Merhav, che il mese scorso ha compiuto una «visita privata» a Pechino, intervistato da Radio Gerusalemme, ha detto «di non poter essere responsabile di notizie giornalistiche». Sarebbe stata la Cina a chiedere il segreto sulla visita. L'inviato di Pechino, vicedirettore generale del ministero degli Esteri, è stato latore di un lungo messaggio del ministro degli Esteri cinese Quian Qichen al collega israeliano David Levy.

Estremisti di destra israeliani manifestano contro la visita di Baker.

M.O. / UNA PARTITA CHE HA COME POSTA LA PACE

E la Siria gioca il ruolo-chiave

Mosca cerca di controllare gli eventi attraverso Damasco - L'influenza di Mubarak

Servizio di
V. Frenquellucci

IL CAIRO — Un improvviso problema familiare ha forse permesso al segretario di Stato americano James Baker di non arrivare ieri a un confronto più serrato con le riluttanze israeliane, guadagnando così tempo senza deludere gli arabi che pretendono il ritiro dello Stato ebraico dai territori occupati.
Il rientro a casa di Baker da Gerusalemme sospende i suoi contatti, arenatisi sostanzialmente — secondo un nuovo pragmatismo delle cancellerie arabe — ancora sul principio «terra in cambio della pace», sostenuto adesso anche dagli Usa. Israele continua a rifiutarlo dopo aver accettato — sia pure condizionatamente — un patrocinio del negoziato dell'Urss e forse della Cee.
Il principio, fatto proprio dall'amministrazione Usa, blocca l'approccio con il governo nazionalista israeliano di Yitzhak Shamir premuto dalle correnti annessioniste, malgrado compagni di partito chiedano di non far fallire la diplomazia dell'alleato e protettore americano, che ha assunto impegni ulteriori quando ha tessuto l'alleanza anti-irachena nella crisi del Golfo.
La questione della rappresentanza dell'Olp e dello «status» di Gerusalemme sono ardue ma non impossibili. Il problema cruciale è che — come l'Iraq — Israele deve accettare e dare seguito ad annose risoluzioni dell'Onu, specie la 242 e la 338, che tra l'altro impongono il suo ritiro dai territori arabi occupati 24 anni fa, in conseguenza della Guerra dei sei giorni.
Un alto funzionario della Lega araba ha spiegato: «L'Olp di Yasser Arafat è indebolita dalla solidarietà con Saddam Hussein. Pur di rientrare nella partita mediorientale, adesso è disponibile a qualsiasi invenzione: anche accantonare tatticamente il suo ruolo di rappresentante legittimo e unico del popolo palestinese».
C'è però un netto rifiuto da parte di Damasco a trattare senza un riferimento ferreo all'«ombrello» dell'Onu e delle sue risoluzioni, respinto dalla ribadita volontà del premier israeliano Yitzhak Shamir di mettere in discussione la sovranità del suo Paese sulle alture del Golan siriano, occupate nel 1967.
Mentre l'Egitto non ha alcun contenzioso territoriale con Israele, il Presidente siriano Hafez El-Assad non rinuncia al suo ruolo storico di alfiere del radicalismo arabo contro lo Stato ebraico: ora chiede che sia imposta a Israele l'osservanza delle indicazioni Onu, così come è stato fatto con l'Iraq invasore del Kuwait.
«Ma qui va annotato che la Siria non pretende più la liquidazione di Israele, ha mutato linea e domanda una soluzione politica della vertenza territoriale che Israèle deve cogliere se davvero vuole la pace. E poi il rigore di Damasco potrebbe essere ammorbidito dal suo alleato di sempre, l'Urss», ha osservato la fonte della Lega araba.
L'accettazione del ministro degli Esteri sovietico Alexander Bessmertnykh della proposta Baker di una copresidenza con gli Usa della Conferenza, riporta l'Urss nella partita mediorientale da cui venne di fatto esclusa dopo la guerra arabo-israeliana del 1973.
La Siria è stata sempre il perno delle manovre del Cremlino nella regione, così come la copertura sovietica dell'Olp ha permesso all'Urss della guerra fredda di svolgere un ruolo — peraltro solo paralizzante — nella dinamica mediorientale, bloccando o frenando iniziative di pace, sia pure parziali.
El-Assad ha ormai capito che non può più aspettare appoggi incondizionati da Mosca ma i suoi armamenti sovietici e la consuetudine con Mosca del suo apparato non hanno cancellato relazioni che possono oggi essere canali di garanzie tali da poterlo spingere a un approccio pragmatico al negoziato voluto da Baker, come suggeritogli anche dall'Egitto.
Nelle ultime settimane il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha infatti esortato Damasco e gli arabi a scegliere la via del negoziato. Ma senza insistere nelle pregiudiziali, per mettere Israele davanti a scelte ineludibili sotto la pressione e la responsabilità degli Stati Uniti.

IRAQ / DOPO L'ALLONTANAMENTO DEI REPARTI ARMATI DI SADDAM HUSSEIN

I profughi curdi scendono dalle montagne

IRAQ / DRAMMATICHE LE CONDIZIONI NEI CAMPI

Muoiono duemila al giorno

TEHERAN — Il tasso di mortalità fra i profughi iracheni che hanno trovato o che cercano di trovare scampo in Iran è raddoppiato. Giuseppe De Vincentis, rappresentante dell'Alto commissariato dell'Onu per i profughi, ha riferito che si è passati da mille a duemila morti al giorno. I più colpiti sono — come sempre — i bambini e gli anziani. L'aumento è dovuto sia alle condizioni sempre più drammatiche in cui vivono i rifugiati, sia al fatto che nel computo sono stati inseriti anche i circa 500 mila curdi e sciiti che continuano ad ammassarsi al confine e che non sono ancora riusciti a entrare in territorio iraniano.
I campi sono ormai terreno fertile per le malattie infettive: con l'approssimarsi della stagione calda si teme lo scoppio di epidemie di colera e meningite.
L'Alto commissario rileva inoltre che la maggior parte degli aiuti internazionali sono stati inviati in Turchia e che per quelli giunti in Iran vi sono difficoltà nella distribuzione. Vicino alla frontiera vi sono soltanto due aeroporti in grado di accogliere grossi aerei da carico, quello di Teheran e quello di Tabriz; negli altri possono atterrare solo velivoli piccoli.
Il Presidente iracheno Saddam Hussein ha intanto revocato il divieto ai viaggi all'estero imposto pochi giorni dopo l'invasione del Kuwait. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale «Ina», precisando che chiunque voglia recarsi fuori dai confini potrà farlo a partire dal 15 maggio. Non si specifica se sarà ancora necessario il visto d'uscita.
La stessa agenzia ha dato notizia dello scioglimento dell'esercito popolare, la milizia del partito socialista Baath formata negli anni Settanta come contraltare ideologico delle forze armate regolari. La decisione è stata presa dal consiglio del comando rivoluzionario, presieduto dallo stesso Saddam, e avrà effetto immediato. Durante la fase più acuta della crisi del Golfo, le autorità di Baghdad sostenevano che nelle fila dell'esercito popolare erano entrati otto milioni di volontari, ma — secondo fonti diplomatiche — la formazione non contava in realtà più di 850 mila uomini. Dalla fine della guerra il capo del regime iracheno ha sciolto quindici divisioni dell'esercito e ha smobilitato tutti i riservisti.

Servizio di
Augusto Zucconi

NICOSIA — I primi gruppi di profughi curdi hanno cominciato a scendere dalle montagne e a dirigersi verso Zakho dopo l'allontanamento dei reparti armati di Saddam Hussein che continuavano a presidiare la città del Nord dell'Iraq, dove gli alleati stanno allestendo diversi campi protetti.
Alcuni piloti di elicotteri britannici — secondo radio della regione ascoltate a Nicosia — hanno detto di avere avvistato colonne di rifugiati che, dalla zona del vicino confine con la Turchia, stavano riprendendo la marcia in direzione dell'Iraq.
Ieri Zakho era pattugliata da reparti statunitensi e britannici e per la prima volta le strade della cittadina si sono riempite di gente. Ora sono rimasti solo una cinquantina di poliziotti iracheni. Gli altri uomini armati se ne sono andati in tutta fretta dopo un ultimatum degli alleati.
Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ha annunciato che gli insediamenti di Zakho passeranno sotto il controllo dell'Onu. Lo scambio delle consegne dovrebbe iniziare tra pochi giorni, ma — secondo fonti diplomatiche — ci vorranno settimane prima che esso sia completato.
Dopo aver denunciato la presenza alleata come una ingerenza negli affari interni dell'Iraq, le autorità di Baghdad avevano fatto una richiesta in questo senso proprio nei giorni scorsi. Le truppe britanniche, francesi e americane, comunque, per il momento sembrano destinate a restare.
Nonostante il fatto che l'operazione «Provide comfort» proceda bene, il dramma dei profughi resta ancora acuto, particolarmente sui due versanti della frontiera tra Iran e Iraq. Fonti dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite hanno reso noto che qui ogni giorno muoiono duemila persone e che — con il sopraggiungere della stagione calda — c'è il pericolo di epidemie di meningite e di colera.
Le stesse fonti hanno dichiarato che il flusso degli aiuti occidentali verso l'Iran si è notevolmente intensificato, ma che sussistono ancora problemi di coordinamento. Per il pessimo stato delle strade che portano alle zone dei campi, la distribuzione degli aiuti è difficoltosa e procede a rilento.
Il leader curdo Jalal Talabani ha affermato che per porre termine a questa tragedia occorre fare il possibile per convincere i profughi a ritornare. «Non vogliamo ritrovarci come gli armeni, sparsi un po' qua e un po' là», ha detto ad alcuni giornalisti occidentali. «Vogliamo che i curdi dell'Iraq rientrino alle loro case il prima possibile».
Reduce dal negoziato di Baghdad nel quale ha strappato a Saddam Hussein un accordo di massima sull'autonomia per il Kurdistan, Talabani ha affermato che importanti punti vanno ancora definiti e che la trattativa entrerà nel vivo solo la prossima settimana. Talabani ha detto inoltre che resta ancora da determinare l'estensione della regione autonoma.
Il leader curdo ha cercato di rassicurare gli alleati sciiti del fronte dell'opposizione e ha ripetuto che nell'accordo dovrebbe essere inserita anche una causa della democratizzazione dell'Iraq.
A Damasco un portavoce sciita ha però espresso nuove perplessità, affermando che una «pace» con i curdi permetterà a Saddam Hussein di scatenare nuovamente la repressione nel Sud del Paese. Il portavoce ha detto che le forze governative si stanno anzi preparando a una nuova offensiva per debellare tutte le sacche di resistenza ancora attive nelle città meridionali di Al-Amarah e Al-Kelah.
Secondo quanto ha reso noto l'agenzia iraniana Irna (ricevuta a Nicosia), l'emittente clandestina «Radio dell'Iraq rivoluzionario» ha reso noto che le «forze popolari» hanno inflitto gravi perdite alla guardia repubblicana irachena in attacchi condotti nel porto meridionale di Bassora.
Come è accaduto per la ribellione armata anti-regime nel Nord, anche nel Sud la rivolta ha provocato il fenomeno dei profughi, sia pure di dimensioni assai più contenute. Sono circa 40 mila i rifugiati che si trovano attualmente nella fascia smilitarizzata al confine tra l'Iraq e il Kuwait. L'Arabia Saudita ha reso noto che costruirà un campo per accoglierne circa ottomila.

LE NUOVE GENERAZIONI COMINCIANO A FAR PIAZZA PULITA DEI LORO LEADER CORROTTI E SANGUINARI

L'Africa Nera è in cerca di una 'seconda indipendenza'

Servizio di
Attilio Gaudio

PARIGI — L'Africa Nera è ormai quasi tutta in ebollizione e i suoi vecchi autocratici dirigenti sembrano sull'orlo del baratro. Dopo trent'anni di una indipendenza concessa e non conquistata, quando il regime coloniale ha ceduto il potere ai dittatori tracotanti e megalomani o a caporali sanguinari e analfabeti che si credevano dei «Napoleoni neri», l'ultimo decennio del secolo ha visto prorompere l'indipendenza dei popoli. Dal Gabon alla Costa d'Avorio, dal Niger a Sao Tomè e principe, dal Senegal al Ciad, dal Benin al Congo, dall'Angola al Ruanda, dalla Guinea Bissau al Mali e al Capo Verde, le nuove generazioni hanno saputo — per la prima volta nella storia del Continente — urlare «basta» e morire per infrangere i falsi idoli corrotti delle «Mercedes» e dei palazzi di marmo e scrivere negli annali africani la parola fine al monopartitismo.
La Francia questa volta ha lasciato fare e il crollo dei suoi pupilli è stato quasi immediato e inevitabile. Chi resiste ancora sa che il suo totalitarismo ha i mesi contati: Ould Taya in Mauritania, Mobutu Sese Seko nello Zaire, Kolingba nella Repubblica Centrafricana, Momon in Sierra Leone, Nguema in Guinea Equatoriale, Lamsana Conte in Guinea-Conakry.
Pluralismo democratico, multipartitismo, liberalismo economico sono i traguardi immediati — nella maggior parte dei casi già raggiunti — di questa cavalcata insurrezionale dei diseredati e degli oppressi, che hanno fatto le spese per trent'anni del marxismo-leninismo africano o delle oligarchie della via africana allo sviluppo, mai compiuto. Tuttavia il multipartitismo e le economie di mercato non devono essere un abbaglio senza futuro. Nelle élite universitarie e religiose si teme che la metamorfosi politico-sociale in atto instauri ancora una volta sistemi governativi ed economici all'occidentale e non inciti le menti africane a inventare un proprio futuro.
Non v'è dubbio che la rinascita del Continente africano — che si trova ora in condizioni peggiori rispetto all'epoca coloniale e che è in preda a convulsioni continue dovute all'eredità «intangibile» delle frontiere coloniali — passa attraverso l'opzione della democrazia, dell'emancipazione globale delle nazioni e della creazione di stati di diritto. Ma non è sufficiente. Il «nero» deve mettersi rapidamente in condizione di sostituirsi al «bianco», di produrre per non dover tendere la mano agli aiuti internazionali, di permearsi di senso civico, il solo alleato che possa sconfiggere clientelismo, servilismo e corruzione, tre mali endemici a Sud del Sahara. Il sociologo svizzero Jean Ziegler, strenuamente anti-colonialista, ha scritto nel suo best seller «Mains basses sur l'Afrique» che «definendosi dalla nascita come un'appendice delle classi dominanti metropolitane, le élite africane hanno sistematicamente cercato al di fuori della propria società la quasi-totalità dei loro lavori, delle loro norme sociali, del loro pensiero scientifico, filosofico, politico e persino una gran parte della loro ispirazione artistica e letteraria». Indirettamente concorda lo scrittore Aimè Cesaire nella sua «Lettera a Maurice Thorez» (1956), in cui riconosce che nei paesi del Terzo mondo «occorre realizzare una vera rivoluzione copernicana, talmente è radicato in Europa e in tutti i partiti, dall'estrema destra all'estrema sinistra, l'abitudine di decidere al posto degli ex colonizzati, di pensare per loro, disporre di loro, insomma l'abitudine di contestare loro il diritto all'iniziativa, che è in definitiva il diritto alla personalità». Gli stessi africani concordano nel riconoscere che i loro dittatori, istrionici sovrani o brutali colonnelli, sono un'imitazione degradata e spesso caricaturale di Mussolini, Hitler, Robespierre o Napoleone e che ovunque, in nome del Corano, dell'autenticità, della negritudine, della rivoluzione, i principi democratici sono stati bollati come un sudiciume imperialista e sono state imposte le forme di un dispotismo disumano e avvilente per i diritti umani.

Somalia, nave presa Il capitano è italiano

NAIROBI — Centinaia di profughi somali si sono impadroniti della nave mercantile «Kwanda», carica di aiuti umanitari e che batte bandiera panamense, per fuggire dal Paese. Secondo quanto ha detto il leader dei ribelli del Movimento patriottico somalo, Omar Mohallim, 800 persone hanno lanciato un vero e proprio arrembaggio, impadronendosi della nave e ordinando al comandante — l'italiano Giovanni Torini — di fare rotta sul porto keniota di Mombasa. Il comandante si sarebbe rifiutato però di fare quanto richiestogli, poiché a bordo non c'erano le scorte necessarie di acqua potabile.
L'odissea del «Kwanda» rischia ora di tramutarsi in tragedia: le autorità keniote hanno rifiutato infatti all'unità il permesso di entrare nelle acque territoriali del Kenya. Per far cambiare idea al governo di Nairobi sono intervenuti — fino ad ora con scarso successo — sia l'ambasciatore italiano in Somalia, Mario Sica (che attualmente si trova proprio nella capitale keniota), sia il console onorario italiano a Mombasa, Michele Esposito.

URSS / ANNUNCIO DEL LEADER DEL CREMLINO AL PARLAMENTO

«Stato d'emergenza economica»

Mentre si smorza la protesta sociale si riaccende la tensione etnica in Estonia e Karabakh

MOSCA — Un «regime speciale e rigido di lavoro e controllo» nei settori chiave dell'economia nazionale sarà introdotto in Urss per far fronte all'inarrestabile deteriorarsi della situazione economica e al grave crollo produttivo. Lo ha annunciato ieri il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov rispondendo in Parlamento alle domande dei deputati. Egli ha precisato che all'inizio del mese prossimo emanerà al riguardo uno speciale decreto per regolare il regime di lavoro e produzione soprattutto nei settori energetico e minerario, metallurgico e dei trasporti.

Riferendosi all'accordo firmato martedì scorso con i leader di nove repubbliche dell'Urss — tra i quali il Presidente russo Boris Eltsin — Gorbaciov ha sottolineato come ciò sia stato possibile grazie al fatto che i rappresentanti delle repubbliche hanno posto gli interessi dello Stato «al di sopra di ogni passione e interesse politico di parte, senza tener conto più di simpatie e antipatie». Per il leader del Cremlino la dichiarazione comune del 23 aprile — nelal quale tra l'altro si lancia un appello alla cessazione degli scioperi nel Paese — non risponde agli interessi di questa o quella Repubblica, ma «va a vantaggio dell'intero Paese». Il presidente ha aggiunto — rispondendo ai deputati — che nell'incontro di martedì scorso si è parlato non solo dell'Unione ma anche della Russia. «Distruggendo la Russia, si distrugge l'intera Unione Sovietica», ha detto, sottolineando come i criteri e i principi della federazione devono essere unici per la Russia e per l'intera unione. «In questo processo non vi devono essere due standard di federazione», ha affermato il presidente.

Un attentato a Tallinn Soldato ucciso nel Caucaso

Gorbaciov ha quindi rivelato che dopo la firma della dichiarazione comune di martedì, «i rappresentanti di tre repubbliche gli hanno telefonato chiedendo il perché del loro mancato invito alla riunione». La risposta è stata questa: «perché da voi non c'è stato il referendum», ha detto Gorbaciov, senza precisare quali fossero le tre repubbliche.

Riferendosi infine al moltiplicarsi negli ultimi tempi delle richieste di sue dimissioni, il Presidente ha rilevato come, al contrario, gli risulti che la maggioranza della popolazione sia invece per il ripristino dell'ordine costituzionale nel Paese e per l'adozione a questo scopo di misure severe e rigide. «Rovineremo tutti i nostri programmi se non riprendiamo il controllo della situazione», ha affermato Mikhail Gorbaciov.

Si va intanto smorzando la protesta sociale che nei giorni scorsi aveva interessato quasi tutta l'Urss con scioperi e manifestazioni un po' dovunque nel Paese. I minatori del bacino carbonifero di Vorkuta, nell'estremo Nord della repubblica russa, sono tornati al lavoro dopo quasi due mesi, dopo che è stato annunciato un accordo per il passaggio di tutte le miniere della regione sotto il controllo della repubblica. Alt degli scioperi anche in Bielorussa dove, per tre giorni, la maggior parte delle fabbriche aveva introdotto l'attività per chiedere la convocazione di una sessione straordinaria del Parlamento locale. La protesta è stata sospesa fino al 21 maggio quando si riunirà l'assemblea, peraltro come stabilito dalla dirigenza. I portavoce del comitato di Minsk, che ha orchestrato le dimostrazioni, hanno detto di aver preso questa decisione per evitare azioni violente da parte delle autorità. Ed anche la protesta dei lavoratori (circa cinquanta milioni), organizzata ieri in tutta la federazione russa, per chiedere un migliore sistema di previdenza e di difesa sociale dopo i recenti aumenti di prezzo, è stata contenuta. L'iniziativa ha riscosso un'adesione differenziata e non univoca nelle varie regioni della sterminata repubblica. Pochi sono stati i luoghi dove si è scioperato, mentre, in generale, si sono svolte riunioni e comizi nei posti di lavoro.

Il «giallo» sulla data del vertice con Bush

Se il fronte degli scioperi è stato spezzato anche grazie all'accordo Gorbaciov-Eltsin rimane forte la tensione etnica: un militare sovietico è stato assassinato ieri a colpi d'arma da fuoco nel Nagorno Karabakh, il territorio autonomo dell'Azerbaigian dove è in atto una vera e propria guerra tra armeni e azeri. Il giovane è stato colpito mentre stava proteggendo contadini armeni al lavoro. Sempre ieri a Tallinn, capitale dell'Estonia, una bomba è esplosa davanti alla porta di una sezione del partito comunista. Non si segnalano vittime.

Sul versante estero continua il «giallo» sulla data del vertice Bush-Gorbaciov. Il portavoce sovietico Ciurkin, commentando l'incontro Baker-Bessmertnyk di giovedì a Kislovodsk, parla di fine giugno. Bush, da Washington, risponde che non è stato ancora deciso nulla e afferma che i progressi nei negoziati sul controllo degli armamenti, oggetto di discussione tra i capi delle due diplomazie, sono stati «modesti», attenuando l'ottimismo di Mosca. Fatto sta che il trattato «Start», sulle armi nucleari strategiche, non sarà certo pronto per la fine di giugno, mentre qualche progresso è stato fatto sul trattato «Cfe» per il disarmo convenzionale in Europa.

URSS / CHERNOBYL

Cinque anni fa la tragedia: un appello di Gorbaciov

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Avvenne esattamente cinque anni fa, all'1,23 nella notte del 26 aprile dell'86, la più grande catastrofe atomica civile della storia. Saltò il Blocco 4 della centrale nucleare di Chernobyl, a 130 chilometri dalla città di Kiev in Ucraina, vicina al centro d'Italia suppergiù come la Sicilia alla Svizzera, in linea d'aria. Ufficialmente il governo sovietico limita i morti a 32, ma sono in realtà già da sette a diecimila, assicura lo scienziato Vladimir Chernusenko, che continua a lavorare nella zona radioattiva. E' a sua volta stato colpito dalle radiazioni e non gli resta molto da vivere: «La mia non è una stima teorica, assicura, ho elencato in un libro tutti i nomi dei morti». «Ogni giorno di sono due croci in più per colpa di Chernobyl nei cimiteri dell'Ucraina», rivela il ministro della Sanità di Kiev, Vladimir Jarovorvskij. Secondo le sue stesse ammissioni, un milione e 800 mila persone di cui 360 mila bambini, vivono in Ucraina nella zona contaminata. Dovevano essere evacuate come tutta la città di Kiev, che conta tre milioni e mezzo di abitanti. Secondo l'esperto tedesco Thomas Dersee, nei prossimi anni nel mondo moriranno quattro milioni di persone, molti europei, in conseguenza dell'esplosione di Chernobyl. In Germania i campi sono radioattivi esattamente come cinque anni fa e lo resteranno per un altro mezzo secolo. «Si possono mangiare selvaggina e funghi — ammette un altro esperto, Heinz Jorg Haury, più ottimista ma non tanto — purché non si esageri». Il governo sovietico ha registrato i nomi di 576 mila persone che hanno subito danni più o meno gravi, solo in Ucraina 38 mila bambini moriranno in questo decennio a causa della tragedia alla centrale. Le dosi radioattive in un bambino sono cento volte più letali che per un sessantenne. Nell'opera di soccorso, vennero impiegati 660 mila uomini, in gran parte militari. Un terzo di essi ha riportato lesioni. «Sono trascorsi cinque anni e la gente continua a morire come mosche», denuncia Sergej Severov, che fece parte delle squadre di salvataggio. Solo che molte di queste morti statisticamente non vengono imputate alla centrale. A Chernobyl vivevano 18 mila persone, oggi sono ridotte a 3 mila. Anche nei villaggi della zona contaminata sono tornati gli abitanti a migliaia ma non perché si possa vivere senza pericolo: sanno di essere condannati, non hanno più speranza, e vogliono solo morire a casa loro. I blocchi 1 e 2 della centrale furono rimessi in servizio già nel novembre dell'86, il Blocco 3 rientrò in attività nel dicembre dell'87. Al loro funzionamento sono addetti tremila tecnici: l'Unione Sovietica ha bisogno di energia, nonostante il rischio elevatissimo che si fa correre a questi uomini. Anche nel «sarcofago» come viene chiamata la gigantesca bara di cemento con cui è stato sepolto il reattore esploso, continuano a lavorare duecento tecnici: all'interno la temperatura è ancora di 53 gradi, e le radiazioni sicuramente altissime, anche se non vengono comunicati dati precisi. Il lavoro dentro il «sarcofago» è pagato mille rubli al mese, cinque volte la paga media di un operaio sovietico, quasi due milioni di lire al cambio ufficiale. Appena 40 mila lire al cambio nero, per una morte quasi sicura tra pochi anni. «Non ci saranno più centrali atomiche in Ucraina», continua a dichiarare il ministro locale per l'energia nucleare, Sljarov, ma il governo centrale ha deciso altrimenti. Nei prossimi cinque anni verranno collegati alla rete altri sette reattori, altri dodici prima del Duemila. E altre centrali vengono costruite a Tver, a Magadan, a Cheliabinsk. In un referendum, il 94 per cento degli abitanti di Voronoschev si è dichiarato contro l'energia atomica, ma altri due reattori verrano ugualmente costruiti vicino alla città. «L'Unione Sovietica non può rinunciare all'energia atomica», ammette Anatolij Alexandrov, 82 anni, presidente dell'Accademia delle Scienze di Mosca. Di Chernobyl ha parlato anche il Presidente sovietico Gorbaciov il quale ha detto che soltanto adesso l'umanità si sta rendendo conto della vastità della tragedia ed ha fatto appello al mondo per ottenere aiuti.

CONFERENZA SULLA SICUREZZA EUROPEA A PRAGA

Woerner: «La Nato non intende accogliere i Paesi membri dell'ex Patto di Varsavia»

PRAGA — Tirando le somme della conferenza sul futuro della sicurezza europea, conclusasi ieri a Praga, il segretario generale dell'alleanza atlantica, Manfred Woerner, ha ribadito il ruolo della Nato nell'edificazione della nuova Europa, ma al contempo ha sottolineato che l'Unione Sovietica non deve assolutamente essere esclusa dall'intero processo. Woerner, che ha teso a evidenziare gli stretti legami della Nato con gli Stati Uniti e il Canada, ha comunque rassicurato Mosca sulla nuova linea politica dell'occidente: l'Alleanza, che i sovietici non devono più considerare come il nemico, deve diventare uno dei pilastri su cui costruire un rapporto di cooperazione a tutti i livelli. In questo quadro assume particolare rilevanza la posizione dei Paesi che fino a qualche mese fa facevano parte del patto di Varsavia e che ora si trovano in una situazione piuttosto indefinita. Il segretario generale ha affermato senza mezzi termini che la Nato «non è indifferente alla sicurezza di questi stati», ma non intende accoglierli come membri a tutti gli effetti. Il Cremlino deve rendersi conto di tutto questo, «deve mutare la propria percezione della Nato. Deve comprendere che noi non siamo più il nemico. Ci vorrà del tempo, ma dovrà giungere a questa conclusione», ha detto Woerner.

L'unificazione europea deve essere costruita sotto il «grande tetto» del processo Csce, con strategie «pragmatiche e flessibili», che passino attraverso gli organismi occidentali già esistenti: la Comunità europea, il Consiglio d'Europa e l'Alleanza atlantica. Queste sono le linee fondamentali di una futura integrazione continentale secondo il ministro degli esteri, Gianni De Michelis, che a Praga è intervenuto all'ultima giornata della conferenza «Il futuro della sicurezza europea».

De Michelis, dopo aver ricordato che i cambiamenti in Europa centrale e orientale «modificano tempi, contenuti e limiti geografici dell'unificazione europea», ha spiegato che questi mutamenti si possono dimostrare un incentivo o un ostacolo all'unificazione politica del continente. «Le trasformazioni dell'Est saranno un incentivo — ha detto — se verranno valorizzati gli strumenti del negoziato, del coordinamento, della cooperazione e del progressivo trasferimento delle sovranità per ricostituire su basi nuove l'unità dell'Europa. Al contrario saranno un ostacolo se prevarranno le spinte all'intolleranza, al nazionalismo, al separatismo».

Nella capitale cecoslovacca, che significativamente ospita un convegno organizzato anche dalla Nato a soli due mesi dal definitivo scioglimento del Patto di Varsavia, De Michelis ha sinteticamente affrontato i principali nodi che l'Europa dovrà sciogliere per raggiungere l'unificazione politica, dicendosi «ottimista» sul futuro del processo. Partendo dalla premessa che la Csce costituisce «lo strumento più ampio ed onnicomprensivo dell'integrazione e lo sarà sempre più con la sua progressiva istituzionalizzazione», il ministro degli Esteri ha spiegato che «un'architettura paneuropea può nascere solo da processi che passano per fasi successive e parallele: da un lato, dalla progressiva espansione dell'integrazione europea occidentale, dall'altro, dalla creazione di un sistema unico di sicurezza che abbia come nucleo forte l'alleanza atlantica e comprenda quindi anche Stati Uniti e Canada».

Entrando nel merito dell'unificazione politica dei «Dodici», De Michelis ha affrontato il problema di una politica di sicurezza e di difesa comune, ricordando come su questo punto il dibattito sia ancora aperto nella Conferenza intergovernativa sull'Unione politica (Upe). La strada da percorrere è, secondo De Michelis, quella già seguita per l'Unione economica e cioè «un approccio pragmatico ed evolutivo, per tappe successive, indicando l'obiettivo finale ma restando flessibili sui tempi e sui modi». In ogni caso De Michelis ha indicato alcuni «punti fermi» che dovranno guidare il cammino per arrivare a una politica comune di sicurezza e di difesa: la circostanza che l'Europa della sicurezza non si farà contro la Nato, ma l'Alleanza atlantica non potrà rinnovarsi se non attraverso un più marcato profilo dell'Europa al suo interno; la trasformazione dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo) in strumento di integrazione politico dei Dodici e pilastro europeo all'interno dell'Alleanza, la revisione del concetto di neutralità dopo la caduta del confronto Est-Ovest.

DAL MONDO

Croazia alle urne il 19 maggio sull'indipendenza

ZAGABRIA — Il 19 maggio gli elettori della repubblca jugoslava di Croazia si recheranno alle urne per esprimere il loro parere sulla separazione o meno dalla Jugoslavia. L'idea di un referendum su come dovrà essere strutturata la Jugoslavia del futuro è emersa su settimane orsono nel corso di un vertice dei presidenti delle sei repubbliche che compongono l'attuale federazione. Dato che ognuna delle repubbliche ha idee diverse sulla conformazione della Jugoslavia post-comunista, sono in corso da tempo trattative che il referendum potrebbe contribuire a sbloccare. I croati — che saranno i primi ad andare alle urne — dovranno dire se optano per continuare a fare parte della federazione jugoslava oppure se vogliono che la Croazia diventi uno stato sovrano e indipendente. Il governo di Zagabria ha comunque già dichiarato la «dissociazione» della repubblica dalla federazione.

Finirà sotto processo Vuk Draskovic il leader dell'opposizione serba

BELGRADO — Il leader dell'opposizione serba, lo scrittore Vuk Draskovic, verrà processato per aver parecipato alla manifestazione dell'opposizione del 9 marzo scorso, sfociata in disordini che avevano causato due morti. Lo si è appreso da fonti del Movimento serbo di rinnovamento il prtito di Draskovic. Lo scrittore è accusato di aver «incitato i manifestanti a resistere alle forze dell'ordine» e di aver «preso parte ad atti di violenza». Una commissione di inchiesta sulle violenze, nominata dal parlamento della Serbia, aveva stabilito che la responsabilità era sia dei manifestanti che della polizia, ciò aveva portato alle dimissioni del ministro dell'interno serbo, Radmilo Bogdanovic. Bogdanovic, che verrà difeso da un collegio di oltre 300 avvocati di Belgrado, ha detto che il suo processo permetterà di far trionfare la verità sui disordini la verità sui disordini del 9 marzo, «falsificata», a suo avviso, dalle autorità comuniste serbe.

La Bosnia-Erzegovina bandisce il topless dalla sua unica spiaggia

BELGRADO — La Jugoslavia sta conducendo una vasta campagna per attirare sulle proprie spiagge turisti — e valuta estera — la prossima estate, ma saranno pochi gli stranieri che faranno il bagno a Neum. Tutta la costa adriatica jugoslava è nota per il suo mare trasparente, ma anche per le numerose spiagge per nudisti. A Neum, invece, è stato deciso di mettere al bando persino il topless. Neum è la solita località marittima della repubblica della Bosnia-Erzegovina e la maggioranza della sua popolazione è musulmana. «Le nostre donne non ne potevano più di vedere tante straniere scostumate», ha commentato un padre di famiglia. E' la prima volta che una spiaggia jugoslava adotta un simile provvedimento.

Negoziati in Cambogia: i Khmer rossi accettano il «cessate il fuoco»

BANGKOK — I khmer rossi hanno accéttato ieri l'appello per il cessate il fuoco in Cambogia dal primo maggio e per la ripresa dei negoziati di pace. Il leader della fazione più forte della resistenza, Khieu Samphan, ha annunciato la decisione del suo gruppo di sospendere le ostilità accettando la proposta lanciata lunedì da Indonesia, Francia e Nazioni Unite e si è augurato che anche il Vietnam, paese protettore del governo di Phon Penh, faccia altrettanto. I Khmer rossi erano l'unica fazione cambogiana a non aver risposto all'appello dopo che i partigiani di Sihanouk, i nazionalisti di Sonn San e i filovietnamiti di Phnom Penh avevano espresso la loro adesione.

Per milioni di pecore australiane oggi è l'ultimo giorno di vita

SIDNEY — Oggi è l'ultimo giorno utile per l'eliminazione di alcuni milioni di pecore in omaggio al programa di riduzione delle greggi deciso l'anno scorso dall'«Australian Woo Corporation», l'ente preposto al marketing e all'ammasso della lana australiana. Il programma «eliminare le pecore» è stato lanciato l'anno scorso quando il prezzo di riserva crollò da 870 a 700 centesimi al chilo. Scopo del progetto è l'eliminazione di offerta eccessiva di lana mediante il sacrificio di 20 milioni di pecore su un totale nazionale di 180 milioni. Per usufruire di aiuti governativi di vario ordine ed entità gli allevatori dovranno uccidere gli animali entro oggi: per ogni capo ucciso riceveranno 1,80 dollari, per le pecore più giovani, 6 dollari (circa 5 mila lire). Risultano finora uccisi 11 milioni di capi.

FINTE LAUREE

Dilaga lo scandalo dei falsi dentisti

Gli studi controllati sono stati 512 e in 132 i carabinieri hanno sorpreso odontotecnici che da anni si spacciavano per medici

ROMA — Lo scandalo sta dilagando in tutta Italia: sarebbero decine, forse centinaia, i «dentisti» che hanno aperto uno studio senza aver conseguito la laurea. Sette sono stati denunciati a Roma, due a Genova, altri ancora in Emilia Romagna (cinque) e in Piemonte.

Nella capitale è stata scoperta una «centrale» che garantiva falsi diplomi a prezzi stellari e in una cassetta di sicurezza i carabinieri del Nas hanno trovato, addirittura, un'intera batteria di timbri di Stato e hanno già sequestrato attrezzature per un valore di due miliardi. Gli studi controllati dai carabinieri sono stati 512 e in 132 gli investigatori hanno sorpreso odontotecnici che si spacciavano per dentisti, ma in una ventina di casi l'inganno era addirittura all'origine: il gabinetto era stato aperto ed era gestito da falsi medici, falsamente specializzati.

La federazione nazionale dell'Ordine dei medici ha dato disposizione agli ordini regionali di attuare controlli su tutti gli studi a rischio. «Ci troviamo di fronte — ha detto Eolo Parodi, presidente dei medici italiani — a una vera e propria organizzazione criminale. L'Ordine chiederà informazioni alle Università, caso per caso, e se individuerà discrepanze, informerà la magistratura».

I sette «dentisti» inquisiti a Roma gestivano da anni rinomati studi odontoiatrici. Sono stati scoperti dopo mesi di indagini dei carabinieri del Nas, interessati dal segretario provinciale dell'Associazione italiana odontoiatri, un cui consigliere è stato protagonista di una curiosa vicenda.

Nel gennaio scorso, l'Ordine dei medici stava controllando i tabulati degli iscritti, in vista delle elezioni interne e un consigliere ha notato che nell'elenco degli odontoiatri c'erano dei nomi completamente sconosciuti e tra le persone non in regola ha trovato il suo dentista. Dopo febbrili consultazioni con l'Associazione degli odontoiatri, l'Ordine si è rivolto ai carabinieri. Le indagini si sono presto estese in mezza Italia con sorprendenti risultati. Tra gli abusivi è stato trovato persino un ginecologo e ora si sospetta che la centrale dei falsari abbia agevolato l'ingresso anche in altre professioni.

I carabinieri, comunque, avrebbero già identificato il capo della centrale delle false lauree: non sarebbe nè medico, nè dentista e nei suoi confronti sarebbero stati avviati anche accertamenti patrimoniali. Nelle perquisizioni sono state trovate molte lauree completamente false, dalla carta del diploma ai timbri.

Non è certo la prima volta che odontotecnici vengono sorpresi ad esercitare abusivamente la professione di dentista, ma finora avevano sempre agito sotto una copertura legale (operavano in studi aperti da dentisti autentici) o completamente illegale (in studi non denunciati).

La scoperta dell'Ordine romano e dei carabinieri porta il problema su un piano ben diverso: l'iscrizione all'albo e la conseguente autorizzazione ad aprire lo studio ottenute con lauree false. Una situazione che ha messo i pazienti a rischio come non mai: negli studi dentistici, infatti, l'odontotecnico abusivo poteva agire forte almeno della vicinanza del dentista vero, al quale poteva rivolgersi nei casi più complessi; nei gabinetti di fortuna, invece, il paziente era a conoscenza della situazione e si sottoponeva volontariamente al rischio, magari per ottenere tariffe «agevolate». In questo caso all'esercizio abusivo della professione si è aggiunto il falso e il conseguente raggiro ai danni dell'inconsapevole paziente.

[P. Be.]

DE LORENZO

«Profilattici in regola»

ROMA — «E' sorprendente come si possa raggiungere la notorietà in Italia affermando notizie e contenuti falsi e come queste notizie riescano ad influenzare i mass media generando disinformazione e pericolosi catastrofismi. Questa notizia è servita a dare solo un po' di notorietà ad un parlamentare sconosciuto». Così il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo è intervenuto, con una dichiarazione, sull'interrogazione del deputato Dc Hubert Corsi secondo il quale le dimensioni dei profilattici italiani, stabilite da un decreto del ministro, sono molto più grandi di quelle fissate dalla Cee. De Lorenzo ha precisato innanzitutto che «il decreto è stato preventivamente sottoposto al vaglio degli organismi comunitari, secondo gli accordi del 1983». «L'eccezione sollevata dalla Cee per un millimetro di differenza — ha continuato — è stato prontamente accolta, per cui il decreto poi pubblicato è esattamente conforme alle richieste comunitarie e ai prodotti analoghi commercializzati in tutta l'Europa». Il ministro ha poi ricordato che l'art. 4 del decreto ammette, tra l'altro, la commercializzazione di profilattici maschili proveniente da paesi comunitari che non soddisfino le specifiche tecniche previste dall'art. 2 del decreto stesso, ma risultino pienamente conformi a specifiche tecniche adottate nei paesi di provenienza equivalenti a quelle previste dal decreto.

«Per questo non accetto lezioni di europeismo da nessuno — ha detto De Lorenzo — e il decreto ministeriale è il risultato di una esigenza scientifica volta ad assicurare che i profilattici non generino un mercato selvaggio in cui il prodotto commercializzato non sia in grado di offrire la sicurezza richiesta nei confronti del virus dell'Aids, anche sulla base di una esigenza richiamata più volte dal Parlamento».

Tornati in carcere gli ex br

FROSINONE — I due ex brigatisti rossi Adriana Faranda e Valerio Morucci, usciti sei mesi fa dal carcere in libertà condizionata in virtù della legge Gozzini, vi hanno fatto rientro con il massimo riserbo, separatamente, nei giorni scorsi, a seguito del provvedimento di revoca del beneficio. I due avevano lasciato insieme il carcere del Frusinate per andare a lavorare nella comunità «Don Calabria» di Roma come operatori di computer. La revoca della libertà condizionata era avvenuta dopo che la Cassazione aveva sollecitato il tribunale di sorveglianza a riesaminare il provvedimento alla luce delle modifiche della legge Gozzini intervenute nel frattempo.

MILANO

In 250 simulano l'esame di maturità

Anche Ruberti interverrà al «Salone dello studente»

MILANO — Per rispettare tutta la formalità di un vero esame, hanno persino ricostruito in uno stand un'aula di liceo con tanto di lavagna e carte geografiche alle pareti. Dentro, nella giusta atmosfera e in attesa dell'interrogazione, ci sono 250 tra ragazzi e ragazze, fra lo spavaldo e l'intimidito. Fra due mesi dovranno affrontare l'esame di maturità classica e scientifica, quello vero. Per oggi c'è solo il brivido della simulazione, di fronte a una commissione composta da professori di liceo che pone domande ai candidati sulla base delle materie che i ragazzi hanno scelto e che in luglio verranno portate all'esame.

L'idea di effettuare le prove è venuta ai promotori del «Salone dello studente», in corso fino a fino a domenica alla Fiera di Milano, dove si concluderà con un incontro al quale parteciperà il ministro per la Ricerca scientifica e l'università Antonio Ruberti. Organizzata dalla rivista «Campus», l'unica rivista italiana dedicata ai temi della formazione, della ricerca e dell'università, la manifestazione è giunta alla sua seconda edizione.

Nei primi tre giorni i visitatori, comprese intere scolaresche giunte da tutta Italia con i rispettivi insegnanti, sono stati 15 mila. La formula, nata sulla falsariga dei saloni degli studenti che all'estero sono ormai una consuetudine, è piuttosto originale. Oltre a proporre tutto quel che c'è di nuovo nel campo della scuola e dell'università e delle specializzazioni post -laurea, il salone si fa tramite tra la domanda e l'offerta del primo lavoro, grazie all'interesse di alcune grandi aziende e di associazioni industriali come quella di Torino, alla ricerca di nuove e fresche risorse.

Già lo scorso anno, in maniera molto pionieristica per la verità, si era provato a simulare un esame di maturità. Le adesioni erano arrivate numerose, ma la macchina non si era dimostrata all'altezza.

L'idea, riproposta quest'anno con un po' più di organizzazione, ha riscosso un grande successo.

Le iscrizioni si sono chiuse giovedì pomeriggio, a quota 500 studenti. Una scelta dei promotori dell'iniziativa per evitare che le prove d'esame risultassero troppo affrettate.

E', naturalmente, un esame in sedicesimo, anche se si è cercato in tutti i modi di renderlo il più possibile somigliante, nella forma, a quello che sarà in realtà.

Oggi toccherà a 250 allievi degli istituti tecnici e delle magistrali. La durata di ogni esame è piuttosto breve: tre minuti di domande e via. Niente a che vedere con quei lunghissimi quarti d'ora che ancora costituiscono un incubo notturno per chi l'esame lo ha dato in altri tempi e con professori severi. Qui i docenti sono anch'essi in simulazione. Alla fine non c'è il voto, ma solo un giudizio: l'80 per cento passa senza problemi, anche se viene consigliato di affinare la preparazione, ancora un po' acerba. Per i «bocciati» c'è la speranza di rimontare la china nei due mesi che ancora separano dalla fatidica data.

[Barbara Consarino]

LIPU

«Ritornano le cicogne»

ROMA — La Lipu (Lega italiana protezione uccelli) ha annunciato che venti cicogne bianche in volo migratorio verso Nord si sono posate ieri nella campagna attorno a Molinella, nel Bolognese. La Lipu da cinque anni ha dato vita a un progetto per reintrodurre nel nostro paese la cicogna come specie nidificante. Negli ultimi anni alcune coppie di cicogne hanno ricominciato a nidificare in Italia.

†

... ma la morte non finisce nulla (P. Neruda)

E' stato fermato il cuore generoso di

Eraldo Cecchini

Ne danno il doloroso annuncio ELENA BATTAGLIA, le figlie PAOLA e SANDRA e i parenti tutti.

Il funerale muoverà alle ore 10 del 29 aprile 1991 dalla chiesa della B. V. del Rosario.

Trieste, 27 aprile 1991

IL SINDACO E LA GIUNTA MUNICIPALE DI TRIESTE sono vicini alla famiglia nel dolore per la tragica scomparsa del

RAGIONIER

Eraldo Cecchini

Consigliere e Assessore comunale

Trieste, 27 aprile 1991

IL PRESIDENTE, LA GIUNTA E IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TRIESTE si associano sgomenti e commossi al lutto che ha colpito la famiglia e il P.S.I. triestino per la prematura e tragica scomparsa di

Eraldo Cecchini

attivo amministratore pubblico, e lo ricordano con profonda stima per le sue doti di umanità.

Trieste, 27 aprile 1991

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MUGGIA partecipa commossa al lutto per la tragica scomparsa dell'

ASSESSORE

Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il COMUNE DI DUINO-AURISINA partecipa al grave lutto per la tragica scomparsa dell'Assessore

Eraldo Cecchini

Duino-Aurisina, 27 aprile 1991

Ciao zio

Aldo

Ti ricorderemo sempre: FEDERICA, MASSIMILIANO.

Trieste, 27 aprile 1991

Ciao

Aldo

ci sarai sempre vicino: BRUNA, GUIDO, BRUNA BERTOLDI e nonna MERY.

Trieste, 27 aprile 1991

Eraldo Cecchini

«un uomo buono»

Così lo ricordano: LUIGI ANGHELONE, ANTONIO MINNITI, ANNA MARIA CASTELLUCCI, OFER GATTO, GIUSEPPE VECCHIO, LUCIANA ROMEO, NICOLA SFARA, GIANFRANCO BELTRAME, MARIO ALBORGHETTI, LUCIA STARACE, FRANCESCO SECCIA.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al dolore di SANDRA: il nido San Giusto.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via S. Cilino 40/2.

Trieste, 27 aprile 1991

Ciao

Aldo

I compagni del CARLI: ANDRIGHETTI, BENZAN, BIASUTTI, CESAR, DUCATON, GOLINI, LENARDON, PAOLETTI, PREDONZANI, REITANO, SEGARIOL, VALDISTENO, ZENNARO.

Trieste, 27 aprile 1991

Ciao

Aldo

non lasceremo spegnere il tuo entusiasmo!

Gli amici: ALBINO e MATILDE SPETIC; FRANCO e LIA TREVISAN; GIACOMO e VANDA CROSILLA; GIULIO e MAIDA COMEL; FABIO CLARI e MARIA PIA MASSAROTTO; DARNO e MARIA ANTONIETTA CLARICI; ITALO e FRIDA FRANCESCHINI.

Trieste, 27 aprile 1991

L'ingegnere DINO CONTI partecipa al dolore dei familiari per la tragica scomparsa dell'assessore

Eraldo Cecchini

ricordando con stima la sua vivida intelligenza e il suo fattivo e costante impegno per la nostra città.

Trieste, 27 aprile 1991

Ricorda l'amico

Eraldo Cecchini

e partecipa al grave lutto ROBERTO COMISSO.

Trieste, 27 aprile 1991

LUCIANO PASTOR ricorda con dolore il caro

Eraldo

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano sentitamente al lutto gli architetti:
— ROSSELLA GERBINI
— PAOLO ZELCO
— LUCIANO LAZZARI
— ing. MARCO ZELCO

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto SERGIO PACOR.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto il presidente FRANCO ZAGARIA con il consiglio direttivo assieme a tutto il C.S. PONZIANA.

Trieste, 27 aprile 1991

ARDUINO AGNELLI e LUIGI WEBER partecipano al lutto per la tragica scomparsa dell'amico e compagno

Eraldo

Trieste, 27 aprile 1991

LAURA e GIANFRANCO CARBONE partecipano al dolore di ELENA e dei familiari.

Trieste, 27 aprile 1991

Sono vicini ad ELENA e familiari: ARNALDO PITTONI, ARIELLA PITTONI e WALTER SPREAFICO.

Trieste, 27 aprile 1991

ALESSANDRO PERELLI con ANNA e FRANCESCO sono vicini a ELENA e ai familiari ricordando il caro amico

Aldo

Trieste, 27 aprile 1991

Si associano al lutto:
— DARIO CROZZOLI
— MICHELE TURITTO
— UGO, NORA e LIVIO RUSSO

Trieste, 27 aprile 1991

Profondamente commossi e addolorati piangono l'amico

Eraldo

ROBERTO e NOVELLA DE GIOIA, ANITA DE GIOIA, FRANCA ed ENZO ANGELINI.

Trieste, 27 aprile 1991

GIANPAOLO BARTOLI e VINICIO MONTEGAN ricordano l'assessore e l'amico

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Vicini al dolore di PAOLA e SANDRA: CRISTINA BEMBO, ENRICO e FABIANA DI RAGOGNA, OSCAR DE WALDERSTAIN, PAOLA GALLINUCCI, GIANLUIGI COLOGNATTI, LUCA PAGAN, famiglia BEMBO.

Trieste, 27 aprile 1991

In segno di profonda stima per lo scomparso partecipa al cordoglio dei familiari FABIO MADARO.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa con dolore ARMANDO de GREGORIO.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al lutto ALENKA e GIANFRANCO CIANI.

Trieste, 27 aprile 1991

ADELE PINO si associa al lutto dei familiari per la morte del caro amico

Aldo

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano famiglie CREVATIN, GERIN, MILIC.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano sentitamente ORNELLA e PIERANTONIO TACCHEO.

Trieste, 27 aprile 1991

Con dolore partecipa al grave lutto GIORGIO GERDOL.

Trieste, 27 aprile 1991

PAOLA e SANDRINA vi siamo vicini: ZEF, CRISTINA, STEFANO, LAETITIA, KATRIN, GUGHI, ALESSANDRO, LUCA, GIANGI.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al grave lutto: FABIO ALBERTO SUBAN e FULVIA RIGHI.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto:
— ORESTE ZACCHI

Trieste, 27 aprile 1991

Si associa: ANGELO GIGLIO.

Trieste, 27 aprile 1991

FABIO CESCUTTI e FURIO BALDASSI ricordano l'amico

Eraldo

Trieste, 27 aprile 1991

Si associa al lutto della famiglia l'amico FERRUCCIO IVE.

Trieste, 27 aprile 1991

Sono vicini a ELENA, GIANNI FOTI e CORRADO PAGLIARO, ricordando il compagno e amico

Eraldo

Trieste, 27 aprile 1991

SOPHIE, BETTINA e FURIO GEI salutano l'amico

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Ciao

Eraldo

Ci mancherai tantissimo.
Gli amici: GRAZIA e FRANCESCO ROTONDARO, LUCIANA e GIUSEPPE DI CANDIA.

Trieste, 27 aprile 1991

GIANFRANCO TREBBI partecipa al lutto per la tragica scomparsa dell'amico

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

PIER GIORGIO LUCCARINI, profondamente colpito, partecipa commosso al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del Caro Amico

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

PINO e LUISA GIOVARRUSCIO partecipano al lutto per la scomparsa di

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

I genitori e il fratello ROBERTO partecipano al dolore di ELENA e ricordano con affetto

Aldo

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al dolore di ELENA per la tragica perdita di

Eraldo

— FABIANA ROMANUTTI

Trieste, 27 aprile 1991

Si associano al lutto di ELENA e famiglia per la scomparsa di

Eraldo

— ENRICO COCOSIMO
— ROBERTO D'AMBROSI
— LADI MININ
— ANTONIO PERGOLA

Trieste, 27 aprile 1991

Con profondo dolore partecipano al lutto per la tragica scomparsa dell'amico

Eraldo Cecchini

ORIETTA e FLAVIO DAMBROSI.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipiamo al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

RAG.

Eraldo Cecchini

— CARLO TOSOLINI e famiglia

Trieste, 27 aprile 1991

ROBI, ADRIANA e famiglia VARDABASSO ricordano con riconoscenza ed affetto il carissimo amico e partecipano al dolore di tutti i familiari.

Trieste, 27 aprile 1991

Vicini ad ELENA con affetto WALTER e PATRIZIA CHIEREGHIN.

Trieste, 27 aprile 1991

Si associano al lutto della famiglia CECCHINI GIUSEPPE CACCIATORI e famiglia.

Trieste, 27 aprile 1991

FRANCO ZIGRINO e MANUELA STROILI sono vicini ad ELENA e alle figlie nel momento della tragica scomparsa dell'amico

Eraldo

Trieste, 27 aprile 1991

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto MARIUCCIA e GIORGIO CARPANI, ROBERTA e PAOLO PANCRAZI.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al dolore di ELENA gli amici DARIO e DONATELLA.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al dolore di ELENA e familiari gli amici RICCARDO FORTUNA, FRANCO e ONORINA EICHBERGER.

Trieste, 27 aprile 1991

Fraternamente vicini ad ELENA e familiari:
— EMANUELA e LUCIO BASSANESE
— GIULIANA CARBI
— FRANCO JESURUN
— STELLA e PIERLUIGI SABATTI

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al lutto dei familiari WALTER e SILVANA CAPUZZO.

Trieste, 27 aprile 1991

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: DANIELA, MAURO e MATTEO.

Trieste, 27 aprile 1991

Si unisce commosso al lutto l'amico e compagno ALFONSO RAGONE.

Trieste, 27 aprile 1991

PAOLA e SANDRA vi siamo vicine: MANUELA, ROBERTA.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al dolore della famiglia ONDINA BARDUZZI.

Trieste, 27 aprile 1991

Il vecchio amico RINO SEMERARO partecipa commosso al dolore dei familiari.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al grave lutto MAURIZIO SOLDA'.

Trieste, 27 aprile 1991

Vicinissimi a ELENA in questo tragico momento GUALTIERO WALTER BREZAR, LOREDANA FACHIN.

Trieste, 27 aprile 1991

Commossi e addolorati partecipano LUCIANO e GIGETTA SEMERANI.

Trieste, 27 aprile 1991

Al caro amico

Eraldo

— Famiglia MARTINI

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al lutto della famiglia i compagni GIANFRANCO OREL e FRANCESCO FRONTINO.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano FRANCO, TERESA, BRENNO TODERO.

Trieste, 27 aprile 1991

Ciao

Aldo

Ti ricorderemo sempre: SILVERIO e NELLY DELLASANTA, SERGIO e MARIUCCIA BURLIN.

Trieste, 27 aprile 1991

Profondamente addolorate si associano al lutto le famiglie BARETTI e DEGIORGI.

Trieste, 27 aprile 1991

Ciao

Aldo

ANNY' e famiglia.

Trieste, 27 aprile 1991

Con dolore partecipano al grave lutto GIORGIO e GRAZIA ROVATI.

Trieste, 27 aprile 1991

Si associano GIANNI e NICOLETTA FONTANELLA, FABRIZIO e TERESA MONTI.

Trieste, 27 aprile 1991

Si associano BRUNO MARSICH e LUCIANA FORCHIASSIN.

Trieste, 27 aprile 1991

Profondamente addolorata partecipa al lutto famiglia HELMERSEN.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al dolore l'Associazione «SANCIN NIVES».

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto famiglia BRENDOLAN.

Trieste, 27 aprile 1991

LUCIANO FERLUGA come amico si unisce al dolore dei familiari.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al dolore di ELENA e della famiglia l'amico e compagno PAOLO COSLOVICH.

Trieste, 27 aprile 1991

Addolorato per la criminale uccisione del geniale già presidente circoscrizionale

ASSESSORE

Eraldo Cecchini

il compagno consigliere TULLIO COHEN assieme alla moglie NIVES, si associa al dolore della consigliera della consulta di Cologna-Scorcola ELENA e della famiglia per l'immatura e grave perdita.

Trieste, 27 aprile 1991

L'Associazione culturale «OLTRE» partecipando al dolore dei suoi cari, esprime il più profondo cordoglio per la prematura scomparsa del compagno

ASSESSORE

Eraldo Cecchini

vittima dell'esasperazione creata nella nostra città.

Trieste, 27 aprile 1991

La Federazione triestina del Partito Socialista Italiano prende parte al dolore dei familiari per la tragica scomparsa di

Eraldo Cecchini

assessore comunale all'urbanistica

ricordando il suo impegno politico e amministrativo.

Trieste, 27 aprile 1991

Il Gruppo Consiliare Socialista al Comune di Trieste, esprimendo le più sentite condoglianze ai familiari, ricorda la coerente azione politica di

Eraldo Cecchini

Assessore comunale all'Urbanistica

Trieste, 27 aprile 1991

Il capogruppo FRANCO GERIN a nome del gruppo consiliare provinciale del P.S.I. esprime profondo dolore e sgomento per la tragica scomparsa del compagno di partito

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il Capogruppo regionale del P.S.I., DARIO TERSAR e il Gruppo consiliare della Regione F.V.G., partecipano al lutto per la tragica scomparsa di

Eraldo Cecchini

Assessore socialista al Comune di Trieste

del quale ricordano le doti umane, l'impegno politico, il coraggio e la coerenza delle scelte amministrative che ne hanno contraddistinto l'operato.

Trieste, 27 aprile 1991

PIERO ZANFAGNINI e il COMITATO REGIONALE del P.S.I. partecipano con viva commozione e affettuosa solidarietà al dolore della famiglia, dei compagni della Federazione di Trieste e del gruppo consiliare socialista al Comune di Trieste per la scomparsa del caro, indimenticabile compagno

Eraldo Cecchini

Assessore comunale di Trieste

Udine, 27 aprile 1991

Le compagne del Dipartimento femminile del P.S.I. di Trieste sono vicine alla compagna ELENA BATTAGLIA per la perdita di

Eraldo

Trieste, 27 aprile 1991

Ciao

Eraldo

I compagni della sezione di DUINO-AURISINA.

Trieste, 27 aprile 1991

Gli iscritti alla sezione del P.S.I. di Muggia, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il segretario regionale del PARTITO LIBERALE ITALIANO FRANCO TABACCO anche a nome dei componenti della direzione regionale partecipa alla scomparsa di

Eraldo Cecchini

Assessore all'Urbanistica del Comune di Trieste

Trieste, 27 aprile 1991

I componenti della Direzione provinciale del PARTITO LIBERALE ITALIANO di Trieste partecipano al lutto della famiglia e dei socialisti triestini per la scomparsa di

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il Gruppo liberale al Comune si associa al lutto per la scomparsa di

Eraldo Cecchini

— GABRIO HERMET
— DEO ROSSI
— SERGIO TRAUNER

Trieste, 27 aprile 1991

La LISTA PER TRIESTE partecipa sconvolta al dolore della famiglia e dell'intera città, funestata da così tragico episodio.

Trieste, 27 aprile 1991

Il segretario SERGIO TRIPANI e il COMITATO PROVINCIALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA di TRIESTE partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia e il PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Trieste, 27 aprile 1991

Il GRUPPO CONSILIARE COMUNALE della DEMOCRAZIA CRISTIANA costernato per la tragica scomparsa del collega

Eraldo Cecchini

partecipa al lutto della FAMIGLIA e del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Trieste, 27 aprile 1991

EZIO MARTONE e il GRUPPO DEL P.D.S. ALLA PROVINCIA esprimono costernazione e dolore per la tragica scomparsa di

Eraldo Cecchini

valente e coraggioso amministratore.

Trieste, 27 aprile 1991

La CISL di Trieste partecipa al lutto che ha colpito la famiglia e la Comunità triestina per la tragica perdita dell'Assessore comunale

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

La NCCDL - CGIL di Trieste partecipa al cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

La UIL enti locali si associa al lutto per la morte di

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Si associano i compagni della UILTRASPORTI: MASSERANO, CARMI, QUARANTOTTO, UKMAR, STROLIGO, CARDILLO, PAOLETTI, MELOZZI, ZOBEC, FANIGLIULO.

Trieste, 27 aprile 1991

SUNIA, SICET, UNIAT partecipano al dolore per la tragica scomparsa dell'Assessore comunale

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

La segreteria provinciale UILDEP partecipa al lutto.

Trieste, 27 aprile 1991

La segreteria e il direttivo della CCDL/UIL congiuntamente al sindacato inquilini UNIAT si associano al lutto per la tragica scomparsa dell'amico

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Si associano:
- il presidente ed il consiglio di amministrazione dell'OTIS
- il presidente ed il consiglio di amministrazione dell'ENFAP
- il presidente ed il consiglio di amministrazione dell'UCAP

Trieste, 27 aprile 1991

IL GRUPPO AZIENDALE SOCIALISTA DELL'AQUILA piange il compagno

Eraldo

Trieste, 27 aprile 1991

I SOCIALISTI DELLA CCDL UIL profondamente addolorati per la scomparsa del compagno

Eraldo

Trieste, 27 aprile 1991

I compagni socialisti dell'ACEGA partecipano al lutto per la scomparsa di

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il direttore del CENTRO INTERNAZIONALE di FISICA TEORICA prof. ABDUS SALAM e il personale esprimono il loro profondo cordoglio alla famiglia per la tragica scomparsa dell'Assessore

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

L'AREA DI RICERCA ricorda l'Assessore

Eraldo Cecchini

cui deve tanto per la sua crescita.

Trieste, 27 aprile 1991

Commossi partecipano i compagni del NAS Regione Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente, il vicepresidente, l'amministratore delegato, il consiglio di amministrazione e il personale della SINCROTRONE TRIESTE partecipano costernati al lutto della famiglia per la immatura scomparsa di

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente CLAUDIO VILLI, il direttore LUCIANO FONDA e il consiglio d'amministrazione del CONZORZIO DI FISICA DELL'UNIVERSITA' di Trieste, partecipano al dolore della famiglia per la tragica morte dell'Assessore

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE partecipa al grave lutto della famiglia, del Partito Socialista e della città di Trieste per la tragica scomparsa dell'Assessore comunale

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente, il vicepresidente, il consiglio direttivo e il comitato esecutivo dell'EZIT (Ente zona industriale di Trieste) partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Eraldo Cecchini

Assessore all'Urbanistica del Comune di Trieste

ne ricordano le doti umane e portano il ricordo di una fattiva collaborazione nello svolgimento dei rispettivi ruoli istituzionali.

Trieste, 27 aprile 1991

I componenti, il comitato di presidenza dell'EZIT (Ente zona industriale di Trieste) ricordano l'amico

Eraldo Cecchini

FRANCO TABACCO, ANTONIO MINNITI, GIANFRANCO TREBBI, PIETRO DUVA, ROBERTO COSOLINI.

Trieste, 27 aprile 1991

Affranti ci uniamo al dolore per la scomparsa del socio

Eraldo Cecchini

— C.N. VIVIMARE

Trieste, 27 aprile 1991

La SOCIETA' ALTI FORNI E FERRIERE DI SERVOLA partecipa al lutto per la scomparsa dell'Assessore

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA POLIS S.P.A E LA SOCIETA' TUTTA esprimono il proprio cordoglio per la tragica morte dell'Assessore

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA TRIESTE PARK S.P.A. E LA SOCIETA' TUTTA esprimono il proprio cordoglio per la tragica morte dell'Assessore

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente e i consiglieri dell'assemblea generale dell'Azienda consorziale trasporti della provincia di Trieste partecipano al lutto per la scomparsa del

RAGIONIER

Eraldo Cecchini

consigliere dell'assemblea generale dell'A.C.T.

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente e la commissione amministratrice dell'Azienda consorziale trasporti della provincia di Trieste, unitamente alla direzione e al personale dell'azienda, partecipano al lutto per la tragica scomparsa del consigliere dell'assemblea generale dell'A.C.T.

RAGIONIER

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il N.A.S. A.C.T. partecipa al lutto per la tragica scomparsa del compagno

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

La Cooperativa Bonawentura-Teatro Miela partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Eraldo Cecchini

socio e sindaco.

Trieste, 27 aprile 1991

La redazione di «Messaggi registrati» si associa al dolore dei familiari.

Trieste, 27 aprile 1991

Il consiglio di amministrazione della società I.R.E.C. Srl partecipa con vivo cordoglio al lutto per la tragica scomparsa dell'

ASSESSORE

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto per la scomparsa dell'

ASSESSORE

Eraldo Cecchini

l'A.B. CENTER Trieste Srl.

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente e i consiglieri di CHIADINO-ROZZOL, costernati per l'inesplicabile tragedia, ricordano con commossi sentimenti l'Assessore

Eraldo Cecchini

già apprezzato presidente del consiglio circoscrizionale.

Trieste, 27 aprile 1991

Il CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE di BARRIERA VECCHIA esprime il più profondo cordoglio ai familiari dell'Aassessore

Eraldo Cecchini

e a tutte le istituzioni presso le quali operava.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto l'Associazione ricreativa addetti comunali.

Trieste, 27 aprile 1991

I componenti la commissione edilizia del Comune di Trieste avv. CESARE PELLEGRINI, arch. GABRIELLA GABRIELLI, arch. BRUNO MARSICH, arch. WILLIAM STARZ, ing. DINO CONTI, ing. FRANCO BALLIS, geom. MARIO SBRIZZI, p.i. CARLO SIMONI, ing. ROBERTO COSTA, arch. LUCIANO VENIER, arch. PAOLO ZELCO partecipano al lutto della famiglia CECCHINI e della città intera.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto per la scomparsa dell'Assessore all'Urbanistica

Eraldo Cecchini

l'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI TRIESTE.

Trieste, 27 aprile 1991

Il consiglio dell'Ordine architetti di Trieste partecipa commosso al dolore della famiglia e al lutto dell'amministrazione comunale per la scomparsa dell'Assessore

Eraldo Cecchini

uomo che con passione, impegno e schiettezza ha operato nell'idea di una città più umana e civile.

Trieste, 27 aprile 1991

Costernati per la tragica scomparsa del

RAGIONIER

Eraldo Cecchini

Assessore comunale all'Urbanistica

i geometri del collegio di Trieste partecipano al lutto della famiglia e della città tutta.

Trieste, 27 aprile 1991

L'ASSOGEO - Associazione geometri professionisti-tecnici del territorio e dell'ambiente partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la drammatica scomparsa dell'Assessore

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il direttivo del collegio e tutti i periti industriali di Trieste esprimono alla famiglia il loro cordoglio per la tragica scomparsa del loro congiunto

ASSESSORE

Eraldo Cecchini

porgendo sentite condoglianze.

Trieste, 27 aprile 1991

Si associa al lutto il personale del servizio amministrativo intersettoriale urbanistico del Comune di Trieste.

Trieste, 27 aprile 1991

IL PRESIDENTE E IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI DI TRIESTE partecipano con profonda costernazione al lutto per la tragica scomparsa del

RAG.

Eraldo Cecchini

Assessore comunale all'Urbanistica.

Trieste, 27 aprile 1991

Il Presidente e il consiglio di amministrazione del C.I.E.T. partecipano con cordoglio al lutto per la scomparsa dell'Assessore all'Urbanistica del Comune di Trieste

RAG.

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

L'impresa CLOCCHIATTI in persona di TOBIA e CLAUDIO CLOCCHIATTI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Si associa al grave lutto della famiglia: gruppo imprese VISENTIN.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto la casa di riposo COOPERATIVA DELLA TERZA ETA'.

Trieste, 27 aprile 1991

L'OLYMPIC DIVING CLUB TRIESTE partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente MAURO AZZARITA, i vicepresidenti GIORGIO CAPPEL e GIANFRANCO VIATORI, i revisori dei conti, il direttore dell'AUTOMOBILE CLUB TRIESTE CARLO GIANNI partecipano al lutto della famiglia per la tragica scomparsa dell'Assessore

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente e il consiglio di amministrazione della cooperativa di pulizie SAN GIACOMO S.r.l. partecipano al lutto per la tragica scomparsa dell'Assessore

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il TEATRO MIELA rimpiange l'amico e il socio

Eraldo

Trieste, 27 aprile 1991

La presidenza e la direzione dell'INSIEL Spa partecipano al grave lutto per la scomparsa dell'Assessore

RAG.

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

I colleghi dell'amministrazione dell'INSIEL Spa si associano al dolore di ELENA BATTAGLIA per la tragica scomparsa di

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

I colleghi ADRIANA, ANTONIO, EGIDIO, LUCIA, MARINO, SERGIO partecipano al dolore di ELENA per la scomparsa di

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto l'ex collega MARCELLA ERCOLANI.

Milano, 27 aprile 1991

Gli amministratori, i dirigenti e tutto il personale della Finsepol Spa, in questo terribile momento, si uniscono al grave lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'Assessore

Eraldo Cecchini

e ne ricordano commossi la figura e l'impegno di amministratore pubblico.

Trieste, 27 aprile 1991

Addolorati e sgomenti nell'apprendere la notizia della tragica scomparsa dell'Assessore

Eraldo Cecchini

QUIRINO CARDARELLI e famiglia si uniscono al dolore dei suoi familiari per l'immatura perdita del loro caro.

Trieste, 27 aprile 1991

Il Presidente e gli Organi direttivi dell'Associazione degli Industriali di Trieste si associano attoniti al lutto per la tragica scomparsa del

RAG.

Eraldo Cecchini

Assessore comunale all'Urbanistica.

Trieste, 27 aprile 1991

La C.N.A. Confederazione nazionale dell'artigianato Associazione provinciale di Trieste e Comitato regionale F.V.G. partecipa al dolore dei familiari, della città, del P.S.I. per la tragica scomparsa del

RAG.

Eraldo Cecchini

Assessore al Comune di Trieste, ricordandone le doti di coerenza e di disponibilità ai problemi della categoria.

Trieste, 27 aprile 1991

Il Consiglio direttivo dell'Unione del commercio, del turismo e dei servizi della Provincia di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'Assessore comunale

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il Presidente, il consiglio direttivo, la direzione della Federazione medie e piccole industrie partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

ASSESSORE

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

L'Associazione artigiani di Trieste (Confartigianato) partecipa al lutto della famiglia per la prematura scomparsa dell'

ASSESSORE

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

L'ANIEM-EDILI della Federazione medie e piccole industrie, partecipa al dolore della famiglia CECCHINI.

Trieste, 27 aprile 1991

Il CONSORZIO per l'IMPRESA SOCIALE, le Cooperative Lavoratori Uniti, il Posto delle Fragole, la Collina, Monte San Pantaleone, Agenzia Sociale esprimono il loro profondo cordoglio ai familiari di

Eraldo Cecchini

al PARTITO SOCIALISTA, all'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.
Ricordiamo l'uomo, il politico, l'amministratore impegnato in un duro lavoro quotidiano per il cambiamento, per migliorare la qualità della vita dei cittadini e la grande sua attenzione alle questioni sociali.

Trieste, 27 aprile 1991

Il NAS dell'AFS partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 27 aprile 1991

Si associano al lutto i componenti e il personale della Commissione tributaria di primo grado di Trieste.

Trieste, 27 aprile 1991

Si associa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Eraldo Cecchini

Assessore e amico

il personale tutto dell'Urbanistica del Comune di Trieste.

Trieste, 27 aprile 1991

Il PRESIDENTE, IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, IL COLLEGIO SINDACALE E IL PERSONALE DELL'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE esprimono il più sentito cordoglio per la tragica scomparsa del Dirigente dell'Istituto

RAG.

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il servizio Gestione immobili IACP Trieste ricorderà sempre il suo coordinatore.

Trieste, 27 aprile 1991

IL NUCLEO AZIENDALE SOCIALISTA I.A.C.P. partecipa al lutto dei familiari ricordando la figura e l'impegno professionale di

Eraldo Cecchini

funzionario I.A.C.P.

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e il direttore dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Udine si uniscono al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

RAG.

Eraldo Cecchini

ricordandone le notevolissime qualità professionali e l'appassionato contributo di idee e conoscenze che egli ha sempre offerto nello svolgimento dell'attività istituzionale.

Udine, 27 aprile 1991

I dipendenti dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Udine, sconvolti per la tragica scomparsa del carissimo collega

RAG.

Eraldo Cecchini

ricordano i frequenti periodi di lavoro comune ed esprimono ai familiari sentimenti di affettuosa partecipazione al gravissimo lutto.

Udine, 27 aprile 1991

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, UNITAMENTE AL COLLEGIO SINDACALE E AL PERSONALE DELL'I.A.C.P. ALTO FRIULI DI TOLMEZZO, partecipa al dolore della famiglia e al lutto dello I.A.C.P. di Trieste per la tragica scomparsa del

RAG.

Eraldo Cecchini

Tolmezzo, 27 aprile 1991

Il consiglio direttivo e i soci del Circolo ricreativo dei dipendenti I.A.C.P. partecipano al cordoglio della famiglia e della città per la tragica scomparsa di

Eraldo Cecchini

Trieste, 27 aprile 1991

Il presidente, il vicepresidente, il direttore, i consiglieri d'amministrazione e i dipendenti tutti dell'Istituto autonomo case popolari di Pordenone, profondamente commossi e colpiti dalla repentina, gravissima, tragedia che ha causato la morte dell'amico dirigente dell'I.A.C.P. di Trieste

RAG.

Eraldo Cecchini

partecipano di cuore al dolore che ha colpito i familiari e tutti gli appartenenti al mondo dell'I.A.C.P. di Trieste.

Pordenone, 27 aprile 1991

AMMINISTRATORI E DIPENDENTI DEL CONSORZIO REGIONALE FRA GLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA partecipano commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa dell'amico e collega

RAG.

Eraldo Cecchini

Pordenone, 27 aprile 1991

E' mancata al nostro affetto

Alfonsa Manetti ved. Petrini

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e LAURA, il genero GIANFRANCO, la nipote PAOLA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al lutto famiglie GRASSOTTI, ANTONELLI, DEL CHICCA, MORELLI.

Trieste, 27 aprile 1991

E' deceduto il 22 aprile 1991 a S. Paolo del Brasile

DOTT.

Amodeo Romano

Ne danno il triste annuncio la sorella NOELLA con il marito, la nipote LIDIA, pronipoti e parenti tutti.

Monfalcone-Trieste-S. Paolo, 27 aprile 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Brancasi ved. Rosati

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie GILDA, TERESA, ANNA con le rispettive famiglie.

Trieste, 27 aprile 1991

27.4.1989 27.4.1991

II ANNIVERSARIO

Annamaria Bailo Urbanis

Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

Famiglia URBANIS

Trieste, 27 aprile 1991

Nonna

Annamaria Bailo Urbanis

un bacione grande grande da ALESSANDRA, GIANLUCA, VALENTINA, MARGHERITA e NICOLETTA.

Trieste, 27 aprile 1991

---

†

E' mancato al grande affetto dei suoi cari

Carlo Tedesco

Addolorati ne danno l'annuncio FABIO e LILI, i fratelli, la sorella, nipoti, cognati, cognate e amici tutti.
I funerali si svolgeranno oggi, 27 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al lutto gli amici del BIVIO.
Ciao!

Josko

Trieste, 27 aprile 1991

Zio ti ricorderemo sempre: GABRIELLA, BARBARA, ANTONELLA, CAIO.

Trieste, 27 aprile 1991

Addolorati per la scomparsa del caro

Carlo

sono affettuosamente vicini a LILIANA e FABIO: ALESSANDRO, MASSIMO, GABRIELLA, LEDA CERETTI, nonna SUSSI e PIERINA.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipa al lutto la famiglia GRIPARI.

Trieste, 27 aprile 1991

Si associa al lutto: fam. BEMBI.

Trieste, 27 aprile 1991

Sono vicini a LILIANA e FABIO: GAETANA e MAURIZIO.

Trieste, 27 aprile 1991

Partecipano al dolore: MARINA, GINO, EMANUELA.

Trieste, 27 aprile 1991

Carlo

lasci tra noi un vuoto immenso.
- ROCCO ROMANELLI e famiglia
- OTTAVIO e ROSETTA CATTARIN

Trieste, 27 aprile 1991

---

†

Il 25 corrente si è spenta

Maria Crismani ved. Krizmančič

La ricordano NEVA e MICHELE e amici tutti.
I funerali seguiranno oggi 27 corrente alle ore 12.15 dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Dorligo della Valle.

Bagnoli, 27 aprile 1991

---

†

E' mancato

Carlo Gruden

Lo piangono la moglie, i figli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 27 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Malchina.

Trieste, 27 aprile 1991

VII ANNIVERSARIO

Bruna Tessaris

I tuoi cari ti ricordano sempre con amore.

Trieste, 27 aprile 1991

XXVIII ANNIVERSARIO

ING.

Ernesto Cohen

La moglie lo ricorda con rimpianto.

Trieste, 27 aprile 1991

---

†

Il 24 aprile è prematuramente mancata all'affetto dei suoi cari

Angelina Tedeschi in Fontana

insegnante

di anni 43

Ne danno il doloroso annuncio il marito RENZO con i figli DANIELA e CARLO ALBERTO, la mamma, la sorella MARIA con il marito ISIDORO BOSCAROL e le figlie, la sorella PAOLA con il marito PAOLO VILLA e i figli; i fratelli ALBERTO e PAOLO e la cognata MIRANDA con le rispettive famiglie unitamente ai parenti tutti.
Un grazie di cuore a tutti gli amici che ci sono stati vicini in questi mesi.
Un ringraziamento particolare al direttore del Centro tumori di Trieste dottor GIORGIO MUSTACCHI per la sua costante disponibilità e al medico di famiglia dottor FABRIZIO IUCULANO per la sua premurosa assistenza.
Il funerale partirà oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone, rito di commiato nella chiesa di S. Ambrogio.

Monfalcone, 27 aprile 1991

---

zia Lina

Per te i nostri pensieri.
- MARIA CRISTINA
- NICOLETTA
- ELISA

Monfalcone, 27 aprile 1991

Partecipano con affetto: famiglie ADRIANA, PAOLO DAVANZO; TALPO; DEGRASSI; SILVA e ANTONIO GREGORETTI; GABRIELLA e FERRUCCIO SANDRI.

Monfalcone, 27 aprile 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Tremul ved. Ramani

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli PIA, DINA e GIORGIO, la nuora, i generi, i nipoti, il fratello e la cognata.
Si ringrazia tutto il personale della casa di riposo Don Marzari per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno oggi sabato alle o re 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 aprile 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Marega

di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli GIANCARLO e MARIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati lunedì 29 aprile nella chiesa parrocchiale di Lucinico, muovendo alle ore 9.30 dall'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Gorizia, 27 aprile 1991

Caro nonno

Vittorio Sirca

rimarrai sempre nei nostri cuori: CRISTINA, ANDREA, SANDRO e SERGIO.

Trieste, 27 aprile 1991

XLVI ANNIVERSARIO

L'Unione nazionale combattenti della Repubblica sociale italiana ricorda il sacrificio di tutti i Caduti per l'Onore d'Italia.
Una S. Messa sarà celebrata oggi 27 aprile alle ore 19.30 nella chiesa del Rosario (piazza Vecchia).

FEDERAZIONE PROVINCIALE di TRIESTE, ISTRIA, FIUME e DALMAZIA

Trieste, 27 aprile 1991

I «DEPISTAGGI» DI PETEANO

Difesa, si torna indietro

I sei goriziani nel mirino dell'avvocato Carponi-Schittar

Dall'inviato
Claudio Ernè

VENEZIA — Non c'è pace per i sei goriziani ingiustamente accusati della strage di Peteano e da tempo assolti con sentenza definitiva. Ieri nell'aula bunker di Mestre si è messa in moto una gigantesca «macchina del tempo» che ha riportato idealmente il calendario del processo al 1974, quando i sei erano in carcere e rischiavano l'ergastolo. La macchina del tempo è stata avviata dal difensore del colonnello Antonino Chirico, l'avvocato Domenico Carponi-Schittar. Per dimostrare l'innocenza del suo cliente, accusato di calunnia come il generale Dino Mingarelli, ha ripercorso le tappe di quell' antica inchiesta.

«Non voglio accusare i goriziani ma desidero sottolienare gli elementi, gli indizi, le contraddizioni che hanno allora indotto i carabinieri a denunciarli per la strage. Li ritenevano per davvero i responsabili».

Alto, severo, con un'oratoria pacata, suadente e inesorabile, l'avvocato Carponi ha ricalcato molti argomenti della requisitoria del pubblico ministero nel processo del 1974. Allora Bruno Pascoli voleva ottenere la condanna all'ergastolo dei sei goriziani. Ieri Carponi-Schittar si è battuto per l'assoluzione del suo cliente. Un segno del trascorrere del tempo e del mutare delle situazioni e dei ruoli. Ma nell'aula bunker si è parlato nuovamente della pistola e delle 80 cartucce calibro 8 scoperte assieme ad alcune baionette arrugginite nella soffitta dell'abitazione di Romano Resen, uno dei sei accusati. Quella casa, per inciso, Resen l'aveva lasciata un anno prima.

Si è parlato anche del sopralluogo al ponte di Pieris dove alcuni degli accusati avevano cercato munizioni e altri residuati bellici. E' stata citata la denuncia per vilipendio dell'Arma costata a Furio Larocca ben tre processi prima dell'assoluzione definitiva. Il procuratore della Repubblica Bruno Pascoli si era a lungo soffermato su questo punto diciassette anni fa nell'aula della Corte d'assise di Trieste. L'argomento era più che suggestivo e poteva dimostrare l'avversione per i carabinieri.

L'avvocato del colonnello Chirico ha citato anche la Svizzera. Durante il processo di primo grado i goriziani erano accusati di essersi procurati l' esplosivo per la strage a Pedrinate, nei pressi di Chiasso. In questo processo il colonnello Chirico deve invece provare la sua buona fede durante i sopralluoghi nella vicina confederazione. Gli «errori» nei rapporti con scambi di località potrebbero metterlo nei guai almeno soto il profilo della credibilità. Ma Chirico per questi presunti falsi è già stato assolto tre volte in altri procedimenti e il suo difensore lo ha ribadito davanti alla Corte d'assise d'appello.

> *Una giurata si sente male: udienza rinviata al 30 aprile*

Tutta l'arringa difensiva è corsa sul «filo del rasoio». Un qualcosa di molto simile almeno nello spirito alla celebre orazione del «Giulio Cesare» di Shakespeare. «Ma Bruto è uomo d'onore» diceva Marco Antonio reggendo il cadavere di Cesare trafitto dai pugnali dei congiurati. Parlava della sua superbia e della sua sete di potere. Ma poi diceva per placare la folla: «E' uomo d'onore».

Carponi-Schittar ieri alludeva, girava intorno agli elementi che allora consentirono l'incriminazione dei goriziani. Ma poi diceva: «Giustamente sono stati assolti e sulle sentenze passate in giudicato non si puo' discutere». I sei, che hanno passato in carcere senza aver alcuna colpa più di 15 mesi, ieri non erano presenti in aula e nessuno è scattato sulla sedia. Anche i loro avvocati non hanno eccepito nulla, perchè nulla a livello legale c'era da eccepire. Nelle arringhe ognuno è libero di usare ogni argomento suggeritogli dalla sua sensibilità e umanità.

In effetti l' avvocato Domenico Carponi-Schittar di una sentenza passata in giudicato ieri ha parlato. Ha rimesso in discussione la credibilità di Vincenzo Vinciguerra, reo confesso della strage di Peteano e per questo condannato all'ergastolo. «Non è credibile ciò che ha raccontato ai magistrati dopo il suo rientro in Italia. Ha parlato di due colpi di pistola che avrebbero raggiunto la «500» trappola. Ma i colpi, secondo le testimonianze di due dei carabinieri sopravvissuti, erano tre. Ha parlato di 5-8 chili di esplosivo, ma con questa quantità la vettura sarebbe stata ridotta in briciole».

Carponi ha anche detto che i fori trovati sul parabrezza indicano che i colpi sono stati sparati dall'interno verso l'esterno. Così sostiene il tenente Tagliari, rimasto gravemente ferito nell'attentato, così dice il carabinie Mango, «miracolato» dallo scoppio. Anche il calibro — secondo il difensore del colonnello Chirico — non è quello di cui finora si è parlato per collegare la sparizione dei bossoli al dirottamento di Ronchi e alla pistola trovata in mano a Ivano Boccaccio. L'accusa parla di bossoli calibro 22, i carabinieri sopravissuti di fori con un diametro di almeno un centimetro. Calibro 9 dunque. «Perchè allora Chirico avrebbe fatto sparire dei bossoli che non avrebbero portato a Cicuttini e alla cellula ordinovista friulana?». A che scopo allora?

Dopo quasi quattro ore di arringa il processo si è dovuto fermare. Una giurata si è sentita male e il presidente ha prima sospeso l'udienza, poi l'ha definitivamente rinviata a martedì 30. La sentenza dovrebbe essere pronunciata il 6 maggio.

Delitto di via Poma: ancora senza volto l'assassino

ROMA — Resta aperto contro ignoti il fascicolo dell'inchiesta giudiziaria sull'uccisione di Simonetta Cesaroni, avvenuta il 7 agosto dello scorso anno a Roma in un ufficio di via Carlo Poma. Il giudice dell'indagine preliminare ha infatti archiviato gli atti riguardanti Pietrino Vanacore, portiere dello stabile in cui avvenne il delitto e che è stato il primo ad essere indagato, ed altre cinque persone. Sono il figlio e la moglie di Vanacore, Mario e Giuseppa De Luca, Salvatore e Maria Luisa Sibilia, impiegati nell'ufficio in cui è avvenuto il delitto, ed Ermanno Bizzocchi, quell'ultimo datore di lavoro della Cesaroni, insieme con il contitolare dell'ufficio di commercialista in cui lavorava la giovane, Salvatore Volponi. Questi era stato scagionato fin dai primi momenti dell'indagine.

LE «COLOMBIADI»

Nel 1992 a Genova sbarcano i Sioux

L'iniziativa annunciata da uno dei maggiori leader Lakota. Staffette indiane nelle principali capitali europee con messaggi di pace

ROMA — «Nel '92, l'anno in cui tutto l'Occidente celebrerà i 500 anni della scoperta dell'America noi indiani sbarcheremo a Genova. Da qui staffette indiane a piedi raggiungeranno le principali capitali d'Europa per portare il messaggio di pace degli indiani d'America». Lo ha annunciato in una conferenza stampa Birgil Kills Straight, uno dei maggiori leaders del «Lakota treaty council» che è il braccio operativo del governo tradizionale Lakota Sioux il quale ha anche lanciato una campagna mondiale per la raccolta di fondi necessari alla realizzazione di un museo-monumento da realizzare sul luogo del massacro di Wounded Knee dove nel 1890, il 29 dicembre gli americani massacrarono i suoi antenati.

L'appello del leader Lakota è stato raccolto in Italia da «Arancia Blu», il mensile ecologico che nel prossimo numero aprirà una sottoscrizione mondiale. Nella conferenza stampa Birgil Kills Straight ha parlato a lungo dei problemi degli indiani d'America, dell'«invasione» di Cristoforo Colombo, delle «contromanifestazioni» che saranno organizzate dagli indiani per commemorare 500 anni di resistenza indiana nelle Americhe ed anche degli effetti provocati dal film «Balla con i lupi» diretto e interpretato da Kevin Costner vincitore di numerosi premi Oscar.

Noi non siamo né a favore né contro le manifestazioni sui 500 anni della scoperta dell'America — ha detto Birgil Kills Straight — mé io personalmente ho nulla contro Cristoforo Colombo, non l'ho conosciuto, è vissuto 500 anni fa. Ma ha fatto molte cose sbagliate. Ad esempio se ci chiamamo indiani lo dobbiamo al fatto che lui credeva di aver raggiunto l'India e non l'America. Ha distrutto 15 milioni di Arawak in 14 anni, provava la lama delle sue spade sulla testa degli indiani decapitandoli come ha testimoniato il diario di un prete cattolico e come è scritto in un libro di storia pubblicato negli Stati Uniti da Howard Zen. Probabilmente se ci fosse una Cnn in grado di ritornare indietro di 500 anni si scoprirebbero molte altre cose ma non cambierebbe nulla per capire bisognerebbe rifarsi al sentimento di fratellanza e di pace che non era certo alla base del modo di pensare e di agire di Cristoforo Colombo. E che è però quello che ci proponiamo noi Lakota per i quali umilità tolleranza, comprensione pietà costituiscono la base delle relazioni tra i popoli. Se i popoli avessero impiegato più tempo a conoscersi reciprocamente tante cose si sarebbero evitate. Per fare in modo che tutto quello che è accaduto in questi 500 anni non si ripeterà occorre guardare nel futuro e non nel passato».

Quanto all'influsso che il film «Balla con i lupi» ha avuto nella società degli Stati Uniti e per quanto riguarda l'atteggiamento dei bianchi americani nei confronti degli indiani secondo il leader dei Lakota «all'inizio c'era molta euforia e contentezza ma scavando più in profondità io ritengo che non sia cambiato granché questo atteggiamento né che questo film abbia modificato il sentimento dei bianchi nei nostro confronti.

Birgil Kills Straight ha poi raccontato che il governo degli Stati Uniti si è rifiutato di cancellare le 28 onoreficienze concesse per il massacro di Wounded Knee, né ha ritenuto di finanziare per 10 milioni di dollari il museo-memoriale che i Lakota intendono costruire a ricordo del massacro: «Questo museo intendiamo realizzarlo con le nostre forze senza l'elemosina del governo americano — ha aggiunto Birgil — e con l'aiuto di quanto come noi credono che la terra sia un essere vivente da amare e rispettare. Per questo facciamo appello a tutte quelle Nazioni che ci guardano e ci vedono per quello che siamo: una nazione sovrana che guarda al futuro ricordando il passato.

«Ancora oggi — ha concluso Birgil — l'Indian Union, un dipartimento del ministero dell'Interno del governo americano, decide della nostra economia e di come sfruttare la nostra terra senza considerare che i Lakota sono una nazione, con la propria lingua, la propria terra e il proprio governo».

COLERA

I prodotti a rischio

ROMA — Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha disposto l'estensione all'Ecuador e alla Colombia delle misure di divieto di importazione in Italia di numerosi prodotti alimentari, di origine animale e vegetale, già adottate il 14 febbraio scorso nei confronti del Perù. Lo ha reso noto in un comunicato lo stesso ministero specificando che la decisione «è motivata dal dilagare dell'epidemia di colera dal Perù ad alcuni stati limitrofi».

«Sono esclusi dal blocco dell'importazione — ha proseguito il ministero — solo i prodotti alimentari sottoporti nello stato di provenienza a trattamenti capaci di eliminare ogni rischio. Le misure adottate sono conformi a quelle raccomandate dalla Cee il 19 marzo scorso».

«Con le note del 14 febbraio, 20 aprile e 26 aprile 1991 — ha continuato il ministero — gli uffici sanitari sono stati allertati per intensificare i controlli, secondo precise procedure, sui prodotti alimentari provenienti dalle aree colpite dal colera. Peranto l'intero sistema italiano di controllo sanitario è operante».

«Il ministero della Sanità — ha concluso il comunicato — comunque vigila sulla evoluzione della situazione in America Latina ed è pronto, in caso di necessità, ad estendere le misure di prevenzione anche alle importazioni da altri stati».

DALL'ITALIA

Pioggia di milioni

FROSINONE — Una pioggia di soldi è caduta di notte in piazza Garibaldi, nel centro storico di Frosinone, ma i pochi e frettolosi automobilisti non se ne sono accorti oppure hanno pensato che fossero banconote false. Invece erano banconote vere da 100 mila lire che in breve tempo hanno cosparso l'intera piazza mentre un numero cospicuo è finito in un tombino. Dell'improvvisa e insolita pioggia di banconote (tra l'altro piovigginava e tirava vento) se ne sono accorti i vigili notturni e subito dopo una pattuglia della volante della squadra mobile ha cominciato il rastrellamento. Alla fine sono state raccolte banconote per nove milioni e 700 mila lire. Le banconote potrebbero essere state perse da un ladro oppure volate via da qualche nascondiglio o ancora gettate da qualche folle. La polizia, non ha ricevuto nessuna denuncia.

Segregata dal fidanzato

NAPOLI — Una 17enne napoletana, Carmela V., ha denunciato ai carabinieri di essere stata per 20 giorni sequestrata dal fidanzato e dallo stesso violentata, picchiata e costretta ad assumere sostanze stupefacenti. Il giovane, presunto stupratore, noto come «Tonino o russo» ed identificato in Antonio Alleati di 20 anni, è stato arrestato.

Morti 3 giovani sulla strada

ASCOLI PICENO — Tre giovani sono morti in un incidente stradale avvenuto l'altra notte all'1.40 cira, lungo la circonvallazione di Ascoli Piceno. Tre erano a bordo di una Golf Gtd. In prossimità di una curva, sotto un cavalcavia, l'autovettura è uscita di straa andando a schiantarsi contro il muro di cemento al margine della carreggiata.

Macchine a scuola

ROMA — «Macchine intelligenti» potranno sostituire «vantaggiosamente» i professori nell'arco di dieci anni. L'annuncio, che lascia quanto meno increduli, è di un'autorità dell'intelligenza artificiale, il prof. Roger Shank, della Northwestern University che insieme al collega John R. Searle, dell'università di California è intervenuto al convegno promosso dal Cnr su «Corpo e mente nell'epitemologia e nella storia della scienza».

Drammatico soccorso

LIPARI — Drammatico soccorso a Ginostra, la sperduta frazione di Stromboli, nelle Eolie, per salvare il prete. Colpito da una improvvisa embolia polmonare il parroco Diego Lamaro, 60 anni, ha rischiato di perdere la vita a causa delle difficoltà ad organizzare l'immediato soccorso per la mancanza del porto.

Cantiere occupato

GIOIA TAURO (Reggio Calabria) — Circa cinquanta operai, secondo stime riferite dalla polizia hanno occupato ieri a Gioia Tauro il cantiere allestito dall'Enel per la realizzazione della centrale termoelettrica a carbone. Gli operai sono entrati nel cantiere sfondando un cancello della recinzione che delimita l'area espropriata per la realizzazione della centrale. Gli operai chiedono il mantenimento del posto di lavoro.

TORINO

Bimbo trova in asilo un «ovetto» con eroina

DROGA — Un inquietante episodio, legato al mondo dello spaccio della droga, è stato denunciato a Torino: un bambino ha trovato, nei giardini della scuola, un ovetto di plastica, contenente undici dosi di eroina per un totale di due grammi. E' accaduto nei giorni scorsi, ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri dagli agenti della Guardia di finanza. A fare il ritrovamento è stato un bambino che frequenta la scuola nido, materna ed elementare «Koala» in via Vela, nel centro di Torino. L'involucro era nei pressi del muretto del piccolo parco-divertimenti dell'istituto e il bambino l'ha consegnato alla mamma che, insieme con altri genitori, ha richiamato l'attenzione dell'insegnante e della direttrice.

Sono stati avvertiti i militari della Guardia di finanza di Torino che per qualche giorno hanno tenuto sotto controllo la zona nella speranza di risalire agli spacciatori; nel frattempo sono state svolte analisi di laboratorio sulla sostanza contenuta nelle bustine e si è avuto conferma che si trattava di eroina.

Via Vela è una strada dell'elegante quartiere della Crocetta; inserita in un'isola pedonale, con giardini attrezzati, è una zona tranquilla e perciò frequentata, soprattutto di sera, da numerosi tossicodipendenti. Per il momento sono due le ipotesi al vaglio degli inquirenti: la prima è che l'ovetto sia stato gettato da uno spacciatore impaurito dal sopraggiungere di qualche pattuglia; la seconda, che appare più plausibile, è che il giardino della scuola «Koala» sia un luogo utilizzato abitualmente come nascondiglio, prima dello spaccio vero e proprio; per questa ragione il Comando della Guardia di finanza ha intensificato il controllo nei dintorni delle scuole torinesi.

L'AQUILA

Per una casa un detenuto offre 'protezione' al sindaco

L'AQUILA — Tra qualche mese uscirà dal carcere di Ragusa, dove sta scontando una condanna a due anni di reclusione, e non sa ancora dove andare a vivere con la moglie e la figlia di tre anni e mezzo, in quanto il tribunale gli ha proibito di soggiornare in alcune provincie della Sicilia.

Così, dopo aver letto che il sindaco-sceriffo di Ortona Dei Marsi, Alberto Taglieri, ha messo una «taglia» di 200 milioni per scoprire chi ha attentato alla sua vita manomettandogli l'auto il lunedì di Pasqua, ha pensato bene di cogliere al volo l'occasione e ha chiesto ospitalità e una casa («possibilmente ammobigliata») al primo-cittadino del centro abruzzese: in cambio, gli ha offerto la sua «protezione». Quella, cioè, di chi, essendo ritenuto «tipico siciliano mafioso, confinato perché socialmente pericoloso», riuscirebbe a imporre ai «personaggi della malavita locale» il suo «carisma» e ad avere «tutto il loro rispetto», «garanzia certa che non ci sarebbero più attentati» contro il sindaco.

Autore della insolita proposta, il 31enne Francesco Sacco, presunto mafioso con precedenti di una certa importanza, ritenuto dagli inquirenti vicino al clan Violante che opepa nella zona di Vittoria, in provincia di Ragusa. Appresa su un quotidiano del Sud la vicenda del sindaco-sceriffo, Sacco ha scritto una lunga lettera.

«Non vorrei apparire arrogante e prepotente — scrive fra l'altro il detenuto al sindaco Taglieri, dopo aver precisato che si sarebbe regolarmente fatto carico delle spese per l'alloggio anticipando anche alcune mensilità di affitto— ma in segno di riconoscenza e per ricambiare la cortesia le offrirei la mia amicizia al fine di scoraggiare eventuali ulteriori attentati giacché, per me, sarebbe facile individuare gli autori dell'attentato».

INDAGINE

Italiani un fuga dalle metropoli scoprono la provincia

ROMA — Gli italiani continuano a fare pochi figli e la crescita «zero» della popolazione e' sempre in agguato. Dai dati resi noti dall'Istat risulta infatti che, al 31 dicembre 1990, sono nati in Italia 573.569 bambini contro i 568.268 dell'89: questa variabile, combinata con il numero dei morti (539.551 nel '90 rispetto ai 531.557 dell'89) e con il «saldo» del movimento migratorio, risultato positivo per 128.800 unità, ha fatto passare la popolazione italiana dai 57 milioni e 576 abitanti dell'89 ai 57 e 739 mila dell'anno scorso. Un aumento quindi molto contenuto (circa 2,8 per mille) che conferma una sostanziale «stabilità» nel saldo fra i nati «vivi» e il numero dei morti: di conseguenza, anche l'età media è destinata ad incrfementarsi.

Il breviario dell'istituto di statistica evidenzia peraltro un fenomeno importante che va verificandosi nella penisola: cresce la deurbanizzazione, ovvero l'allontanamento dai grandi centri urbani verso i piccoli comuni. Nel 1990 la poplazione nelle metropoli italiane è stata pari a 17 milioni e 890 mila abitanti «il 31 per cento del totale, nell'89, invece, erano 17 milioni e 951 mila i «metropolitani») contro i 39 milioni e 848 (69% del totale) degli altri comuni. La tendenza ad abbandonare le grandi città — rileva l'Istat — è emersa fin dagli anni successivi al 1981.

A livello demografico l'Italia si conferma invece ancora divisa a metà: se infatti nel Nord-Centro la tendenza ad abbandonare le città ha comportato una diminuzione nella popolazione «urbana» del 5,2 per cento, nelle aree meridionali si è invece registrato un incremento. Le metropoli del Sud hanno infatti ricevuto circa 6 mila abitanti in più (dai 5 milioni e 582 mila dell'89 ai 5 milioni e 588 mila del '90), contro i circa 66 mila in meno di Roma, Milano, Torino, Firenze e Bologna (da 12 milioni e 368 mila a 12 milioni e 302 mila).

LA MORTE DEI DUE PESISTI DI MERANO

Ormoni, palestre sotto accusa

Il professor Veronesi ha predisposto un' indagine epidemiologica tra i giovani atleti

BOLZANO — L'inchiesta aperta dalla magistratura di Bolzano per far luce sulla morte di due giovani meranesi, deceduti in seguito ad un tumore all'apparato digerente, sembra a causa di assunzione di sostanze anabolizzanti, ha destato enorme impressione in trentino-Alto Adige. Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica, Rispoli, ha sentito Norbert Oberburger, medaglia d'oro nel sollevamento pesi alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984, gestore dell'«Olimpic club» di Merano, ove i due giovani morti, Luigi Vicidomini di 30 anni e Roland Wallnoefer di 26, svogevano gli allenamenti. Per il momento nei confronti dell'Oberburger, trovato positivo nel 1989 e squalificato per la durata di un anno dalla giustizia sportiva, non è stato assunto alcun provvedimento giudiziario.

La magistratura vuole comunque scoprire se qualcuno abbia rifornito illegalmente i due giovani di sostanze anabolizzanti. A tale scopo sono stati sentiti anche i finanzieri che mercoledì scorso hanno effettuato una serie di perquisizioni nei locali della palestra e nell'abitazione di Lagundo dell'Oberburger.

Il direttore dell'«Olimpic club», Maurizio Pighi, ha sottolineato ieri chenella palestra da lui controllata i finanzieri non hanno trovato nulla, anche perché, ha aggiunto, «noi questi prodotti non li usiamo». Non è però un segreto che anche in Trentino-Alto Adige non sono pochi i ragazzi che danno retta a certi praticoni che li imbottiscono di steroidi anabolizzanti per farli diventare forti e muscolosi come Schwarzenegger.

In Italia chi pratica sport o culturismo facendo uso di sostanze ormonali per accrescere la muscolatura e le prestazioni «corre un rischio gravissimo soprattutto se, come spesso avviene, prende regolarmente "cocktail" micidiali, senza controllo medico, ottenuti mescolando ormoni anabolizzanti, ormoni della crescita, ormoni surrenali. Il miscuglio di queste sostanze, singolarmente già pericolose, diviene ancora più nocivo». Lo ha affermato Fabrizio Menghini Fabris, direttore della scuola di specializzazione in andrologia all'Università di Pisa, e autore della più ampia indagine medica sul doping nelle palestre compiuta in Italia.

> **Il giudice ha sentito Norbert Oberburger, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1984 a Los Angeles, che gestisce l'«Olimpic Club» di Merano.**

Secondo Menghini Fabris il collegamento fra la morte per tumore dei due culturisti meranesi e l'uso di ormoni è plausibile. «La responsabilità di casi del genere — ha detto — non è tanto degli ormoni anabolizzanti, che pure sono altamente dannosi ma fanno sentire i loro effetti più gravi molto avanti nel tempo, quanto dei "cocktail" ormonali, che danno una stimolazione continua ed eccessiva alle ghiandole dell'organismo, con effetti rapidi a catena anche su organi come il pancreas». Se il collegamento fra lamorte dei culturisti meranesi e l'uso di queste sostanze sarà dimostrato, «si tratterà di una conferma eclatante delle conseguenze immediate provocate dal doping» ha detto Menghini Fabris.

Da parte sua il professor Umberto Veronesi, uno dei maggiori oncologi europei, ha predisposto una indagine epidemiologica da condurre tra i giovani che frequentano le palestre in modo che entro due-tre settimane si possa appunrare quali conseguenze derivino dall'impiego degli anabolizzanti.

L'indagine sarà condotta dal servizio di epidemiologia dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, servizio diretto dal dottor Franco Berrino e di cui Veronesi è direttore scientifico. I casi di Merano — rileva Veronesi — potrebbero essere anche una pura coincidenza. Ma può anche darsi che i giovani abbiano assunto sostanze di altro tipo, alimenti che possono aver determinato il tumore. Tutto può succedere — avverte Veronesi — ma, da un punto di vista farmacologico, è sorprendente che gli anabolizzanti, che sono ormoni steroidei, provochino reazioni al tubo digerente, con il quale non interferiscono. Più plausibili sarebbero i tumori al fegato. L'oncologo avverte che occorrono anche chiarimenti, facili per altro ad aversi, su quale tipo di tumore ha colpito i giovani deceduti e di quali sostanze abbiano fatto uso tra le centinaia che ne esistonoi.

IN ITALIA LA VERSIONE A SEDICI VALVOLE

Clio, il concentrato di energia

ROMA — Alla Renault preferiscono definirla una «berlina ad alte prestazioni nel segmento B», ma a noi sembra più che altro un concentrato di energia. Stiamo parlando della Clio a sedici valvole, una «milleotto» capace di erogare 140 cavalli, e con una struttura in grado di fronteggiare potenze anche maggiori.

Parliamo subito del prezzo: poco meno di 22 milioni. Qualcosa di più (650 mila lire) per la versione «catalizzata». L'aspetto è naturalmente grintoso: la si riconosce per i parafanghi più larghi e per una protuberanza sul cofano (la presa d'aria dinamica per il raffreddamento del collettore di scarico, imposta dal maggior volume del propulsore e del collettore di aspirazione).

I parafanghi anteriori, in materiale composito, sono elastici: nel caso di un urto a 15 chilometri orari hanno la possibilità di deformarsi tornando poi alla forma originale. Insomma, anche i parafanghi possono avere una «memoria».

Nonostante la sua vocazione «sportiva», questa sedici valvole concede un buon comfort: i sedili sono avvolgenti ma comodi e le sospensioni assorbono bene le asperità. Lungo le strade attorno al lago di Bracciano (dove è stata presentata alla stampa italiana) la Clio si è disimpegnata a dovere. Velocissima in autostrada (limiti permettendo, potrebbe toccare —secondo la Casa — i 212 orari) mostra il meglio di sè nel misto: il propulsore ha quell'elasticità in più rispetto, per esempio, alla Supercinque turbo. E la scocca, molto simile in quanto a rigidità a quella della tre porte di minore cilindrata, «guida» senza incertezze la vettura lungo le curve più impegnative, quasi si trattasse di una «4 per 4». Grintosa, ma anche progressiva la frenata.

Avremmo preferito, invece, una diversa posizione del pedale della frizione.

Ottima la visibilità e facile ogni manovra in città, anche grazie all'adozione di serie del servosterzo (del resto, questa «sedici valvole» è superaccessoriata).

Buono lo spazio interno e discreta la capacità del bagagliaio (ampliabile notevolmente grazie al ribaltamento del sedile posteriore).

Uno sguardo alle prestazioni: da 0 a 100 all'ora in soli 7,8 secondi. E con consumi medi attorno al 7,5 percento.

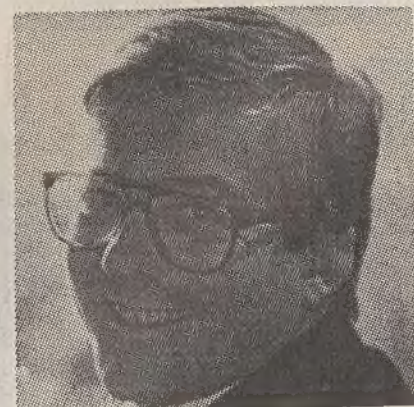
[Roberto Carella]

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

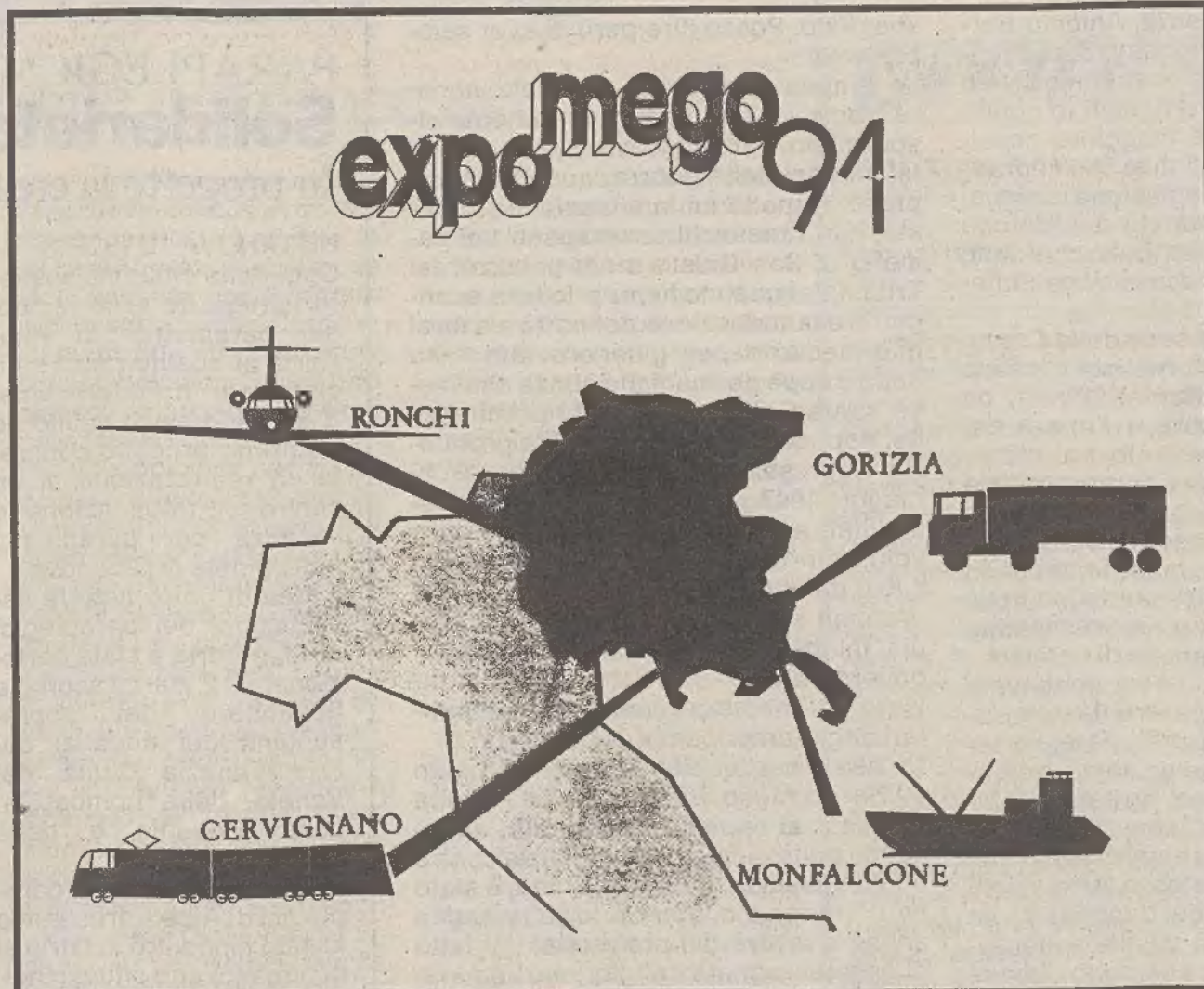
EXPOMEGO / LA CAMPIONARIA MOMENTO DI VERIFICA DELLE PROSPETTIVE ATTUALI

Isontino, i mercati di oltreconfine

Bilancia commerciale 1990 Friuli-Venezia Giulia			
Provincia	Export	Import	Saldo
Pordenone	1.988	746	1.242
Udine	2.817	1.342	1.475
Gorizia	521	474	47
Trieste	773	1.105	(332)
Totale	6.099	3.667	2.432

Fonte: Istat; dati in miliardi di lire

Rossi: «CEE, organismi internazionali, singole nazioni stanno predisponendo strumenti tecnico-finanziari che consentano agli imprenditori di rafforzare la loro presenza ad Est, la Simest poi, si configura come una vera e propria merchant bank»

Per l'Europa e l'Italia si sta aprendo una nuova era: è ormai fuor di dubbio che gli eventi a cui stiamo assistendo nell'Europa dell'Est siano destinati a mutare completamente gli assetti del Vecchio Continente come li conosciamo oggi. Si tratta di mutamenti che interessano da vicino le regioni nordorientali del nostro Paese: il ritorno dei paesi a economia pianificata in qualità di protagonisti politici ed economici del sistema europeo consentirà infatti di ristabilire l'antichissima dimensione orizzontale dell'Europa. Torneranno in auge movimenti economici e commerciali trasversali al continente e non più quasi esclusivamente verticali, da nord a sud e viceversa, come è oggi. Attualmente, infatti, lo sviluppo economico dei paesi Cee è stato articolato intorno a due aree di forza: il triangolo Londra, Parigi, Ruhr e al sud la lunga striscia trasversale che unisce Barcellona alla Baviera e al Nord Italia. In futuro si rafforzerà quest'ultima fascia e saranno protagoniste una serie di regioni italiane e tedesche nonché l'Austria e alcune aree dell'Europa Centrale quali Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Tra le regioni italiane in questione, Veneto e Friuli-Venezia Giulia potranno giocare un ruolo importantissimo. Per posizione geografica e struttura dei loro sistemi produttivi, esse possono infatti puntare a una posizione integratrice all'interno di questa fascia trasversale. Non a caso, il Friuli-Venezia Giulia ha registrato nel 1990 un saldo attivo nella sua bilancia commerciale di oltre 2.430 miliardi e il totale delle esportazioni ha sfiorato i 6.100 miliardi con una crescita del 15% rispetto all'89. A fronte delle speranze di domani, sta però un presente quantomai incerto nei Paesi dell'Est: ad esempio si valuta tra il 20 e il 30% della popolazione attiva la percentuale dei disoccupati in Ungheria e anche nella ex Germania Est — favorita dall'unificazione con la maggior potenza economica europea — il processo di unificazione procede con difficoltà. La Cee e i singoli paesi europei debbono però operare per dare stabilità alle economie dei Paesi dell'Est. Solo così potranno qui svilupparsi saldi e radicati stati democratici e attuarsi le condizioni per attivare un processo di piena unificazione europea con l'entrata dei paesi ex-Comecon nella Cee. Raggiungere questi obiettivi richiede però un impegno superiore a quanto fin qui realizzato: le iniziative sviluppate sono in realtà sottodimensionate per le esigenze delle realtà a cui si rivolgono e i tempi di attuazione sono lenti. In più, è necessario intensificare gli sforzi perché gli imprenditori vengano a conoscenza delle opportunità offerte dagli interventi della Cee e dei singoli stati e li possano utilizzare attraverso procedure rapide. E' fuor di dubbio che, comunque, anche i governi dei Paesi dell'Est debbano fare maggiori sforzi di quanto fatto finora: il primo problema è la labilità dei processi decisionali nei paesi in questione e le difficoltà degli imprenditori stranieri a orientarsi in sistemi giuridici che vanno messi a punto. Una forte presenza di aziende occidentali in questi paesi è invece la chiave di volta per rilanciare, nel medio-lungo periodo, le economie. Si tratta infatti di apportare — oltre agli investimenti in sé — una cultura di managerialità e imprenditorialità che solo da poco si sta affermando in questi casi. Il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per attuare iniziative principalmente orientate a ottenere ritorni di lungo periodo è il secodo problema. A fronte di tali necessità le risposte sono molte: Cee, organismi internazionali, singole nazioni stanno predisponendo strumenti tecnico-finanziari che consentano agli imprenditori di rafforzare la loro presenza a Est; unico problema è che tali azioni sono in una fase iniziale e ciò rende difficile districarsi nell'intera materia. Tra questi strumenti vi è la legge 19 del 19 gennaio 1991 che crea numerosi strumenti per lo sviluppo dei rapporti economici tra Friuli-Venezia Giulia e Paesi dell'Est. Tra l'altro è la legge che prevede la costituzione della società finanziaria regionale per il finanziamento o la partecipazione in società miste. A questa iniziativa focalizzata a livello regionale, fa da riscontro a livello nazionale la Simest (Società italiana per le imprese miste all'estero) un'idea di grande portata che non siamo però ancora riusciti a rendere operativa — la legge costitutiva è del 24 aprile 1990 — con grave danno per la presenza delle aziende italiane nell'Est e su cui dobbiamo adesso rapidamente concentrare gli sforzi del sistema politico. In sintesi si tratta di una vera e propria merchant bank: essa ha per oggetto la partecipazione a imprese miste all'estero costituite da aziende italiane, con preferenza per quelle di piccole e medie dimensioni. La Simest avrà a disposizione una pluralità di strumenti finanziari: potrà partecipare con quote di minoranza a società miste, sottoscrivere obbligazioni convertibili, rilasciare garanzie in favore di banche italiane o estere per finanziamenti a soci esteri locali. Le partecipazioni acquisite saranno contenute nel 15% del capitale della società mista e dovranno essere cedute entro quattro anni. L'assistenza della Simest è finalizzata alle iniziative italiane nei paesi dell'Est. Infatti nei primi due anni di attività gli interventi riguarderanno in via prioritaria iniziative da realizzare in Polonia, Ungheria e in altri paesi dell'Europa dell'Est. La finanziaria sarà dotata di capitali rilevanti: 98 miliardi per il primo anno di attività con autorizzazioni per aumenti di capitale sino alla complessiva somma di 400 miliardi. Da notare infine che il Mediocredito Centrale è autorizzato a concedere crediti agevolati agli operatori italiani per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio nelle società partecipate dalla Simest.

onorevole Alberto Rossi
sottosegretario
commercio estero

EXPOMEGO / CAMERA DI COMMERCIO

Lo sviluppo del «sistema provinciale»

Bevilacqua: «progettare per Gorizia e il territorio un futuro che valorizzi al meglio esperienze, potenzialità e risorse»

Expomego '91 si apre in un momento certamente non facile per le fiere campionarie, che attraversano vicissitudini riguardanti la loro stessa sopravvivenza nel contesto del mercato italiano.
Eppure, la campionaria internazionale di Gorizia dimostra una sua grande vitalità: oltre duecento espositori intervengono alla rassegna di quest'anno, confermando che la manifestazione, in queste zone così particolari dal punto di vista economico e commerciale, ha ancora delle chances e delle prospettive. Se i vent'anni di vita celebrati con la passata edizione hanno coinciso con un vero e proprio rilancio, l'edizione che si inaugura oggi costituisce sicuramente una conferma della validità della fiera stessa.
Expomego, coerente alle ragioni per cui è nata, costituisce l'occasione per una riflessione concreta e un pratico riscontro sul ruolo di Gorizia nell'ambito di un complesso ed importantissimo sistema di relazioni internazionali: relazioni che riguardano l'intero Friuli-Venezia Giulia ma che trovano in Gorizia il più naturale approccio e la più immediata via d'accesso.
Non si tratta, dunque, soltanto di un semplice evento fieristico, di una efficace promozione dell'economia provinciale e di un sostegno, in termini di immagine, tutt'altro che irrilevante per le imprese e le ditte partecipanti. Grazie ad Expomego si rinnovano e rinforzano relazioni con i Paesi vicini, si allacciano nuovi rapporti, si formulano le idee per nuovi progetti comuni, si discutono problemi di uguale rilevanza di qua e di là dei confini. Tutto ciò non è sicuramente inquadrabile come un dialogo astratto, un'esercitazione teorica sul tema dei rapporti internazionali: produce invece risultati tangibili sul piano economico, favorisce un significativo indotto, stimola la creazione di nuove attività produttive e di nuove iniziative nel settore dei servizi, dell'intermediazione, delle infrastrutture.
La fiera campionaria, per certi versi e nel suo specifico settore, è una proiezione di quello che la città e la provincia hanno saputo diventare negli ultimi anni, rielaborando le proprie caratteristiche geografiche, storiche, culturali, e progettando un futuro che valorizzasse al meglio esperienze, realtà socio-economiche, potenzialità e risorse.
L'antica consuetudine alle relazioni tra popoli e nazionalità diverse si è evoluta e ha adottato metodologie e linguaggi contemporanei: dell'economia, della tecnica giuridica ed amministrativa, del trasferimento di conoscenze e professionalità, della politica internazionale. Gorizia e la sua terra hanno saputo trovare nella vecchia e limitante marginalità geografica la più diretta possibilità di crescita e sviluppo, proiettate come sono oggi al centro di un nuovo sistema di mercato e di nuovi rapporti economici e politici. Al centro della Nuova Europa, insomma.
I patti stessi, dunque, dimostrano che anni di lavoro hanno posto le basi perché la città svolga, con competenza ed efficienza, un ruolo importante nello scenario internazionale.
La situazione e le prospettive attuali non sono perciò frutto di fortuna, ma di accortezza e di lungimiranza, che sono state condivise e hanno motivato l'operato di tutti, dall'amministratore al politico, dall'ente pubblico all'imprenditore privato.
Credo non si possa dubitare che anche Expomego, come attività fieristica, abbia saputo portare un concreto contributo alla definizione delle odierne aspirazioni e capacità di Gorizia: dalle prime edizioni pionieristiche dell'inizio degli anni Settanta fino ad oggi la manifestazione ha saputo trovare la sua migliore ragione d'essere nella miriade di occasioni, grandi e piccole, di conoscenza e di approfondimento di tematiche comuni che ha offerto ad operatori, enti, istituzioni e rappresentanti di Nazioni diverse.

Enzo Bevilacqua
presidente C.C.I.A.A.
di Gorizia

EXPOMEGO / REGIONE

Il vantaggio di posizione non è garanzia di crescita

Biasutti: «dovremo dimostrare la nostra capacità di collaborazione e di solidarietà per un nuovo sviluppo»

Se l'Expomego vanta una lunga tradizione di punto di incontro con le realtà di oltreconfine, l'edizione di quest'anno è la prima dopo l'approvazione del Parlamento alla legge sulla cooperazione internazionale della nostra regione, che coinvolge anche le altre realtà del Nord-Est italiano. E' una legge che offre strumenti operativi che colgono la nuova dimensione dei rapporti economici con i Paesi dell'Est, un campo nel quale Gorizia si è già qualificata e che ora deve trovare un nuovo impulso.
Il panorama degli enti e delle istituzioni goriziane rivolti in molti campi a creare un clima di collaborazione con gli Stati vicini si è arricchito in questi ultimi tempi con i corsi di studi universitari nel settore diplomatico e con la prospettiva di accogliere il centro studi e documentazione sul mondo economico e produttivo dell'Est, previsto proprio dalla legge sulle aree di confine.
L'istituzione dell'area off-shore a Trieste e della società finanziaria per le aziende a capitale misto a Pordenone sono, assieme al centro di documentazione, i tre strumenti di grande rilievo che vengono a potenziare le nostre capacità di svolgere un ruolo di primo piano negli interscambi economici tra l'Est e l'Ovest in questa parte d'Europa.
Dobbiamo essere però molto accorti, perché non è sufficiente avere gli strumenti, occorre saperli utilizzare e questo è un forte richiamo allo sviluppo delle capacità imprenditoriali e manageriali del mondo economico goriziano e regionale. Non siamo, infatti, in presenza di una legge che assegna incentivi diretti, come molte del passato, ma di una serie di opportunità che bisogna saper cogliere. Gorizia è in grado di inserirsi in questa dimensione? Io ritengo che siano presenti tutte le potenzialità per dare nuovo vigore all'economia isontina, a condizione però, e questo vale per tutti nella nostra regione, che si esca da logiche ristrette e di campanile per essere presenti in un settore dove ormai la collocazione geografica è soltanto uno degli aspetti favorevoli. Nel mondo della telematica e dell'informatizzazione, il vantaggio della posizione di un territorio non è garanzia sufficiente di sviluppo. E' necessaria una nuova mentalità imprenditoriale e chi opera nei rapporti internazionali capisce bene il significato di queste parole.
Siamo quindi ad un'edizione di Espomego che deve far riflettere su queste tematiche guardando alla realtà locale come ad un momento di un processo che ha orizzonti ben più vasti.
E' un processo di sviluppo che non sarà facile perché l'evoluzione dei Paesi dell'Est verso una economia capace di integrarsi con quelle occidentali è ancora ai primi passi e procede non senza difficoltà e contraddizioni, ma la direzione è indicata e dovremo dimostrare la nostra capacità di collaborazione e di solidarietà per un nuovo sviluppo europeo.

[Adriano Biasutti
presidente del Friuli-Venezia
Giulia]

PER IL VESCOVO ENTRATO NEL MITO E' STATO VARATO UN CONVEGNO STORICO

Rovigno onora Antonio Santin

Una lapide sarà murata il 5 maggio sulla sua casa natale - Ritorno nella città d'origine

ROVIGNO — Nel nome e nel ricordo di mons. Santin gli esuli rovignesi sono ritornati ieri nella città d'origine e una delegazione si è incontrata con il sindaco Davorin Flego: è stata la premessa ufficiale della cerimonia del 5 maggio prossimo quando una lapide sarà posta sulla casa natale del grande vescovo.
In municipio, il presidente della «Famia Ruvignisa», Giovanni Curto, ha detto tra l'altro: «Le nuove generazioni, vostre e nostre, devono consolidare le antiche amicizie familiari e personali. Crearne delle nuove, conservando le tradizioni e gli usi, e convivere pacificamente con le altre culture istriane. Questo incontro segna l'inizio di un nuovo periodo di collaborazione umana e culturale che certamente — in stretta operatività con la Comunità degli italiani e i suoi validi dirigenti — ci aiuterà a sviluppare nuovi contatti, iniziative e rapporti tra rovignesi residenti ed esuli».
Gli ha risposto il primo cittadino di Rovigno affermando di condividere pienamente il pensiero del rappresentante degli esuli e rilevando, tra l'altro, che «all'insegna di una fattiva collaborazione sarà più facile camminare nel modo più giusto». Flego ha sottolineato inoltre che «è molto importante avere fiducia nel futuro, tutti insieme».
Nalla successiva conferenza stampa, svoltasi nella sede della Comunità degli italiani, è stata illustrata l'iniziativa che comprenderà anche un convegno storico su Santin, curato dal Centro di ricerche di Rovigno, diretto dal prof. Giovanni Radossi.
Nel corso dell'incontro con i giornalisti il presidente dell'Assemblea costituente degli Italiani dell'Istria, Antonio Borme, ha avanzato la proposta di costituire un organismo rappresentativo di tutti i connazionali, esuli e rimasti in quelle terre, al fine di dare maggiore consistenza alle future iniziative che vedranno protagonista la popolazione istriana. A sua volta, il presidente dell'Unione degli istriani, Silvio Del Bello, ha detto di condividere tale necessità nell'interesse generale.
Nel pomeriggio, nella sede della Comunità degli italiani, il giornalista triestino di origine istriana, Ranieri Ponis, ha commemorato la figura e l'opera del presule. «Un uomo entrato nel mito». Così ha esordito Ponis ripercorrendo le tappe della vita di Santin, dapprima parroco a Pola, poi vescovo di Fiume e infine di Trieste e Capodistria, tappe in cui «dimostrò di essere un degno figlio dell'Istria, un altissimo rappresentante di quella terra fertile anche di uomini».
L'arcivescovo Santin — ha continuato — ha retto la Chiesa per trentasette anni travagliati della sua storia e, obbediente alla Chiesa, che ha sempre amato sopra ogni altra cosa, ha saputo mettersi in disparte. Ma, conscio sempre del suo dovere, ha sempre avuto nel cuore i figli della sua stessa terra, quelli che causa il dramma del dopoguerra se ne erano staccati con infinita sofferenza, ma anche coloro che sono rimasti nelle loro case, sui loro campi, sul loro mare. Li amava tutti, di un amore profondo, senza concedere preferenze: come si conviene ad un sacerdote, ad un pastore d'anime. Del resto lui stesso disse — ha ricordato Ponis — «Non ho la presunzione di dire di non aver mai sbagliato. Posso dire però di aver sempre amato».
Le tempeste della vita — ha detto ancora Ponis — non hanno certamente risparmiato l'arcivescovo Santin. Dagli ultimi anni della guerra, quando aveva preso in mano lui la situazione a Trieste, con i tedeschi asseragliati nel castello di San Giusto e nel palazzo del Tribunale, quando fu proprio lui a scongiurare la distruzione del porto e a farsi intermediario per giungere alla resa delle truppe germaniche senza che fosse sparso altro sangue. Ai primi anni del dopoguerra quando subì la proditoria aggressione a Capodistria, il 19 maggio 1947, con i capodistriani impossibilitati a difenderlo, come avrebbero voluto. In quel frangente fu portato in salvo dalla polizia jugoslava, quando il dramma stava per tramutarsi in tragedia: infatti era già scattato l'allarme e il governo alleato stava decidendo di inviare da Trieste un contingente di militari anglo-americani a Capodistria.
Un'esistenza, quella di Antonio Santin — ha concluso Ranieri Ponis — tutta dedicata al ministero pastorale, all'insegna della difesa della giustizia contro ogni ingiustizia. E lui, per primo, è stato un uomo giusto, con un forte impegno anche a favore del proletariato. Il fatto di essersi formato nel glorioso seminario teologico di Gorizia gli aveva inoltre consentito, fin da giovane, di prendere coscienza della complessità dei problemi etnici e nazionali della Venezia Giulia e di acquistare una mentalità aperta rispetto ad essi.

[Pierluigi Sabatti]

PARAPLEGICI DI ALPE ADRIA A CITTANOVA

Solidarietà oltre tutte le frontiere

In progetto la creazione di un centro di riabilitazione

CITTANOVA D'ISTRIA — Oggi nella cittadina costiera istriana le associazioni dei paraplegici di Alpe Adria si costituiranno ufficialmente in Federazione. E daranno avvio subito ad un primo progetto concreto: la realizzazione di un centro di riabilitazione e vacanza per paraplegici nella pineta di Cittanova.
L'idea di unire tutte le associazioni dei paraplegici di Alpe Adria è stata perfezionata il 2 marzo scorso a Spilimbergo dai rappresentanti dei sodalizi del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto, della Lombardia, della Slovenia e della Croazia.
Bruciando i tempi, i paraplegici di Alpe Adria hanno fissato l'incontro in Istria al centro sloveno situato nella pineta di Cittanova per discutere sul progetto dell'«Adriatic Reha Center» in cui dovrebbero poter trovare un ambiente dove trascorrere i periodi di riposo anche gli invalidi più gravi, come coloro che sono affetti da sclerosi multipla, distrofia muscolare, lesioni cerebrali.
«Il nostro scopo - spiega il prof. Vladimiro Kosic, vice presidente dell'associazione paraplegici della nostra regione - è l'edificazione di un nuovo centro con strutture più avanzate e che possa funzionare durante tutto l'anno in una località dove già c'è un'importante esperienza in questo senso. Nella pineta di Cittanova infatti da più di vent'anni esiste il centro sloveno, che convive con le strutture turistiche frequentate da tutti. In tal modo si evita anche di ghettizzare gli handicappati». Per la realizzazione dell'opera sono già stati preparati il protocollo di intervento medico, il programma dell'organizzazione di lavoro, le soluzioni architettoniche dell'edificio e dell'area (nella quale è prevista anche una piscina coperta) con i disegni di massima e le fotografie del modello.
Oltre alla discussione degli elaborati tecnici del nuovo centro, a Cittanova sarà anche esaminato il piano di lavoro che la Federazione intende presentare ai governi regionali e nazionali della Comunità di Alpe Adria per il coordinamento delle future attività.
Ai lavori parteciperanno, oltre ai rappresentanti del comitato promotore Rita Turissini e Vladimiro Kosic (Friuli-Venezia Giulia), Giuseppe Stefanoni (Veneto), Luigi Carrara (Lombardia), Ivan Persak (Slovenia), Tihomir Perhat (Croazia), il ministro della sanità sloveno Katja Boh, il presidente della sezione della commissione di Alpe Adria, l'austriaco Olesinky, l'assessore alla sanità del Friuli-Venezia Giulia, Paolina Lamberti Mattioli e i tecnici dei ministeri e degli assessorati competenti.

RUBRICHE

CASA

Facilitazioni nell'acquisto della prima abitazione

La nostra Costituzione, in vigore dal gennaio 1948 e quindi dopo quasi un secolo dallo statuto albertino, che ha rappresentato la legge fondamentale del Regno d'Italia, ha voluto continuare a tutelare il diritto di proprietà, considerato come un principio basilare di libertà e pertanto costituzionalmente garantito. Nessuno può essere privato della sua proprietà se non in casi tassativamente previste dalla legge dietro corresponsione di un indennizzo.
Sin dall'inizio i dettami costituzionali sono stati spesso aggirati e apertamente violati: è riferiamo in particolare alle norme sull'equo canone e sui vari provvedimenti che si sono susseguiti nel corso degli anni, tanto da provocare l'intervento dei giudici della Consulta per le parziali dichiarazioni di illegittimità di alcuni casi. E' stato precisato che la proprietà privata è riconosciuta, trattandosi di un diritto primario e quindi inviolabile, garantita dalla legge che ne determina i modi d'acquisto, di godimento ed i limiti, allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. Evidentemente in questo concetto rientra anche la proprietà edilizia ed è proprio in tale spirito e nell'intento di dare casa a chi ne era sprovvisto, in particolare in conseguenza di eventi bellici, che vennero approvate normative, che agevolassero l'acquisizione in proprietà con benefici fiscali e con forme di sovvenzionamento per l'edilizia.
La legge 408/49 e successive modificazioni diede inizio alla concessione di contributi per la costruzione di case, purché non di lusso, da acquistare con tasse di registro minime ed interessi agevolati; attualmente è in vigore la cosiddetta legge Formica, introdotta nell'aprile del 1982, che nel corso degli anni è stata variata, ma che ai suoi concetti sostanziali è rimasta ancorata; si intendeva dare un incentivo per lo sviluppo dell'edilizia abitativa. Vennero dettate norme onde poter vedere applicate aliquote fiscali per il pagamento della tassa di registro ridotta al 2% e aumentata poi al 4% con la legge del 1985. Si volle agevolare così l'acquisto della prima casa, che non deve però avere le caratteristiche di lusso, così come previsto da specifiche disposizioni legislative, purché l'acquirente stesso abbia la residenza nel Comune ove si trova l'immobile oppure in quello dove svolga la sua prevalente attività e dichiari di voler effettuare l'acquisizione dell'immobile per destinarlo a propria abitazione e non abbia già goduto in precedenza di benefici.
Nella sussistenza di tali premesse, per il trasferimento dell'immobile si paga anche l'imposta ipotecaria e catastale in misura fissa. Evidentemente se l'acquirente non rispetta quanto dichiarato o considerato mendace ed è soggetto al pagamento delle imposte nella misura completa e penalizzato con sovrimposte e interessi. Trattasi di una agevolazione consistente in quanto solo per la tassa di registro si risparmia il 4% e, dati i prezzi delle case, l'operazione va presa in seria considerazione. Anche il venditore viene ad essere beneficiato in quanto l'Invim è ridotta al 50%.

[Armando Fast]

ADESIONE

La Scandinavia chiederà di entrare nella Cee

TRIESTE — Su invito del governo svedese, l'onorevole Giorgio Rossetti ha incontrato questa settimana a Stoccolma la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari di quel Paese. L'eurodeputato triestino che ha l'incarico di preparare la relazione sui nuovi rapporti economici e istituzionali tra la Cee e i Paesi dell'Area di Libero Scambio (Efta), tra cui figurano anche l'Austria e la Svizzera, ha illustrato l'avanzamento del negoziato che dovrebbe portare entro qualche mese da un'intes ache allargherà il Mercato Unico anche ai Paesi Efta. E' stata messa in evidenza l'importanza della possibilità che inq uesto caso si creerebbe di una libera circolazione delle persne e delle merci senza più frontiere dalla Scandinavia all'Italia. Le autorità svedesi hanno ribadito l'orientamento del loro Governo di presentare quanto prima, come ha già fatto l'Austria, la domanda di adesione alla Comunità europea.

IL RITOCCO IN GIUNTA SOLO UNA FORMALITA' MARGINALE

Regione: tempo bello sulla maggioranza

«Sono prevalse le ragioni del governare» ha detto Longo -S'i riprenderà più serenamente il cammino

TRIESTE — Il barometro della maggioranza regionale tornerebbe a mettersi sul bel tempo. Non sarà proprio cielo sereno, ma comunque Dc e Psi avrebbero trovato un nuovo spirito collegiale.
Ieri, stando alle indiscrezioni, la giunta non avrebbe ancora confermato il riassetto complesivo delle deleghe. Al socialdemocratico Adino Cisilino, spostato dall'edilizia alle foreste e parchi, potrebbe tuttavia arrivare anche il referato alla caccia e pesca, mentre al presidente Adriano Biasutti andrebbe quello che era parte dell'assessorato ricoperto dal socialista Nemo Gonano (passato alla presidenza del Consiglio) cioè lo sport.
Come noto all'edilizia, posizione ricoperta a suo tempo in giunta da Adino Cisilino, è arrivato secondo le intese dell'ultima verifica, il democristiano Paolo Braida.
«Le verifiche sono anche le condizioni che si creano nel corso di un approfondimento quotidiano delle questioni», sottolinea il capogruppo del Psi in consiglio regionale, Dario Tersar.
Il ritocco in giunta regionale risulterebbe insomma solo una formalità marginale (quello che conterebbe, ad avviso di fonti provenienti dall'area del garofano, sarebbe la riaffermazione di un sistema colegiale delle decisioni, con una forte capacità di intesa fra democristiani e socialisti).
Un'intesa che starebbe maturando sulle legge consiliari attuative delle aree di confine, sul piano sanitario e sulla risistemazione delle leggi a sostegno del credito e dell'economia.
Il segretario regionale della Democrazia cristiana, Bruno Longo, conferma, dopo il movimentato incontro di maggioranza dell'inizio settimana (chè aveva segnato una spaccatura fra i due partiti, con una dura presa di posizione dell'onorevole Gabriele Renzulli) una ripresa proficua del dialogo fra Dc e Psi.
«Le ragioni del governare sono prevalse — puntualizza Longo — e questo al mio partito, che ha posto innanzitutto le questioni della continuità amministrativa, senza dubbio non possono che fare piacere».
«Il clima si è rasserenato» continua Longo e ciò deve far ben sperare per i prossimi impegni che la giunta e la coalizione che la guida (pentapartito più Unione slovena) dovranno affrontare assieme.
La Regione dunque, potrebbe riprendere più serenamente il suo cammino che è difficile, ma ricco di potenzialità ancora da esprimere.

DISEGNO DI LEGGE

Referendum: ok alla modifica

Dc e Psi favorevoli; contrari Pds, Lv e Va; nessun astenuto

TRIESTE — Commissione affari generali del consiglio regionale, presieduta da Diego Carpenedo (Dc), ha approvato il disegno di legge di modifica alla legge sui referendum regionali. A favore si sono espressi Dc e Psi, contro Pds, Lv e Va, nessun astenuto. L'assessore agli enti locali Dario Barnaba ha sottolineato la necessità di modificare le legge attuale (la numero 22 del 1988), per rendere possibile l'effettuazione dei referendum già indetti per il prossimo 30 giugno. Il disegno di legge cambia alcune terminologie, introduce il facsimile della scheda per votare e istituisce una sessione straordinaria in autunno in cui poter effettuare il referendum nel caso dovessero svolgersi in primavera le elezioni politiche nazionali, i referendum nazionali o le elezioni amministrative riguardanti la generalità degli enti locali. Le opposizioni avevano fatto sentire la loro voce nelle scorse settimane proprio riguardo a quest'ultimo punto, preoccupate che la volontà della giunta fosse quella di inserire una norma che, rinviando la consultazione, rendesse impossibile l'effettuazione dei referendum regionali. Barnaba ha chiarito che la volontà della giunta è esattamente contraria a quella temuta. Se le opposizioni ritengono la norma poco chiara, la giunta è disponibile a cercare una forma che elimini ogni dubbio.
«Siamo alla prima esperienza del genere sia noi, come regione, sia lo stato — ha risposto Barnaba — e il ministero degli Interni non è in grado di accollarsi, contemporaneamente ad una consultazione nazionale, anche gli oneri di una regionale. Quando la nostra regione si sarà dotata di un ufficio elettorale e non dovrà più dipendere da quello centrale, molte difficoltà saranno risolte.

FISCO

Giustizia tributaria e accertamenti

Secondo le regole del tennis i due set a uno fatti registrare dall'incontro — al meglio dei tre — fra Trieste e Roma, vedrebbero assegnare la palma della vittoria ai colori locali. Secondo quelle del calcio, le valutazioni si farebbero più complicate, dovendosi esaminare i singoli risultati alla luce delle differenti reti e dei punti messi a segno in trasferta. Secondo le regole della giustizia tributaria, invece, la partita resta inequivocabilmente assegnata alla squadra romana.
L'episodio che andiamo a commentare — e che appartiene alla ordinaria cronaca tributaria — prende l'avvio nel 1980 con uno dei soliti avvisi di accertamento degli uffici fiscali, sulla base di un'ispezione condotta dalla guardia di finanza. Era il periodo in cui l'attenzione degli occhi del fisco sembrava particolarmente attratta dal settore della ristorazione: ed il fatto riguarda proprio uno di questi controlli. Il punto sul quale si è a lungo dibattuto è quello della applicabilità del così detto accertamento induttivo, i suoi limiti ed i suoi condizionamenti.
Contrastata dal solito ricorso, l'azione dell'amministrazione finanziaria, veniva porta all'attenzione della commissione tributaria di primo grado del capoluogo, per sciogliere l'importante nodo: induttivo sì, oppure induttivo no. Ed i giudici di prime cure sentenziavano per il no. La decisione veniva impugnata dall'ufficio precedente e la questione — erano passati quattro anni — approdava ai tavoli della commissione di secondo grado.
Ampia e approfondita discussione con intervento dei rappresentanti del fisco e del contribuente e, infine, la decisione: la ragione ce l'aveva il secondo. Ricorso dell'ufficio respinto e tutti a casa. Ma non era finita. L'amministrazione finanziaria interessaa si rivolgeva, sostenendo la propria tesi, al giudizio della commissione tributaria centrale che, come noto, ha sede in Roma. Altri anni in attesa e, finalmente, in chiusura dell'anno scorso — a dieci anni della prima discussione — veniva celebrato il terzo processo. Amara delusione per il contribuente e gran soddisfazione (si pensa) per l'ufficio tributario: la «Centrale» decideva infatti di cancellare i due precedenti giudicati, dando ragione al fisco.
A tal punto l'esausto contribuente pensava di aver concluso — sfortunatamente — la propria fatica. Ma si sbagliava: Roma infatti dice che tutte le carte devono tornare a Trieste, per un riesame della vicenda da parte di altra sezione della commissione di secondo grado, ma solo dal punto di vista della quantificazione del maggior reddito.
Che fare allora? Come opporsi? A chi rivolgere le proprie obiezioni? Niente meno che alla Corte di Cassazione. Ricerca di un «cassazionista», altro ricorso e avanti così per ulteriori tre o quattro anni. Storia di ordinaria giustizia tributaria: per un fatto — l'induttivo — intorno al quale si disserta, senza concludere, da oltre trent'anni.

[Lorenzo Spigai]

UN MAXI STOCCAGGIO DI RIFIUTI TOSSICI A UDINE

Il pretore assolve cinque ferrovieri ma trasmette gli atti alla Procura

UDINE — Cinque dipendenti delle Ferrovie sono stati giudicati ieri dal pretore di Udine con l'accusa di aver effettuato, nel capoluogo friulano, uno stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi in misura superiore a quella indicata in un decreto emesso nell'aprile del 1987 dall'assessore regionale ai lavori pubblici. Gli imputati erano Fabio Saffi, di Trieste, capo dell'ufficio materiale e trazione delle scalo di Udine; Giovanni Franzil di Udine; Giobatta Lorenzini, di Villa Santina; Gastone De Marco, di Trieste e Rocco Figliuolo, di Udine.
Erano accusati di aver temporaneamente stoccato dal 1987 al 1989 (quando ci fu il controllo del Nas), chi nel deposito locomotive, chi nell'ambito dell'unità di produzione o della squadra rialzo, una quantità non consentita di amianto derivante dallo smantellamento degli impianti di riscaldamento di carrozze ferroviarie. Secondo gli impuitati il decreto regionale non indicava con precisione il limite massimo di amianto immagazzinabile. Tutti gli imputati sono stati assolti per non aver commesso il fatto. Anche la Provincia, all'epoca, effettuò delle verifiche dandone comunicazione alla Regione. Ieri il pretore ha anche disposto la trasmissione degli atti processuali alla procura della repubblica di Trieste per una eventuale azione penale per omissione di atti d'ufficio a carico dell'allora assessore regionale all'ambiente a del funzionario in relazione ai provvedimenti obbligatori che avrebbero dovuto assumere.

CORTE D'APPELLO

Renato Vivian potrà votare: è stato accolto il ricorso

TRIESTE — Renato Vivian resta in Regione. Cancellato dalle liste elettorali perché dichiarato fallito, il consigliere regionale Verde Renato Vivian ricorse con il patrocinio del professor Lino Guglielmucci di Trieste e dell'avvocato Roberto Gomirato di Udine, contro la commissione elettorale del capoluogo friulano. Il caso è stato discusso ieri dalla prima sezione civile della Corte d'appello, presieduta da Leone Ambrosi, che è stato anche relatore del fatto, e il ricorso di Vivian è stato recepito in pieno. L'accusa era sostenuta dall'avvocato generale Carlo Sciarelli, il quale ha evidenziato che al punto due del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 20 marzo del 1967, toglie il diritto di elettori ai commercianti falliti finché dura lo stato del fallimento. Ma Vivian esula da questa ipotesi, in quanto la sua procedura fallimentare venne dichiarata chiusa nel 1987, il decreto non venne reclamato e, di conseguenza, è diventata ormai irrevocabile. Sciarelli ha aggiunto che, stando così le cose, non c'era più motivo di cancellare Vivian dalle liste elettorali in quanto ne è venuto meno il presupposto indispensabile e ha chiesto infine l'accettazione del ricorso del consigliere Verde.

[Miranda Rotteri]

SENTENZA IMPUGNATA

Il delitto per una sigaretta torna in Assise il 6 giugno

TRIESTE — Esasperato per i rimbrotti di suo figlio Roberto, Giovanni Gallo, 55 anni, di Caneva, via San Michele 48, gli sparò due colpi con un fucile uccidendolo. Con il rito abbrevviato l'uomo venne condannato dall'assise di Udine a quindici anni di reclusione e 150 mila lire di ammenda e la seconda sanzione è per le esplosioni in un centro abitato. Gallo, detenuto a Treviso, ha impugnato la sentenza con l'avvocato Mario Coiro di Pordenone e il suo ricorso verrà discusso il 6 giugno prossimo in Camera di consiglio dalla Corte d'Assise d'appello, presieduta da Ettore Del Conte. Tra padre e figlio non scorreva buon sangue perché il giovane rimproverava il genitore di fumare eccessivamente. Rincasando l'11 settembre dello scorso anno, Roberto trovò il padre con in mano l'ennesima sigaretta, litigardono e, esasperato, atterrò il genitore a calci. Gallo entrò in casa, imbracciò lo schioppo e tornato in cortile esplose due colpit contro Roberto, freddandolo. Dopo il delitto si costituì ai carabinieri del paese, annunciando loro di aver ucciso il figlio. I militari si recarono nella sua abitazione e in mezzo all'aia trovarono Roberto ormai cadavere.

[Miranda Rotteri]

MORSANO

La «guerra» continua

MORSANO — Non accenna a placarsi, a Morsano al Tagliamento, la querelle politica sulla realizzazione di una piattaforma regionale per il trattamento dei rifiuti tossici e nocivi. L'ultimo atto, se così vogliamo definirlo, è rappresentato da una missiva (naturalmente anonima) inviata a quasi tutti gli abitanti del comune. La lettera conteneva un ciclostilato con nome, cognome, indirizzo, fotografia e numero di telefono dei consiglieri comunali (sedici, tutti della Dc) che hanno detto «sì» alla possibilità d'installare sul territorio morsanese, in zona Pars, l'impianto regionale.
Oltre ai dati anagrafici, e questa è la parte più inquietante della vicenda, il ciclostilato conteneva poche righe. «Potete ringraziarli personalmente», era l'invito rivolto ai cittadini da parte degli ignoti scriventi. La lettera rappresenta solo l'ultimo anello di una serie di episodi estremamente preoccupanti: aggressione al sindaco, municipio coperto di liquami, telefonate anonime con messaggi di morte nei confronti dei politici pro-piattaforma. Il Comitato popolare «Pars», che sulla decisione comunale intende presentare ricorso al Tar, ha condannato duramente l'episodio.

[p.p.s.]

LE DOMANDE FINO AL 30

Bandito il sesto corso di cultura aeronautica

UDINE — L'ispettorato Telecomunicazioni ed assistenza al volo dell'aeronautica militare di Roma ha bandito il sesto corso di cultura aeronautica in meteorologia per studenti che stiano frequentando l'ultimo anno della scuola media superiore o che abbiano superato il ventesimo anno di età alla data di inizio del corso (14.05.91). Le sedi in cui si svolgerano i corsi sono il centro meteorologico regionale di Linate; 2.o Stormo Treviso S. Angelo; 5.o Stormo Rimini; 53.o Stormo Cameri.
Il corso avrà inizio il 14 maggio, terminerà il 29 maggio e a tutti coloro che avranno superato il corso verrà rilasciato un attestato. Le domande dovranno essere inoltrate entro il termine del 30 aprile alla direzione delle telecomunicazioni e a.v. - ufficio meteorologico del comando della 1.a regione aerea - Piazza Novelli 1 - 20100 Milano. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi direttamente all'ufficio presidio e circoscrizione della base di Udine-Rivolto.

OMICIDIO / DEL SAVIO TRASFERITO ALL'ASTANTERIA DEL CORONEO

Non risponde al giudice

La sortita di tre balordi - Oggi l'autopsia - Il Psi parte civile nel processo?

Gli inquirenti nei corridoi della Clinica ortopedica di Cattinara, prima dell'interrogatorio di Luigi Del Savio. Da sinistra, il giudice per le indagini preliminari D'Amato, il dirigente della Digos Sodano, il sostituto procuratore De Nicolo e il capo della Squadra Mobile Padulano.(Italfoto)

«Non mi interessa rispondere. Laseme star. Non mi interessa niente. Nè di me, nè degli altri». Poi, Luigi Del Savio, l'omicida dell'assessore comunale Eraldo Cecchini, si è girato dall'altra parte, nel suo letto alla Clinica ortopedica, all'ospedale di Cattinara. Il suo interrogatorio è durato solo mezz'ora. Il tempo per il giudice delle indagini preliminari Vincenzo D'Amato, di convalidare l'arresto per omicidio volontario, tentato omicidio e possesso ingiustificato di coltello.

Del Savio ha alzato un muro di silenzio (o di omertà?) davanti alle domande del magistrato che coordina l'inchiesta, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Nella stanza c'erano anche il capo della Squadra Mobile Giuseppe Padulano e il responsabile della Digos Sergio Sodano. «Gino Cugno» era assistito dall'avvocato Riccardo Ghezzi. Una difesa d'ufficio, affidata al legale che ieri si trovava in turno di servizio. Del Savio intende, comunque, chiedere il patrocinio riservato ai non abbienti: disoccupato, nullatenente, può contare solamente sulla madre anziana che lavora come donna delle pulizie.

Non sono stati fissati nuovi interrogatori. Ed è improbabile che sia lo stesso omicida a chiedere di essere risentito. Si ostina a non parlare, infittendo il mistero sui motivi che l'hanno spinto ad accoltellare l'assessore. Gli inquirenti giudicano plausibile l'ipotesi che ad armare il braccio di Del Savio sia stato il rancore per non aver ottenuto un nuovo alloggio dall'Iacp. Oggi sarà effettuata l'autopsia sul corpo della vittima da parte del medico legale, il professor Fulvio Costantinides. Difficile ipotizzare elementi nuovi. Il primo esame, sul luogo del delitto, aveva dimostrato che a uccidere l'uomo politico era stata una sola coltellata, alla schiena.

Le indagini da parte della Mobile e della Digos, comunque, proseguono a ritmo serrato. La possibilità che l'omicidio si sia svolto sulla suggestione di parole violente pronunciate da altri non viene accantonata. Gli inquirenti stanno acquisendo una serie di prove, registrazioni della segreteria telefonica, videocassette e ritagli di articoli relativi alle ultime uscite ufficiali dell'assessore. Qualche frase che prima sarebbe passata inosservata potrebbe adesso acquisire ben altra importanza. Tra le varie affermazioni potrebbero esserci accenni a minacce subite o a violente espressioni di dissenso.

Luigi Del Savio ha lasciato Cattinara nel primo pomeriggio di ieri. Il decorso postoperatorio in seguito all'intervento chirurgico alle gambe colpite dai proiettili si sta svolgendo in modo rapido e soddisfacente. I medici, ritenendo che non ci fossero motivi per prolungare ancora la degenza, hanno dato il loro assenso al trasferimento all'astanteria del Coroneo. Alle 14.30, l'uomo, su una barella è stato caricato su un'autolettiga, scortata dagli agenti. Quando si sarà completamente ristabilito, verrà sistemato in una cella di sicurezza. In carcere quasi sicuramente verrà sottoposto a una perizia psichiatrica. Sarà la seconda, dopo quella effettuata qualche anno fa dal professor Dell'Acqua. Del Savio era detenuto per aver accoltellato un collega affossatore al cimitero di Sant'Anna. La perizia escluse l'infermità mentale, pur individuando una psiche labile e una marcata tendenza a comportamenti violenti.

Il Psi, intanto, starebbe prendendo in considerazione l'ipotesi di potersi costituire parte civile nel procedimento giudiziario. «Eraldo Cecchini - spiega il segretario provinciale socialista, Alessandro Perelli - oltre che un amministratore comunale era un esponente del gruppo dirigente del partito. La nostra richiesta andrebbe volta a poter seguire tutte le fasi del procedimento giudiziario, per essere informati di ogni elemento utile affinchè sia fatta giustizia su quanto avvenuto».

Un fatto nuovo, ai margini dell'inchiesta. L'altra sera tre amici di Del Savio, tutti pregiudicati, hanno raggiunto la Clinica ortopedica per una visita. Erano ubriachi. Hanno cercato di convincere la scorta che piantonava il loro amico a farli entrare. Sono stati portati in Questura e uno di loro, insofferente all'incalzare delle domande degli agenti, ha reagito con oltraggi. Verrà denunciato.

[Ro. De.]

OMICIDIO / I FUNERALI DI CECCHINI IN FORMA PUBBLICA

Lunedì mattina l'ultimo addio

Si svolgeranno lunedì i funerali di Eraldo Cecchini. Le esequie, come deciso dalla giunta subito dopo l'assassinio, avranno carattere pubblico. L'estremo saluto all'assessore socialista all'urbanistica barbaramente ucciso avrà inizio alle 8, alla cappella civica di piazza Vecchia: la salma sarà esposta fino alle 9.30. Alle 9.45 seguiranno la commorazione tenuta dal sindaco Franco Richetti e una funzione religiosa condotta dal parroco di San Giovanni.

Alle 10 il corteo funebre partirà alla volta del cimitero di Sant'Anna, e si ricomporrà davanti ai suoi cancelli alle 10.30. Qui un esponente nazionale del Partito socialista ricorderà la figura di Cecchini. Il corteo proseguirà infine a piedi all'interno del camposanto per raggiungere il luogo della sepoltura.

Le esequie avranno particolare solennità: sarà presente il gonfalone di Trieste, listato a lutto, e i vigili urbani, che veglieranno la salma all'interno della cappella e svolgeranno servizi all'esterno indossando l'alta uniforme.

Non vi sono ancora indicazioni precise sul leader della formazione del garofano che terrà l'allocuzione funebre. Alcune voci danno in arrivo Giusi La Ganga, responsabile nazionale per gli enti locali. Ai funerali parteciperanno il sottosegretario Franco Castiglione e l'onorevole Gabrielle Renzulli, della direzione nazionale del partito.

Nella sede triestina del Partito socialista continua la raccolta di firme promossa dlla federazione provinciale in via Trento 1. Gli uffici rimarranno aperti anche stamane, fino alle 13. Tra coloro che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà, si legge in una nota del Psi, sono da segnalare la professoressa Ivana Simonini, il Comune di Treppogrande, il segretario generale della Cisl, Luciano Kakovic, il Comitato regionale della Cna e tanti altri.

Intanto una nota è stata diramata dal Consigio circoscrizionale di San Giovanni, il rione nel quale Cecchini abitava e dove, a pochi metri da casa, è stato pugnalato a morte.

Nel documento si afferma che «è tutta la città, e gli abitanti del nostro rione in particolare, che si sente profondamente ferita, spettatrice e protagonista di ciò che è accaduto. Una ventata di inconfessate speranze è mancata in modo improvviso e violento».

«Ci siamo resi conto - continua il comunicato - che molto avevamo riposto nella sua franchezza, nel suo coraggio, per rimuovere l'immobilismo per la conservazione di uno status d'interessi che piegano la città escludendola da un futuro migliore.

«Chi e perchè - conclude la nota - si è arrogato il diritto di togliere la vita a una persona? Quale sorte avrà il dibattito cittadino? Si tornerà alle futili schermaglie senza contenuti e sostanza, pasto appetito ai mass-media? O si raccoglierà con forza e sincerità un'eredità di progresso? Forse, per buona pace delle nostre coscienze, il resposabile di ciò che è successo è uno solo, e forse no».

Il Gruppo di difesa ambientale del rione, dal canto suo, ha diramato un comunicato nel quale si sostiene che per combattere violenza ed emarginazione non servono repressione e controlli, ma migliorare la qualità della vita. «Finchè San Giovanni era un rione a misura d'uomo l'emarginazione non esisteva. Se invece di costruire casermoni ghettizzanti si rivalutasse il patrimonio urbanistico e verde esistente, invece di pensare a ennesime distruzioni, allora forse si porrebbe un freno all'emarginazione».

E' MORTO MARCO CADELLI

Giornalista di razza, cronista della città

Marco Cadelli non c'è più. Il male che lo insidiava da tempo ha avuto il sopravvento. Fino all'ultimo non ha rinunciato a sentirsi protagonista del giornalismo regionale ed ancora poche settimane fa, nella sua carica di presidente onorario dell'Ordine dei giornalisti, aveva partecipato all'assemblea portandovi slancio e intelligenza. Marco Cadelli aveva 70 anni. E' deceduto all'Ospedale di Cattinara dove era stato trasportato d'urgenza nel giorno del suo onomastico, il 25 aprile.

Nato il 28 febbraio 1921, fu combattente e partecipò, negli anni bui all'attività per la salvezza di Trieste collaborando al foglio clandestino «Osservatore Triestino». Furono le sue prime esperienze con la penna e con le idee. Nel 1947, dopo aver dimostrato vocazione al mestiere recando un decisivo contributo ad un evento saliente di cronaca dell'epoca, esordì come praticante all'allora «Giornale di Trieste» sotto la cui testata «Il Piccolo» continuava la tradizione. Cominciava così un rapporto di fedeltà professionale che, nel giro di dieci anni, l'avrebbe portato ad assumere la guida della cronaca cittadina. In questo incarico, egli sarebbe rimasto per quasi vent'anni.

Della sua professione giornalistica sono tappe significative le attività che circondavano l'impegno prioritario: fu collaboratore della «Gazzetta dello Sport-Edizione Est», di «Nazione di Siena» e, per lunghi anni, corrispondente del «Corriere della Sera», un compito che accarezzava come un blasone.

Marco Cadelli non cessò mai di operare. Il pensionamento, nel 1978, fu per lui solo l'occasione per nuovi impegni. Continuò a servire la città come caporedattore nell'ufficio stampa dell'Associazione industriali. La stessa vitalità che gli ardeva dentro come un combustibile morale lo condusse ad occuparsi in prima persona per la categoria professionale. Basterà dire che fu fondatore del «Circolo della Stampa» di Trieste nel 1965 e segretario dello stesso fino al 1978. L'Ordine dei giornalisti regionale lo vide, quindi, suo segretario prima e poi presidente nel triennio 1986-89 di cui mantenne la posizione onorifica. Sempre dell'Ordine occupò anche l'incarico di consigliere nazionale. Attualmente reggeva la presidenza della sezione regionale dell'Ucsi, l'Unione Stampa Cattolica italiana. I meriti professionali e sociali gli valsero l'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica italiana.

Marco Cadelli, lascia la moglie signora Bruna e i figli Gianfranco e Adriana cui va il cordoglio più solidale e commosso di tutta la famiglia del «Piccolo». La sua scomparsa apre un grande vuoto nella vita organizzativa dei giornalisti della regione che ne onorano la memoria.

Marco Cadelli

Può sembrare un paradosso dire di un giornalista che era uomo di fatti più che di parole scritte. Ma di Marco non potremmo dire meglio, perchè il suo attraversamento terreno fu costellato di iniziative e di coraggio. Siamo certi che sarebbe riuscito in ogni attività, ma il giornalismo gli si attagliava come un abito perfetto. Un giornalista di città e con la città. Non a caso ha retto così a lungo la responsabilità della cronaca di Trieste. Lui non l'avrebbe mai ammesso e tutto il suo inesauribile impegno lo dimostra, ma di Marco dobbiamo aggiungere che oltre ad essere cronista di razza apparteneva a un mondo giornalistico che oggi si stenterebbe a riconoscere. Il telefono e la macchina da scrivere erano tutto il lusso tecnologico a disposizione e se mancavano, bastavano una «Biro» e un pezzo di carta. E tanto cuore. Ma nella città egli si calava con tutto l'entusiasmo e tutto il fiuto di chi sa cavalcare il mestiere. Ai suoi cronisti dava una sola e unica raccomandazione, che se non fosse per il malizioso doppio senso che gli ritorcevamo rappresentava anche la prima regola professionale di vita del cronista: battere il marciapiede. E come quei generali che non stanno mai nelle retrovie, lui in linea ci andava per primo, ogni mattina, nonostante quegli orari impossibili che si praticavano. Appariva svelto e irrefrenabile nel suo frizzante modo d'incedere intorno al Municipio, in piazza dell'Unità, lungo il Corso. Teneva con Trieste un rapporto filiale, da gran villaggio, dove il saluto, le quattro chiacchiere sulla via erano forieri della cronaca del giorno dopo.

Al «Piccolo» ha dato tanto con la sua iniziativa, con la sua interpetazione, con il suo rigore che non inseguivano dietrologie o colpi di scena, ma la verità fin dove era possibile raggiungerla. Legatissimo alla famiglia, la allargava nella sua concezione di generosità a tutti i giovani cronisti, quasi fossero dei figli da allevare e di professionisti ne ha creati.

Non si spiegherebbe diversamente il suo attaccamento alla categoria, la difesa appassionata nelle varie cariche che assunse, gli sforzi profusi affinchè anche Trieste avesse il suo «Circolo della Stampa», l'impegno dimostrato per i diritti sociali dei giornalisti. La vita lo costrinse a lottare con il male che lo piegava ma contro di esso impiegò la stessa carica di coraggio e di confronto, senza mai cedere, senza mai ritirarsi. E' rimasto fino all'ultimo il Marco che abbiamo avuto la fortuna di conoscere. Da lui avremmo ancora bisogno di consigli. Accettiamo almeno la lezione di onestà che chi ha lasciato. Grazie, Marco. *

D1328

RITRATTO DI CITTA'

VEDUTE, IMPRESSIONI, CRONACHE DI TRIESTE NELLE STAMPE DELL'OTTOCENTO

La penultima riproduzione offerta in omaggio da «Il Piccolo» e dalle Edizioni B & MM Fachin, che trovate allegata al fascicolo 14 della pubblicazione «Ritratto di città» in tutte le edicole oggi, è una bella panoramica del golfo di Trieste con la Lanterna. Nel fascicolo 14 si visitano ancora i dintorni di Trieste, così com'erano il secolo scorso: S. Bartolomeo, Aurisina, Miramare dove Massimiliano accetta la corona del Messico, Grignano, Duino e le grotte del Carso.
Avvertiamo i lettori che è in distribuzione con il fascicolo la copertina del volume.

(Linea Museo - Foto Ierman)

IERI LO SCIOPERO DI INFERMIERI E AUSILIARI, GIOVEDI' INCONTRO CON BRANCATI

Braccia incrociate negli ospedali

Un'altro sciopero della sanità triestina e un'altro «stop» dei servizi. Infermieri, ausiliari, impiegati e tecnici hanno incrociato le braccia, ieri, per contestare i provvedimenti del Commissario straordinario di riduzione dei posti letto. Giovedì prossimo, però, l'emergenza dell'Usl di Trieste sarà discussa in Regione, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria convocato dall'assessore Brancati.

La protesta di ieri, oltre la situazione contingente, ha inteso colpire anche «un modo di non affrontare i problemi della sanità locale — precisa Arduino Adamolli della Cisl — a cominciare dalla carenza infermieristica, all'organizzazione dei servizi ospedalieri e territoriali».

I servizi sono stati ridotti al minimo, le prestazioni non urgenti sospese, le visite ambulatoriali rinviate, gli sportelli hanno esposto il cartello «chiuso» per l'intera giornata. Pochi gli impiegati negli uffici e i tecnici nei reparti. Per un altro giorno la sanità si è fermata ma non ovunque in modo uguale. L'astensione dal lavoro è stata massiccia a Cattinara e al Santorio, mentre è stata più contenuta al Maggiore.

I lavoratori si sono ritrovati davanti l'ingresso di Cattinara per attuare una forma di «presidio» per sensibilizzare utenti e colleghi alla protesta. «Siamo stufi — ripetono — di pagare le conseguenza di scelte non corrette. Vogliamo poter lavorare garantendo agli ammalati un servizio qualificato, oggi si fa di tutto perchè questo non avvenga. Ognuno assuma la propria responsabilità, noi non vogliamo più essere criminalizzati per colpe non nostre». E per meglio ribadire i motivi dell'insoddisfazione i delegati sindacali si sono presi la briga di appendere cartelloni e manifesti dai quali emergono le difficoltà del settore.

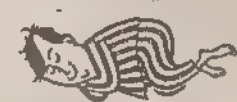
«E' significativo — commenta Adriano Sincovich della Cgil — che mentre l'assessore regionale reputa opportuno convocarci per un approfondimento delle problematiche aperte, il commissario dell'Usl addirittura si permetta di trasgredire quella parte del contratto e della normativa che prevede la convocazione delle parti per 'raffreddare' il conflitto in corso».

E con Brancati, givedì, i segretari sindacali cercheranno una via d'uscita all'emergenza. Ma se serve, la 'triplice' è intenzionata ad arrivare fino al Ministro.

L'occasione dello sciopero è servita a Cgil, Cisl e Uil per ricordare la «controproposta» avanzata per fronteggiare l'emergenza e che fa leva sull'eliminazione di 'doppioni' di reparti, una riorganizzazione dei servizi di reparto e territoriali, l'introduzione del day hospital, l'avvio dei corsi per «aiuto infermiere», il recupero dei 21 dipendenti 'comandati' presso la Cri, il potenziamento del servizio periferico. Allo stesso tempo i sindacati hanno voluto contestare le «voci» che vorrebbero il personale sanitario superpagato e con un contratto di lavoro «da nababbi». «L'applicazione del contratto — sbotta Adamolli — non è ancora stata completata e molte sono ancora le questioni da risolvere».

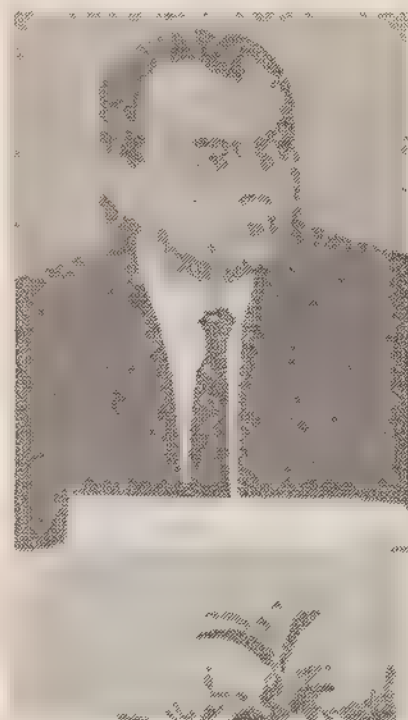
E per la completa applicazione del contratto ha scioperato ieri anche la Cisal. Le rivendicazioni sono di carattere economico e riguardano la corresponsione di una serie di indennità. A vuoto è andato il tentativo dell'Usl di scongiurare l'agitazione.

[raf. ca.]

Uno dei presidi organizzati dal sindacato davanti Cattinara per richiamare l'attenzione sui problemi della sanità triestina. (Italfoto)

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Eletta la direzione

La prossima settimana sarà la volta dell'esecutivo

Con la nomina della direzione, il congresso della Democrazia cristiana si è praticamente concluso, considerato che l'organismo è espressione proporzionale del comitato provinciale, eletto al termine della due giorni di lavori svoltasi recentemente alla Stazione marittima.
Sono risultati eletti nella direzione, in ordine alfabetico: Antonio Coslovich (Area del confronto Zac), Vincenzo De Lorenzo (Azione popolare), Augusto Di Iorio (maggioranza, Gruppo Gava), Sergio Fabiani (maggioranza, Andreottiani), Dario Locchi, maggioranza, Biasuttiani), Pier Giorgio Luccarini (maggioranza, Biasuttiani), Silvano Magnelli (Area del confronto Zac), Mario Mainenti (maggioranza, Biasuttiani), Bruno Marini (maggioranza, Fanfaniani) e Pio Nodari (Rinnovata presenza nella concretezza).
Va ricordato che il segretario provinciale, Sergio Tripani, è stato votato anche da Azione popolare e Rinnovata presenza nella concretezza.
Della direzione fanno parte di diritto Tripani e il segretario amministrativo, nella cui posizione è stato rieletto Aldo Scagnol.
Praticamente la direzione è composta da sei elementi eletti dalla maggioranza, da

Aldo Scagnol, riconfermato segretario amministrativo della Dc

due che hanno votato comunque il segretario provinciale e dall'Area del confronto Zaccagnini che al congresso si era invece orientata su Magnelli, candidato di bandiera. «Ma non di contrapposizione» come aveva osservato nel suo intervento alla Stazione marittima l'assessore regionale Dario Rinaldi.
Il segretario Tripani ha osservato che le componenti Nuova sinistra e Amici di Bernini, nelle persone di Eugenio Ambrosi e Paolo de Gavardo, ricopriranno incarichi nell'esecutivo del partito che sarà scelto dallo stesso segretario provinciale.
«Non si tratta quindi di una riduzione dell'attenzione nei loro confronti — ha detto Tripani — su quei gruppi cioè che hanno collaborato in prima istanza alla formazione della maggioranza che guida a tutti gli effetti Palazzo Diana: il riconoscimento del loro ruolo politico all'interno del partito è sicuramente confermato».
«E' una maggioranza — ha osservato da parte sua Aldo Scagnol, rieletto segretario amministrativo — che dal congresso è stata legittimata con il 75 per cento dei consensi su Tripani». L'esecutivo sarà eletto la prossima settimana.
Va ricordato infine che della direzione fanno parte il rappresentante del movimento giovanile (Edy Blasco) e quello del movimento anziani (Bruno Passagnoli) che fanno riferimento all'area di maggioranza, nonchè la rappresentante del movimento femminile (Ida Coloni) che si riferisce all'Area del confronto Zac.

PDS

Dirigenti provinciali

Il comitato federale del Pds (Partito democratico della sinistra) ha eletto in questi giorni la direzione provinciale.
L'organismo risulta composto da: Perla Lusa (segretario del partito), Angelo Ancona, l'onorevole Willer Bordon, Nives Cossutta, Nico Costa, Dino Fonda, Rino Giglio, Boris Iskra, Fabio Omero, Maurizio Pessato, l'europarlamentare Giorgio Rossetti, Stelio Spadaro, Maria Pia Turinetti, Antonia Zanin.
Della direzione del Partito democratico della sinistra fanno comunque parte, di diritto, Claudio Tonel, presidente del comitato federale; Alberto Gagliardi, presidente della commissione federale di garanzia e Luciano Ceschia, componente della direzione nazionale del Pds.

TELEGRAMMA DEI SINDACATI A REGIONE E INDUSTRIALI

Cercasi futuro per l'Iret

Preoccupazioni sulla sorte dei 52 operai e dei 102 cassintegrati

L'Iret cerca un futuro. Dopo l'arresto dell'amministratore delegato Romano Montanari la situazione in azienda si è fatta difficile. E' saltata la riunione del consiglio di amministrazione e così anche l'incontro con i sindacati per una analisi della situazione. Il clima è di attesa. Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno inviato un telegramma all'assessore regionale al lavoro, Cruder, e a quello dell'industria, Saro, contenente una urgente richiesta di incontro, e analoga iniziativa è stata assunta nei confronti dell'Assindustria.
«Vorremmo sapere cosa succede ora — si chiede Tullio Rosso della Fim-Cisl — Siamo preoccupati per la sorte dei 52 lavoratori attivi e dei 102 cassintegrati. La Regione e l'Assindustria hanno dato credibilità alla nuova proprietà dell'Iret, ora è il caso che assumano delle decisioni che garantiscano quanto promesso meno di un anno fa. In fin dei conti non ci sono stati gli investimenti che avrebbero dovuto assicurare il rilancio dell'azienda». Le maestranze si ritroveranno dopo il «ponte» di fine aprile, una sosta quasi forzata per recuperare periodi di ferie a seguito del calo di lavoro. Lunedì così potrebbe già esserci un'assemblea degli operai e dei cassintegrati. I

Striscioni significativi davanti la sede dell'Iret: l'immagine risale solo a tre mesi fa. (Italfoto)

sindacati sperano di poter portare delle buone notizie: ad esempio che non sono in pericolo gli stipendi del mese di aprile e che l'azienda corrisponderà la liquidazione a quanti si sono nel frattempo licenziati. Agli altri vorrebbe dire che la cassa integrazione, ancora in discussione a Roma, sarà riconosciuta. Per dir questo, però, attendono delle difficili conferme.
Sulla prosecuzione dell'attività pesa una commessa (si parla di 4 miliardi) che dovrebbe essere stata acquisita nei giorni scorsi ma non ancora perfezionata. «La trattativa — spiega Daniele Marchesan della Uilm-Uil — era condotta da Montanari in prima persona, speriamo non venga persa. Il problema più grosso però rimane capire cosa succederà delle maestranze».
«E' il momento di fare chiarezza su tante cose — aggiunge Bruno Galante della Fiom-Cgil — La Regione e l'Assindustria devono ora chiarire chi è la finanziaria che stava alle spalle di Montanari e quali sono i progetti per il futuro. Ci avevano promesso le risposte nel corso dell'incontro che è saltato».
Accanto alla preoccupazione sul futuro della cassintegrazione (non si vorrebbe che il nuovo stop avesse delle conseguenze anche sulla decisione del Cipi) c'è anche la fase di stallo dell'operazione «mobilità» per il ricollocamento degli operai presso altre realtà imprenditoriali. «Dalla Regione — continua Rosso — attendiamo anche un impegno in questo senso». Sono meno di una decina, infatti, coloro che hanno trovato un nuovo posto di lavoro. Alle tante parole sulla mobilità sono seguiti ben pochi fatti».
Ancor più pesante è la reazione di Galante, che accusa la Regione di non aver saputo gestire l'iniziativa, «nonostante tutte le possibilità di un successo».
Mentre la Questura di Potenza sta vagliando la posizione di Montanari in merito alle società fantasma dell'Irpinia, la Telital (il cui nome, come confermato dalla stessa Questura, non è mai stato coinvolto nelle indagini legate alle vicende della ricostruzione) fa presente di non aver mai avuto rapporti con Montanari, nè di averlo mai conosciuto, e che è priva di fondamento l'espressione con la quale avrebbe dichiarato «interessi» nella stessa Telital.

[raf. ca.]

CICLOMOTORISTA CONDANNATO A DUE MESI

Gimkana con 'arrivo' in pretura

Gli costa caro lo slalom in centro città per sfuggire i vigili

«Sembrava una scena da far west»...: con queste parole, il maresciallo dei vigili urbani Roberto Gazzea ha sintetizzato la gimkana con un ciclomotore in alcune strade del centro di Maurizio Marchesan, 28 anni, di Monfalcone, largo Fontana 15. Imputato di due ipotesi di fuga e difeso dall'avvocato Lucio Calligaris, è stato giudicato del pretore Raffaele Morvay, p.m. il vice.spettore di polizia Manuela Daivise, ed è stato condannato per una sola accusa a due mesi di arresto con la condizionale mentre è stato assolto dall altra perché il fatto non sussiste. Il pomeriggio del 17 aprile dello scorso anno, Gazzea e un collega in servizio di pattuglia in motocicletta videro Marchesan tagliare con il rosso l'incrocio di via Milano, gli intimarono di fermarsi, egli prosesguì la corsa parte sulla strada e parte sul marciapiede imboccando anche alcune vie in contromano. Aveva spinto il modesto mezzo al massimo della velocità che poteva sviluppare e, dopo un primo abbordaggio il largo Piave, ritornò verso via Carducci e all'incrocio con via Milano urtò di striscio un'anziana passante che rimase in equilibrio; avvicinata dai vigili urbani la signora rifiutò ogni soccorso, dicendo di avere riportato una semplice botta. La caccia a quello che sembrava un demone su due ruote si concluse in piazza Goldoni quando ormai Marchesan aveva totalizzato diverse infrazioni al codice della strada. I vigili gli chiesero spiegazioni al suo modo d'agire ed egli, con estrema semplicità, disse loro che aveva sperato di non pagare la prima prevedibile contravvenzione. Aggiuse che stava passando un momento piuttosto difficile e che doveva sostenere svariate spese, alcune delle quali anche di carattere legale.

OPICINA: ANZIANA MORTA NONOSTANTE IL RICOVERO

«Prigioniera» di un malore

Trovata in stato soporoso - Sola, era caduta in casa tre giorni fa

Da tre giorni nessuno la vedeva più in giro. Antonia Ciculin, 94 anni, residente in un alloggio popolare in via Sant'Isidoro 11, a Opicina, da quel giorno era sempre rimasta chiusa nel suo appartamento. Si era sentita male, era caduta e non aveva nemmeno avuto la forza di invocare aiuto.
Si tratta di un dramma consumatosi tra quattro mura, all'insaputa dei vicini di casa. Nemmeno le coincidenze del destino l'hanno aiutata. Giovedì era una giornata festiva e il bel tempo ha invogliato all'esodo molte persone. I condominii quel giorno erano pressochè deserti. Pertanto nessuno ha potuto accorgersi dell'assenza della signora Ciculin.
L'allarme è stato dato così solo ieri. Erano ormai le 9 del mattino. Sul posto è accorsa una squadra dei vigili del fuoco della vicina caserma di Opicina. Agli ordini del caposquadra Privileggi, hanno abbattuto la porta. Nell'appartamento c'era il corpo dell'anziana a terra, in stato soporoso, come hanno riscontrato più tardi i medici.
E'stata fatta accorrere un'ambulanza della Croce Rossa. L'autolettiga si è diretta a sirene spiegate verso l'ospedale Santorio. Le condizioni di Antonia Ciculin, tuttavia, erano ormai disperate. Rimanere in quelle condizioni per tre giorni le è stato fatale.
La vicenda dell'anziana di Opicina non rappresenta purtroppo che l'ultimo tragico anello di una catena ormai troppo lunga. Una catena in cui si intrecciano il problema degli anziani nella nostra provincia e quello della solitudine. Due problemi che forse costituiscono solo due facce distinte dello stesso dramma.

CONTRIBUTO

Arrivano trecento milioni per aiutare il Rittmeyer

Uno stanziamento pari a trecento milioni di lire in favore dell'istituto Rittemeyer di Trieste è stato deliberato dalla giunta regionale.
Il finanziamento, relativo all'anno 1991, deriva dalle norme contenute nella legge regionale numero 7 del 1976, in base alla quale l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere sovvenzioni annue a favore di istituzioni che operino nel settore sanitario, educativo e assistenziale. Il tutto, naturalmente, allo scopo di favorire potenziamento e sviluppo delle strutture destinate a regolare le attività svolte dagli istituti in questione.
La legge regionale, inoltre, prevede la copertura delle spese di funzionamento delle strutture fino a un'aliquota massima del quaranta per cento rispetto alla sovvenzione annua concessa. Sulla base di un programma che l'istituto Rittmeyer ha presentato, del quale la giunta ha accertato validità e importanza, si è quindi stabilita l'erogazione del finanziamento in un'unica tranche. Ciò permetterà la prosecuzione dell'attività che l'istituto svolge a favore dei non vedenti.

MARTINO ZANETTI (HAUSBRANDT) REPLICA

«Quel titolo mi spetta»

Non vuole essere principe ma fregiarsi del nome Orsini Campodifiore

«Entro giugno la situazione sarà definitivamente chiarita. La mia famiglia ha la cittadinanza sanmarinese dal 1700. Non ho mai chiesto di diventare principe bensì di potermi fregiare del nome degli Orsini Campodifiore, un ramo della famiglia di patrizi romani trasferitisi nel Veneto all'epoca delle persecuzioni di Cola di Rienzo».
Martino Zanetti Orsini, 47 anni, proprietario della «Hausbrandt spa», la piu' nota e blasonata società triestina torrefattrice di caffè, passa al contrattacco. Precisa i termini della vicenda legale che nelle ultime settimane è approdata alle pagine di molti quotidiani del nostro Paese. Dal «Corriere della Sera», alla «Stampa», al «Gazzettino», alla «Tribuna di Treviso», alla «Nuova Venezia».
«Sono vittima di una brutta storia, su cui molti si sono buttati a pesce, senza troppi riguardi per il mio nome e la mia riservatezza». Il proprietario della «Hausbrandt» lancia accuse precise, ma al momento non puo' fornirne prove documentali senza le quali nessun cronista puo' scrivere alcunchè. Le parole volano gli scritti restano. Purtroppo bisogna uniformarsi a questa norma anche se la vicenda che coinvolge, suo malgrado, il proprietario della «Hausbrandt» è piuttosto succosa.
Martino Zanetti Orsini consiglia comunque di sentire il suo legale, l'avvocato Guido Piccione di Treviso. «Lui conosce a menadito i termini di questa storia che da tempo non mi ha tolto la tranquillità».
L'avvocato Piccione conferma che il suo cliente è stato rinviato a giudizio dalla magistratura sanmarinese. «E' vero, è un procedimento penale nato da alcuni antichi documenti. Siamo più che certi di riuscire a dimostrare la nostra buona fede e innocenza. Nella Repubblica del Titano vige un antichissimo Codice di procedura. Anche il processo penale non è pubblico e le parti si scambiano memorie scritte davanti a un giudice monocratico, una sorta di Pretore italiano, però con più ampi poteri».
«Il procedimento sfociato nel rinvio a giudizio, nasce da una denuncia collegata a due procedimenti civili. Il mio cliente nell'83 ha ritenuto di chiedere la cittadinanza onoraria sanmarinese. Gli spetta per legge perchè un suo ascendete era cittadino di quella Repubblica. Un secondo procedimento civile è stato iniziato dal signor Zanetti per vedersi riconosciuto il diritto di fregiarsi del titolo di erede unico del patrimonio storico, araldico e nobiliare del ramo dei Campodifiore degli Orsini. Questo titolo gli spetta per discendenza materna ed è documentato nei registri di molte parrocchie venete. Preciso che nel nostro Paese questi titoli non hanno alcuna rilevanza, mentre a San Marino possono essere usati liberamente. Nella prima delle due cause, un lontano parente del signor Zanetti ha ritenuto che andasse verificato un passaggio dell'ascendenza. Secondo il suo giudizio non era dimostrata la linea diretta di discendenza e per questo ha presentato la denuncia. L'istruttoria si è conclusa con il rinvio a giudizio del mio cliente ma il magistrato non ha ritenuto di far periziare i documenti da noi presentati. Risalgono al '700 e vengono dagli archivi di una chiesa della Marca Trevigiana. Su questi documenti è incardinata la causa. Entro giugno, sono certo, tutto sarà chiarito. A quel tempo chi ha speculato sulla buona fede del mio cliente ne risponderà davanti alla legge».

[Claudio Ernè]

CRONACHE GIUDIZIARIE

Investì un'anziana: pena patteggiata

Patteggiamento per lo scooterista Rodolfo Giormani, 36 anni, via Grego 80. Il difensore, avvocato Giancarlo Muciaccia, e il p.m., il viceispettore di polizia Manuela Dalvise, hanno concordato per omicidio colposo la pena di due mesi e dieci giorni di reclusione sostituita da cinque mesi e dieci giorni di libertà controllata, pena che gli è stata applicata dal pretore Raffale Morvay. Con una motoretta, Giormani stava percorrendo la sera del 3 agosto scorso il viale Miramare diretto a Barcola. Durante la marcia urtò una passante, Maria Rossi-Geromella, 62 anni, via Paoliana 11, che stramazzò sulla massicciata riportando mortali ferite. Un figlio dell'estinta e altri congiunti non si sono opposti alla procedura del patteggiamento.

Ossessionato dalla musica «assale» il juke-box

Ossessionato dalla musica del juke-box di un locale nei pressi di casa, Roberto Colucci, 45 anni, borgo Grotta 47, un pomeriggio scese nel ritrovo, staccò la spina e spinse nervosamente la diabolica macchina contro la parete. Imputato di danneggiamento, con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Giovanni Loisi, e il p.m. è stato condannato a 300 mila lire di multa con i benefici. Colucci ha detto si essere stato frastornato dalle melodie per le quali aveva reclamato inutilmente.

Falso soggiorno Amico nei guai

Per fare un favore all'amico Novica Todorovic, 38 anni, Antonino Scalici, 24 anni, via Malcanton 12, precisò nella dichiarazione di soggiorno dello straniero che questi era stato suo ospite per circa un mese ma venne smentito dai timbri del passaporto di Todorovic. Su segnalzione dell'Ispettorato del lavoro, gli agenti capitarono poi in via Malcanton dove avrebbero accertato che Antonino e suo fratello Lorenzo, 22 anni, avrebbero dato ricetto nei loro alloggi a ventun jugoslavi, uno dei quali ha deposto anche al processo. Per il falso Todorovic e Antonino sono stati condannati a venti giorni di arresto ciascuno, per l'altra accusa agli Scalici sono stati inflitti dieci giorni di arresto e 100 mila lire di ammenda a testa e le pene detentive sono state sostituite dalla sanzione pecuniaria di 750 mila lire.

Deride i passanti Condanna a due mesi

Reso allegro da alcuni bicchieri di vino, il pomeriggio dell'1 marzo del '90 Umberto Bearzatto, 51 anni, via Donota 2, percorreva con un ciclomotore la via Pietà e stava lanciando frizzi ai passanti. Accorsero i vigili urbani e al loro arrivo Bearzatto si stava lasciando andare a un atto più congeniale a un cane in campagna che a un uomo in città. Imputato di ubriachezza, guida in quelle condizioni e atti contrari alla decenza, con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Antonio Tavelli, e il p.m., Manuela Dalvise, il pretore Raffaele Morvay gli ha applicato la pena di due mesi di arresto sostituita da quattro mesi di libertà controllata.

Ambulante marocchino con orologi falsi

Il pomeriggio del 30 giugno scorso in piazza Ponterosso il maresciallo dei vigili urbani Casali sorprese il marocchino Msatfi El Mahdi, 23 anni, residente a Camino al Tagliamento, mentre offriva in vendita due orologi «patacche» gabellandoli per «Rolex». La mercanzia del vu cumprà venne sequestrata e il marocchino è stato condannato ieri a 500 mila lire di multa con la condizionale.

VA IN SCENA DOMANI A CHIARBOLA LA «LEGGENDA DEL KUNG-FU»

Bruce Lee rivive al Palasport

Chi non si ricorda di Bruce Lee alzi la mano. I suoi film, diventati cult-movie a cavallo fra gli anni '70 e gli anni '80, oltre che un mito per una parte della generazione più giovane, lo avevano trasformato in ambasciatore di una disciplina spettacolare: il Kung-fu.
Un mito che verrà rivissuto domani al Palasport di Chiarbola (ingresso libero, inizio alle 20.30) grazie alla manifestazione organizzata dall'Aics di Trieste, l'Associazione italiana cultura e sport, in collaborazione con la scuola regionale Wu Tao e con il patrocinio del Comune e della Provincia. Sarà un modo per «capire» la diffusione di questa passione — nel capoluogo giuliano si contano numerosi praticanti — ma anche per correggere un'immagine forse un po' troppo «filmica», che resiste ancora attorno a questo sport.
Nella «Leggenda del Kung-fu», così è stata intitolata la manifestazione, saranno impegnati gli allievi delle scuole Wu Tao di Trieste e Udine, nonché i campioni nazionali di Vicenza e Bergamo: metteranno in risalto i contenuti autenticamente sportivi di questa «arte marziale» che richiede grande impegno, buone doti atletiche e una profonda autodisciplina.
Nelle due ore di spettacolo non mancheranno però i momenti d'intrattenimento: rotture di mattoni a mani nude, combattimenti col micidiale nunchauku (due pezzi di bastone legati da una catenella che si fanno roteare per colpire l'avversario), dimostrazioni di autodifesa, duelli con le spade luminose. Il tutto sotto l'occhio attento dei due maestri Gino e Luca Battista (il prime tre volte tricolore) che hanno fondato le scuole di Kung-fu regionali.
Negli ultimi quattro anni tre atleti si sono fregiati del titolo italiano nella specialità Wushu e altri tre sono divenuti campioni interstile di combattimento dimostrativo. Nella seconda edizione della «Leggenda del Kung-fu» — la prima, svoltasi lo scorso anno a Udine, ha letteralmente riempito il Carnera — ci sarà anche un intermezzo riservato ad altre discipline. Gli atleti della Ginnastica Triestina saranno infatti impegnati in esibizioni di judo e danza ritmico moderna.

Rubò in una casa: condanna più mite

E' stata mitigata nel giudizio di secondo grado la condanna inflitta a Fabio Peric, 25 anni, via Tor San Piero 4. Per furto e guida senza patente, al giovane erano stati inflitti 8 mesi di reclusione, 300 mila lire di multa, due mesi di arresto e 100 mila lire di ammenda, con i benefici di legge.
Peric interpose appello con l'avvocato Giulio Gallo, e la Corte, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Arrigo Mellano, ha applicato l'amnistia per la contravvenzione, e gli ha ridotto la pena a 8 mesi e 300 mila lire di multa.
Nello stesso episodio, ma per una contravvenzione, era rimasto coinvolto anche suo fratello Alessandro, morto il primo marzo scorso. Il colpo risale al pomeriggio del 22 febbraio dell'88 quando, rincasando, Franco Degiorgi, 27 anni, trovò l'alloggio a soqquadro e constatò la mancanza di generi alimentari denunciando l'incursione.
Secondo la polizia, il furto sarebbe stato opera di due sconosciuti, ai quali Fabio aveva dato manforte facendo da palo. I tre si erano poi allontanati con l'auto del defunto Alessandro, guidata da Fabio stesso.

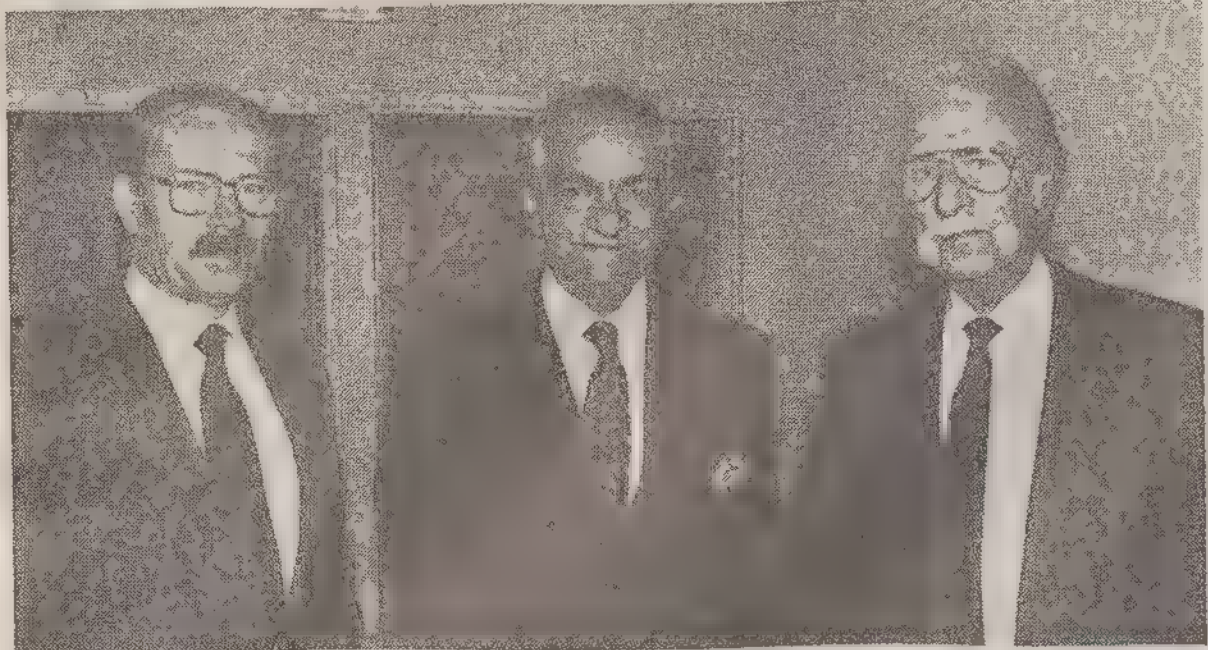
ANNIVERSARIO / I CENTO ANNI DELL'ASSOCIAZIONE

'Caffè: il futuro è qui'

Il presidente dell'Ico: «Trieste rimane all'avanguardia»

ANNIVERSARIO / I FESTEGGIAMENTI

Premiati i «cafeteros». Poi il galà

Oggi al castello di San Giusto apre la mostra storica

Nella foto in alto, da destra: Alberto Hesse, presidente dell'Associazione caffé Trieste, Alexandre Beltrao, direttore esecutivo dell'«International coffee organization» e Hugo Roerig, del ministero dell'economia tedesco. Qui sopra uno scorcio del pubblico. (Italfoto)

Non potevano mancare riconoscimenti e premiazioni alla gran festa dell'Associazione caffé Trieste. Prima dell'allocuzione di Alexandre Beltrao, Alberto Hesse ha voluto consegnare «un doveroso riconoscimento ad enti e persone che ci sono stati sempre vicini». Targhe sono state consegnate al presidente dell'Unione commercianti Alberto Donaggio, all'assente Giorgio Tombesi, a Gianni Marchio, presidente dell'Ente fiera e a Federico Rufolo, direttore della Banca nazionale del lavoro. Caffettiere d'argento sono poi state consegnate «ad amici e soci per un'attestazione di carattere particolare». Insigniti Edgar Oscar Jory («ha dato il suo prezioso contributo alla vita dell'associazione per ben trentacinque anni, il barone Giannio Parisi («la sua azienda è una delle più vecchie ditte triestine in assoluto»), a Mario Pines dell'Università di Trieste e poi a Piero Kern, discendente da una delle porime famiglie e ditte di commercianti di caffé, la «Kern & C.», attiva da prima che nascesse l'Associazione del caffé, e a Leo Paschi, ambedue nominati soci onorari. Anche Hesse (che da diciassette anni si trova alla guida dell'Associazione del caffé di Trieste) ha avuto alla fine una targa riconoscimento, mentre un'altra targa ricordo è stata consegnata all'opsite d'onore, Alexandre Beltrao.

La festa dei «cafeteros» è poi proseguita con una visita guidata al porto e, in serata, con un affollatissimo «gran galà» al Jolly Hotel.

Sempre nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario oggi, alle 10.30, sarà invece inaugurata al Bastione fiorito del Castello di San Giusto la «Mostra del caffé», promossa dalla stessa asociazione, che rimarrà aperta fino a fine maggio. Fiore all'occhiello della rassegna saranno alcuni pezzi rarissimi, come quelli della collezione storica di Lavazza, le porcellane di Giovanni Lokar, i macinini di Vincenzo Sandalj e altri rare «chicche» messe a disposizione da collezionisti di tutta Italia. Scopo della mostra è anche quello di illustrare le varie fasi della coltivazione, lavorazione, commercializzazione e produzione del caffé, ricordando anche la storia del prodotto.

Secondo Beltrao la nostra città si sta «ponendo a capo come porto mediterraneo» per i traffici soprattutto verso i Paesi dell'Est

Sono arrivati da tutto il mondo gli oltre 350 «cafeteros» presenti a Trieste per festeggiare i cento anni dell'Associazione caffè. Nella sala convegni della Stazione Marittima ieri mattina si intrecciavano lingue e dialetti di ogni dove in un'atmosfera che non sarebbe sbagliato definire familiare. Torrefattori, crudisti, broker giunti da Svizzera, Francia, Olanda, Belgio, India, Guatemala, Inghilterra, Kenia, Brasile si sono rivisti, salutati e incontrati per un'occasione che al di là dell'ufficialità ha messo in luce gli antichi legami e consuetudini tramandate in anni di commerci. Traffici non sempre idilliaci nemmeno oggi, come ha sottolineato senza mezzi termini il presidente del Comitato internazionale caffé, Antonio Pietro Severini, che nel suo intervento di saluto ha ricordato i «pregiudizi nei confronti degli enti portuali» e la storica concorrenza tra Trieste e Genova.

La due-giorni di festeggiamenti è iniziata ufficialmente verso le dieci: sul palco degli oratori sono saliti il presidente della Provincia Dario Crozzoli, il sindaco Franco Richetti e, i rappresentanza del governo, il vice-capo di Gabinetto della Prefettura, Pasquale Vergone. A fare gli onori di casa ha pensato Alberto Hesse, presidente dell'Associazione caffé Trieste. Più che un tecnico Hesse è un vero punto di riferimento per i commercianti di caffé non solo triestini. Ma Hesse ha, fra l'altro, ringraziato in modo particolare il commendator Primo Rovis, l'uomo che - ha detto - immedesima con la sua presenza la storia del caffè a Trieste.

Nelle prime file della sala convegni sedevano i più bei nomi del caffé italiano: oltre a Severini e al suo vice Antonio Terrani, il presidente dell'Associazione nazionale torrefattori Luigi Saquella, il presidente della Federazione nazionale importatori caffé, coloniali e droghe, Antonio Rizzitano, il presidente dell'Associazione degli agenti rappresentanti di caffé, Antonio Romano, il presidente dell'Associazione caffé di Genova Sandro Calabria e il presidente dell'Unione meridionale caffé, Salvatore Grenci.

Ma tutti gli occhi erano puntati sull'ospite d'onore della manifestazione, Alexandre Beltrao, direttore esecutivo dell'International coffee organization, la massima autorità nel commercio del caffé. «Il ruolo dei porti liberi nel contesto di una Europa maggiormente flessibile è di grande importanza — ha detto Beltrao — e posso notare che Trieste si sta muovendo in questo senso, usando nuove tecnologie e cambiamenti nelle geografia dell'industria del caffé per porsi a capo come porto mediterraneo per il caffé». «I cambiamenti nell'Europa dell'Est — ha poi aggiunto Beltrao — hanno influenzato il commercio del caffé crudo, la domanda e la locazione degli impianti e dei metodi per commeciare il caffé crudo; e Trieste è all'avanguardia per quanto riguarda i trasporti via mare grazie alla costruzione di silos di alcuni anni fa». «Un nuovo accordo del caffé — ha infine concluso il direttore esecutivo dell'Ico — dovrebbe riflettere le positive tendenze del mercato e dovrebbe essere un moderno strumento di spinta per la coordinazione tale da portare a un clima più florido per l'industria. L'industria italiana ha mostrato molta inventiva e ha contribuito all'industria del caffé cercando differenti modi di lavorare il caffé e mostrandoci quanto può essere diverso il caffé da una regione all'altra: Trieste per la sua tradizione nel commercio e nella torrefazione rinforza lo spirito della partecipazione internazionale dell'Italia, perciò io credo giusto dividere con voi i miei sogni per una crescente florida e giovane industria».

[Pi. Spi.]

FLASH

Mod. 740 gratuito

«Il Comune di Trieste informa che è a disposizione gratuitamente dei contribuenti tutta la modulistica, necessaria alla compilazione della dichiarazione dei redditi 1990. Il contribuente può inoltre ritirare le buste color blu e marrone nonché quelle color arancione per l'uso del mod. 101 integrato. La distribuzione ha luogo presso la sede dell'Albo Pretorio di piazza Piccola n. 2 con orario 8.15-12 di tutti i giorni feriali, sabato compreso.

Mod. 740 in vendita

Le rivendite di monopolio informano che sono posti in vendita le schede, i modelli e i quadri relativi alla dichiarazione dei redditi: mod. 740 con busta lire 1.000; quadri aggiuntivi lire 200 l'uno; Mod. 750 e 760 con busta lire 1.000; Mod 770 con busta lire 300; quadri aggiuntivi lire 200.

Ccdl-Uil a Basovizza

Nella ricorrenza del 25 aprile, la segreteria della Ccdl-Uil, dopo aver presenziato al rito commemorativo alla Risiera di San Sabba, si è recata, con altrettanto referente omaggio alla Foiba di Basovizza deponendo un pensiero floreale, accomunando nel dolore tutti i martiri delle incomprensioni di quel delicato momento politico della nostra storia.

Graduatorie insegnanti

Entro il 30 aprile vanno pesentate le domane di inclusione nelle graduatorie provinciali esaurite per i seguenti insegnamenti: impianti elettrici e costruzioni elettromeccaniche; matematica e fisica; lingua e civiltà straniera (tedesco); laboratorio di elettronica e reparti di lavorazione; laboratorio di macchine a fluido. Per maggiori informazioni alla sede dello Snals via Paduina 4 (tel. 370205).

Direttivo commercialisti

L'Ordine dei dottori commercialisti nel corso dell'assemblea elettorale ha eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta così formato: presidente, Paolo Valenti; vicepresidente, Piero Valentincic; segretario, Paolo Di Paoli; tesoriere, Renzo Pessato; consiglieri, Renzo Pessato, Giuseppe Montesano, Paolo Marchesi, Paola Miurin, Pompeo Boscolo.

LA CACCIA ALLE LAUREE FASULLE

Odontoiatri a posto: parola dell'Ordine

«Che vengano pure a controllare. I nostri archivi sono a disposizione. Senza timore di sorprese». Il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Trieste, Giuseppe Parlato, sembra quasi avere toni di sfida. Se Nas ci saranno (dopo la scoperta del 'business' delle lauree fasulle), «apriremo le nostre porte. Per il momento, tuttavia - fa sapere il presidente -, non abbiamo avuto segnalazioni di alcun genere».

Ma sulla bontà della categoria triestina Parlato è pronto a mettere le mani sul fuoco: «Finora, i nostri medici si sono iscritti con tutte le carte in regola». In tutto, l'Albo provinciale triestino elenca 170 odontoiatri. Questi si dividono in tre «categorie»: coloro che posseggono la laurea in medicina e chirurgia oltre alla specializzazione in odontostomatologia; ci sono poi i professionisti laureati in medicina e chirurgia che esercitano l'odontoiatria e altre branche della medicina. «Secondo la vecchia legge - precisa Parlato -, un laureato in medicina e chirurgia può esercitare tutte le branche del settore, eccezione fatta per anestesia, radiologia o l'applicazione di radium, che richiedono una specializzazione a parte».

Il presidente: «Non abbiamo avuto ancora nessun avviso»

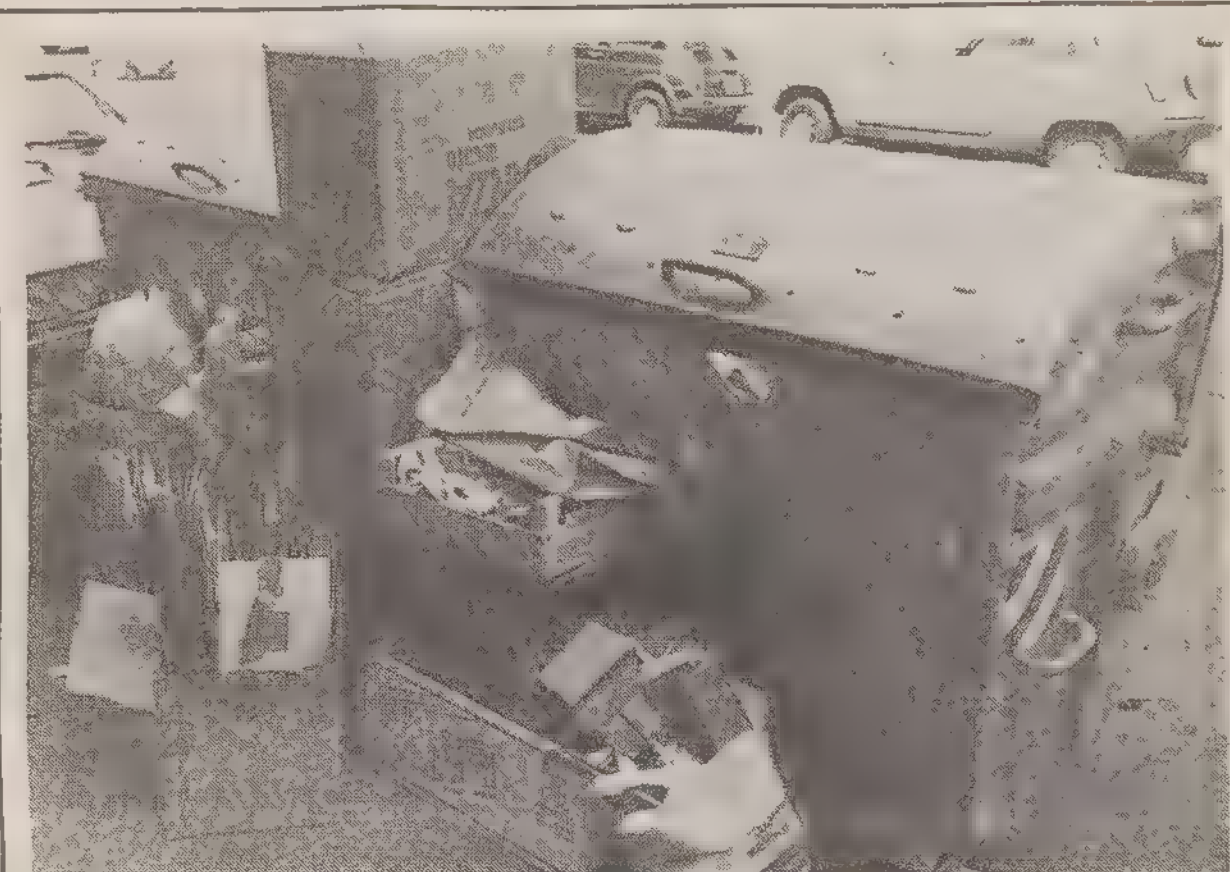
Infine, gli ultimi arrivati, ossia, gli odontoiatri «puri», sfornati dalla scuola di odontoiatria che nell'arco di cinque anni prepara medici ad «hoc».

A Trieste, inoltre, ci sono poi i «reduci» della clausola austroungarica, secondo la quale, coloro che si erano diplomati a Graz, potevano esercitare la professione regolarmente iscritti.

Si tratta di una «genia» in estinzione: «E' una categoria inesistente - sottolinea il presidente dell'Ordine - . Ce n'è rimasto solo uno diplomato che è iscritto all'Albo aggiunto degli odontoiatri».

«Qui a Trieste - ribadisce Parlato - sono tutti a posto. Prima di iscrivere un professionista all'Albo, effettuiamo tutti i dovuti controlli. Dopo la verifica dei documenti, infatti, il Consiglio dell'Ordine si riunisce per deliberare e quindi passare ulteriormente 'al setaccio' gli incartamenti. Se poi capitasse che qualcuno avesse 'comprato' il titolo, questo noi non lo possiamo sapere».

Massimo rigore, dunque, sotto l'egida dell'Ordine. «Mi risulta - continua Parlato - che i casi di falso siano stati scoperti a Roma e a Genova. Che vengano pure i Nas, anche se, sinceramente, non so proprio come sia scattato l'allarme. Senz'altro, ci sarà stato un altro iter che ha fatto partire il meccanismo dei controlli, forse, all'interno di quegli Ordini». Quanto ai triestini, «la maggior parte si sono laureati in città». I medici esercitano a Trieste e provincia, qualcuno in altre zone. «Uno, ad esempio, opera in Sicilia. Per il trasferimento dell'attività, infatti, basta firmare e depositare i documenti all'ufficio d'igiene dell'Usl della nuova città».

Tutto sotto controllo, quindi. Seppure la pratica dei «prestanome» (odototecnici coperti dal nome del medico che esercitano abusivamente la professione fanno parte di quei casi che, generalmente, sfuggono dalle maglie dei controlli) potrebbe anche qui avere «cittadinanza».

Cassonetti troppo pieni

Superlavoro per gli addetti al servizio di raccolta dei rifiuti. La giornata festiva del 25 aprile ha favorito il «riempimento» dei cassonetti e costretto agli straordinari gli operatori che ieri hanno utilizzato anche dei mezzi aggiuntivi per completare la raccolta in alcune zone della città. Il ripristino della normalità, però, è previsto solo al termine dell'odierna giornata. (Italfoto)

TRADIZIONE / OLTRE DUECENTO PASSEGGERI IN GITA

Sui binari dell'Impero

Un successo il viaggio da Trieste a Pola sull'antica vaporiera

Il convoglio storico in sosta alla stazione di Villa Opicina. Il personale viaggiante delle ferrovie jugoslave, nella divisa austriaca rigorosamente d'epoca, posa con i nostri ferrovieri (Italfoto)

Il convoglio è stato ricostruito in prefetto stile fine secolo. La locomotiva a vapore è ancora in servizio in Jugoslavia

Servizio di
Elena Marco

Da Trieste a Pola, a bordo di un treno a vapore e ritorno via mare sulla modernissima «Bibione» targata Jesolo. Così duecentoventi passeggeri di tutte le età, in gran parte triestini, hanno trascorso un 25 Aprile sufficientemente soleggiato per garantire un'escursione indimenticabile, preferendo a qualsiasi altra «soluzione» vacanziera una suggestiva gita alternativa su binari e carrozze oggi dimenticati per raggiungere la vicina Pola. A dispetto dei treni ad alta velocità, con un'andatura di marcia che non ha mai superato i sessanta chilometri orari (questo il limite previsto per le vetture decisamente in età) la cittadina d'oltreconfine è comparsa all'orizzonte dopo 4 ore e 15 minuti di viaggio, all'epoca tempi se non da record, certamente prodigiosi.

Per tutti i passeggeri, alcuni dei quali provenienti dal Veneto e dagli altri capoluoghi della nostra regione, è stata un'occasione per ripercorrere un itinerario a ritroso nel tempo e per rivivere emozioni d'atmosfere perdute, lungo un percorso oggi quasi del tutto sconosciuto sulle linee ferroviarie storiche dell'impero austroungarico. Per i più è stata anche un'occasione a dire il vero piuttosto rara di prendere parte a un «evento» del quale oggi rimane traccia soltanto negli album dei ricordi, tra quelli più cari. Protagonista assoluta dell'iniziativa che si deve alla Sat, la sezione cittadina che raggruppa gli appassionati dei trasporti, è stata la prestigiosa locomotiva a vapore del tipo «03» di fabbricazione tedesca, di proprietà delle Ferrovie jugoslave, ancora oggi in servizio in alcuni degli itinerari tradizionali d'oltreconfine. Oltre a quest'ultima il convoglio era composto da sette vetture austriache (5 carrozze passeggeri, un bagagliaio e un bar) tutte rigorosamente datate fine secolo e tutte arredate con storici velluti color rosso porpora e blu. Il personale viaggiante infine, composto da dipendenti delle Ferrovie jugoslave, esibiva divise austriache rigorosamente d'epoca.

La partenza è avvenuta in perfetto orario nella cornice della stazione di Campo Marzio alle 7.35. I viaggiatori, dopo aver percorso su un trenino elettrico il tratto di strada ferrata che collega Campo Marzio a Opicina (con tappe a Rozzol, Guardiella e Villa Opicina), sono saliti sulle carrozze d'epoca trainate dalla sbuffante locomotiva. Unico segno dell'avvenuto transito del convoglio sulla linea Trieste-Pola la candida nuvola di vapore e la musica delle bande dei Paesi che hanno festeggiato a suon di note convoglio e passeggeri.

Giunti a Pola dopo la visita della cittadina e della famosa arena, per la comitiva è stato presto tempo di rientrare a Trieste questa volta via mare. In 4 ore e mezzo di mare per i passeggeri del trenino d'epoca la locomotiva a vapore era già un ricordo.

Infine, per gli appassionati dei treni, archiviate le emozioni della linea Trieste-Pola, è già cominciato il conto alla rovescia per la mostra delle circa sessanta testate storiche della «Domenica del Corriere» dedicate alle Ferrovie che in maggio daranno bella mostra di sé nella sale del Museo ferroviario di Campo Marzio. Per i viaggiatori appassionati dei mezzi a vapore nel mese di giugno è prevista un'escursione nell'austriaca Murnau con un convoglio che per l'occasione sarà trainato da una locomativa «U40» della «Parenzana» in funzione a Trieste nel lontano '17, e a settembre una gita a Bled, ancora una volta su binari storici.

TRADIZIONE / INCURIA DELLE FERROVIE

«Il degrado sulle nostre rotaie»

Locomotori storici arrugginiscono in Campo Marzio

A corollario della simpatica iniziativa non poche le polemiche che i responsabili della Sat hanno avanzato lamentando dello stato di degrado nel quale versano alcune delle locomotive e carrozze storiche di proprietà delle Ferrovie italiane attualmente, in parcheggio sui binari della stazione di Campo Marzio. Mentre la locomotiva jugoslava «03» della linea Trieste-Pola (nella Italfoto, la targa d'identificazione che riporta l'anno di costruzione, il 1914) risistemata e perfettamente in funzione ha portato a termine con onore il proprio compito, sulle rotaie di Campo Marzio sono in uno stato di più o meno grave degrado undici locomotive a vapore, una elettrica e un'automotrice diesel, appartenenti ai più caratteristici gruppi di locomotive con targa italiana, austriaca, ungherese e tedesca. «Un triste destino — conclude Ranieri della Sat — al quale neppure il Fondo Trieste, cui abbiamo chiesto, ma invano, i finanziamenti per il recupero delle nostre vetture, può porre rimedio».

APPELLO

Liberare il Libano

Il Comitato triestino per la liberazione del Libano annuncia di aver ricevuto la risposta da parte della Croce rossa internazionale di Ginevra in seguito all'appello diretto a favorire la liberazione del generale Aoun, primo ministro libanese trattenuto all'ambasciata di Francia, a Beirut.

La Croce rossa internazionale ha promesso di avviare un'inchiesta formale sul grave episodio. Nel contempo, la stessa Cri ha preso contatto con l'ambasciatore Renè Ala e con i familiari del generale Aoun, che si trovano esuli a Parigi.

Il Comitato per la liberazione del Libano, dal canto suo, è attualmente in contatto con il Movimento di resistenza nazionale libanese all'estero. Quest'ultimo gruppo si sta organizzando, soprattutto in Francia e negli Stati Uniti, in vista della costituzione di un Governo legale in esilio. Il Comitato triestino, nel frattempo, sta offrendo un importante contributo a questo proposito, specialmente attraverso i ripetuti appelli alle Nazioni Unite.

COMUNE

Gli studenti da Seghene

Un folto gruppo di studenti austriaci dell'Istituto tecnico commerciale di Leibnitz (Stiria), accompagnato dagli amici e colleghi del liceo Petrarca, nonché da professori e dal preside professor Feminiano, è stato ricevuto nel Salotto azzurro del Municipio dal vicesindaco e assessore all'istruzione, Augusto Seghene. Nel corso della visita sono stati illustrati gli interessanti rapporti di collaborazione e amicizia che si sono creati e che si stanno sviluppando tra il liceo Petrarca e l'istituto austriaco. Il vicesindaco Seghene ha rilevato come proprio l'amicizia e la reciproca conoscenza, soprattutto tra i giovani, possano essere lo strumento migliore per superare le incomprensioni e guardare con maggior fiducia a un futuro sempre più aperto verso i nuovi orizzonti europei e internazionali.

MISSIONARIO DI MONTUZZA

Il triestino Filippi martire fra gli umili

Un momento della commemorazione di padre Filippi, tenuta nell'oratorio di Montuzza alla presenza di padre Tessari, ministro provinciale dei frati minori cappuccini. La foto piccola, in alto, ritrae lo stesso religioso ucciso dai ribelli angolani. (Italfoto)

Trent'anni fa, il 21 aprile del 1961, nel villaggio angolano di Damba, a ottanta chilometri dal confine congolese, il missionario triestino padre Piero Giovanni, al secolo Francesco Filippi, veniva trucidato dai ribelli indigeni nel corso di una cruenta rivolta. Il frate triestino è uno dei tanti evangelizzatori che nel terzo mondo hanno versato il proprio sangue per la causa di Cristo. La sua morte ha assunto i connotati del martirio. Una banda di circa 300 insorti armati anche di fucili automatici aveva accerchiato il villaggio. Gli assediati, civili e militari, erano decisi a resistere fino all'ultimo. I ribelli attaccarono il villaggio da tre punti diversi, facendo saltare le difese esterne di Damba.

Gli abitanti iniziarono a ritirarsi verso il centro del villaggio dove sorge la chiesetta della missione nella quale si asserragliarono. I ribelli intanto davano fuoco alle case e sparavano sugli assediati. Nel tentativo di fermare la distruzione del paese, padre Piero Giovanni uscì di chiesa tenendo alto nelle mani il crocifisso e si diresse verso i rivoltosi per parlare con loro. La sparatoria cessò del tutto. Quando il frate fu vicino ai ribelli rivolse loro la parola prima in portoghese e poi nei vari dialetti bantù. Quelli lo guardavano ammutoliti stringendo le armi in pugno. Il missionario parlò allora in francese pensando che si trattasse di una tribù proveniente dall'ex Congo belga. All'improvviso un ribelle urlò un ordine e una decina di uomini armati di 'catanas', coltelli lunghi come spade, si lanciò sul frate. Alzando il crocefisso padre Piero Giovanni gridò: «Perdonali Signore, perdonali». Poco dopo, il suo corpo smembrato e mutilato giaceva a terra.

Francesco Filippi era nato a Trieste il 17 aprile del 1927. Entrò nell'ordine dei Cappuccini di Venezia nel settembre del '46, e il 6 giugno del 1954 prese gli ordini solenni. Due anni più tardi fu inviato in Angola. Nella parte settentrionale dell'ex colonia portoghese, il missionario era amatissimo, e in 5 anni di apostolato convertì al cattolicesimo oltre un migliaio di indigeni. La salma del frate, pietosamente ricomposta, venne sepolta nello stesso villaggio di Damba.

Nel 30.o anniversario della sua morte, padre Piero Giovanni è stato ricordato nella chiesa dei Cappuccini a Montuzza con una messa solenne presieduta dal provinciale dell'ordine francescano, padre Florio Tessari. E' seguita nell'adiacente oratorio, la commemorazione ufficiale, alla presenza dei familiari e degli oratoriani di ieri e di oggi.

[Sergio Paroni]

FRATI

Il «rilancio» dai laici?

I frati francescani laici del Terz'ordine delle sette fraternità di Trieste si riuniranno domani presso la chiesa della Madonna del mare di piazzale Rosmini per celebrare il loro Capitolo diocesano. Si tratta di un avvenimento piuttosto raro, deciso nel contesto dell'anno francescano della nostra regione come «frutto» del pellegrinaggio ad Assisi dello scorso 4 ottobre per l'offerta dell'olio al patrono d'Italia. La giornata avrà inizio alle 9 del mattino e terminerà con la celebrazione della messa delle 18. Sarà totalmente dedicata allo scambio di esperienze e proposte sulla spiritualità propria dell'Ordine, allo scopo d'individuare il compito dei «figli di San Francesco» nel mondo moderno.

VISITE SCOLASTICHE AL GIORNALE

Così nasce «Il Piccolo»

In redazione alunni degli istituti Nazario Sauro e Gaspardis

In alto la classe seconda «D» della Nazario Sauro, qui sopra la quinta «A» della Gaspardis. (Italfoto)

Proseguono a buon ritmo le visite delle scolaresche allo stabilimento di produzione del nostro quotidiano. I giovani studenti, che vivono fino in fondo l'era delle telecomunicazioni universali, si mostrano sempre più interessati ai processi che stanno «a monte» della nascita di un giornale.

Anche la classe seconda «D» della scuola media statale Nazario Sauro di Muggia è stata gradita ospite de «Il Piccolo». Le professoresse Idilia Giacca Mosca e Maria Marassi Gruber e la signora Cinzia Sancin hanno accompagnato nella sua visita al giornale il gruppo composto da Elisabetta Apollonio, Manuela Boccato, Adriano Braidotti, Fabio Costanzo, Carlo Fait, Raffaele Fontanot, Anna Gasperini, Ilaria Ivancich, Federica Marchesich, Chiara Marsi, Luca Matelich, Giuseppe Miscioscia, Morena Mosenghini, Michele Pecchi, Federica Santoro e Luisa Sblendorio. Sia gli alunni che i loro insegnanti si sono soffermati a lungo nel salone di fotocomposizione. Per la seconda volta in pochi giorni, poi, sono stati ospiti de «Il Piccolo» i «baby» della scuola elementare cittadina Gaspardis. In questo caso si è trattato della classe quinta «A», con l'insegnante Maria Ianderco e le signore Elena Chieppa e Denise Levi. Ecco l'elenco dei ragazzi: Christian Arnoldo, Elisa Bertetti, Michele Braini, Diego Carboni, Lorenzo Chieppa, Tiziana Colomban, Roberta De Iaco, Alessandro Duiz, Elisabetta German, Silvano Ipavic, Furio Lagonigro, Sara Lamacchia, Marisol Levi, Barbara Nider, Axel Palcich, Daniel Pistori, Claudia Sabbatucci, Alessandra Sticotti, Francesca Timeus, Francesco Zanon e Stefano Zivec.

OSPITE ILLUSTRE ALLA SOGIT

Il nipote del Kaiser dai volontari

Cerimonia degli affiliati dell'Ordine di San Giovanni in onore del principe di Prussia

«E' stata una visita a lungo attesa, che ci ha onorato profondamente e ci ripaga di tutto il lavoro svolto finora». Il presidente nazionale della Sogit, Otto Betz, sintetizza così il pensiero dei volontari triestini dell'Opera di soccorso dell'Ordine di San Giovanni: la visita di cui parla è quella del principe Wilhelm Karl di Prussia, della casa degli Hohenzollern, dal 1958 gran maestro dell'Ordine, nell'occasione accompagnato dal conte Wilhelm von Schwerin, presidente della «Johanniter Unfall Hilfe», la consorella tedesca della Sogit.

Sessantanove anni ben portati, alto, capelli bianchissimi, portamento austero e sguardo carismatico, il principe Wilhelm Karl è il nipote di Guglielmo II e della prima moglie del sovrano Augusta Vittoria di Schleswig-Holstein e ha ereditato il titolo di gran maestro dal padre, il principe Oscar, quinto figlio del Kaiser.

In suo onore la Sogit ha organizzato ieri pomeriggio, nella sede di via Besenghi, una cerimonia di benvenuto alla quale hanno partecipato numerose personalità cittadine: il prefetto Domenico Mazzurco, il questore Lazzerini, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, l'assessore comunale all'anagrafe Luisa Nemez in rappresentanza del sindaco, il marchese Ortolani dell'Ordine di Malta, il principe Carlo di Torre e Tasso, il barone Raffaello de Banfield, la marchesa Etta Carignani, e naturalmente i massimi esponenti militari e diplomatici della città. Tra gli ospiti, anche i rappresentanti delle altre quattro sedi italiane dell'Opera di soccorso.

Dopo aver visitato le strutture a disposizione della Sogit triestina, l'illustre ospite ha assistito compiaciuto alla cerimonia di saluto, pronunciando anche un breve discorso durante il quale ha ricordato i principi morali che vigono all'interno dell'Ordine di San Giovanni.

Al termine dei discorsi di protocollo il principe Wilhelm Karl ha partecipato in prima persona alla consegna di una ventina di benemerenze nazionali e di cinque decorazioni dell'Ordine a volontari della Sogit che si sono distinti in particolar modo nell'attività di soccorso.

«La visita del gran maestro — spiega il vicepresidente nazionale della Sogit Riccardo Sovrano — ci ha riempito di soddisfazione. L'invito era già partito lo scorso anno ed il fatto che il principe lo abbia accolto ci inorgoglisce».

La Sogit di Trieste può contare sull'apporto di una settantina di volontari. Grazie a una serie di convenzioni con l'Usl, la sua funzione si esplica soprattutto nell'assistenza e nel trasporto di persone handicappate o malate. Tuttavia le attività della Sogit sono molteplici: il suo personale è autorizzato anche al soccorso stradale, esiste una sezione di assistenza domiciliare, una di protezione civile dotata di un moderno ospedale da campo e un nucleo di sommozzatori sanitari. Inoltre il sodalizio organizza corsi di primo soccorso gratuiti che hanno già riscosso molto successo nelle scuole cittadine.

«Il segreto della nostra efficienza — rivela Sovrano — consiste nell'essere sempre a passo con i tempi e nell'avere in dotazione i materiali più aggiornati. In pratica, alla quantità preferiamo la qualità».

[Alberto Bollis]

Il principe Wilhelm Karl di Prussia mentre (in alto) parla ai convenuti nella sala della Sogit.(Italfoto)

I MOTORI ROMBERANNO FINO IN CROAZIA

Rally del Carso: si parte

Partecipano 170 equipaggi, provenienti da Nord Italia e Jugoslavia

Il tracciato del rally (a sinistra) e, dall'altra parte, gli ultimi preparativi della gara. (Italfoto)

Il presidente dell'Aci Mauro Azzarita (foto) rilancia la vocazione automobilistica locale. «Trieste 2000» pensa già a organizzare la prossima edizione.

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Trieste riscopre la sua vocazione motoristica e si ripresenta sul palcoscenico rallistico con una «super» edizione del «Rally del Carso e dell'Istria». Centosettanta equipaggi iscritti — una settantina dei quali jugosalvi — e un parco-macchine di rispetto, proveniente da tutto il nord Italia, formato anche da Lancia Delta Integrali sedici valvole, Ford Sierra Rs Cosworth, Bmw M3 fanno ormai raggiungere a questa manifestazione connotati di internazionalità.

Ripreso nel '90 dopo cinque anni di interruzione, il tredicesimo «Rally del Carso e dell'Istria» vale quest'anno come prova della Coppa Italia quarta zona a coefficiente 3 (si spera comunque, già dalla prossima edizione, di ottenere il coefficiente 5) e come gara d'apertura del campionato jugoslavo. Un ritorno prestigioso, che va attribuito al presidente dell'Aci di Trieste, Mauro Azzarita. «Dopo un periodo 'buio' nelle competizioni rallistiche locali — spiega Azzarita — abbiamo deciso di dare vita alla cooperativa privata 'Automobil club sport Trieste' (di cui l'Aci è uno dei soci) proprio per riportare la città ai vertici del panorama motoristico italiano». La neonata squadra corse, presieduta da Vinicio Prodani, ha iniziato subito a lavorare sodo e questa edizione del «Rally del Carso e dell'Istria» ne è una valida testimonianza».

Ma l'importanza di ridare al capoluogo giuliano una sua identità nell'ambito delle manifestazioni automobilistiche è dimostrata dall'interessamento e dalla collaborazione offerta dal «Comitato Trieste 2000», del quale fanno parte il Comune di Trieste, la Provincia, la Camera di commercio e l'Azienda autonoma di soggiorno. Il «Comitato» quest'anno, purtroppo, a causa dell'oneroso impegno in vista dei campionati mondiali di off-shore, che si svolgeranno a Trieste alla fine di settembre, non ha contribuito in maniera considerevole. Ma, e questo è un intendimento, nel prossimo Rally carsico il «Comitato» ricoprirà un ruolo di fondamentale importanza, in perfetta sintonia con l'auspicio di ridare lustro all'immagine sportiva della città.

Il via della competizione verrà dato stamattina alle 12 in piazza Unità d'Italia, mentre nella giornata di ieri si sono svolte le verifiche tecniche dei mezzi e quelle sportive dei piloti. La prima delle dodici prove speciali si svolgerà a San Dorligo — dove le strade saranno chiuse al traffico — con inizio previsto alle 12.20 circa. La prova (l'unica in territorio italiano) ricalca in parte il percorso dello slalom speciale «Confine aperto» e risulta essere un tratto molto tecnico fino al bivio di Prebenico, da dove, poi, la gara si tuffa in una discesa veloce fino all'incrocio con il ristorante «Tull». I piloti dovranno quindi affrontare ancora un tratto in discesa molto spettacolare e ricco di tornanti fino alla chicane dell'incrocio nei pressi dell'oleodotto della Siot da dove, infine, le vetture punteranno nuovamente su San Dorligo. Data la spettacolarità del percorso e tenendo conto degli elevati margini di sicurezza offerti, si consiglia al pubblico di sistemarsi in prossimità dei due bivi di Prebenico e lungo i tornanti del tratto finale della prova.

Da San Dorligo la carovana attraverserà il valico di Rabuiese per andare a disputare le varie tappe a cronometro previste in Slovenia e Croazia. Il favorito d'obbligo è Kuzmic, pruricampione jugoslavo e pilota prioritario Fia (Federazione internazionale dell'automobile), che con la sua Reanult GT 5 turbo «ufficiale», preparata nientemeno che a Parigi, darà sicuramente filo da torcere alle Lancia Delta Integrali sedici valvole, alle Ford Sierra Cosworth e alle Bmw M3. Tra gli «outsider» possono essere annoverati anche i triestini Lupidi (Renault 21 turbo), Davanzo (Ford Sierra Cosworth), il pordenonese Vegnaduzzo (Ford Sierra Cosworth). Per i piloti della numerosa schiera di «Yugo 45» e «Yugo 55», invece, che si dovranno confrontare con bolidi forniti di 200-250 cavalli in più è difficile fare pronostici. Ma, si sà, la speranza è l'ultima a morire.

L'arrivo del primo concorrente è previsto stasera poco dopo le 21 in piazza Unità d'Italia. L'intera competizione potrà essere seguita in diretta sulle frequenze di Radiofantasy (93.9 Mhz per Trieste e 90.7 Mhz in Jugoslavia). La premiazione avrà luogo domani mattina alle 11 all'Hotel Jolly.

All'appuntamento motoristico partecipano alcuni fra i più qualificati specialisti delle quattro ruote. (Italfoto)

MUGGIA

Presto più luce sul Lungomare

Che fanno quei pali della luce? Se lo saranno probabilmente chiesto, ieri, i muggesani e in particolare gli abitanti della zona sul Lungomare Venezia fino all'inizio della strada per Lazzaretto. Da ieri, infatti, su questo tratto sono iniziati i lavori di urbanizzazione previsti in base agli accordi siglati a suo tempo fra il Comune di Muggia e la società «Marina Muja». Sì; proprio quella del progetto turistico mai realizzato. I lavori sulla prima parte del litorale muggesano dureranno cinque giorni, fino a martedì. E, assicurano dal Comune, non vi sarà disagio alcuno per gli abitanti della zona. Saranno levati i pali della luce, ridipinti e riassestati, per dar luogo, in un secondo momento, al loro ulteriore spostamento sul lato a mare (con l'aggiunta di altri due nuovi pali), secondo quanto previsto nell'opera infrastrutturale che «Marina Muja» aveva concordato col Comune rivierasco.

E' già da un paio di mesi che una ditta incaricata dei lavori ha iniziato l'intervento sul lungomare di Muggia per riassestare in parte il fondo stradale e anche per creare, o meglio ricreare, dei posti-macchina. Nulla di nuovo, sostanzialmente; verranno «ridisegnati» parcheggi, a pettine, consentendo così una maggiore regolamentazione nella sosta. Una cornice esteriore che sarà dunque migliorata, in vista anche dell'ormai prossima stagione estiva. Per parecchi muggesani il segmento iniziale di costa, passato il centro cittadino, è tradizionale meta balneare, soprattutto per gli amanti della prima stagionale tintarella.

Tanto più che quest'anno, dopo l'incomoda presenza nelle stagioni scorse, pare non si registrerà il fastidioso fenomeno delle mucillaggini e il mare, forse, invoglierà di più i bagnanti. Ci si chiede, intanto, se sia un caso o meno il rientro sulla scena di «Marina Muja», a tanti anni dall'ufficializzazione del progetto e del quale si è saputo assai poco, se non nulla, oltre alla deposizione della prima pietra, probabilmente ora scomparsa fra le macerie dell'ex cantiere San Rocco. Oppure, se la ricomparsa di questa società sia dovuta solamente alle clausole che hanno legato Comune e «Marina Muja»; clausole che riguardavano non il grande progetto turistico, bensì proprio le opere di urbanizzazione collaterali allo stesso.

[Luca Loredan]

OGGI

Incontro sul Gpl

Questa mattina alle 10.30 in piazza Marconi a Muggia il Comitato di garanzia della città presenta un incontro con la cittadinanza sulla vicenda-Gpl. «Vogliamo discutere assieme alla gente — dice Giulio Galante, a nome degli organizzatori — i problemi di sicurezza connessi alla proposta di realizzazione a Muggia di due depositi di Gpl, visti anche i recenti e tragici avvenimenti di Livorno e Genova». Il professor Giacomo Costa preside della facoltà di Scienze naturali dell'Università triestina fornirà tutte le delucidazioni tecniche richieste sulla vicenda. Un altro appuntamento odierno, di tutt'altro genere, è quello fissato per le 20, nella chiesa «Maria Madre Regina» di Prosecco, con il concerto musicale del duo Giuliana Krizman-Tiziana Bortolin Vigini.

Muggia: riapre San Giovanni

La chiesetta trecentesca di San Giovanni evangelista, a Muggia, oggi pomeriggio alle 17 sarà riaperta al culto dopo i lunghi e complessi lavori di restauro. Il rito di benedizione sarà officiato dal vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi. Il sacro edificio risale al 1348 e venne edificato «in onore di Dio onnipotente» dal muggesano Raffaele De Saviola in piena epidemia di peste. Nel 1975 la chiesa era stata dedicata ai Caduti di guerra. (Foto Balbi)

DUINO-AURISINA

«I tecnici dell'Enel devono rimanere»

Anche il Partito democratico della sinistra di Duino-Aurisina ha preso ufficialmente posizione sulla vicenda legata allo spostamento, da parte dell'Enel, del nucleo operativo comunale a Monfalcone.

«Dopo il trasferimento a Trieste, negli anni scorsi, dello sportello dell'Enel, dell'ufficio del lavoro e del servizio di tesoreria — sostiene il capogruppo consiliare del Pds, Giorgio Depangher — il comune di Duino-Aurisina corre ora il rischio di vedere spostata a Monfalcone anche la squadra dei tecnici operante da anni sul territorio comunale. Il gruppo consiliare comunista-Pds di Duino-Aurisina è intervenuto con una lettera presso il sindaco Vittorino Caldi per sollecitarlo a compiere i passi opportuni, d'intesa con le Amministrazioni comunali di Sgonico e Monrupino, per far recedere l'Enel da questa decisione».

Nella missiva, firmata dallo stesso capogruppo Depangher, si rileva che «dall'operazione, la comunità duinese patirebbe sicuramente un danno».

Depangher spiega poi che «il servizio non sarebbe più così puntuale, venendo meno la consuetudine dei rapporti diretti e degli scambi d'informazioni tra i cittadini e i tecnici della squadra addetta al servizio. La distanza, inoltre, avrebbe inevitabili contraccolpi sul piano della reperibilità e della tempestività d'intervento, provocando confusione e lungaggini».

Il gruppo consiliare comunista-Pds si è infine dichiarato disponibile ad appoggiare «un'azione che rinvii la decisione dell'Enel e consenta di aprire una trattativa allo scopo di sventare definitivamente l'ipotizzato trasferimento a Monfalcone».

I borsisti dell'Iri visitano il Collegio

Un gruppo di borsisti dell'Iri, provenienti da Russia, Vietnam, Romania, Polonia, Brasile, Argentina e Cina, si è recato nei giorni scorsi in visita al Collegio del mondo unito dell'Adriatico di Duino.

Il gruppo in questione si trova attualmente nella nostra Nazione (il loro «punto d'appoggio» è a Roma) allo scopo di seguire un corso d'aggiornamento promosso annualmente dallo stesso Istituto per la ricostruzione industriale. I borsisti sono stati accolti festosamente dagli studenti del Collegio provenienti dai loro stessi Paesi di origine e dall'insegnante inglese di Affari internazionali, Andrew Maclehose.

I ragazzi hanno poi avuto modo di assistere a un'interessante lezione di economia, offrendo il loro contributo diretto ed esprimendo il loro punto di vista sullo stato di salute dell'economia vissuto in questo periodo dai rispettivi Paesi.

Nel periodo del loro soggiorno duinese, infine, i borsisti dell'Iri hanno potuto visitare a Trieste altre importanti istituzioni: l'Area di ricerca, la Bic, il Centro internazionale di fisica teorica.

MONRUPINO

Il parco del Carso

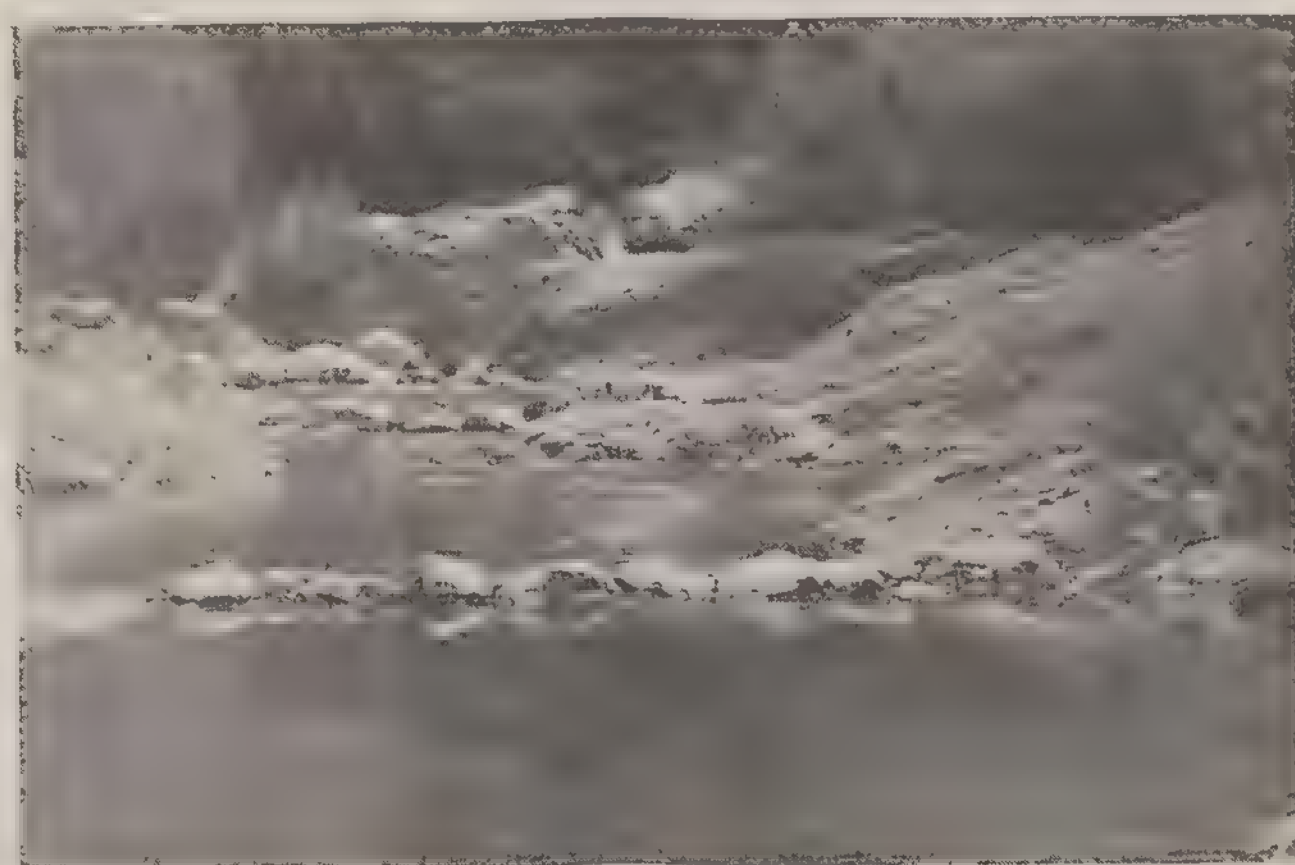
Il Consiglio comunale di Monrupino, presieduto dal sindaco Paolo Colja, si è riunito per esaminare i progetti regionali che mirano a promuovere la tutela del parco del Carso.

I membri del Consiglio comunale hanno approvato all'unanimità la mozione proposta dall'Unione slovena. Il documento elaborato dall'assise, in estrema sintesi, sostiene che il Carso, essendo densamente popolato da una popolazione di etnia slovena, possiede una serie di caratteristiche estremamente diverse da quelle delle altre aree naturali che la Regione Friuli-Venezia Giulia vuole tutelare. E' necessario quindi, sempre secondo i consiglieri comunali di Monrupino, riuscire a mettere a punto le forme di tutela dell'area più adeguate a garantire, parallelamente, lo sviluppo delle attività tradizionalmente svolte sul Carso.

Il documento che l'assise di Monrupino ha indirizzato alla Regione evidenzia inoltre, per le stesse ragioni, la necessità di evitare gli espropri e le altre forme di alienazione degli appezzamenti terrieri.

Il Consiglio comunale del piccolo centro carsico ha anche provveduto all'elezione della commissione consiliare che dovrà occuparsi di realizzare lo statuto. Ne faranno parte il sindaco Paolo Colja, Sonja Lazar e Aldo Skabar (per la maggioranza), nonchè Franco Pisani e Emil Gustin (per l'opposizione).

SAN DORLIGO

C'è un relitto nella Rosandra Volontari domani al lavoro

I volontari si mobiliteranno domani per proteggere il torrente Rosandra (nella foto) dall'inquinamento.

Cercasi volontari urgentemente. Scopo: pulire da un rottame il torrente Rosandra. Tempi: immediati, ossia domani. Quantità media dello sforzo: non paragonabile alla soddisfazione finale.

L'appello giunge da un gruppo di volontari, otto per la precisione, che hanno deciso d'intervenire concretamente a favore della Valrosandra, una delle zone più belle e suggestive della nostra regione. Ma sveliamo l'arcano. Circa sei mesi fa, un'autovettura rubata (una Mercedes) è finita in fiamme, dopo un volo di parecchi metri, nelle acque della Rosandra. A bordo, naturalmente, non c'era nessuno: i ladri avevano semplicemente deciso di disfarsene. L'episodio è accaduto immediatamente a monte della fonte Oppia, in comune di San Dorligo della Valle.

Ora un gruppo di volontari, composto da otto persone, ha deciso di rimboccarsi le maniche e di mettersi al lavoro. Si tratta di otto dipendenti di un'azienda che opera per conto della Grandi Motori, tutti tecnici e carpentieri esperti, che sanno come smontare il rottame del veicolo senza causare danni all'ambiente circostante. All'iniziativa hanno già aderito il Gruppo speleologico San Giusto e il Club alpinistico triestino, mobilitando i loro associati.

«Di questo siamo felici — racconta Mario Orlando, uno dei volontari —, ma speriamo che domattina anche altre persone, dalle 8.30 in poi, vengano a darci una mano. La Valrosandra è un patrimonio comune, bisogna darsi da fare. La nostra iniziativa ha il placet delle istituzioni: l'assessorato comunale all'ambiente, i carabinieri e la forestale. Non chiediamo nessun tipo di compenso economico, vogliamo soltanto liberare la sponda del torrente da un rottame indecoroso».

Utilizzando l'attrezzatura adeguata, quel che resta della Mercedes verrà fatto a pezzi e trasportato altrove. «L'entusiasmo è contagioso — aggiunge Orlando —: lanciamo il nostro appello agli appassionati della natura affinchè vengano a prendere i rottami per trasportarli al punto di raccolta, sopra il rifugio Premuda, nello spiazzo che impedisce l'accesso alla Valle ai mezzi motorizzati. Faremo tutto in giornata».

In caso di maltempo, l'«operazione» sarà spostata al primo maggio.

[p. p. s.]

ORE DELLA CITTA'

Fameia capodistriana

Oggi alle 17 in seconda convocazione nella Casa madre di via Silvio Pellico 2 la Fameia capodistriana terrà l'annuale assemblea generale dei soci.

Attività di Minerva

Oggi alle 17.45 nella sala Benco della Biblioteca civica, piazza Hortis 4, Franca Maselli Scotti parlerà su «Recenti indagini archeologiche nella provincia di Trieste». La conferenza verrà illustrata con diapositive.

Amici della lirica

Sono a disposizione per i soci degli Amici della lirica alcuni posti per la prova generale dell'opera «Pittori Fiamminghi» che avrà luogo domenica 28 aprile alle 16. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 15 alle 17 al 301892.

Giovani calciatori

Il Gs San Vito di Trieste, indice una leva per giovani calciatori nati negli anni 81/82/83/84/85 e cat. allievi nati negli anni 76/77/78. Per informazione telefonare a Sottile, tel. 304180, oppure a Mattia, tel. 726679. Inoltre per i suoi tesserati organizza un soggiorno estivo ad Ampezzo Carnico dall'1-9 al 14-9.

Laurea De Vigiliis

Con il massimo dei voti e la lode si è brillantemente laureata in Storia dei trattati e Politica internazionale presso la Facoltà di Scienze Politiche della nuova Università Patrizia de Vigiliis, via F. Crispi 39. Relatore il chiarissimo prof. Enrico Spagnesi e correlatore il dr. Georg Meyr la neo-dottoressa ha discusso la tesi «L'occupazione franco-belga nella Ruhr dopo il primo conflitto mondiale. Una ricerca sui documenti diplomatici tedeschi». Vivissimi complimenti e tantissimi auguri.

In aliscafo a Zara

In occasione della riconsacrazione della Chiesa della Madonna della Salute è stata programmata una gita in aliscafo a Zara per i giorni 11 e 12 maggio. Informazioni al Circolo dalmatico «Jadera» di via San Lazzaro 17 (tel. 631597) o presso la delegazione di Trieste del «Libero Comune di Zara in esilio», via del Coroneo 17, tel. 732012.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti anonimi forse ti può aiutare. Riunioni: martedì ore 20, giovedì 17.30 in via Pendice Scoglietto, 6, telefono 577388; lunedì ore 18 in via Battisti 14 a Muggia.

«Teatrogiovani» con le scuole

«Teatrogiovani», rassegna teatrale organizzata dal circolo culturale Jacques Maritain in collaborazione con l'Assessorato alle questioni giovanili del Comune di Trieste si conclude alle 20.30 al teatro di S. Maria Maggiore. L'istituto magistrale D'Aosta presenta «Le donne del sì, le donne del no», mentre l'istituto Nautico e quello tecnico Da Vinci propongono rispettivamente «Piccoli spostamenti del cuore» e «Il conte Luciano». L'ingresso, sarà gratuito.

XXX Ottobre Traversata istriana

La XXX Ottobre organizza per domenica 28 aprile la seconda parte della «Traversata istriana» da Raspor (m 690) al M. Aquila (m 1106). Partenza da via Severo di fronte alla Rai alle 7.30. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 tel. 730000.

Unione italiana ciechi

Oggi alle 16 il Circolo «C. Tomè» dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2 ospiterà il professor Fabio Cossi che fornirà agli intervenuti alcune nozioni elementari di informatica. L'invito è rivolto a tutti.

Associazione Italia-Israele

Oggi alle 18, in piazza della Repubblica 1, nella sala della Ras il professor Amos Luzzatto parlerà sul tema: «L'identificazione ebraica nel rapporto fra diaspora e Israele». Seguirà un pubblico dibattito.

Circolo Casa Gialla

Il Circolo Arci Casa Gialla informa che nella terrazza a mare in Strada del Friuli 293 il I Maggio dalle ore 12 avrà luogo la consueta «Festa del I Maggio» con specialità culinarie (agnello allo spiedo) e giochi vari.

Con la motonave in Dalmazia

Il Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in collaborazione con gli altri comitati della regione ha organizzato una gita con la nave «Iris» lungo la costa e tra le isole della Dalmazia dal 16 al 19 maggio p.v. Verranno visitate in particolare le città di Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa, Curzola, Lesina. Informazioni nella sede dell'Anvgd di Trieste in piazza San Antonio Nuovo 2 (tel. 366877) martedì pomeriggio dalle 17 alle 19 mercoledì e venerdì mattina compreso lunedì 6 maggio dalle 10 alle 12.

Assemblea Sci Cai

L'assemblea ordinaria dei soci dello Sci Cai Trieste della Società Alpina delle Giulie si terrà lunedì 29 aprile alle 20.30 in seconda convocazione, presso la sede di via Machiavelli 17 - II piano.

Assemblea ordinaria

I Soci della Cimm, Cassa interaziendale marina mercantile, società cooperativa a r.l. in Trieste, sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» via Roma n. 15, il giorno 27/4/1991 alle ore 18 in prima convocazione e il giorno 29/4/1991 alle ore 16 in seconda convocazione per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) presentazione del bilancio per l'esercizio 1990; relazione del consiglio di amministrazione.

Arac: assemblea

Assemblea annuale ordinaria dei soci Arac lunedì alle 15 in prima e alle 16.30 in seconda convocazione, presso la sede sociale di via Giulia 2 (Giardino pubblico). Quattro i punti iscritti all'ordine del giorno, ai sensi dello statuto dell'associazione ricreativa addetti comunali: esame e approvazione della relazione morale e finanziaria, del bilancio consuntivo e del piano preventivo di attività; varie ed eventuali.

RISTORANTI E RITROVI

IL TEMPO

SABATO 27 APRILE 1991		S. ZITA	
Il sole sorge alle	6.00	La luna sorge alle	19.01
e tramonta alle	20.06	e cala alle	4.51

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	7,8	15,5	MONFALCONE	7,5	17,5
GORIZIA	8,5	17	UDINE	3,7	17,2
Bolzano	2	17	Catania	6	19
Venezia	6	15	Bologna	4	11
Torino	4	11	Milano	5	12
Firenze	5	15	Genova	10	16
Falconara	7	15	Pisa	6	17
Pescara	3	15	Perugia	6	10
L'Aquila	0	11	Campobasso	3	5
Roma	9	14	Napoli	6	13
Bari	6	16	Palermo	12	18
Reggio C.	11	16	Cagliari	8	14

Sulle isole maggiori e sulle zone costiere del basso versante tirrenico irregolarmente nuvoloso con addensamenti intensi associati a piovaschi e temporali. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto, con piogge, temporali e nevicate sui rilievi alpini ed appenninici al di sopra dei 1500 metri: tendenza a graduale miglioramento sull'alto e medio versante tirrenico.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: deboli o localmente moderati da est-nordest sulle regioni settentrionali.
Mari: generalmente mossi il mar Ligure ed il Tirreno settentrionale; molto mossi gli altri mari con moto ondoso in diminuzione sul mare e canale di Sardegna.
Previsioni: a media scadenza.
Domenica 28: su tutte le regioni nuvolosità variabile con addensamenti temporaneamente intensi associati a rovesci e temporali; i fenomeni saranno più frequenti sulle zone interne peninsulari. Dal pomeriggio nuova intensificazione della nuvolosità sulla Sardegna e sul settore nord-occidentale, in graduale estensione verso levante.
Temperatura: tenderà ad aumentare leggermente, nei valori massimi, sulle regioni tirreniche; si manterrà stazionaria in quelli minimi.
Lunedì 29: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, occasionali rovesci temporaleschi e nevicate sulle cime più alte delle Alpi e dell'Appennino settentrionale.
Temperatura: non subirà apprezzabili variazioni.
Martedì 30: condizioni di spiccata instabilità su tutte le regioni, con precipitazioni sparse su quelle meridionali, sul settore nord-orientale ed in prossimità dei rilievi in generale.
Temperatura: stazionaria.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Una nuova perturbazione atlantica attualmente sulla Sardegna interessa gradualmente le regioni italiane. Sulle Venezie cielo inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza al graduale aumento della nuvolosità con possibilità di precipitazioni per lo più temporalesche. Venti deboli moderati meridionali. Mare mosso. Temperatura stazionaria.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE
VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	3	10
Atene	sereno	9	22
Bangkok	sereno	24	34
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	10	12
Berlino	pioggia	3	16
Bermuda	sereno	20	25
Bruxelles	sereno	1	16
Buenos Aires	np	np	np
Il Cairo	sereno	16	28
Caracas	nuvoloso	18	30
Chicago	pioggia	5	19
Copenaghen	nuvoloso	1	12
Francoforte	nuvoloso	3	14
Hong Kong	sereno	23	30
Honolulu	sereno	21	29
Islamabad	nuvoloso	13	30
Istanbul	nuvoloso	6	14
Giakarta	pioggia	23	32
Gerusalemme	nuvoloso	15	25
Johannesburg	np	np	np
Kiev	nuvoloso	6	12
Londra	nuvoloso	7	16
Los Angeles	sereno	14	21
Madrid	sereno	5	18
La Mecca	nuvoloso	27	43
C. del Messico	variabile	11	29
Miami	nuvoloso	26	29
Montevideo	nuvoloso	17	21
Mosca	nuvoloso	4	9
New York	nuvoloso	9	23
Nuova Delhi	sereno	22	37
Nicosia	sereno	12	24
Oslo	sereno	5	14
Parigi	sereno	3	11
Pechino	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	33
San Francisco	sereno	10	17
Santiago	sereno	6	26
San Juan	nuvoloso	24	29
Seul	sereno	5	18
Singapore	pioggia	24	30
Taipei	sereno	22	30
Tel Aviv	nuvoloso	16	25
Tokyo	nuvoloso	14	23

L'OROSCOPO

di F. Van Wood

Ariete 21/3 – 20/4
Meritate davvero, dopo una settimana d'intenso lavoro, un sabato pacifico e sonnacchioso come questo. Non dovete far altro, oggi, che riposare. E non parliamo solo di riposo del corpo, ma anche e soprattutto di relax della mente, da troppo tempo impegnata e stressata al massimo.

Toro 21/4 – 20/5
Intensa giornata, ricca di episodi curiosi, come telefonate da gente che non si faceva viva da moltissimo tempo, discorsi su argomenti inconsueti, letture bizzarre. La serata dovrà, invece, essere dedicata al romanticismo, con l'impegno, però, di non ingannare il partner. Intesi?...

Gemelli 21/5 – 20/6
Mano a mano che la giornata trascorrerà, vi sentirete sempre più portati al ricordo, alla nostalgia, al sogno. Poca comunicatività, insomma, ma moltissima fantasia ed introspezione. Se riuscirete ad adoperarle anche per i vostri progetti futuri sarà tanto di guadagnato. Salute Ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Tutta la vostra forza morale e psichica dovrà essere impegnata per impedire che una persona della vostra famiglia compia una scelta sbagliata. Inoltre, questa persona ha sicuramente bisogno del vostro appoggio per il futuro, un aiuto che non dovrete assolutamente negargli. Salute a mille.

Leone 22/7 – 23/8
Alcune incomprensioni con gli amici vi metteranno un po' di tristezza, lasciandovi con l'amaro in bocca. Forse sarà il caso di sentirsi più vicini alla famiglia, che ultimamente avete un po' troppo trascurato. La forma fisica, al contrario di quella psichica, è proprio alle stelle.

Vergine 24/8 – 22/9
Ecco un giorno tutto da dedicare all'amore, con Venere che esalta al massimo il vostro charme e la vostra tipica puntigliosità. Potrete avere più successo nell'accalappiare nuove «prede», piuttosto che nel frequentare le vecchie fiamme. La salute e la forma intellettuale sono Ok

Bilancia 23/9 – 22/10
Potrete ritenervi fortunati, perché le stelle han deciso di regalarvi un sabato davvero speciale, felice, rilassato, giocoso e, se lo vorrete, romanticissimo. Dedicatevi a voi stessi e alle persone che più amate, dunque, senza sprecare questo vero e proprio dono dal cielo. Salute buona.

Scorpione 23/10 – 22/11
Problemi familiari e tensioni con il partner caratterizzeranno questo sabato non propriamente brillante. Sarà bene starsene in casa, quindi, e non cercar di innescare pericolose polemiche con chi vi circonda. Una buona distrazione potrebbe venire dalla lettura di un bel giallo.

Sagittario 23/11 – 21/12
I nati nella prima decade godranno maggiormente (ma anche gli altri, seppure in misura minore) dei favori di Saturno ed Urano. Alterneranno, quindi, momenti di introspezione e di «sogno ad occhi aperti». Qualche problema digestivo dopo cena.

Capricorno 22/12 – 20/1
Urano aiuterà i più audaci di voi, proponendo soluzioni aggressive ma alquanto fruttuose per investimenti in denaro, occupazioni redditizie, operazioni finanziarie che potrete effettuare fin dall'inizio della prossima settimana. La salute non è al massimo, soprattutto la forma

Acquario 21/1 – 19/2
Giornata ottima per coltivare nuove amicizie e intraprendere conoscenze. Vi potrà capitare di avere una discussione appassionante su temi inconsueti e profondi. La situazione familiare non è però limpida come la vorreste e qualcuno vi nasconde un avvenimento importante. Forma Ok

Pesci 20/2 – 20/3
Avrete tutto il tempo necessario per meditare e decidere circa il vostro futuro professionale che ha bisogno, lo sapete bene, di una svolta radicale. Chiedete consiglio ai vostri migliori amici e vedrete che troverete una soluzione davvero convincente. Occhio a tosse e raucedine.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il popolo piange quando il tiranno ride.

Le maree

Oggi: alta alle 9.45 con cm 31 e alle 21.26 con cm 54 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.37 con cm 52 e alle 15.17 con cm 30 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.20 con cm 31 e prima bassa alle 4.06 con cm 56.

Dati meteo

Temperatura massima: 15,5; temperatura minima: 7,8; umidità 60%; pressione: 1012,3 mb in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento: da Ovest Ponente; km/h 4; mare: quasi calmo con temperatura di 11,7.

Un caffè e via...

Dal titolare di un bar a tutto il personale lo sforzo deve essere costante per raggiungere la piena soddisfazione della clientela. Degustiamo l'espresso al ristorante Arciduca - Strada per Chiampore 46 - Muggia.

FARMACIE

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13.
Piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16; lungomare Venezia, 3, Muggia; Aurisina.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16.
Piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; piazzale Valmaura, 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3, Muggia tel. 274998. Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30.
Piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16; lungomare Venezia, 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30.
Via Roma, 16, tel. 364330.
Informazioni Sip 192.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 38 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

STATO CIVILE

NATI: Lenni Manuel, Placer Giulia, Costa Alberto, Malecore Sefora, Finizio Fabio, Crevatin Francesco, Simoniti Andrea.

MORTI: Dossi Elena 103, Brancasi Francesca 86, Chinese Ferruccio 79, Duca Lucilla 74, Turello Sergio 64, Giurgevich Remigio 63, Zenari Ferdinando 81, Gruden Carlo 65, Palusa Angelica 81, Semolje Giuseppina 97, Baldassi Angela 85, Lorenzi Maria 87, Gregori Claudio 82, Crismani Maria 81, Chmet Rosa 65, Koron Ernesta 79, Gustin Sofia 79, Danieli Bruno 43, Pantani Bruno 82, Perentin Bruno 82, Sirca Vittorio 87, Vardabasso Luigia 86, Giorghi Giorgio 84, Manetti Alfonsa 78.

MOSTRE

Muggia
Sala comunale d'arte espone
ADRIANA SCARIZZA

Caffè Stella Polare
FAMA'-SIAUSS
SIVINI-STEIDLER

Trieste
Sala comunale d'arte
LUISA M. SGUAZZI

Galleria Cartesius
LUIGI SPACAL

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fra piede e terreno - 5 Massi a fior d'acqua - 10 Consonanti in video - 12 Si cantano in molti - 13 Isola corallina - 14 Rose gialle - 15 Saluto a Maria - 16 Gianluca, calciatore sampdoriano - 17 Nome dello sciatore Girardelli - 18 Nota intonante - 19 Lingua di fuoco - 20 Pubblico avviso - 21 Cavi per alberi di nave - 22 Gerhard, pilota Formula Uno - 23 Velatura dovuta al tempo - 25 Patria di san Benedetto - 27 Canto di vittoria - 28 Si accumula lavorando - 29 Un po' stanco - 30 Ispida - 31 Città svizzera - 32 Andato via - 33 Difettuccio - 34 Bosco di conifere - 35 Un'imposta locale - 36 Iniz. della cantante Oxa - 37 Attaccante in posizione verticale - 38 Vede male.

VERTICALI: 1 Fetta di carne cotta a fuoco vivo - 2 Doni pasquali - 3 Ogni giono 24 - 4 Livorno - 5 Originano i granelli di polline - 6 Grecia, interprete di telenovelas - 7 Urna cineraria - 8 Articolo maschile - 9 Articolo per studenti - 10 Colore del semaforo - 11 Artigiano per lavori di rifinitura - 13 Tutto il grano dell'aia - 14 Audace costume femminile - 16 Nome dell'attrice Lisi - 17 Comune nome di donna - 19 Ghiotta di polli - 20 Il maschio della capra - 21 Nazione - 22 Fastidio - 24 Velivolo - 26 Infiamma l'orecchio - 28 Corda - 29 Alt - 31 Chiusura lampo - 32 Antico fondatore - 34 Iniz. della Pitagora - 35 Due romani.

INDOVINELLO

SOLUZIONI DI IERI:
Rebus: belli C; O sei dee = bellicose idee

Cruciverba

UNA «GRANA»

«Cattinara: i vertici gestiscono male le sale operatorie»

Care Segnalazioni,
il personale infermieristico ed ausiliario in servizio presso il complesso operatorio dell'ospedale di Cattinara vuole con questa lettera denunciare ancora una volta la gestione del personale posta in essere dai responsabili sanitari dell'ospedale e dell'Usl. Siamo infatti a sottolineare come, nonostante accordi firmati con le organizzazioni sindacali ed iniziative di lotta, l'amministrazione risulta essere latitante nel prendere quei provvedimenti utili a migliorare le condizioni di lavoro e di funzionamento delle sale operatorie. In questo contesto, l'allontanamento dal complesso operatorio del capo sala Giancarlo Rossetto ferisce la dignità sua e nostra come lavoratori che danno un contributo decisivo al funzionamento di questa struttura sanitaria. Desideriamo riaffermare pubblicamente la nostra solidarietà ed il rifiuto per metodi che poco hanno a che fare con la società civile democraticamente organizzata.

Seguono firme

«Un viale al tramonto»

Sono una ragazzina di dieci anni e abito in viale Terza Armata. In questi ultimi tre mesi sono caduti due alberi nella mia strada. Nel frattempo altri tre sono stati tagliati dagli operai del Comune. Questo forse non sarebbe accaduto se ogni anno il Comune avesse provveduto alla cura degli alberi, potandoli se necessario. Ora temo che gli altri alberi della mia strada faranno la stessa fine. Sono molto dispiaciuta, perché fra un paio d'anni forse non abiterò più in viale della Terza Armata, ma in via della Terza Armata, senza i nostri bei alberi.

Giorgia Musina

L'odissea dell'Agromercato

In riferimento all'articolo pubblicato il 6 u.s. dal «Piccolo» in merito al «Piano mercati» ed ai mancati riflessi per la nostra città, trasmetto alcune precisazioni.
12.5.1987 - A seguito di contatti con l'Associazione grossisti ortofrutticoli, l'Unione commercianti ed una riunione a Roma presso l'Unioncamere viene effettuata una discussione nella giunta della Camera di commercio.
9.6.1987 - Ha luogo al Comune, su tale problematica, un incontro tra il sottoscritto, il presidente della Camera di commercio Tombesi e il sindaco Richetti; il sindaco si riserva di sentire la giunta.
7.3.1989 - L'assessore Trauner per iscritto richiama l'attenzione della Camera di commercio sulla possibilità di costituire una società mista tra enti pubblici e privati per la realizzazione del Mercato agroalimentare.
14.4.1989 - Il Minindustria trasmette agli Enti interessati statuto e atto costitutivo «tipo» di società per azioni consortile
23.6.1989 - Riunione presso la Camera di commercio per valutare la possibilità di costituire detta Società; invitati: il sottoscritto, il presidente dell'Unione commercianti, il sindaco, il presidente della Provincia, l'assessore Francescutto. Viene costituito un gruppo di lavoro per la formulazione dello statuto.
29.6.1989 - Il gruppo elabora lo statuto.
30.6.1989 - 11.12.1989 - Invito a partecipare alla Società agli: istituti bancari cittadini, comuni minori, Regione, Eapt che non aderiscono. Rimangono pertanto le adesioni di Camera di commercio di Trieste, Comune di Trieste, Provincia di Trieste, Trieste Gros, Associazione grossisti prodotti ortofrutticoli.
1.7.1989 - 8.11.1989 - Scambio di note con il Comune per l'individuazione dell'area.
11.12.1989 - Riunione dei promotori nella quale viene individuata come ottimale l'area «Gaslini».
16.12.1989 - 1) Lettera all'Eapt con l'invito a partecipare. 2) Lettera al sindaco con il quale si conferma l'interesse per l'area «Gaslini» per l'insediamento del Mercato agro-alimentare.
8.2.1990 - Lettera alla Camera di commercio del presidente dell'Unione commercianti Donaggio con la quale, ribadito l'accordo sull'area «Gaslini», si sollecita la formalizzazione dell'iniziativa.
3.4.1990 - Lettera della Camera di commercio a Donaggio, Petrucco, Trauner, Crozzoli, Richetti e Cervesi per una riunione convocata per il 20.4.1990 e trasmissione della bozza di atto costitutivo.
5.5.1990 - Pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del D.M. contenente i criteri di valutazione degli interventi per la realizzazione dei mercati agroalimentari e decorrenza dei termini (60 giorni) per la presentazione delle domande per tramite delle regioni.
16.5.1990 - Trasmissione a Comune, Provincia, Unione commercianti della bozza definitiva dell'atto costitutivo e dello statuto al fine di realizzare un mercato all'ingrosso agroalimentare nell'area «ex Gaslini»; contemporaneo invito ad adottare le necessarie delibere di partecipazione e nomina dei rappresentanti negli organi sociali.
Maggio 1990 - Incontro del sottoscritto al Comune con il vicesindaco, l'assessore Trauner e altri consiglieri comunali.
13.6.1990 - Delibera n. 557 della Camera di commercio (immediatamente esecutiva) di partecipazione alla società e nomina dei rappresentanti negli organi sociali.
23.6.1990 - Lettera della Provincia con la quale viene trasmessa la delibera di partecipazione.
3.7.1990 - (Due giorni prima della scadenza dei termini) costituzione davanti al notaio della società con la delibera del Comune portata a mano dai funzionari.
5.7.1990 - Dopo aver depositato al tribunale i documenti per la registrazione della società, presentazione alla Regione della domanda di finanziamento da inoltrare al Minindustria.
9.7.1990 - Lettera della Regione alla società consortile nella quale tra l'altro si richiede copia autentica del Prgc ed altri documenti comprovanti la compatibilità con la vigente normativa urbanistica.
Documenti che la società consortile oggettivamente non poteva fornire data la mancata modifica della destinazione d'uso dell'area interessata (ex Gaslini).
Un tanto ritenevo doveroso per fornire senza commenti affinché ognuno possa trarre le proprie conclusioni.

Giulio Petrucco
Presidente Società mercato agroalimentare

«Targhe autobus più chiare!»

L'autobus «11» che va all'ospedale di Cattinara, soltanto sulla tabellina davanti porta l'«11» sbarrato. Sarebbe molto più funzionale e vedibile mettere: «Ospedale di Cattinara» e la stessa dicitura dietro, alla fine dell'autobus; si deve considerare che, particolarmente per gli anzini e con tempacci, riesce difficile fare la corsetta per vedere il numero e magari quello, tacchete, si mette in moto!
La segnaletica degli ospedali e delle case di cura, evidenziata sugli autobus, esiste nelle altre città italiane, vedi Udine per esempio.
E' mai possibile che Trieste, anche nelle piccole cose di pubblica utilità, deve rimanere sempre indietro?
Trieste, dopo Berlino, è la seconda città europea per il maggior numero di vecchi.

Lettera firmata

DANNEGGIAMENTI / DOPO L'INCENDIO DELL'EX PALUTAN

«Vandali, siete inumani»

«Gravi incursioni contro chi aiuta gli handicappati - Colletta aperta»

Lo scorso mese di febbraio, come noto, un incendio ha parzialmente distrutto l'edificio ex «Palutan» di via Cantù.
In quell'edificio aveva sede uno dei Servizi diurni (Ceo) per handicappati psichici gravi, gestiti dal Cest in convenzione con il Comune di Trieste.
Fuoco e acqua hanno distrutto una sede che, con enorme sacrificio finanziario dei familiari dei ragazzi assistiti e dei soci della nostra associazione, avevamo appena ristrutturata e dotata di funzionali arredi.
Il Comune di Trieste ha prontamente reperito e messo a disposizione alcuni locali della ex scuola elementare «F. Filzi», in via Caravaggio, locali che devono essere tuttavia adeguati alle necessità del servizio mediante la ripulitura, la sistemazione dei pavimenti in parquet, l'adeguamento o la creazione di servizi igienici accessibili agli handicappati.
Oltre, si capisce, all'integrazione degli arredi andati distrutti nell'incendio.
Da qualche mese, inoltre, ignoti vandali hanno preso di mira un'altra sede di servizio diurno: il Ceo della «Casa del Giovane», in rione Valmaura: penetrano di notte rompendo avvolgibili e vetri delle finestre, saccheggiano quel poco che abbiamo e, maggiore, inutile e criminale danno, distruggono porte, mobili, documenti, imbrattano le pareti e devastano quanto decidono di devastare, notte dopo notte.
Nonostante ripetute denunce, non è stato ancora possibile alla Polizia di Stato sorprendere i vandali nel corso delle loro irruzioni.
A questi ultimi, se pur di più d'uno si tratti, vorremmo ricordare che, con le loro escursioni notturne, sottraggono a loro simili, non fortunati, risorse destinate a rendere meno agra la loro esistenza.
Concludiamo questa triste nota raccomandando una particolare attenzione alle forze dell'ordine, che fin d'ora ringraziamo per quanto potranno fare in merito, e un appello alla cittadinanza, la cui generosità è ampiamente dimostrata dalle quotidiane elargizioni, perché ci aiuti nella ricostruzione del nuovo Ceo e nel tamponamento dei ripetuti danni che dobbiamo subire nell'altro.
Il nostro numero di c/c, presso la Cassa di risparmio di Trieste, sede, è 16230/7, quello del c/c postale è 12093340, entrambi intestati al Cest, piazzale Rosmini 7, Trieste.

Il presidente
Fausto Ferrari

TRAGEDIA / SFOGO

«I nostri ufficiali di marina non sono kamikaze»

Con dolore e sgomento ha appreso dalla Rai Tv e dai giornali il disastro del traghetto «Moby Prince» nella rada di Livorno.
Ho sofferto e soffro poiché per 36 anni, sono stato uno di loro. Uno dei tanti che per guadagnarsi un tozzo di pane spendono la vita in mare ed a volte in mare muoiono.
Confesso però che dopo il dolore è venuta la rabbia; la rabbia per la facilonerìa delle ipotesi sui «perché», per le sentenze fatte e sputate da persone che nulla sanno di mare e di navi. Rabbia per il fango buttato a piene mani su coloro che per essere morti sul posto di lavoro, non sono più in grado di spiegare, obiettare né tantomeno difendersi!
Per il ministro Vizzini è stato un errore umano. L'equipaggio era distratto dalla partita di calcio alla Tv. Il tutto a caratteri cubitali sui giornali o detto con enfasi da radio e Tv.
Questa non è informazione bensì disinformazione. La gente che legge i giornali o ascolta la radio, per quel che legge ed ascolta, si immagina oggi l'equipaggio riunito davanti al televisore mentre la nave và; in questo caso verso il disastro. Nò, non è così, signori! I capitani di mare non sono kamikaze! Và detto per inciso che di tutto l'equipaggio, per quanto numeroso possa essere, solo quattro persone sono abilitate alla conduzione della nave e sono: il comandante ed i suoi tre ufficiali di coperta, coadiuvati in sala macchine da altrettanti ufficiali, tutti suddivisi in turni di guardia di quattro ore. Pertanto nulla toglie alla sicurezza della nave se il restante equipaggio guarda la televisione.
Troppo spesso ad ogni disgrazia, la prima ipotesi che viene tirata in ballo dai media è l'errore umano, mentre sono tante altre cause che possono aver provocato il disastro. Le gente che legge i giornali e ascolta la radio, finisce con il venir convinta che navi, aerei e treni siano dati in mano a degli incompetenti ed incoscienti, mentre di solito non è proprio così.
Non capisco perché, dopo aver raccontato i fatti, non venga lasciato alle commissioni d'inchiesta, il compito di trovare «il perché».
A questo proposito, sarebbe il caso di ricordare che quando le commissioni d'inchiesta emetteranno un verdetto e sarà verdetto emesso da persone competenti in quanto formato da ufficiali di vascello e capitani di lungo corso, per farlo avranno visitato, rivisitato, indagato, esaminato ogni ipotesi per trarre poi le loro conclusioni magari, attorno ad un comodo tavolo, in una stanza bene illuminata, senza foschia o nebbie e soprattutto dove il mondo non brucia, così come bruciava attorno a quel povero disgraziato comandante che in qui momenti cercava una via d'uscita per salvare la nave e le persone affidate alla sua rsponsabilità, così come sicuramente si sarà adoperato con ogni mezzo, perché il disastro non avvenga. A volte però, nonostante tutto, i mezzi non rispondono!

cap. sup. l.c.
Romano Serra

«Parlamentari: stipendi scandalosi»

E' veramente scandaloso che sia stato proposto un aumento delle indennità dei parlamentari per quasi tre milioni di lire al mese, mentre il governo taglia la sanità, congela i contratti del settore pubblico e propone una vera e propria stangata sulle pensioni. Ma forse anche questo serve ad aumentare lo scollamento tra i cittadini e le istituzioni e preparare il terreno all'avvento della «seconda repubblica». Il gruppo Rifondazione comunista al Senato, di cui sono il vicepresidente, si è riunito appena appresa la notizia e ha deciso di proporre alla riunione dei capigruppo, prevista per i prossimi giorni, una discussione parlamentare e la sospensione del provvedimento in attesa che la questione venga risolta una volta per sempre, sganciandola dal sistema retributivo degli alti gradi della magistratura.
I senatori ed i deputati comunisti propongono che la questione delle indennità parlamentari venga regolata con una legge in cui si stabiliscano emolumenti, servizi funzionali ed i criteri per i rimborsi delle spese effettivamente sostenute nell'esercizio del mandato. In particolare, riteniamo giusto che l'indennità mensile dei parlamentari resti fissa ed adeguata al costo della vita mediante il meccanismo della scala mobile, come per tutti i lavoratori dipendenti. Tali proposte, contenute in disegni di legge giacenti da anni alle Camere, verranno ripresentate dai parlamentari di Rifondazione comunista e la loro approvazione sollecitata da tutti i gruppi politici per evitare che all'ennesimo polverone propagandistico segua il classico «prendi i soldi e scappa». Ai cittadini interessati desidero ribadire che i parlamentari comunisti percepiscono comunque un'indennità notevolmente ridotta, versando più della metà dei propri emolumenti al movimento di Rifondazione comunista, così come si usava nel vecchio Pci.

Senatore Stojan Spetic

Era una foto d'archivio

Il lettore Luigi Carlini lamenta che nell'edizione del 24 aprile scorso nella prima pagina di cronaca è apparsa una fotografia relativa alla situazione ospedaliera già pubblicata il 22 febbraio 1986. Nella foto tra le persone appare anche la madre del Carlini, successivamente deceduta. Nel precisare da parte nostra che la fotografia era di repertorio e denunciava una situazione che purtroppo non è mutata da allora a oggi accogliamo l'osservazione e ci scusiamo con il lettore.

LAVORO

«Un'Aquila in letargo»

Desidero utilizzare questo spazio per riproporre all'attenzione pubblica la questione Aquila. Spero così di ottenere delle chiare ed esaurienti risposte in merito alla vicenda della ex raffineria. Vicenda che a quanto pare è congelata dai voleri di qualche «padreterno».
Gli enti firmatari dell'accordo romano del 1988 sancivano la riconversione industriale dell'Aquila in: un deposito di benzine e gasoli; un impianto di bitumi; una centrale elettrica; un deposito di gas liquido (gpl); uno stabilimento tessile.
Parte della riconversione è stata attuata nei tempi prestabiliti, l'altra si è arenata a causa di argomentazioni pretestuose sulla sicurezza dei depositi di gpl. Per sgomberare il campo dalle incertezze sull'impatto ambientale, è stata costituita una commissione regionale con il compito di valutare i rischi e la affidabilità del progetto gpl. Alla presentazione dello studio, effettuato dalla società Eidos, la commissione regionale ha tolto le riserve sul progetto Monteshell, dando di fatto via libera alle concessioni per l'inizio dei lavori. Da quella data, eravamo in febbraio, non abbiamo saputo più nulla.
Da questa sommaria illustrazione scaturiscono alcune domande: l'amministrazione regionale ha notificato le prescritte autorizzazioni?; perché i tempi per ottenere le varie concessioni variano da soggetto a soggetto: una settimana per la ferriera di Servola, anni invece per la Monteshell? Chi ha indotto l'amministrazione comunale di Muggia a disconoscere di fatto quanto sottoscritto a Roma dall'allora sindaco? Perché le amministrazioni comunale e provinciale di Trieste, volutamente, ignorano il problema? Pensano forse di aver esaurito il loro ruolo dopo aver posto la firma di consenso alla riconversione della raffineria?
Nelle risposte a queste domande c'è la soluzione del problema di noi lavoratori praticamente già licenziati.
Sono convinto che è giunto il momento di accantonare i giochetti di prestigio.

Fabio Deltreppo

— In memoria di Egon Jensen nel XXI anniversario (25/4) dalla moglie 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Federica Cosulich nel VI anniversario (26/4) da mamma e papà 25.000 pro Sweet heart, 25.000 pro Chiesa San Pio X.
— In memoria dell'ing. Alfredo Godenigo per il compleanno (26/4) dalla moglie 50.000 pro Chiesa PP Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Annamaria Bailo Urbanis nel II anniversario (27/4) dal marito Umberto e figli 150.000 pro Agmen, 150.000 pro Airc; dalla sorella Luisa Bailo 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Bani nel III anniversario da Gianna 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Iolanda Bozzetti (27/4) dalle figlie Lina e Gianna e signora Nives Derossi 30 000 pro Ass Amici del Cuore.
— In memoria di Gualtiero Bozzetto nel XXIII anniversario (27/4) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Massimiliano Crevatin (27/4) da Gino e zia Violetta 50.000 pro oratorio Salesiano Don Bosco.
— In memoria di Alberto Drioli nel XXV anniversario (27/4) dalla famiglia Aurelia Ardea 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Emilio Leban nel I anniversario dalla figlia Myriam 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 30.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Anna Muiesan nel XXII anniversario (27/4) dalla figlia e dalla nipote 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del cap. Giovanni Ordinanovic (27/4) da Lila 10.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei fratelli Renato e Mario per i loro compleanni (7/4 e 27/4) da un'ospite 50.000 pro Casa «Mater Dei».
— In memoria dei cari genitori Amelia e Franco Razzi, e della sorella Livia ved. Nelli (27/4) da Carletta con Fulvio e Daniela 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Libero Tomasi nel XXII anniversario dalla moglie e dal figlio Claudio 100.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Carlo Ursini nell'anniversario da Silvana Ursini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Vicinio Miani dalla moglie 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Silveria Millo in Tull dal condominio di via S. Martino 23 60.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Attilio Mocchi da Laura Cerlenizza e Mirta Giannuzzi 100.000 pro Sweet Heart; da Silvana Rumiz Pitacco 30 000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Adelmo Negri dai cugini Renata e Mario 30.000 pro Astad, 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Ernesto Nicola da Riccardo e Silvana Russignan 30 000 pro Anffas
— In memoria dei nonni Milan e Piero da Andrea 50.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria della nonna Giugi da Marco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Petito da Giuseppe Bortolotti 50 000 pro Opera figli del popolo; da Pino Omero 50.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria di Sergio Prizzon da Giulia Alberi 30 000 pro Casa accoglienza «La Madre».
— In memoria di Giovanna Radossi Ive da Lella Ballis 15 000 pro Airc F.V.G.
— In memoria di Pierpaolo Robba dalla mamma 100 000, dalla moglie 100 000, dagli zii e cugini Attilio, Licia, Roberto, Simonetta, Massimo e Silvana Crisanaz 150 000, da zia Iolanda Micheletti 100.000, dagli zii e cugini Lisy, Franco, Bianca, Fabio e Donatella 150.000, dalla famiglia Petronio 50.000, da Vanda e Rino Abrami 50.000, da Alda Mitrovich 20.000, da Mariuccia e Franco Damiani 30.000, dalle famiglie Orel, Hammerle, Miclaucich, Damiani, Donaggio, Martinuzzi, Davanzo, Norcini, Mocenigo, Visintin, Contento e Fonzari 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Bruno Santi da Ada e Albano Zini 200 000 pro Airc; da Flavio, Fabio e Anita Soldatich 50.000 pro Centro aiuto alla vita; da Pina e Barbara Diego 30.000 pro Enpa; dal circolo Rena Cittavecchia 20 000 pro Astad.
— In memoria di Sebastiano Bruno Soldini da Enrica Giacomini, Grazia e Loredana Batti 45.000 pro Ass. amici del cuore
— In memoria di Paolo Solimbergo dalla famiglia Bucci 1.000.000 pro Fondo per la ricerca e lo studio sull'alcol.
— In memoria di Giovanni Sollazzo da Franco e Rosita Nicoli 50 000 pro Airc; da Violetta e Luciano 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Willy e Luisella 50.000 pro chiesa parrocchiale di Barcola.
— In memoria di Giulia Somma dai condomini di via D. Lovisato 9 150.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Aldo Tadini da Iva Leva 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Libera e Renato Pizzarello 20.000 pro frati Montuzza (pane dei poveri).
— In memoria di Iole Umari dalla famiglia Silvio Di Chiara 50.000 pro monastero S. Elia (Sanremo)
— In memoria di Pavla Umek dalle amiche della figlia Mirjana 60 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Zadnikar dall'amico Vittorio Penco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Zeleznik in Iernetich da Lena 30 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Zammattio da Lya Cristo 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— Dal gruppo marciatori «Amici del tram de Opcina» 50 000 pro Associazione donatori sangue.
— In memoria di Giuseppe Aiello da Andreina Furlan 20 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Alberti ved. Vento dalla famiglia Alberti 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, da Anna, Flavia ed Anita Del Savio 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Zotti, Martini, Lesa, Simone, Sies, Pittaro, Tamai, Kovark e Michelini 135.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Cherin 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Enzo e Annamaria Lussin 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Carla Angeli dai condomini Fuccini, Vardabasso Maria e Rita, Ziberna, Buiatti, Miot, Marsetich, Petrinka, Brovedani, Manta, Bertocchi, Salvini, Kontogiannis, Speck e Codiglia 140.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Francesco Bena da Liana Bradassi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

AGENDA

Oggi a Trieste

FOOTBALL AMERICANO

SERIE A2

Hurwits-Aquile Ferrara, campo via Flavia, ore 20.30

PALLANUOTO

SERIE B

Panauto Equipe-Modena, piscina Bianchi, ore 19.

BASKET

SERIE C

Latte Carso-Roncade, palasport Chiarbola, ore 21

SERIE D

Dino Conti-Indaco Ponte di Piave, palestra Pacco, Muggia, ore 18.

Zerial Arredamenti-Don Bosco, palestra Pacco, Muggia, ore 20.30.

Cgs Bull-Birex Sacile, palestra Sgt, ore 20.15.

PROMOZIONE

Libertas-Kontovel, Valle, ore 20.

Sobel-Stella Azzurra, Aurisina, ore 20.

Fincantieri-Dop. Ferroviario, Poggi, ore 20.

PALLAVOLO

B2 MASCHILE

Cus Ts-Mogliano, Palestra Monte Cengio, ore 18.

C1 MASCHILE

Ferro Alluminio-Montecchio, Palestra Suvich, ore 18.

C1 FEMMINILE

Bor Elpro Cunja-Cervignano, Palestra Suvich, ore 20.30.

C2 MASCHILE

Bor Agrimpex-Torriana, Palestra v. Alpi Giulie, Altura, ore 20.30.

D MASCHILE

Pall. Trieste-Fal. Panizzo, Palestra scuola Morpurgo, ore 18.

Volley Club-Pol. Prevenire, Palestra v. Zandonai, ore 18.

D FEMMINILE

Pizz. Mario e Luciana-Kontovel, Palestra scuola Roli, ore 20.30.

CALCIO

UNDER PROVINCIALI

Primorje-Edile, Prosecco, ore 17.

Costalunga-Domio, Borgo S. Sergio, ore 16.

Fortitudo-S. Andrea, Muggia, ore 16.

Montebello-Breg. S. Luigi, ore 16.

Chiarbola-Muggesana, Villaggio del Fanciullo, 16.

Azzurra-Opicina, Domio, ore 16.

Olimpia-Sns Caffè, via Flavia, ore 16.

TENNISTAVOLO

Campionati regionali, palestra Rupingrande.

La Cividin ospite della Lazio

Per la gara di ritorno dei quarti di finale dei play-off per lo scudetto la Cividin sarà questa sera a Roma ospite della Lazio, battuta a Trieste nell'incontro di andata per 33-21. La formazione di Lo Duca sarà ancora priva di Massotti e di Strbac; ciononostante gode dei favori del pronostico. Nella foto d'archivio: Bozzola al tiro (Italfoto)

PANAUTO

Senza Cattaruzzi stasera alla Bianchi

Problemi per la Panauto che ritorna questa srea alle 19 alla Bianchi: dopo due trasferte, coincise con altrettante sconfitte, le velleità di riscatto dei rossoneri vengono minacciate all'ultimo istante dal giudice sportivo. Cattaruzzi, uno degli uomini più importanti della formazione di Loncarevic, è stato in fatti squalificato e non potrà essere in vasca.

E' questa una tegola pesante per i triestini che, d'altra parte, hanno carattere e questo inconveniente lo trasformano istantaneamente in una carica maggiore come afferma il presidente Ungaro: «Certo questa squalifica, fra l'altro per me incomprensibile, non ci voleva, ma non sarà questo a fiaccare la nostra volontà di vittoria.

Contro il Modena agiremo con grande concentrazione, siamo poi entusiasti del ritorno di Stella dall'Ungheria, dove il nostro giocatore ha riscosso molti consensi anche con la divisa della nazionale. Plaznonic ha ripreso in pieno e contiamo sui gol del nostro capocannoniere.

BASKET / SERIE C

Latte Carso a Chiarbola La vittoria è d'obbligo

E' molto più tranquillo lo Jadran impegnato a Padova sul terreno del Pierobon, cui deve restituire il «favore» ricevuto all'andata

Ben diverse sono le motivazioni che animano Latte Carso e Jadran in vista della tredicesima giornata del girone di ritorno, terz'ultima di campionato; mentre infatti per la Servolana è d'obbligo acquisire i due punti, gli azzurri, forti di una posizione in graudatoria più confortante, potranno gestire la trasferta senza il patema delrisultato a ogni costo.

Sarà dunque il Latte Carso, stasera alle 21, a esibirsi dinnanzi al proprio pubblico, affrontando il Roncade Cristallerie. I padroni di casa, che in classifica occupano la quart'ultima piazza, in coabitazione con altre quattro squadre, devono assolutamente vincere per non rischiare di rimanere attardati rispetto ai diretti antagonisti che in questo turno possono a loro volta, tranne la Gocia di Carnia, impegnata a Pordenone con la Crup, contare sul vantaggio del fattore campo.

Dirigenti e tifosi sperano che i ragazzi allenati da Zerial, usciti malconci dalla trasferta di Slesino, in una partita però fortemente condizionata dai falli di Trampus che ha abbandonato dopo soli quattro minuti, proprio da questa battuta d'arresto sappiano ricavare i giusti stimoli per affrontare con la dovuta grinta e determinazine l'ultimo tris di partite, peraltro tutte da disputarsi al palasport.

A questo proposito è auspicabile che il Latte Carso riesca a liberarsi in fretta delle soggezioni che sembrano attanagliarlo a Chiarbola dove non riesce a far suoi i due punti dal 9 marzo.

A differenza dei servolani, per i quali l'impegno, come visto, è di vitale importanza, la formazione ospite, il Roncade, ha ormai poco da chiedere a una stagione che le ha fornito già diverse soddisfazioni. Si tratta infatti di una formazione neo-prmossa che si è messa sempre più in luce con il trascorrere delle giornate e che fino a poche settimane fa si trovava subito a ridosso del Pordenone, San Donà e Mestrina. Quando però la matematica le ha negato anche le ultime speranze di promozione, la squadra ha accusato un calo di rendimento che è coinciso con tre top consecutivi, di cui l'ultimo sette giorni or sono in casa per mano del Pierobon.

E' forse di buon auspicio ricordare come proprio dalla vittoriosa trasferta di Roncade qualche mese fa, il Latte Carso inizio una striscia entusiasmante di risultati utili che l'aveva condotto fino alla zona alta della classifica.

Tutt'altro clima è invece quello che si vive nello Mestrina che ha portato la squadra di Vatovec in una posizione di graduatoria di tutta tranquillità e che fin da questo fine settimana potrebbe assegnarle la matematica salvezza.

Non è però un impegno agevole quello che attende Ciuch e compagni a Padova, dove l'attende il Pierobon, che si trova in una condizione analoga a quella del Latte Carso e alla disperata ricerca di punti. A caricare gli ospiti potrebbe essere il desiderio di restituire il «favore» dell'andata, quando i patavini riuscirono a espugnare Chiarbola con il punteggio di 85-92, impresa che era riuscita fino a quel momento al solo San Donà.

I risultati dell'ultima giornata e la classifica: Asb Bassano-Giganti Mestre 121-83; Jadran Tkbct-Consulsped M. 85-79; U.S. Italia S.M.-B.C. Jesolo 87-78; U.S. Roncadè-U.S. Pierobon 78-91; Virtus G. D.C.-C.B.U. Udine 105-78; B.B. Di Lenardo-U.S Servolana 120-100; Prometeus-Crup Pordenone 98-79; G.S. Italmont-V.H. Conegliano 73-71.

Crup Pordenone e Prometeus 42; B.C. Di Lenardo 36; Consulsped M. 34; A.S.B. Bassano, U.S. Roncade e Jadran Tkbct 30; G.S. Iltamonf. 28; U.S. Pierobon, B.C. Jesolo, U.S. Itala S.M., U.S. Servolana e Virtus G.D.C 26; C.B.U. Udine 18; Giganti Mestre 10; V.H. Conegliano 2.

BASKET/ SERIE D

Derby Zerial-Don Bosco alla «Pacco» di Muggia

La tredicesima di ritorno offre degli scontri interessantissimi, soprattutto per ciò che riguarda la lotta per la salvezza. Diamo comunque la precedenza all'ennesimo derby Zerial Arredamenti e Don Bosco si affronteranno questa sera alle 20.30 nella palestra «Pacco» di Muggia. Numerose le assenze nelle due formazioni (ultima in ordine di tempo quella di Bassi, squalificato), le quali non dovrebbero comunque influire sullo spettacolo. Infatti gli uomini di Parigi vorranno certamente continuare nell'ottima strada intrapresa nel girone di ritorno, che li ha visti sconfitti solamente in tre occasioni, mentre, per contro, i giovani di Bertoni vorranno confermare tutti i passi in avanti fatti nel corso di questo campionato.

Partite delicatissime per Dino Conti e Inter 1904. I muggesani se la vedranno tra le mura amiche della palestra «Bacco» alle 18 con l'Indaco Ponte di Piave. Per poter continuare a sperare, i biancoverdi dovranno conquistare la posta in palio, che farà certamente gola anche ai veneti, ora matematicamente salvi. Proibito fallire anche per l'Inter 1904, che a Gorizia andrà a dar battaglia all'Arte, formazione a 16 punti e ancora in piena lotta per la salvezza. Per gli amaranto sarà quindi fondamentale scendere in campo con lo stesso spirito che li ha contraddistinti domenica scorsa nel corso della ripresa. In via Ginnastica, il Cgs Bull ospiterà alle 20.15 il Birex Sacile, capoclassifica. Gli ospiti, lanciatissimi verso la serie C, andranno in campo con il preciso intento di tornare a casa con i due punti.

[m. l.]

BASKET / PROMOZIONE

Alla penultima giornata niente è deciso in vetta

E' quasi giunta l'ora «X». Siamo alla penultima giornata e nulla è ancora deciso per quanto riguarda il discorso serie D, mentre nei bassifondi della graduatoria il Sokol è spacciato ormai da tempo.

Agevoli impegni per ambedue le primedonne del campionato; il Santos Autosandra ospiterà il Cicibona che spera in un'altra giornata sì di Bajc per strappare un risultato che ai più appare scontato. Il Kontovel sarà «on the road» per affrontare la Libertas Dualsoft, anch'essa impegnata nella lotta per non retrocedere. Nell'intricata lotta per la permanenza in Promozione permane l'interrogativo sul futuro dell'Orient Express, che potrebbe essere vittima di un provvedimento «draconiano» che lo vedrebbe retrocedere per vie burocratiche. Nel dubbio, il «team» di Guidi intende salvarsi sul campo già dalla sfida con lo Scoglietto, che si svolgerà domani mattina.

Facile trasferta per la Stella Azzurra che farà visita al Sokol con praticamente i due punti già in tasca, considerando sia la pochezza dei carsolini sia la caratura degli ospiti.

Il Fincantieri ospiterà il Dlf in quello che potrà essere uno scontro di cartello nella prossima stagione visto che i due «team», pur essendo già forti, conservano un notevole margine di miglioramento che probabilmente permetterà loro di essere protagonisti.

Futuro roseo pure per Bor e Barcolana che, mettendo in atto una redditizia politica di valorizzazione dei giovani, si sono assicurate buoni organici per un futuro che potrebbe anche essere molto vicino.

[Roberto Lisjak]

I risultati dell'ultima giornata: Cicibona-Us Bor rinv.; Sd Kontovel-Fincantieri 85-76; Santos-Sd Sokol 83-58; D.L.F.-Scoglietto 85-57; Orient Express-Libertas TS 93-85; Barcolana-C.U.S. 77-67. Riposa: Stella Azzurra.

Classifica: Santos punti 34; Sd Kontovel 33; Barcolana 32; C.U.S. e Stella Azzurra 30; Fincantieri 28; Us Bor 24; Scoglietto 22; D.L.F. 20; Orient Express 12; Libertas Ts 10; Cicibona 7; Sd Sokol 1.

TENNIS / CAMPIONATI A SQUADRE

Al Tct si gioca per la «B»

Affermazione biancoverde nel recupero di serie C con il Latisana

Smesso il «cappotto» che gli aveva fatto indossare il Tennis Club Zingonia nel campionato di serie B, il Tennis club triestino si è rituffato nel clima della serie C, conseguendo una bella vittoria nei confronti del Latisana.

A firmare il successo biancoverde sono stati i doppi, dopo che i singolari si erano conclusi sul 2-2.

E dopo la netta affermazione di Dambrosi e Zacchigna su Meroi e Sambaldi, decisiva è stata la vittoria di Perla e Ravalico su Cudin e Dolce (6-4 al terzo set).

La domenica tennistica vedrà nuovamente di scena sui campi del Tennis club triestino la squadra di serie B opposta al Club «La Meridiana».

Recupero Tct-Latisana 4-2.
Ravalico b. Sambaldi 6-4 6-1; Zacchigna b. Dolce 6-3 6-1; Cudini b. Perla 6-4 7-6; Sorgi b. Leva 6-4 3-6 6-4; Dambrosi-Zacchina b. Meroi-Sambaldi 6-1 6-2; Perla-Ravalico b. Cudini-Dolce 3-6 6-4 6-4.

Per il campionato di serie C sono in programma domani i seguenti incontri (inizio ore 9): At Campagnuzza-Tc Triestino «A» (Gorizia); Ct Gorizia-Tc Triestino «B» (Gorizia); At Opicina-Tc Garden «B» (Vill. del Fanciullo); Tc Pordenone-Circ. Ferriera Servola (Pordenone); St Monfalcone-Pol. S. Marco (Monfalcone).

Veterani «over 45»

Questi gli incontri del campionato a squadre «over 45» in programma oggi sui campi della regione (inizio ore 15): At Opicina-At Fagagna (Vill. del Fanciullo); Circ. Ferriera Servola-Tc Campoformido (Servola); Tc Gradisca-Tc Muggia (Gradisca); Tc Triestino-Tennis Natisone (Padriciano); EuroCordenons-Pol. San Marco (Cordenons); St Ronchi-Circ. Marina Mercantile (Ronchi); Tc Borgolauro-Tc Pordenone (Muggia).

La Coppa dei giornali

Si è conclusa al secondo turno l'avventura della formazione de «Il Piccolo» nella Coppa dei giornali.

I giornalisti triestini, impegnati a Trento, non sono riusciti a rovesciare il proostico nel confronto con le racchette dell'Adige, che hanno bissato così il successo dello scorso anno.

L'Adige-Il Piccolo 2-1
Morandi (A) b. Cappellini (P) 6-0 6-0; Parolari (A) b. Lipott (P) 6-0 6-2; Malacrea-Del Campo (P) b. Faustini-Giannelli (A) 6-2 6-3.

Negli ottavi di finale la formazione dell'Adige, vincitrice del girone triveneto, dovrà vedersela con la Gazzetta di Parma.

Le finali della Coppa dei giornali per il Trofeo «Acqua Pia Antica Marcia» sono previste per il 17 e 18 maggio al Tennis club Parioli di Roma.

PALLAVOLO / B2 E C1

Il Cus proteso alla conferma stagionale Ferro Alluminio: sicurezza promozione

PALLAVOLO / DONNE

Facile impegno per la Sgt C1: c'è ancora «bagarre»

Dopo il successo «scaccia-rischio» di sabato scorso ai danni dello Zenit Udine, la Sgt Vitrani è di scena questa sera sul terreno del fanalino di coda Lasalle Romano (Vicenza). La partita non dovrebbe rappresentare un severo impegno per le ragazze di Giorgio Manzin che, avendo ormai posto un'ipoteca quasi completa sul discorso salvezza, avranno la possibilità di giocare senza affanno. Del resto, il divario tra le due formazioni è abbastanza netto e, oltre a ciò, il Lasalle non ha più niente da chiedere a questo campionato.

Alle triestine sarà probabilmente sufficiente aggiudicarsi i due punti in palio questa sera per chiudere definitivamente i conti con ogni tipo di preoccupazione riguardo al discorso salvezza. Le potenziali avversarie della Sgt Vitrani, infatti, ben difficilmente riusciranno a portare a casa punti dagli incontri che le attendono in questo turno di gare. Il Cmcv Venezia attende sul proprio campo l'arrivo dell'Ac. Fer. Crema Volley, mentre lo Zenit Udine, anch'esso protetto dalle mura amiche, tenterà la sorte con il Cus Padova. Le differenze di classifica dovrebbero dunque farsi sentire archiviando senza sorprese anche la ventiquattresima giornata di campionato. Anche i prossimi due turni che mancano alla conclusione della stagione non dovrebbero smentire queste previsioni. E, in ogni caso, per la Sgt Vitrani è già tempo di pensare al futuro.

Nel campionato di serie C1, discreta «bagarre» sia in testa che in coda. I giochi non sono ancora fatti per le aspiranti alla promozione e così pure le pericolanti non vedono ancora decisa la propria sorte in modo inappellabile.

Il Bor Elpro Cunja dovrà vedersela con un «gatto arrabbiato» delle ultime file, l'Ausa Pan, che nutre ancora alcune speranze di salvezza. Il Bor non può concedersi alcuna distrazione. La stessa attuale capolista solitaria, il Foce Colori di Latisana, ospiterà oggi il Volley Dolo, un'altra compagine in odore di pericolo. Le sorprese possono quindi verificarsi. Dopo la secca sconfitta patita in casa sabato scorso ad opera del Kennedy Udine, lo Sloga Koimpex di Giovanni Peterlin tenterà di ben figurare sul campo del Pandacolor Sarmeola, impegnato nella rincorsa alla testa della classifica. Una sfida che le biancorosse affronteranno certamente rilassate, consapevoli della posizione di tutta tranquillità che occupano in graduatoria.

[Elena Marco]

Undicesima giornata del girone di ritorno per i campionati di pallavolo e doppio impegno casalingo per le due maggiori squadre triestine, Cus Ts e Ferro Alluminio, che intendono continuare sulla strada sinora intrapresa e confermare le rispettive posizioni di classifica. I primi occupano un lusinghiero quinto posto in B2, mentre il Ferro Alluminio guida il campionato di C1, ormai virtualmente promosso.

Il Cus riceve il Mogliano. I veneti si trovano al quartultimo posto in classifica, in una situazione piuttosto delicata: quattro punti li separano dalla terzultima posizione, occupata dal Motta, e, tenendo conto degli impegni che il calendario riserva a queste due formazioni — impegnative quello del Mogliano, più abbordabile quello del Motta— , si può capire come gli avversari odierni non affronteranno di certo questa partita senza motivazioni.

Tuttavia il passo tenuto dalla squadra allenata da Ziani in questi ultimi mesi fa ben sperare per l'esito di questo incontro: i triestini si trovano a ventotto punti in classifica, e in tutto il girone di ritorno hanno raccolto tre sole sconfitte. Tra queste, almeno due preventivabili, in trasferta contro Cessalto e Valdagno. Tutti i giocatori triestini stanno attraversando un buon momento, ma in particolare sono da citare Bobbo, che ha ormai stabilmente conquistato posto in squadra, e Gianolla, sempre molto produttivo negli attacchi dal centro.

Il Cus punta perciò deciso alla vittoria in questo incontro, anche per cercare di riagganciare, con l'aiuto di qualche distrazione dello Uisp, avvantaggiato di quattro punti sul Cus, quella quarta posizione, che i triestini si sono posti come obiettivo finale per questa stagione.

Il Ferro Alluminio riceve il Montecchio. Si tratta senza dubbio del più importante appuntamento che la pallavolo offra questa settimana a Trieste. I veneti si trovano al terzo posto in classifica, staccati di quattro punti dalla squadra allenata da Pellarini, ma soprattutto pesamentemente penalizzati dal computo dei set. Per il Montecchio le residue possibilità di promozione passano imprescindibilmente per una netta vittoria sul campo del Ferro Alluminio, che, inutile dirlo, non è disposto a cedere tanto facilmente.

Per la formazione triestina c'è infatti la possibilità di chiudere oggi il campionato: in caso di vittoria, infatti, il Ferro Alluminio ratificherebbe la promozione, già virtualmente conquistata la scorsa settimana sul campo del Sicc Ro. A dire il vero la squadra allenata da Pellarini non arriva nel migliore dei modi a questo avvincente incontro: infatti, durante la settimana di allenamento, Marchesini si è infortunato a una mano e non potrà quindi essere nelle migliori condizioni.

L'incontro offre, comunque, notevoli motivi di interesse, anche al di là della classifica: in occasione della partita di andata le due squadre diedero vita a una bella partita, che si chiuse sul 3-2 per i triestini e che rappresenta una delle migliori pagine di questo campionato per il Ferro Alluminio.

I veneti, da parte loro, si dimostrarono formazione ben organizzata in difesa e molto forte a muro, sicuramente il fondamentale in cui il Montecchio si è espresso al meglio, con un buon palleggiatore e due centrali molto attenti in prima linea.

[a. c.]

VELA / XI ZONA

Strapotere nei 470 juniores

Sei equipaggi «nostrani» nelle prime sette posizioni - Il commento di Vencato

Michele Paoletti e Piero Boldrini, campioni italiani juniores 470.

Servizio di **Alberto Bollis**

«Classe olimpica 470, categoria juniores (fino a 19 anni). Classifica nazionale a punti. Primo, equipaggio Paoletti-Boldrini, secondo, Bodini-Bodini; terzo...». Quando qualche giorno fa i responsabili dell'XI Zona Fiv, il distretto di mare con sede a Trieste cui fa capo tutta l'attività velica dell'Alto Adriatico, hanno ricevuto via fax questa classifica federale, stentavano a credere ai loro occhi: nelle prime sette posizioni, sei coppie di atleti dell'XI, addirittura quattro nella prime quattro. Un dominio netto, incontrastato, esaltante, un successo che inorgoglisce.

E' il caso di ricapitolare dettagliatamente la classifica, che viene elaborata ogni quadrimestre tenendo conto dei risultati conseguiti nell'ultimo anno di attività agonistica, un po' come nel tennis mondiale. Al primo posto si trovano Michele Paoletti e Piero Boldrini, triestini, campioni italiani juniores 470 in carica, della Società velica Barcola Grignano, al secondo i fratelli Lorenzo e Marco Bodini della Società triestini della vela. Terzi Lorenzo Bressani e Massimo Zigotti della Svbg, quarti ancora due fratelli triestini, Andrea e Lorenzo Bussani, della Pietas Julia di Sistiana. In quinta posizione si trovano gli unici «intrusi» extra XI Zona, i carraresi Perrazzo e Cappè, pressanti alle spalle dall'equipaggio veneziano Trevisanato-Reif, mentre la settima piazza è riservata alle «mule» Paola Frisenda e Manuela Sossi della Società triestina della vela, prime tra gli equipaggi femminili.

«Mai, a livello italiano, si era visto uno strapotere simile — spiega Roberto Vencato, allenatore della nazionale 470 — soprattutto in una classe tanto difficile come è appunto quella in questione. Sui 470 regatano infatti i velisti italiani più forti in assoluto e quindi emergere è molto arduo». «Le ragioni di questo exploit — continua compiaciuto Vencato — sono molte: innanzitutto il coraggio dimostrato dalle società di appartenenza nel far compiere ai propri atleti l'impegnativo salto dagli Optimist ai 470. Poi, oltre alle innegabili doti dimostrate dai ragazzi, non può essere dimenticato il serio e duro lavoro di addestramento, anche invernale, compiuto nel Centro di allenamento dell'XI Zona, a Monfalcone. Infine, c'è da dire che anche in allenamento, gareggiando fra di loro, questi sei equipaggi hanno la possibilità di apprendere gli uni dagli altri: ciò comporta un miglioramento non trascurabile delle prestazioni».

Tutta una serie di motivazioni che hanno portato i giovani velisti dell'IX Zona a eccellere. I primi due equipaggi, Paoletti-Boldrini e Bodini-Bodini, figurano onorevolmente anche nella classifica nazionale 470 assoluta, occupando rispettivamente il 15.o e il 18.o posto, e sono inseriti nella squadra di alta specializzazione della Fiv, l'anticamera della Nazionale. «I risultati fin qui ottenuti da quest'allegra pattuglia di dodici amici — precisa Roberto Vencato — sono senza dubbio lusinghieri, ma rappresentano solamente un punto di partenza, non di certo uno di arrivo. Bisognerà continuare a lavorare con impegno e dedizione, fare molti altri sacrifici, non mollare per nessuna ragione, facendo finta di niente, come se questa magnifica classifica a punti non fosse mai uscita. Solo così alle affermazioni in categoria juniores potranno seguire le soddisfazioni in campo assoluto. Speriamo che non si lascino distrarre da altri interessi; sprecare questa occasione davvero unica sarebbe un peccato».

VELA / 470 E OPTIMIST

Poco vento, qualche acquazzone

Regate a cura del Cdvm e della Società sport del mare

Il Circolo velico di Muggia ha pilotato in mare ventidue 470 di sette sodalizi dell'XI Zona Fiv (concorenti più lontani, quelli di Venezia). Erano in programma due prove. Dopo aver atteso invano il vento, la giuria ha fatto saltare la prima prova. Si è potuto dar vita solo alla seconda, durante la quale c'è stato anche qualche piovasco fastidioso. Ci sono volute quattro ore e mezzo per finire la regata, che ha tolto di mezzo, fra non partiti (2), partiti in anticipo (3) e un ritirato, 6 concorrenti. In gara equipaggi notevoli per fama. Emerso su tutti l'armo triestino Noè-Favretto; in buona luce quello muggesano Vascotto-Giaiuz e quello veneziano dei fratelli Cagnotto.

I primi cinque: 1) Noè-Favretto (Yca); 2) Vascotto-Giaiuz (Cdvm); 3) Cagnotto-Cagnotto (Cvv); 4) Bussani-Bussani (Snpj); 5) Paoletti-Boldrini (Svbg); 6) Bodini-Bodini (Stv); 7) Bressani-Zigiotti (Svbg).

La Società triestina sport del mare ha raccolto 33 minivelisti in Optimist per la fase provinciale dei Giochi della gioventù. Anche qui lunga attesa del vento. La giuria è stata costretta ad accorciare il percorso alla seconda bolina.

I primi classificati: 1) Paolo Kossich (Adriaco); 2) Elisa Boschin (Pietas Giulia; 3) Tommaso Sanzin (Adriaco); 4) Andrej Mocilnik (Sirena); 4) Daniele Muha di Muggia. Seguono: 6) Pesle (Yca); 7) Petaros (Ycc); 8) Chiara Boschin (Snpj); 9) Cusnich (Cdvm); 10) Zugna (idem); 11) Seculin (Yca); 12) Veglia (Cdvm); 13) Corso (Svbg); 14) Colja (Ycc); 15) Omari (Cnts) e altri quindici concorrenti.

[i. s.]

CALCIO / NAZIONALE

Coppia che viene, coppia che va...

PAESTUM — Se Schillaci ha perso il posto non è certo colpa della Nazionale, con la cui maglia ha sempre giocato partite significative. Azeglio Vicini conferma, virtualmente, al raduno degli azzurri gli intendimenti già accennati. Contro l'Ungheria largo ai vecchi, che sono ancora giovani. Il tecnico è del parere che la situazione che sta vivendo è la più delicata da quando è al timone della nazionale e ammonisce a non sottovalutare i sovietici che sono meno noti ma non meno forti di quelli dell'88. E' un raduno bagnato quello che Paestum regala agli azzurri, ma l'entusiasmo dei tifosi contribuisce a creare allegria.

Coppia vince, coppia perde: il ct azzurro rimischia le carte e non si attende storie dagli esclusi: «ho incontrato stamani Baggio e Schillaci, erano assonati, mi sono complimentato per la bella, sfortuna prova con il Barcellona. Problemi con loro? Conoscono le regole, anche se hanno giocato ai mondiali sanno che in base alle condizioni di forma posso privilegiare qualcun altro». Il tecnico esclude che quelli che resteranno fuori potranno disturbare, anche inconsciamente, il gruppo: «è giusto che ci sta fuori sia rammaricato, non c'è da stupirsene, ma nessuno creerà problemi per rispetto per i compagni più che per le scelte del sottoscritto».

E' comunque la prima volta che un capocannoniere del Mondiale esce di scena in pochi mesi. Vicini sottolinea: «non è colpa della Nazionale. Con noi Schillaci ha giocato sempre buone partite, anche a Terni è stato tra i migliori, gli è mancato solo il gol. Del resto è ormai impossibile essere in forma per dieci mesi di fila e poi in Nazionale non c'è molta differenza tra titolari e riserve. In Urss potrebbero tornare Baggio e Schillaci? A ottobre terremo conto delle indicazioni del momento».

E' mancato Vialli alla Nazionale? Vicini annuisce: «è mancata la sua carica dato che è un trascinatore. Da un punto di vista tecnico sono stati utilizzati altri giocatori validi». Bergomi o Ferrara? Il ct si tiene sul vago, anche se sembrerebbe contraddittoria un'uscita del capitano in una gara in cui si affida alla vecchia guardia: «Domani disputeremo un amichevole con gli allievi della Salernitana e la formazione sarà indicativa. Abbiamo sei-sette difensori di statura mondiale, in 17 partite abbiamo preso tre gol, quindi è un reparto molto affidabile. Il fatto che Bergomi giochi spesso da libero non toglie nulla, semmai accresce la sua esperienza. Ricordiamoci poi che ha 27 anni. Ferrara? Sta andando molto bene? Mancini? Per lui non è un ritorno perché a Cipro non c'era per infortunio. A questo proposito è più appropriato fare l'esempio di Vialli, Donadoni e Giannini».

Per Vicini questa è la situazione più delicata da quando è alla guida della nazionale: «la strada è in salita, lo era anche nelle qualificazioni dell'88 dopo la sconfitta in Svezia, ma allora potevamo regolare il conto in casa, mentre questa volta dobbiamo andare a vincere in Unione Sovietica».

L'Italia è la stessa, l'Urss no e la squadra di Lobanowski sembra meno agguerrita di quella attuale guidata da Bishovets. Vicini ha però un'idea diversa: «nell'88 erano quasi tutti viocatori della Dinamo Kiev, questi sono più sfusi anche se prevale la provenienza delle squadre di Mosca. C'è un altro dato: l'Urss di allora era più nota al pubblico ma non più forte di quella attuale che ha giocatori validi oltre a Mikhailichenko e Aleinikov». Ma non è il caso di spingersi tanto oltre: «L'Ungheria infatti — spiega Vicini — non sarà demotivata, i giocatori avranno voglia di mettersi in luce. La squadra è solida, ha nove giocatori che militano all'estero. La presenza di Detari dall'inizio cambierà poco: ci sono anche altri elementi validi».

L'ultimo pensiero va a Salerno: «Ci attendiamo un tifo caldo, convinto. E' la prima volta che la nazionale gioca una gara importante in una sede diversa dalle solite grandi città. Siamo convinti che sia stata un'idea felice».

Coppa che viene, coppia che va..: Totò Schillaci (e Baggio con lui) non trova più la sua maglia, ma la prende con filosofia: «mi faccio da parte, non ci sono problemi, anzi ringrazio Vicini per avermi convocato. Quando ci sono giocatori in brillanti condizioni e altri in crisi, è giusto che questi ultimi si facciano da parte». Ma la responsabilità di questo è sua o di altri?

«Su Maifredi non rilascio giudizi, ha avuto sfortuna, giocatori molto forti non sono riusciti giudizi, ha avuto sfortuna, giocatori molto forti non sono riusciti a esprimersi al massimo, ma è chiaro comunque che la responsabilità non è mai solo dei giocatori. Ho avuto un'annata storta, chi capisce di calcio sa che può capitare».

—Si parla di 16 miliardi per un suo passaggio al Milan, Caliendo non dà indicazioni precise sul suo futuro...

«Caliendo parla, fa i miei interessi, ma poi non prende da solo le decisioni. Ho un contratto che mi lega alla Juventus per altri due anni e intendo rispettarlo. Se fosse per me resterei alla Juventus a vita. Mi trovo bene anche se quest'anno non è andata molto bene. E' ovvio che trovo lusinghiero l'interessamento di società importanti, ma oggi come oggi al 100 per cento rimarrò a Torino».

MERCATO

Gascoigne alla Lazio

LONDRA — La vendita di Paul Gascoigne alla Lazio è praticamente conclusa, secondo indiscrezioni che circolano con insistenza a Londra. Gli ultimi particolari sarebbero stati definiti l'altra sera a Roma, in una riunine «segreta» tra gli amministratori della Lazio e del Tottenham, la squadra inglese che per pagare i creditori è costretta a vendere il suo miglior giocatore.

Sembra che Gascoigne giocherà per l'ultima volta nel Tottenham il 18 maggio, contro il Nottingham Forest nella finale della Coppa d'Inghilterra allo stadio di Wembley. Subito dopo si trasferirà in Italia.

Sulla riunione di Roma vi sono diverse versioni. Un quotidiano, Today, sostiene in un servizio esclusivo che vi hanno partecipato Nat Salomon, presidente della finanziaria che amministra il Tottenham, insieme con i consiglieri economici di Gascoigne, Mel Stein e Len Lazarus.

A Roma Gascoigne avrà uno stipendio superiore a due miliardi l'anno, per sei anni, oltre alla casa e ad altre agevolazioni.

Salomon ha dovuto accelerare i tempi della vendita di fronte alle insistenze della Midland Bank, cui il Tottenham deve 17 milioni di sterline pari a oltre 37 miliardi di lire italiane.

CALCIO / LA SERIE B ALLA TRENTUNESIMA GIORNATA

L'Udinese in Calabria sognando la «A» Triestina-Cosenza, salvezza in gioco

L'incontro di maggior richiamo della trentunesima giornata è senza dubbio lo scontro tra la terza e la seconda in classifica in programma al «Del Duca» tra Ascoli e Verona, due delle favoritissime per il pronto ritorno in serie A; delle due sta senz'altro meglio il Verona, e non solo per i tre punti di vantaggio sull'antagonista (ed i 5 sulla quinta), ma anche perché gli scaligeri sono imbattuti da dieci partite mentre i bianconeri di Sonetti, per converso, non vincono ormai da sei. La legge dei grandi numeri vorrebbe peraltro che ambedue le serie si interrompessero, e del resto solo la vittoria potrebbe porre al sicuro l'arrancante Ascoli di questo fine campionato, mentre qualunque altro risultato significherebbe per il Verona essere di nuovo in serie A al 90%.

Altro incontro valido per la A è lo scontro tra «zone» rossonere tra Lucchese e Fogia, importantissimo per la verità soprattutto per i toscani affidati a quell'Orrico che il totoallenatore vuole l'anno prossimo assiso sulla panca oggi del «Trap»; la Lucchese, infatti, procede ormai da 21 turni alla media di nulla più di un punto a partita: o adesso accelera, oppure mette i sogni in un cassetto perché a 40 punti (ora ne ha 32) la A non ci sarà. I satanelli di Zeman, invece, possono già pensare ai festeggiamenti, mancando loro solo quattro punti per arrivare a quei 45 che quest'anno arcigarantiscono il grande salto.

Dallo scontro incrociato tra le prime quattro potrebbe trarre beneficio soprattutto la Reggiana, che però dovrà vedersela con l'Avellino dovendo fare a meno degli squalificati De Agostini e Ravanelli. Le altre due quarte saranno entrambe in trasferta su campi caldissimi, la Cremonese a Barletta e l'Udinese sul terreno di Siderno ove incredibilmente affronterà la Reggina, che dalle ridotte dimensioni di terreno e stadio potrebbe essere addirittura avvantaggiata rispetto allo stadio domestico. Tanto per i grigiorossi che per i bianconeri, in serie positiva rispettivamente da 7 e 9 giornate, vincere non sarà davvero facile, mentre un pari potrebbe conciliare le generali esigenze, anche quelle di una Reggina che, dopo tutto, in ipotesi di sconfitta potrebbe già incominciare a pensare al prossimo torneo di C1.

Rientrare nel gruppo delle immediatissime inseguitrici delle prime tre dovrebbe invece essere possibile per il Padova, che all'Appiani si disputerà con il Messina le rispettive residue chances di reinserimento nella lotta al vertice.

Ben quattro gli incontri di bassa o medio-bassa classifica, con Ancona-Pescara, Brescia-Modena e Salernitana-Taranto accomunati dalla considerazione che la spartizione della posta potrebbe non far male ad alcuno.

Non così invece a Trieste, dove senza dubbio gli spettatori avranno modo di assistere ad un Triestina-Cosenza di segno decisamente asai diverso dalla melensa partita che lo scorso anno chiuse la stagione con un pari su cui tutti concordavano: qui è davvero in gioco una bella fetta di B, soprattutto per la Triestina che insegue la rivale (sul cui campo all'andata vinse) a tre punti di distacco, e che senza batterla nello scontro diretto difficilmente potrebbe agganciarla in futuro. Inutile perciò nascondersi dietro a un dito: gli alabardati devono assolutamente arrivare ai due punti e pertanto saranno costretti ad attaccare con decisione pur tenendo presenti le micidiali caratteristiche contropiedistiche delle punte avversarie Marulla (14 gol) e Coppola.

E' immediato rilevare che in 14 trasferte i calabresi di Reja (uno che la Triestina la conosce bene) hanno raccolto solo 4 punti senza riuscire mai a vincere, subendo la bellezza di 33 gol (ricorderà il lettore l'incredibile 4-7 di Reggio Emilia) alla media di 2,3 a partita; ma ogni incontro fa storia a sé ed anche lo 0-4 rimediato dai rossoblù a Udine 15 giorni fa non deve illudere sulla facilità dell'impegno, perché al Friuli i silani furono battuti solo da un'autogol ed un rigore. Nella circostanza, si annunciano privi dei difensori Marino e Storgato (entrambi sotto squalifica), cioè dei due migliori colpitori di testa; nonché del regista Gazzaneo, infortunatosi proprio a Udine: assenze che bilanciano quella dello squalificato Levanto.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / COSENZA

Con due punte e mezzo la formazione di Reja

COSENZA — I «lupi della Sila» guardano con grande fiducia alla trasferta di Trieste. L'ennesimo scontro diretto con una concorrente per la salvezza è però complicato dall'incertezza per Reja di poter schierare la formazione che vorrebbe. L'infermeria infatti è sempre piena, anche se per Di Cintio e Catena (Marino è anche squalificato) le possibilità di recupero ci sono, eccome. Proprio per garantirsi l'opportunità di aver quasi tutti gli uomini disponibili, il Cosenza ha anche deciso di non andare in ritiro anticipato, raggiungendo solo in serata Trieste.

I due punti conquistati con il Padova sembrano aver dato slancio a una formazione che, ricordiamolo, nelle ultime ventidue partite ha conquistato ventidue punti. Il tallone d'Achille dei rossoblù è il rendimento esterno, visti i soli 4 punti conquistati lontano dalle mura amiche. Ma l'ottimismo sembra tagliarsi a fette: «Abbiamo messo in preventivo quattro punti passando dallo scontro con le formazioni del Triveneto alla chiusura con il Messina. Ci è andata male a Udine, poi abbiamo messo sotto gli uomini di Colautti, adesso dobbiamo cogliere il punto in queste due trasferte e l'ideale sarebbe proprio a Trieste», taglia corto Marulla, ritornato in gran spolvero dopo lo stiramento che lo ha colpito al termine della partita con il Taranto. Domenica ha siglato la sua quattordicesima rete stagionale

Solito Cosenza che giocherà con due punte e mezzo, in difesa un marcatore centrale fisso sull'uomo e due laterali a zona. Una squadra ben più coperta di quella incontrata dalla Triestina in avvio di campionato. «Anche perché per la zona totale occorre tempo e ho dovuto rinnegarla», conclude Reja.

[Gianfranco Pensavalli]

CALCIO / IL TORNEO «CITTA' DI GRADISCA» PER ALLIEVI

Gli alabardati resistono al Milan

Mainardis imbattuto di fronte alle folate rossonere nell'incontro di Ronchi

Milan	**0**
Triestina	**0**

MILAN: Garazzi, Cardone, Quattrini, Grassato, Moro, Gesgnach, Billio, Livieri, Bonazza, Tortorelli (dal 70' Angeretti) Schettino (dal 41' Mafezzoni).
TRIESTINA: Mainardis, Gruden, Giustizieri, Marega, Fabbian, Ursic, Bernabei (dal 61' Silvestri), Degano (dal 74' Zucca), Giordano, Padoan (dal 55' Caria), Fumo (dal 41' Rabacci).
ARBITRO: Tavian di Cormons.

RONCHI — Una Triestina molto determinata in difesa sorretta da un Mainardis grande protagonista è riuscita a contenere la continua pressione esercitata, specialmente nel secondo tempo, da un Milan sostenuto da un ottimo centrocampo, ma poco preciso in fase conclusiva. Il pressing rossonero della ripresa sospinto dall'ottimo terzino Cardone, un ragazzo che certamente farà strada e molto presto, non è stato sufficiente ad ottenere una vittoria che gli allievi di Giorgia Avanzi speravano per mettere una seria ipoteca sulla vittoria del girone, dopo il secco 3-0 con l'Eintracht del giorno prima. Tutti gli onori vanno comunque alla formazione di Cattenar che ha saputo creare nel primo tempo tre belle azioni da rete, sventate in extremis dal portiere (un bel pallonetto al 10') o di poco a lato su tiri di Degano al 20' e di Fumo al 34', viziato quest'ultimo da un fallo di mano. La difesa del Milan ha fatto acqua in un paio di occasioni, non sfruttate a dovere dagli avanti alabardati. Una Triestina vispa con buone individuablità di Degano e Ursich mentre i milanisti si perdevano in stretti passaggi che sfociavano nei cross da destra (nessuna manovra è stata portata avanti dalla fascia sinistra), abilmente sventati da Mainardis.

Nella ripresa al 2' con una bella rete di testa realizzata da Cardone, annullata per fallo dello stesso in elevazoine iniziava il pressing rossonero che si faceva più tardi applaudire in due occasini per un'uscita di pugno dell'estremo difensore triestino e per un tiro che batte sulla parte superiore della traversa.

Fiorentina	**2**
Atalanta	**1**

MARCATORI: all'11 Chiumiello; al 24' Tacchinardi; al 55' Baggio.
FIORENTINA: Vezzani, Caposduri, Scapicchi, Chiumiello, Giraldi, Sadotti, Baggio (Spinelli), Moscardi, Masi (Billotti), Beltrami (Meoni), Caltagirone (Lonzi).
ATALANTA: Brianza, Foglio, Zanardo, Pennacchio, Pavatti, Casanetti (Schiavi), Pisani, Gherardi, Lazzari (Pezzotta), Tacchinardi, Rovaris.
ARBITRO: Micheloni di Trieste.

Cagliari	**2**
Urss	**1**

MARCATORI; al 28' Miziuk; al 38' Murtas, al 58' Ancis.
CAGLIARI: Antinori; Ariu, Puddu; Micheli, Bevo, Sarigo; Murtas, Manca, Golitti, Ancis, Oppo. 12. Mennella; 13 Blanco; 14 Ballò; 15 Figus.
URSS: Luzenko; Ivanho, Apilat; Semjhouk, Miziuk, Sizinskj; Sumzoy, Dondarenko, Gonjsharenko, Jakimenko, Gorobetz. 12 Shak, 13 Muhlynin, 14 Iovpak, 15 Orekhov.

Argentinos Juniors	**2**
Udinese	**0**

MARCATORI: al 58' Lauria; al 78' Mass.
ARGENTINOS JUNIORS: Fernandez; Mendoza, Mazzero, Fernandez, Stang, Barbieri; Di Santo, Narra, Quinteros, Zermatten, Mass. 12 Parmisano; 13 Snant; 14 Vignolo, 15 Lauria.
UDINESE: Tullio, Bernaddis, Del Negro; Magus, Livon, Trevisan; Budin, Mussana, Germinaria, Molinari, Tuan. 12 Baron; 13 Mauro; 14 Mason; 15 Chiarandini; 16 Meazzo.

Rapid Vienna	**4**
Eintracht	**1**

Stella Rossa	**2**
Torino	**0**

Il programma di oggi: A Gradisca alle 18.15, Stella Rossa-Cagliari; alle 20.30 Eintracht-Triestina; alle 18.15 a Ronchi, Fiorentina-Udinese; alle 20.30 a Aquileia, Torino-Urss; alle 20.30 a Gorizia, Milan-Rapid Vienna decisiva per il superamento del turno. Concluderà la serata la partita di Porpetto, inizio alle 20.30, Argentinos-Juniors-Atalanta anche questa decisiva per il passaggio alle semifinali.

La finalissima del primo maggio, per la ripresa in diretta su Rai tre, è stata anticipata alle 14.30. La finale del terzo posto si disputerà, sempre a Gradisca, alle 10.30 mentre la finale del calcio nelle scuole si giocherà alle 13.30 sempre del primo maggio.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ancona-Pescara	x
Ascoli-H. Verona	1 x
Barletta-Cremonese	x
Brescia-Modena	x 1
Lucchese-Foggia	x 1 2
Padova-Messina	1
Reggiana-Avellino	1
Reggina-Udinese	x 2 1
Salernitana-Taranto	x 1
Triestina-Cosenza	1
Pavia-Piacenza	x
Nola-Casarano	x
Spal-Ravenna	1 x

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	x x 1
	2° arrivato	1 2 x
2ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
3ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	x 1 x
4ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
5ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x

PLAY-OFF / LA STEFANEL «PUNTA» SU ASSAGO

L'era delle scarpette nere

Si decide domani la sfida con l'Olimpia resa famosa dalla calzature rosse

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Le scarpette nere stanno soppiantando le scarpette rosse? Le «Nike» color carbone che indossano Middleton, Sartori e Bianchi giovedì hanno calpestato il mito che l'attuale Philips ha ereditato soprattutto dal glorioso Simmenthal noto in tutta Europa per le scarpe rosse indossate dai suoi giocatori, in testa i triestini Pieri e Iellini. Gli «all-blacks» di Trieste (la Stefanel alterna la tenuta nera a quella arancione) sono ormai il terrore anche delle squadre più blasonate, quasi quanto gli «all blacks» neozelandesi del rugby e del canottaggio.

«E la pancia non c'è più», cantava un tale a Carosello facendo la pubblicità di un olio. «E la Philips non c'è più» è diventato ben presto lo slogan di un match che ha conservato equilibrio tanto a lungo quanto dura una reclame. Pressione difensiva asfissiante, tagliafuori efficaci sotto le plance, reattività sulle palle vaganti, contropiedi supersonici, penetrazioni ficcanti e, solo a partita ben avviata, bombe fragorose, hanno raso al suolo la regina della regular season, la squadra più scudettata e più blasonata d'Italia.

Saranno solo un paio di centinaia i fortunati triestini che potranno entrare al «Forum» probabilmente affollato da dodicimila persone

Ora la domanda che sottende l'immediato futuro neroarancio è questa: quanto di tutto ciò è esportabile e riproponibile in campo nemico a tre soli giorni di distanza? Domani alle 18.30 al Forum di Assago daranno replay il Vincent che si trascinava per il campo, il Riva che camminava più con il pallone in mano che senza, il McQueen che sprizzava stanchezza da tutti i pori e il Montecchi casinista, tutti visti a Chiarbola? Sicuramente no. Ma in sole 72 ore può una squadra scrollarsi di dosso tutta la polvere accumulata in un tonfo clamoroso, amplificato dalle cronache di tutti i giornali e dalle televisioni nazionali e locali, e tornare più lucida e splendente di prima? E' improbabile.

La Stefanel da parte sua non potrà più ricadere nell'errore di approccio psicologico fatto in occasione del primo scontro. Quaranta minuti ora la separano dalla semifinale scudetto e dallo sbarco in Europa. Sono bocconi troppo appetitosi perchè i triestini non siano spinti da un'infinità di pulsioni e incentivi. La reazione d'orgoglio di una grande che punta dritto al tricolore e il tifo avverso saranno gli avversari più insidiosi per una squadra, quella neroarancio, che sta crescendo più velocemente dell'erba selvatica. L'ambiente milanese sta ricompattando le file e al gelido Forum stavolta farà caldo. La Philips si gioca una stagione in una partita; su Assago punteranno anche molti calciofili dato che Milan e Inter riposano come le altre squadre di serie A. Se domenica scorsa gli spettatori erano 8.700, stavolta l'impianto, che ha una capienza di 12 mila posti, dovrebbe essere quasi esaurito.

I «club» della Stefanel sono riusciti a «bloccare» 150 biglietti che sono andati bruciati ieri pomeriggio in pochi minuti. La carovana triestina sarà composta solo da automobili dato che in così poco tempo disponibile non è stato possibile reperire pullman. Nel bar di via Ginnastica 18, cuore del tifo neroarancio, ieri oltre trecento persone volevano un posto, ma più della metà sono rimaste deluse. Potranno solo tentare la sorte ai botteghini del Forum.

Ieri pomeriggio Tanjevic e Boniciolli hanno dedicato gran parte dell'allenamento alla manovra per saltare la zone-press e per attaccare la zona che la Philips schiera per larghi sprazzi delle partite. A fare da sparring-partner, travestita da Olimpia, la squadra juniores. Otto gli «all-blacks» che si alternavano in campo: Pilutti, Middleton, Sartori, Gray, Meneghin, Fucka, Lokar e Bonventi. Vestiti a riposo in panchina Cantarello, che soffre sempre al ginocchio, e Bianchi, con il mignolo della mano destra fasciato per la lussazione riportata giovedì. Domani però entrambi dovrebbero essere del match.

PLAY-OFF / IL PUNTO

Quasi sempre dominante il peso del fattore campo

MILANO — Equilibrio? Sì, un terribile equilibrio contraddistingue questi play off del basket. Per il secondo anno consecutivo, tutti i quarti di finale vanno allo spareggio. Era accaduto la stagione scorsa (Pesaro, Caserta, Cantù e Varese), si ripete quest'anno dopo che, nelle 13 edizioni precedenti, solo quella del 1979/80 aveva visto tutte e quattro le sfide decidersi alla «bella».

Ma, a differenza del 1989/90, quest'anno il fattore campo è stato il vero protagonista dei play off: su 19 partite giocate solo una si è risolta con un successo esterno (quello della Stefanel a Livorno). E c'è la sensazione che questo andamento possa continuare, anche se talune formazioni possono aver trovato, nell'esito delle partite di giovedì, gli stimoli per tentare il «colpo grosso».

E' il caso della Stefanel che, avendo costretto la Philips al terzo incontro, potrà giocare al Forum di Assago senza alcun fardello psicologico, visto che la sua stagione è già ampiamente positiva; è il caso della Clear che ha riacciuffato una partita incredibile contro la Knorr, alimentando le speranze di rovesciare, nella «bella», un pronostico che le è sfavorevole. L'incontro si giocherà già oggi, in anticipo televisivo, con inizio alle ore 17.

Oltre alla autorevolezza con la quale la Stefanel ha liquidato la Philips, ha sorpreso l'autentico trionfo della Scavolini sulla Phonola (32 punti di scarto). E', questa, la dimostrazione del valore della squadra di Scariolo, che resta in grado di conquistare qualsiasi traguardo. Domenica al Palamaggio, in 40', Pesaro si gioca forse qualcosa di più di un'intera stagione. Più equilibrata di tutte appare la sfida di Roma fra il Messaggero e la Benetton Treviso.

TACCUINO — EQUITAZIONE

Il «Nazioni» agli inglesi

La Gran Bretagna ha vinto con un totale di 16 penalità e mezzo nelle due manche la Coppa delle Nazioni della 59.a edizione del Concorso internazionale ufficiale di salto di Roma. Ha preceduto la Francia, che ha concluso con penalità 24,50. La squadra britannica era composta da Nick Skelton su Alan Paul Apollo. Joe Turi su Waysider, Veronique Whitaker su Henderson Flarepath e Michael Whitaker su Henderson Zamira. L'Italia, che schierava Gianluca Palmizzi (San Patrignano Kassandra), Valerio Sozzi (Liberty), Filippo Moyersoen (Dugano Loro Piana) e Giorgio Nuti (Gauguin) si è piazzata al quinto posto con 50 penalità.

NUOTO. Diciannove anni dopo avere conquistato la gloria olimpica, e due settimane dopo il deludente rientro contro Tom Jager, lo statunitense Mark Spitz disputa oggi un'altra prova, la prova d'appello, sui 50 metri farfalla, affrontando Matt Biondi. Prova forse decisiva per le speranze che il 42.ne californiano nutre di andare alle Olimpiadi di Barcellona il prossimo anno. 15 giorni fa a Mission Viejo (California), il sette volte campione olimpico di Monaco si è arreso nettamente a Jager.

TENNISTAVOLO. Ottimo il comportamento della rappresentativa azzurra maschile a Chiba con la vittoria nell'ultima partita del girone ottenuto contro la Turchia (3-0) che costituiva l'ostacolo più temuto del girone stesso. Gli azzurri che hanno vinto le prime due partite a tavolino, (Ecuador e Kenya non si sono presentate ai campionati) hanno superato poi Nuova Zelanda, Macao e Turchia senza perdere neanche un set. Ora affronteranno probabilmente la Spagna che sta primeggiando, a sorpresa, nel gruppo E. Stanno andando male, invece, le cose per le azzurre che sono state battute nel loro girone dalla Nuova Zelanda che schiera nella sua formazione una giocatrice cinese naturalizzata che è risultata decisiva (1-3). La prossima partita con l'Indonesia (già battuta dalle neozelandesi) risulta quindi inutile per ottenere il primo posto nel girone che avrebbe garantito la prosecuzione per la corsa alla promozione.

PUGILATO. Per Vincenzo Belcastro è un film già visto, che non ebbe una bella conclusione. Quel Thierry Jacob che ritroverà domenica per l'europeo del gallo, lo ha infatti già battuto nell'ottobre dell'85. Il francese s'impose ai punti, ma nettamente, e spera ora di ripetersi. Jacob è attualmente n. 3 della classifica Ibf dei gallo (dopo Hardy e Contreras) e sogna anche lui un combattimento per il titolo mondiale.

TARGA FLORIO. E' stato reso noto l'elenco dei 108 equipaggi che dal 3 al 5 maggio prenderanno parte alla 75.a Targa Florio-rally di Sicilia, quarta prova del campionato rallies Aperol e 14.a del campionato europeo (coeff. 5). La 75.a Targa Florio entra nel vivo con le operazioni di verifica alle tribune di Cerda. Due le frazioni in programma con 18 prove speciali. Il via alla prima verrà dato alle ore 22.01 da Palermo. La targa si concluderà domenica 5 alle ore 15.50 al termine della seconda tappa interamente diurna.

PALLAVOLO. Si gioca fra oggi e domani il ritorno dei quarti di finale dei play off di pallavolo per decidere i nomi delle quattro semifinaliste. A questo proposito la lega ha reso noto che, in accordo con la commissione nazionale gare, per facilitare il lavoro della stampa tutte le partite infrasettimanali di semifinale e finale saranno anticipate alle 20. Oggi pomeriggio (alle 15.45, diretta su Raidue dalle 16.30) è in programma Alpitour Cuneo-Mediolanum Milano. Domani si giocheranno, alle 18, Falconara-Messaggero Ravenna, Philips Modena-Maxicono Parma (diretta su Tele +2) e Sisley Treviso-Charro Padova.

TENNIS / MONTECARLO

Becker irresistibile Ipoteca sul titolo

MONTECARLO — Quando prende confidenza con la superficie, anche sulla terra battuta Boris Becker diventa difficile da contenere: se ne è accorto ieri Andrei Chesnokov, il sovietico campione uscente a Montecarlo, al quale non è bastata tanta grinta per impensierire il tedesco, numero 2 delle classifiche mondiali. Becker ha giocato benissimo, disputando uno dei suoi migliori match sulla terra, e Chesnokov, 12.o nelle graduatorie Atp, non è mai stato in partita finendo battuto seccamente in due set.

In semifinale Becker (finalista sconfitto dall'argentino Mancini nel 1989 a Montecarlo) affronterà lo jugoslavo Prpic che ha superato senza eccessive difficoltà l'altro tedesco Steeb. Nell'altra semifinale l'austriaco Skoff, che ha confermato battendo lo svedese Svensson di essere in ottime condizioni di forma, incontrerà lo spagnolo Sergi Bruguera, vincitore anch'egli in due set (nessun quarto di finale è arrivato alla terza partita) sullo svedese Gustaffson.

IPPICA

La Tris di Firenze

FIRENZE — Netta affermazione di Night Cloud nel premio Pellicceria Galli, corsa Tris della settimana.

Premio Pelliceria Galli (L. 16.500.000, m 1.800 corsa Tris), 1) Night Cloud (G. Ligas) fatt. La capitana; 2) Sallow, 3) Snow Carpet, 4) Luicchio. Lunghezze: 4,1 1/4, 1. Tot. 142, 46,35,31 (993). Combinazioni vincenti Tris: 12-17-1 e 12-1-17. Movimento globale: L. 1.811.373.000. Quota Tris (valida per le due combinazioni): 1.657.700 per 743 vincitori.

FORMULA 1 / PROVE AD IMOLA

Senna primo e primato

Bruciati i tempi Ferrari (terza con Prost) - Patrese soddisfatto

BOLOGNA — Tempi eccezionali, al di sotto degli 1'22'', nuovi primati della pista ma la situazione non è sostanzialmente mutata. Con qualche leggera variante, se si vuole, ma sempre in favore del due volte campione iridato, il brasiliano Ayrton Senna, che evidentemente ambiva prendersi la rivincita sui successi della Ferrari ottenuti venerdì e sabato scorsi, quando Prost e Alesi avevano abbassato quell'1'23''220 che Senna aveva realizzato nelle prove dell'edizione '90.

Venerdì Alesi era sceso a 1'22''412 lasciando il brasiliano in posti più arretrati. Senna se l'è legata al dito, anche perché non aveva potuto fare l'ultimo tentativo a causa della pioggia caduta nel pomeriggio. Ieri però si è rifatto bruciando tutti compreso Patrese, che, verso la mezz'ora, aveva fatto il tempo migliore in 1'21''957. Dieci minuti dopo Senna è andato via spedito e, non trovando ostacoli in pista, ha fatto registrare 1'21''877.

Fin dall'inizio Prost aveva girato in 1'22''195, tempo che non ha più migliorato mentre Alesi, vittima all'inizio della rottura del motore con il conseguente incendio nella parte posteriore, ha potuto provare solo utilizzando il muletto con il tempo finale di 1'23''945, dietro a Modena (Tyrell) autore di 1'23''511.

Fra Prost (terzo) e Modena (sesto) si sono inseriti Mansell e Berger, portando così il consuntivo a vantaggio delle McLaren e Williams con due piloti ciascuna nei primi cinque, mentre la Ferrari si è dovuta accontentare del solo Prost. Per Senna, ovviamente soddisfatto del risultato odierno, la Ferrari ha lavorato bene in questi ultimi tempi presentando una vettura affidabile.

Per quanto riguarda la velocità pura, Senna ha detto che la Williams è da preferire alla vettura modenese. Comunque vi è ancora una giornata da sfruttare per migliorare eventualmente le posizioni, purché però il tempo si comporti almeno come ieri (cielo nuvoloso e minaccioso, ma solo alcune gocce di pioggia che non hanno impedito il raggiungimento di tempi notevoli).

La Minardi, con Morbidelli e Martini, ha realizzato l'ottavo e il nono tempo, mentre l'altra Tyrrell, quella di Nakajima, si è piazzata decima davanti alle due Jordan di De Cesaris e Gachot. Dopo queste, le due Benetton di Moreno e Piquet. Con tempi più alti le altre, tra cui l'unica Dallara con Letho, la Lambo con Van De Poele, le due Brabham (Brundle e Blundell) le Leyton House (Capelli e Gugelmin), le Ligier (Comas e Boutsen) e le Lotus (Hakkinen e Bailey).

Se le prove fossero giunte oggi alle conclusione, i quattro piloti estromessi dalla gara sarebbero stati Tarquini e Barbazza, con le Ags, e Caffi e Alboreto con le Footwork. Una prima giornata quindi interessante e combattuta, con una corona di circa cinquantamila persone. Senna ha precisato che nella mattinata, durante le prove libere, non era potuto andare veloce come sperava: «Nel pomeriggio — ha spiegato — siamo riusciti a ottenere il risultato che volevamo».

Berger invece ha avuto problemi con il gas, che non è riuscito a sfruttare al massimo. Per Ron Dennis, dopo i test di Imola sono stati fatti dei miglioramenti «ma è ovvio che i rivali sono sempre agguerriti». Piquet ha lamentato problemi al cambio, con la conseguenza di avere un notevole sovrasterzo.

«Credo — ha dichiarato Patrese, il vincitore del '90 — che la cosa migliore riscontrata oggi sia stata quella di non avere avuto problemi. Tutto è andato bene e così ho potuto ottenere un buon tempo». Mansell si è complimentato con il compagno di scuderia per l'ottimo lavoro svolto. Ivan Capelli ha avuto così guai al motore e per qualificarsi ha dovuto salire sulla vettura di Gugelmin.

Lo sport in TV

10.00	Tele +2	«Eroi» profili di grandi campioni
10.15	Tele +2	Calcio. Coppa di lega inglese: finale
12.00	Tele +2	Assist, rotocalco di basket
12.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori
12.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
12.30	Tele +2	«Supervolley»
12.55	Rai 3	Imola. Automobilismo: GP di S. Marino Formula 1
13.00	Teleantenna	Basket. Stefanel Ts-Philips Mi
13.00	Tele +2	Tennis: Atp di Montecarlo
13.00	Montecarlo	Sport show. Ciclismo
13.15	Rai 2	Dribbling
14.30	Rai 1	Arezzo. Ginnastica ritmica
15.00	Rai 1	Automobilismo F 1: speciale Imola
15.15	Rai 3	Pallanuoto, Civitavecchia-Posillipo
15.30	Rai 1	Rugby: campionato italiano play off
15.45	Rai 3	Porto Sant'Elpidio. Ciclismo
16.20	Rai 3	Olanda. Ciclismo, coppa del mondo
16.30	Rai 2	Rotosport, pallavolo e basket
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	Rta sport
19.30	Tele +2	Sportime
20.00	Telequattro	Anteprima sport
20.15	Tele +2	«Sailing» programma a tutta vela
20.45	Tele +2	Calcio. Campionato spagnolo
22.30	Tele +2	Tennis: «speciale Montecarlo»
23.15	Teleantenna	Rta sport
23.30	Rai 2	Notte sport
23.30	Telequattro	Anteprima sport (replica)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.10 E	Venezia S.L.
2.12 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L.
19.00 D	Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L.
23.25 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.56 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
7.00 D	Udine
8.10 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.16 L	Udine (2.a cl.)
17.50 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.25 D	Udine (2.a cl.)
19.20 D	Udine (2.a cl.)
21.15 D	«*Italien Osterreich Express*» - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.28 L	Udine (2.a cl.)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D	«*Osterreich Italien Express*» - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D	Udine
14.22 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.45 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D	Udine
18.18 L	Udine (2.a cl.)
19.07 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
21.10 L	Udine (2.a cl.)
22.20 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso sabato)
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 maggio)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 maggio)
20.45 D	*Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
7.30 E	*Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 maggio)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 maggio)
20.00 E	*Simplon Express* - Mosca - Varsavia - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso giovedì)

APPUNTAMENTO DI PRIMAVERA A WASHINGTON

«Sette», un incontro teso

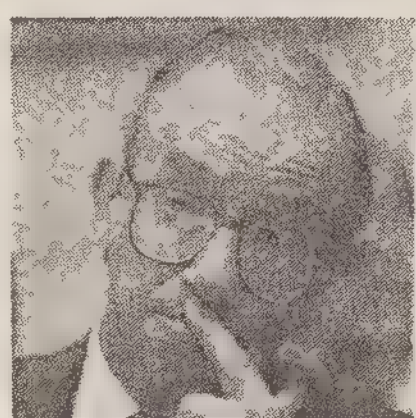
La congiuntura internazionale, dopo la guerra del Golfo, non è favorevole

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Nel caso statunitense è lecito parlare non tanto di rallentamento quanto di recessione: nel primo trimestre '91 il pnl è calato del 2,8%. Bush vorrebbe ridurre i tassi d'interesse ma giapponesi, europei e il governatore della Fed Greenspan (nella foto) rispondono picche. Problema dollaro: troppo forte per l'export.

WASHINGTON — La prima riunione del dopoguerra vede il «G 7» meno trionfante di quanto ci si aspettasse. I sette sono — come si sa — i paesi più ricchi: Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada. Oggi i loro ministri finanziari e i governatori delle Banche centrali si ritroveranno a Washington per il tradizionale appuntamento di primavera.

Sino a un paio di settimane fa si cor va su un clima quasi celebrativo. I Sette non sono solo i coordinatori dell'economia mondiale. Sono anche gli alleati della vittoriosa crociata contro il cattivo Saddam Hussein. Grazie alla loro determinazione, l'aggressione al Kuwait è stata fatta rientrare. Gli approvvigionamenti di petrolio sono sicuri. I prezzi sono quasi ai livelli dell'agosto dell'anno scorso. Risultati brillanti, dunque.

Oggi però, esaurite le reciproche congratulazioni, i Sette discuteranno di una congiuntura internazionale, che non di congratulazioni ma di urgenti interventi ha bisogno. L'Occidente esce dalla guerra malconcio. La crescita rallenta sensibilmente e rallenterà anche nella seconda parte dell'anno. Nel caso degli Stati Uniti, non di rallentamento ma di recessione si deve parlare.

Ieri mattina, alla vigilia della riunione finanziaria, il Dipartimento del commercio ha comunicato che nel primo trimestre 1991 il prodotto nazionale lordo è calato del 2,8 per cento su proiezione annuale. E' peggio di quanto Wall Street temesse. Il Down Jones ha aperto in ribasso.

Anche per il secondo trimestre le previsioni sono negative. «La ripresa non avverrà prima dell'autunno» dice Neal M. Soss, capo economista della First Boston Corporation di New York.

Recessione significa minori consumi e minori consumi significano contrazioni nella produzione e nella forza lavoro. Significano anche un'altra cosa: minori importazioni. I partner commerciali ne sono preoccupati. Quello americano è il maggiore mercato del mondo: se assorbe di meno, Europa e Giappone produrranno ed esporteranno di meno. Una conferma si ha dal migliorato andamento della bilancia commerciale: gli americani acquistano meno merci straniere.

Il dato di ieri ha gettato benzina sul fuoco delle polemiche. L'altro ieri il Presidente George Bush aveva invitato i Sette a favorire una riduzione dei tassi di interesse. Gli rispose un coro di no. No dai tedeschi, che temono un rilancio inflazionistico per la costosa ricostruzione dell'ex Germania Est. No dai giapponesi, che non hanno alcun bisogno di stimolare l'economia. No dagli altri europei. No dallo stesso presidente del Fed (Federal Reserve Board), l'ostinato Alan Greenspan, la cui ossessione anti-inflazionistica è una delle cause della presente recessione.

Il tasso di inflazione in Usa, nel mese di marzo, è stato sotto zero. Nell'intero primo trimestre, è stato del 5,5 per cento (ma il prezzo del petrolio sfiorava i 40 dollari il barile).

Tassi bassi sono ossigeno per l'economia. Rilanciano investimenti e produzione. Le premesse, almeno negli Stati Uniti, ci sarebbero. Ma Greenspan resiste alle pressioni della Casa Bianca. A suo parere, non è indispensabile dare una spinta all'economia. Intravede «la luce in fondo al tunnel».

Anche il Presidente Bush intravede la luce, ma vuole arrivare in fondo al tunnel il più in fretta possibile, prima della fine dell'anno, perché dall'inizio del prossimo sarà in campagna elettorale.

Un secondo motivo di pressione è il dollaro. Il suo apprezzamento rincara le esportazioni americane. E' dovuto a tre fattori: la folgorante vittoria militare, le prospettive di ripresa economica, la crisi cronica dell'Unione Sovietica. Quest'ultimo fattore è forse il più rilevante. Il dollaro è la moneta rifugio per eccellenza. L'instabilità sovietica porta molti operatori economici occidentali a preferirlo ad altre monete, in primo luogo al marco.

Bush lo vorrebbe più basso. Ma anche su questo punto Greenspan la pensa diversamente. Infine il presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, è partito di nuovo all'attacco ribadendo che prima di passare all'unione monetaria bisogna assicurare una certa misura di convergenza fra le economie dei 12.

VALUTE

In crescita il dollaro

MILANO — Gli analisti si aspettavano una flessione del 2,5% pnl Usa nel primo trimestre: la flessione è stata, invece, del 2,8%, ma non è successo nulla. Anzi, dopo la prudenza della mattinata in attesa dei dati, il dollaro ha ricominciato a spingere e ha chiuso ai massimi della seduta e abbondantemente sopra i livelli finali di giovedì: 1.296 lire contro 1.292, 15 al fixing di Milano (1.228,50), 1,7545 marchi contro 1,7507 a Francoforte (1,7470), 138,15 yen contro 137,83 a Tokyo (138), 1,6840 per una sterlina (1,6940). Dai dati, infatti, sono emersi anche segni incoraggianti. Prima di tutto il calo del pnl su basi trimestrali è stato di appena lo 0,8%, portando il calo totale dei due trimetri che hanno spinto gli Usa ufficialmente in recessione all'1,2% contro il 2,2% medio delle otto recessioni del dopoguerra.

AUSTRIA

Streicher: lotta ai Tir per salvare l'ambiente

INNSBRUCK — L'austrian on ha intenzione di unificare la propria politica dei trasporti a quella della Cee, in nome della difesa ambientale e della tutela del proprio territorio, in nome della difesa ambientale e della tutela del proprio territorio, ritiene ormai irrinunciabili le scelte destinate a ridurre drasticamente il traffico commerciale pesante dei Tir, trasferendone quote sempre più consistenti dalla strada alla ferrovia. Lo ha detto a Innsbruck il ministro dei trasporti viennese Rudolf Streicher.

Streicher lo ha detto in una conferenza stampa internazionale mentre Vienna sta trattando a Bruxelles con la Cee un accordo per regolare nel tempo questi problemi, indipendentemente dalla richiesta austriaca di entrare nella Comunità europea. L'accordo con la Cee, ha detto Streicher, sarà valido per tutti i paesi della comunità e dunque anche per quanto riguarda i rapporti bilaterali sui transiti tra Italia e Austria.

Attaverso la repubblica danubiana passano ogni anno 60 milioni di tonnellate di merci e il 79 per cento sono transiti comunitari. L'Austria è diventata insomma una sorta di grande autostrada attraversata ininterrottamente da milioni di automezzi, con scarsi benefici per le popolazioni, anzi con molti danni. Il punto più critico è l'asse del Brennero: 100 chilometri di autostrada dal confine con l'Italia a quello con la Germania di Kufstein. Ogni anno lungo quest'asse viaggiano dodici milioni di autovetture e quasi due milioni di Tir, attraversando le strette valli dell'Inn e della Wipp con effetti perversi sulla popolazione e sull'ambiente: sui ripidi pendii i boschi stanno morendo minacciando frane d'estate e valanghe d'inverno. L'inquinamento acustico ha raggiunto livelli insopportabili e quello dell'aria ha superato tutti gli standard di sicurezza fissati dall'organizzazione mondiale della sanità. Tracce di piombo si trovano ormai anche nel latte materno delle donne che abitano lungo l'autostrada.

L'ecosistema alpino sta dunque saltando se non si corre subito ai ripari. Nelle due valli e un po' in tutta l'Austria nascono ogni giorno nuove «Nuergerinitiative», comitati spontanei di cittadini che si ribellano a questa situazione e premono sui loro politici. «Per questo — ha spiegato Streicher — è nato il divieto di transito notturno».

RISANAMENTO ECONOMICO JUGOSLAVO: PARLAMENTO ORIENTATO VERSO UN RAPIDO SI'

Markovic è ottimista, le cifre meno

Dall'inizio del '91 la produzione industriale prosegue nella discesa, mentre l'inflazione continua a salire

Servizio di
Massimo Greco

Notizie poco promettenti provengono anche dagli scambi commerciali, dove le importazioni prevalgono sulle esportazioni, e dalla bilancia dei pagamenti. Nel '90 sono fallite 1600 imprese. L'Italia «copre» il proprio export: la Sace ha concesso a Belgrado 800 miliardi per le operazioni a medio-lungo termine.

TRIESTE — Il parlamento di Belgrado sembra orientato a non mettere i bastoni tra le ruote al nuovo programma di risanamento economico preparato dal premier Ante Markovic, contestualmente alla decisione di svalutare il dinaro. Lo stesso Markovic ha affermato ieri che «probabilmente saremo presto in grado di firmare un accordo con il Fondo monetario internazionale». Secondo fonti di agenzia, qualora il piano di Markovic dovesse essere approvato celermente, una prima tranche di finanziamenti potrebbe giungere subito nel paese balcanico. Si calcola — sempre secondo le già citate fonti — che occorreranno 4-5 miliardi di dollari per rimettere in piedi la Jugoslavia.

Ma le cifre non sembrano suffragare l'ottimismo di Markovic, che tra l'altro ha già visto naufragare il programma di risanamento presentato alla fine dell'89. Secondo i dati resi noti dall'Istituto federale di statistica e ripresi nel primo numero '91 della rivista «Est/Ovest» pubblicata dall'Isdee, nel gennaio '91 la produzione industriale è scesa del 18,3% rispetto allo stesso mese del '90; da notare che l'anno precedente si è chiuso con una flessione produttiva pari all'11,3%. In difficoltà sono soprattutto la fabbricazione di macchine e attrezzature varie, il comparto navalmeccanico, la produzione tessile.

A fine '90 la bilancia commerciale jugoslava ha segnato un preoccupante saldo negativo di oltre 4 miliardi e mezzo di dollari. Il trend negativo si conferma anche nel gennaio '91, che vede le importazioni (+ 8,2%) sopravvanzare le esportazioni (- 7,3%). Problemi derivano all'economia jugoslava anche dal recente accordo commerciale con l'Urss, basato su scambi in moneta convertibile e su liste merceologiche per un ammontare globale di 3,17 miliardi di dollari, un valore più che dimezzato rispetto ai precedenti livelli; inoltre non sembra del tutto risolto il vecchio contenzioso sul saldo attivo che la Jugoslavia vantava rispetto all'Urss nell'ambito degli scambi in clearing (circa 800 milioni di dollari).

Il '90 ha registrato un notevole passivo anche per quel che riguarda la bilancia dei pagamenti correnti (- 2,354 miliardi di dollari) e si ritiene probabile che all'inizio del '91 la Jugoslavia vada incontro a una crisi del servizio di debito estero. L'inflazione ha raggiunto nel '90 quota 120% e nel primo bimestre '91 è già aumentata del 15,3% con un significativo incremento in febbraio che non lascia ben sperare per il prosieguo dell'anno. A tale quadro non incoraggiante si aggiungono i 1600 fallimenti di imprese del '90 e per il '91 si ipotizza l'«esplosione» di altre situazioni critiche con intuibili, gravi ripercussioni sull'occupazione.

Nel '90 va ricordata una crescita di oltre il 50% del bilancio federale, crescita che suona palesemente stonata a fronte della crisi economica del paese balcanico e che evidenzia difficoltà e incoerenze della gestione Markovic. Nell'articolo di «Est/Ovest» si rileva che il nuovo pacchetto di leggi, presentato dal premier jugoslavo, qualora fosse ratificato dalle repubbliche federate, trasferirebbe tra l'altro al potere centrale una somma di poteri in contrasto con la Costituzione del '74 per quel che concerne i settori della disciplina finanziaria e dell'emissione di valuta.

Da parte italiana sembra comunque confermarsi l'impegno finanziario a sostegno dello stato confinante. I vertici dell'assicurazione pubblica Sace, per esempio, hanno recentemente deciso di concedere alla Jugoslavia un plafond rotativo di 800 miliardi per le operazioni a medio-lungo termine, che dovrebbe consentire a molte imprese italiane di assicurare con tranquillità le proprie esportazioni. La Sace ha inoltre individuato 5 banche jugoslave (Ljubljanska, Beogradska, Jugobanka, Splitska, Privredna) che possono fornire una garanzia nel caso di mancato pagamento per insolvenza da parte del debitore privato.

Per quanto riguarda il commercio italo-jugoslavo, il '90 ha fatto registrare un sensibile riequilibrio degli scambi: l'Italia ha esportato per 3566 miliardi di lire (+ 36,8%) e ha importato per 3595 miliardi (+ 2,8%); l'export ha riguardato soprattutto macchine e apparecchi non elettrici, parti staccate di autoveicoli, pelli conciate; sono stati invece importati alluminio, ferro e acciai laminati, legno.

BILANCIO

Sancita la tregua fra Bna di Auletta e la minoranza (Credit, Sai)

ROMA — All'assemblea annuale della Banca nazionale dell'agricoltura non si è verificata la temuta rottura tra la compagine di controllo del presidente Giovanni Auletta Armenise e i soci di minoranza (Credit, Sai, Caltagirone) riuniti in un patto di consultazione costituito lo scorso dicembre con la Federconsorzi. E così questo appuntamento, oltre all'approvazione dei risultati dell'esercizio '90, chiusosi tra l'altro con un calo del 13,27% degli utili netti a 60,8 miliardi di lire, ha visto un'inattesa attestazione di fiducia al management della Bna espressa dal direttore centrale del Credito Italiano 94,31% del capitale totale Bna) Attilio Molendi anche a nome di Sai (1,5%) e Caltagirone (1,10%).

«Si possono intravedere le condizioni che permettano una ripresa ed un auspicato maggior sviluppo della banca», ha detto Molendi che ha motivato il voto favorevole con un «segno di volontà di collaborare al rilancio di una banca che rappresenta un momento significativo dell'economia italiana». Venendo alla rivalutazione dei cespiti aziendali della Bna (il patrimonio dell'istituto è passato da 759 a 1702 miliardi), approvata dall'assemblea, il rappresentante del Credit ha osservato come questo sia «utile ai fini dell'espansione della banca sul fronte degli impieghi» ed anche «in grado di permettere una ripresa dell'attività creditizia dell'istituto».

Un atteggiamento, quest'ultimo, salutato con soddisfazione da Giovanni Auletta Armenise: «anche loro — ha detto — sono interessati, perché hanno atto un grosso investimento nella Bna che, in linea teorica, verrebbe a vanificarsi se le cose non andassero bene».

PER I DIFENSORI IMPUTAZIONE DA ANNULLARE

Bancarotta del Banco Ambrosiano: l'Ingegnere non compare in aula

Servizio di
Barbara Consarino

L'ipotesi di reato contestata inizialmente a De Benedetti era infatti di estorsione nei confronti dell'allora presidente Calvi

MILANO — Il processo è iniziato senza Carlo De Benedetti, che in aula si presenterà solo per essere interrogato dai giudici della terza sezione penale.

Ma i suoi difensori, il professor Giandomenico Pisapia e l'avvocato Marco De Luca, hanno già iniziato la battaglia tesa all' annullamento del rinvio a giudizio che ha portato l'ingegnere a rispondere per concorso nella bancarotta del Banco Ambrosiano.

Secondo i difensori, che ieri in apertura di udienza hanno presentato un'eccezione con la quale si ripercorre il tormentato iter della vicenda De Benedetti-Calvi, la citazione a giudizio emessa in marzo dalla sezione provvedimenti speciali della corte d'Appello va annullata perchè ha modificato l'imputazione sulla quale i magistrati erano stati chiamati a decidere.

Come si ricorderà, infatti, l'ipotesi di reato nei confronti del presidente dell'Olivetti era inizialmente di estorsione nei confronti di Roberto Calvi e non di bancarotta e riguardava le modalità di uscita dal Banco nel cui consiglio di amministrazione l'ingegnere era rimasto per soli 65 giorni, a cavallo tra la fine dell'81 e l'inizio dell'82. Una breve permanenza contrassegnata da una profonda incompatibilità con Calvi che prestissimo diventa scontro aperto e finisce con un clamoroso divorzio.

Un distacco che, secondo il Pm Pierluigi Dell'Osso, alla fine è risultato troppo vantaggioso dal punto di vista finanziario per l'ingegnere.

Di opposto parere, invece, i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, titolari dell'inchiesta sull'Ambrosiano: due anni fa avevano prosciolto con formula piena De Benedetti perchè il fatto non sussiste. Ma Dell'Osso non si era dato per vinto: il pm aveva subito presentato un ricorso, accolto, dopo due anni di pronunce da parte di vari magistrati, dalla sezione provvedimenti speciali che a sorpresa, circa un anno fa, aveva emesso un mandato di comparizione con l'ipotesi di bancarotta nei confronti dell'ingegnere.

I suoi legali avevano impugnato il provvedimento in Cassazione ma, nonostante il parere contrario del sostituto procuratore generale, la Cassazione aveva dato ragione ai giudici milanesi.

Adesso i difensori ripropongono con una eccezione questo problema. Le parti civili ieri mattina si sono immediatamente opposte. Martedì prossimo accanto a loro si schiererà con tutta probabilità il Pm Dell'Osso, il magistrato che ha voluto a tutti i costi De Benedetti sul banco degli imputati.

VERSO LA SPA

Salamone lascia il Banco di Sicilia

PALERMO — Il Banco di Sicilia «salpa» verso la Spa, ma a bordo non c'è più a sorpresa il direttore generale Ottavio Salamone. Salamone ha infatti presentato ieri al consiglio generale le dimissioni irrevocabili. Lo ha fatto nel giorno dell'assemblea dell'istituto siciliano che, oltre a sancire l'inizio del cammino verso la trasformazione in Spa della banca, ha approvato i risultati dell'esercizio '90 caratterizzati da un utile netto di 34,6 miliardi (+2,5 miliardi rispetto all'89) e da un risultato lordo di gestione pari a 337 miliardi (+18 miliardi).

Nel corso della conferenza stampa l'accento è stato posto sulle prospettive del Banco di Sicilia che si avvia ad essere trasformato in società per azioni. Parravicini ha affermato che non ci si può fermare all'apporto del Tesoro, previsto in 600 miliardi, e che sono necessari ulteriori integrazioni per dare all'istituto una dimensione operativa più rispondente alla sfida della liberalizzazione dei mercati finanziari.

«Non possiamo pensare a un istituto di diritto pubblico che esce dalla sua veste — ha detto Parravicini — per diventare una società per azioni in mano ad enti pubblici. Cambierebbe soltanto l'organizzazione istituzionale ma questo non è sufficiente». Salamone ha affermato che bisogna decidere se puntare ad un Banco di Sicilia con un ruolo di prima linea o mantenere il carattere di banca regionale sia pure con una proiezione nazionale.

Non è escluso che nella decisione di Salamone abbiano giocato i diversi orientamenti esistenti all'interno dell'istituto sulle prospettive e sulle strategie da dare al Sicilbanco.

A 135 MILIARDI

La Saipem «aumenta»

MILANO — La Saipem, società del gruppo Eni caposettore per i servizi all'industria petrolifera, varerà un aumento di capitale per 135 miliardi dilire per sosterne il programma di rilancio della società. L'operazione, annunciata ieri a Milano dal presidente della società Giovanni Dell'Orto nel corso dell'assemblea degli azionisti, prevede l'emissionedi 100 milioni di azioni ordinarie ciascuna del valor nominale di 1000 lire, da offrire in opzione ogni tre azioni ordinarie o di risparmio possedute.

Il capitale passerà da 300 a 400 miliardi, e la società incasserà nuove risorse finanziarie per 135 miliardi. L'operazione è stata deliberata lunedì scorso dal consiglio di amministrazione e sarà sottoposta all'assemblea straordinaria dei soci convocata per il 10 giugno. Il rilancio della società sembra già avviato sulla buona strada: dopo un 1990 ancora pesante per contrazione di fatturato (661 miliardi contro 824 miliardi dell'89) e incremento delle perdite (231 miliardi contro 49), i primi mesi del 1991 indicano un'inversione di rotta e a fine marzo il portafoglio ordini ammontava a 698 miliardi contro 350 del corrispondente periodo dell'89.

Novità e spostamenti di rilievo, intanto, nell'azionariato della società sempre comunque saldamente controllata dall'Agip e dalla Snam, entrambe del gruppo Eni. Il miglioramento in termini di acquisizioni ordini e portafoglio residuo, ha specificato Dell'Orto, è diffuso in tutti i settori ma risulta particolarmente marcato nelel costruzioni offshore (ordini per 1109 miliardi contro 523). Gli effetti del balzo dell'attività, che si stava già concretizzando prima e durante la crisi del Golfo, sul bilancio si faranno sentire però solo dalla fine del '91, esercizio chechiuderà ancora in negativo, mentre il vero e proprio rilancio avverrà dal '92.

OTTIMO BILANCIO PER IL SOFTWARE IRI

A gonfie vele la Finsiel

ROMA — Il gruppo Finsiel, finanziaria Iri per la produzione e lo sviluppo del software, ha ottenuto nel 1990 ricavi consolidati per un valore di 1.050 miliardi di lire, con un utile netto di 26 miliardi e 200 milioni è quanto emerge dal bilancio approvato dal consiglio di amministrazione riunitosi sotto la presidenza di Carlo Tedeschini Lalli. I dati di esercizio della Finsiel (primo gruppo in Italia e secondo in Europa), saranno sottoposti per l'approvazione all'assemblea degli azionisti del 23 maggio.

Il valore della produzione industriale ha toccato i 616 miliardi di lire con una crescita del 19%. L'organico ha raggiunto le 6000 unità costituite in maggioranza da laureati e specialisti del software. Il gruppo ha investito nella ricerca tecnologica circa 40 miliardi di lire. A sua volta la Finsiel Spa ha ottenuto ricavi per un valore di 25 miliardi e 800 milioni conseguendo un utile netto di 5 miliardi e 700 milioni. L'amministratore delegato di Finsiel, Pier Paolo Davoli, ha sottolineato il modello organizzativo impostato nel 1990, volto a favorire la competitività delle aziende nelle mutate situazioni di mercato. Il gruppo nei prossimi anni consoliderà la sua presenza nella pubblica amministrazione e si rivolgerà con più aggressività a nuovi mercati. Con la costituzione di Binsiel — il consorzio tra Finsiel e le banche Iri — e con l'acquisizione di Eurosystem dal gruppo San Paolo di Torino, Finsiel ha potenziato la propria presenza nel mercato dei sistemi per le banche e per il parabancario.

L'ampliamento della presenza Finsiel in questo settore, è uno degli obiettivi strategici del gruppo che attualmente detiene partnership societarie con la Banca commerciale italiana attraverso la società Comitsiel, con il Monte dei Paschi di Siena (Saped), con la Banca antoniana di Padova e Trieste (Sibi), con la Carial (Intersiel) e con il Credito italiano (data management).

ACCORDO / RINVIO A SORPRESA DELLA CONCLUSIONE

Mondadori: ultimi dettagli nella notte

Berlusconi aveva già parlato di firma, ma in serata è stato smentito dalla controparte: divisione sul conguaglio

ACCORDO / COMMENTO

La lotta per l'informazione: una questione di potere

Commento di
Alberto Mucci

Si chiude la telenovela Mondadori. L'accordo è stato siglato. Tutti si dichiarano soddisfatti, con le riserve d'uso. Ma se tornano i conti di Berlusconi, di De Benedetti e delle «famiglie» del contorno (da Formenton a Caracciolo), ben più complessi — ed ancora da definire — sono i conti che riguardano il domani dell'informazione in Italia, in un contesto dove si dimostra sempre più stretto il legame fra informazione e potere.

La vicenda è nota ed in sé conta poco. Un lungo braccio di ferro tra due personaggi, tra due temperamenti, entrambi protesi a imporsi come «primo editore italiano». Ma dietro le carte bollate, gli avvocati, i giudici c'era e c'è il potere. Quello con la «P» maiuscola, come spiega Alvin Toffler nel suo recentissimo libro dedicato appunto alla «Powershift»: lo spostamento del potere dei centri di informazione e quindi degli strumenti attraverso i quali si fa informazione.

Berlusconi e De Benedetti sono chiusi, da mesi, nelle loro agguerrite fortezze. Si scambiano messaggi a mezzo stampa o tramite avvocati di grido. Fanno alternativamente la voce grossa. Ogni ipotesi di mediazione è accantonata, anche quando si muove Enrico Cuccia, l'uomo al quale le grandi famiglie italiane «non possono dire no». Poi la svolta. Fra incredulità e sorrisi ironici entra in scena Giuseppe Ciarrapico, conosciuto dall'opinione pubblica come il padrone dell'acqua di Fiuggi. Un imprenditore rampante, con buone amicizie politiche, tipica espressione di un'Italia «diversa» (e non diciamo altro) rispetto a quella finora descritta in tutti i volumi che raccontano la rivoluzione dall'agricoltura all'industria, al terziario di questo nostro strano, squilibrato ma dinamico paese.

L'accordo è raggiunto in una dozzina di giorni. Spiega Ciarrapico: «Ho messo le cose in fila, come si doveva, ed ho convinto gli interlocutori». Sarà. Si dice amico di entrambi, ma Caracciolo talvolta fa finta di non conoscerlo. Non importa. Pare che sia stato proprio Caracciolo a chiamarlo nella vicenda Mondadori. E Ciarrapico arriva, pronto. Ha appena acquistato una società di calcio, la Roma. Preferisce però un volo a Milano che l'esordio come presidente con la squadra in campo. Dietro di lui Andreotti, il palazzo, il potere. E la mediazione va in porto.

Ha vinto il buon senso si sostiene. Certamente. Affondare la Mondadori sarebbe stato assurdo. Ma c'è dell'altro da ricordare. Oggi il mondo non si caratterizza più con il «fattore k» (il comunismo). C'è il «fattore c», la conoscenza, che determina ogni scelta. E questo fattore è sinonimo di potere. In tutto il mondo; soprattutto in Italia dove le strutture societarie sono ancora deboli, dove le grandi famiglie sono in ritirata, dove la democrazia economica resta un lontano obiettivo.

Fatti recenti e meno recenti lo sottolineano. I Rizzoli, cui i Mondadori insidiavano il primato in Italia negli anni '60, escono di scena all'inizio degli anni '80, travolti dai loro errori (ed oggi, si afferma, anche dall'ingordigia di qualche potente). Poi Gardini, che si ritira dalla stampa economica quando esce dalla chimica. E via elencando. L'informazione come strumento per agevolare conquiste e scalate, per influenzare l'opinione pubblica. Per avere potere.

L'era della «powershift» si è appena iniziata, scrivono i futurologi. E' così. Informazione uguale potere è un vecchio slogan. Trova nella società moderna una diversa, più ampia dimensione. All'opinione pubblica, alla gente comune, comprendere il pericolo e saper scegliere. Diceva Winston Churchill: «Gli imperi del futuro sono gli imperi dell'intelletto».

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Doveva essere la giornata decisiva, ma ancora una volta la firma congiunta fra i duellanti della Mondadori non c'è stata. «Speriamo», si è limitato a dire Silvio Berlusconi prima di avviarsi, in serata, all'ennesima riunione.

«Difficoltà grosse non ce ne sono più. I punti più controversi sono stati superati. Ma non c'è ancora una base d'accordo definitiva. E devono essere ancora limati altri dettagli. Dobbiamo lavorarci sopra».

Sono le 19.30. Giuseppe Ciarrapico il maratoneta della mediazione alla Mondadori, è appena uscito dalla sede della Cir, in via Ciovassino.

«Spero di concludere entro stasera, vorrei essere rapidissimo», dice un po' stremato, prima di infilarsi di corsa nell'auto che lo porterà in via Rovani, sede della Fininvest dove Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri e altri uomini dell'entourage sono già in attesa.

L'ottimismo al quale Ciarrapico non intende rinunciare neppure in giornate come queste, è subito smorzato da una dichiarazione del legale della Cir Vittorio Ripa di

Meana: «Ci sono alcuni problemi, speriamo di concludere rapidamente. Non c'è alcuna bozza concordata. Ogni punto di quest'accordo è delicato e su ognuno di questi punti può cadere la trattativa». Ripa di Meana ha poi aggiunto che i problemi sono sia di carattere economico, sia normativo.

E' questa una doccia fredda in una giornata che aveva tutte le caratteristiche per essere decisiva. Anche perchè è stata preceduta da un'intensa notte di trattative, proseguite fin oltre le due; lo stop l'ha dato Ciarrapico: «Ci sono dei dettagli da mettere a punto, solo dei dettagli. Ma adesso siamo stanchi». Anche Corrado Passera braccio destro di Carlo De Benedetti aveva confermato che c'era tutto il modo per stendere il contratto in dettaglio,

Sua Emittenza (foto a destra) parlava di un conguaglio di 190 miliardi, ma evidentemente De Benedetti non era d'accordo sulla cifra

lasciando solo le cifre in bianco.

Evidentemente, però, ieri mattina, dopo gli incontri tra i legali delle parti che hanno esaminato da ogni angolazione una bozza di dieci pagine con molte clausole ancora in bianco, qualche cosa col passare delle ore si è inceppato.

Ciarrapico aveva espresso la speranza di poter incontrare i giornalisti alle 19, all'Hotel Palace, l'albergo in piazza della Repubblica, a poca distanza dalle due sedi della Cir e dalla Finivest, nel quale il re dell'acqua minerale ha riservato una saletta. La speranza era quella di portare gli ex duellanti a una firma congiunta, magari sotto i riflettori della televisione per coronare il successo di una mediazione sulla quale, oltre agli onori, si sono abbattuti molti sarcasmi. Ma la giornata non è stata così lineare. Anzi, da un certo punto in poi, le voci si sono accavallate creando ancora più confusione e un piccolo giallo: da fonti Fininvest, nel pomeriggio, si è appreso che Silvio Berlusconi aveva siglato una bozza di accordo che gli avvocati delle due parti avevano steso questa mattina. In testo era stato sottoposto a Ciarrapico che lo aveva ancora modificato in base a nuove indicazioni dei due gruppi impegnati nella trattativa. In particolare, il punto che riguardava il conguaglio in denaro che la Cir deve versare alla Finivest, uno dei punti più controversi, sarebbe stato molto più vicino a quei 190 miliardi sotto i quali Berlusconi aveva detto di non voler scendere.

Ma non appena si è diffusa la notizia della firma da parte del patron della Finivest, è arrivata una immediata e secca replica della Cir: «E' assolutamente inverosimile in quanto non esiste al momento alcuna bozza di accordo concordata tra le parti».

Si è capito a quel punto che il miraggio di una firma congiunta con cordiale stretta di mano tra i duellanti andava via via sfumando. O, almeno, allontanandosi nel tempo. Il piccolo giallo intorno alla firma di Berlusconi, è stato spiegato da Gianni Letta, presidente della Finivest Comunicazioni: «Evidentemente su quei punti che erano controversi c'è stata una mediazione che noi abbiamo accettato e loro no».

La difficoltà, a parte quel tirare su una manciata di miliardi che ormai sono diventati una questione di principio, sta soprattutto nei tempi e nei modi sgancio delle attività che ora fanno parte del gruppo Mondadori e delle azioni della casa editrice, ordinarie e privilegiate. I tempi in questo caso significano denaro. Basti pensare al caso della Cartiera di Ascoli, nella spartizione destinata a entrare nella Cir, che porta con sè una dote di 170 miliardi in liquidità netta.

ACCORDO / LE CONTROPARTITE DOPO LA SPARTIZIONE

Quante antenne, quali affari?

Ciarrapico (e Andreotti) non è stato certo un mediatore al di sopra delle parti

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Sono a volte le domande più semplici, a creare maggiore imbarazzo e difficoltà, ad avere l'effetto di un sasso gettato nella piccionaia del gioco tra le parti, del dire e non dire, del fare finta che alcune cose — brutte cose, in verità — non stiano accadendo.

Una di queste domandine facili e insidiose è stata rivolta non più di una settimana fa a Silvio Berlusconi. Perchè — gli è stato chiesto — una soluzione ipotizzata da mesi come la spartizione della Mondadori tra Fininvest e Cir, è rimasta per tanto tempo impantanata, e c'è voluto il frenetico va e vieni di un faccendiere di rango come Giuseppe Ciarrapico per renderla — miracolosamente — praticabile? Come è potuto accadere che le acque minerali rendessero improvvisamente potabile, addirittura miracolosa, una pozione fino a lì giudicata venefica?

Domanda ingenua. Così ingenua che sua Emittenza, fino a quel momento prodigo di dettagli e di battute anche sugli aspetti più riservati della questione (comprese le cifre di un eventuale conguaglio tra le parti), ha confessato — con eguale candore — di «preferire» non dare risposta.

Non è il caso di gettare la croce addosso a Berlusconi. De Benedetti, probabilmente, si sarebbe comportato in modo analogo. L'intervento di Ciarrapico (che si scrive Ciarrapico ma — come tutti sanno — si legge Andreotti), non è stato infatti quello di un mediatore al di sopra delle parti, ma di una terza parte in un gioco assai simile a quello delle tre tavolette. La differenza, in questo caso, è solo che il trucco c'è e si vede.

Le domande ingenue allora si moltiplicano. Quante antenne, in questa trattativa, sono state garantite a Berlusconi? Quante commesse pubbliche a De Benedetti, e quali promesse sugli sviluppi della vicenda tra Olivetti e Stet. E la Democrazia cristiana, la democrazia cristiana di Andreotti e Ciarrapico, che vantaggi trarrà da questo arbitrato che ha promosso, pilotato e sponsorizzato?

Non varrebbe la pena di mostrare tanto candore se non fosse per sottolineare che il caso Mondadori diviene, per la prima volta in Italia, l'esempio di una frammistione ufficiale tra potere politico e industriale, di mercato all'aperto di favori e contropartite, indipendentemente dalla specificità dei settori interessati (nel caso particolare quello informatico, bisognoso di indirizzi di politica economica e, accanto, il maggior polo d'informazione privato).

Il caso Mondadori, all'inizio, era sembrato qualcosa di diverso. Nessuno ha mai creduto a una sorta di balletto tra galantuomini tutto recitato sulle punte attorno al laghetto dei cigni di Segrate o nel patio ventoso di palazzo Niemeyer. Ma tutto sembrava comunque inserito in un quadro di lotta economica (e giudiziaria) per il controllo della casa editrice, e ciascuno giocava con la prevedibile spregiudicatezza le proprie carte (comprese quelle da bollo) e il proprio denaro.

Non era così e a ben guardare c'era già in embrione quella caduta di stile e di gusto che avrebbe portato allo «svaccamento» (il termine è brutto ma viene da uno dei maggiori dirigenti di Segrate) cui si assiste in queste ore.

Qualche modesto esercizio di memoria può aiutare a ricostruire i dettagli di una vicenda che, negli annali dell'economia italiana, sarebbe riduttivo restringere a qualche data. Ecco allora i primi comunicati della Cir colmi di offensivo livore per quei magistrati che ritennero di prendere decisioni difformi dalle aspettative degli uomini di via Ciovassino. Ecco i sussurri informali degli uomini Fininvest che, usando dei loro vantati addentellati politici, hanno agitato il fantasma di una vendetta che — annunciata con sospetto anticipo — si sarebbe abbattuta su De Benedetti attraverso le more del procedimento sul crack del vecchio Banco Ambrosiano. Ed ecco le reciproche accuse di indebitamento, di incapacità manageriale, di comportamento fraudolento, in un crescendo che — se pure non ha mai visto l'uso del fioretto — ha ben presto abbandonato anche la sciabola per giungere a un convulso corpo a corpo.

REGIONE IN BREVE

Formazione dei manager dell'Est: gruppo di lavoro assieme al Bic

UDINE — Bic Trieste, Area di Ricerca di Padriciano, Camera di commercio di Udine e Federazione regionale degli industriali costituiranno di concerto con la Regione un gruppo di lavoro per il coordinamento delle iniziative che, a vario titolo, si sono sviluppate nel Friuli-Venezia Giulia per la formazione professionale del manager del centro e dell'Est europeo. La decisione è stata assunta nel corso di una riunione indetta dall'assessore regionale agli affari comunitari Gianfranco Carbone.

Cresce il monte premi della Sasa Vittorio Bordon direttore generale

TRIESTE — La Sasa, la compagnia di assicurazioni triestina che nel novembre dello scorso anno ha registrato il passaggio al Credito fondiario e alla Cofiri, del pacchetto azionaria già detenuto dalla Finmare, ha conseguito nell'esercizio 1990 ottimi risultati. Il monte premi è ammontato infatti a 45,6 miliardi registrando un aumento del 27,5% sull'esercizio precedente. I dati sono stati resi noti dall'amministratore delegato Luciano Del Piccolo nella riunione del consiglio di amministrazione svoltasi a Roma sotto la presidenza del senatore Angelo Bernassola nel corso della quale ha proceduto alla nomina a direttore generale della compagnia di Vittorio Bordon, che rivestiga già la carica di condirettore generale.

Triestino, 52 anni, Bordon vanta una notevole professionalità nel settore assicurativo, acquisita in 35 anni di attività dapprima alla Ras e poi, dal 1983, alla Sasa dov'è entrato con la carica di vicedirettore generale. Il nuovo assetto societario, dopo la cessione da parte della Finmare della sua quota, risulta oggi così composto: 40% Credito Fondiario, 37,69% Cofiri, 12,05% Fincantieri, 10,05% Alitalia, con un totale quindi per le aziende del gruppo Iri del 99,79%. Il rimanente 0,21% del capitale è detenuto da altri soci.

Assemblea della Banca del Friuli all'esame dell'aumento di capitale

UDINE — Avrà luogo in seconda convocazione il 3 maggio, l'assemblea degli azionisti della Banca del Friuli, l'azienda di credito passata l'anno scorso sotto il controllo del Credito Romagnolo. L'ordine del giorno prevede, oltre all'approvazione del bilancio la deliberazione dell'aumento del capitale (da 30 a 60 miliardi) la nomina del consiglio sindacale per il triennio '91-'93 e la designazione del presidente.

L'Istituto di credito di Udine ha conseguito nell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1990 una raccolta da clientela di 7.794 miliardi (il 17% in più rispetto all'anno precedente). Il risultato economico consentira la distribuzione di un dividendo di 850 lire per azione.

La gestione del rischio in azienda: ciclo di conferenze delle Generali

TRIESTE — Riprende venerdì 3 maggio alle 17.30, presso la facoltà di Economica e commercio, con una conversazione dedicata al gruppo Augusta, il ciclo di incontri sul tema della gestione del rischio; il relatore dottor Palumbo sarà affiancato dal dottor Pagnanelli delle Generali.

Un ulteriore appuntamento, che avrà come argomento l'esperienza del gruppo Zanussi, relatore il dot. E. Gladulioch, è poi fissato, sempre nella stessa sede e alla stessa ora, per lunedì 20 maggio con una conversazione dedicata alla gestione del rischio nel gruppo Benetton, relatore il dott. G. Furlan.

Radio e Televisione

RAIUNO

9.30 «La zia di Frankenstein». Dal romanzo di Allan Rune Pettersson.
10.30 Vedrai. Tutto quanto è Rai.
11.00 Il mercato del sabato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).
12.25 Check up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes.
13.25 Estrazioni del lotto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Arezzo. Ginnastica ritmica: Campionati nazionali assoluti.
15.00 Automobilismo F.1: Speciale Imola.
15.30 Rugby: Campionato italiano Play off.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Più sani più belli.
19.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Dal Teatro Delle Vittorie in Roma: «Scommettiamo che...?». Gioco spettacolo di Michele Guardì. Cunduce Fabrizio Frizzi. Con la partecipazione di Milly Carlucci e Nino Frassica.
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Sabato club: «SCIACALLI NELL'OMBRA». (1951). Film drammatico. (1.a visione Tv). Regia di Joseph Losey. Con Van Heflin, Evelyn Keyes.

RAIDUE

8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Dse. Attraverso l'Urss.
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 Medico in diretta.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Dribbling.
13.55 Meteo 2.
14.00 «L'ISOLA DEI DELFINI BLU». (1964). Film d'avventura. Regia di James B. Clark. Con Cecilia Kaye, Larry Domasin.
15.25 Vedrai. Il sabato dal villaggio.
15.55 Estrazioni del lotto.
16.00 Dse. Un giorno nella vita...
16.30 Rotosport. Settimanale del sabato. Pallavolo: partita play off. Quarti di finale. Pallacanestro: partita play off.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il coraggio di vivere. Un film e delle storie vere per conoscere le emozioni e le sofferenze di chi lotta contro una malattia. «L'ALBERO DI NATALE». (1969). Film drammatico. Regia di Terence Young. Con William Holden, Virna Lisi, Bourvil, Mario Feliciani, Madeleine Damien.
22.20 Il coraggio di vivere.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.30 Tg2 Notte sport. RAITRE

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

9.30 Vedrai. Tutto quanto è Rai.
10.00 I concerti di Raitre.
11.00 Trento: Premiazione XXXIX FilmFestival della montagna.
11.30 20 anni prima.
12.15 Conoscere Alpe Adria.
12.55 Imola. Automobilismo: Gran Premio di F.1 di San Marino.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Ambiente Italia.
15.05 Tg3 Pomeriggio.
15.15 Pallanuoto: Civitavecchia-Posillipo.
15.45 Porto Sant'Elpidio. Ciclismo: Giro delle Nazioni.
16.20 Eurovisione. Olanda: Mastricht, ciclismo: Coppa del mondo.
17.00 Roma Csio. Gara di potenza.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «On-off».
20.30 «GLI AVVENTURIERI DELLA CITTA' PERDUTA». (1987). Film d'avventura. Regia di Gary Nelson. Con Richard Chamberlain, Sharon Stone, James Earl Jones, Henry Silva.
22.10 Tg3 Sera.
22.15 Gad Lerner conduce «Passo falso».
23.40 Aspettando un terno al lotto.
23.35 Tg3 Notte.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.40 «LES AMANTAS». (1958). Film drammatico.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento. 7.20 Gr regione; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienze; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Weekend. Itinerari turistici; 10.15: Black-out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.10: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 La bugia; 13.25: Estrazioni del lotto; 13.30: Gulliver; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: Habitat; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end; 17.04: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Canzoni nel tempo; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Sipario aperto; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino. Signori in carrozza; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREORAI
13.20: Festival, Stereopiù; 13.35: Battisti Fan Club; 14.45: Opera prima; 15: Stereopiù, Stereorai top 20; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.37: Dediche e richieste, plin; 17.35: Steropiù, Stereorai promo; 18.30: Il campionato di pallanuoto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22: Stereo rave; 24: Il giornale di mezzanotte; 5.42: Ondaverde: 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: «Passafilm»; 7.19: Parole di vita; 8.03: Giocate con noi; 8.08: Zitta che si sente tutto; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07: Spazio libero; 9.33: Settimanalia; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.24: Brivido italiano; 11: Zitta che si sente tutto; 11.03: Hit Parade; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.49: Hit Parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I giorni di Alma; 15.30: Gr2 Europa; 15.45: Bolmare; 15.50: Zitta che si sente tutto; 15.53: Hit Parade; 16.36: Estrazioni del lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro. Dal Teatro della «Pergola» di Firenze il Teatro Stabile di Calabria presenta: «Cronaca»; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.41: Poesia e musica; 23.01: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

RADIOVERDERAI
12.50, 16: In studio G. M. Foderaro e P. Zurletti; 12.50: Il giorno; 13, 14, 15: Gr2, le notizie quando vuoi; 13.08, 14.08, 15.08: Collegamento cciss; 13.30, 14.30, 15.30: Gr2 aggiornamenti; 13.31, 15.31: Notizie traffico; 13.33, 14.32: Gr2 per voi; 14.31: Meteo; 14.40: I magnifici dieci; 15.33: Radio verde per voi; 16, 19.30: In studio E. Castellini con A. Casco; 16, 17, 18: Gr2 le notizie quando vuoi; 16.08, 17.08, 18.08: Collegamento cciss; 16.10: I magnifici dieci (1.a parte); 17.31, 18.31: Notizie traffico; 18.33: Radio verde per voi; 19.01: Bolmare; 19.06: Musica per voi; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.56, 23.58: In studio G. Jacoboni con F. Isi, musica Doc; 20.30, 21.30, 22.30, 23.30: Gr2 aggiornamenti; 20.31, 21.31: Gr2 per voi; 21, 22, 23: Gr2 le notizie quando vuoi; 21.08, 22.31: Collegamento cciss; 21.10: I magnifici dieci; 22.33: Radio verde per voi; 23.08: Meteo; 23.31: Musica dance.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale;

7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Orione. Osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 12: Il fuoco e l'estasi; 12.45: Sintonie; 13.15: Intermezzo; 14.05: Paesaggi musicali; 14.30: La parola e la maschera. «Voci del teatro europeo di oggi»; 16:Le sinfonie per archi di Felix Mendelssohn-Bartholdy; 16.45: La Sede regionale per il Piemonte presenta «Ricordo di Giovanni Arpino»; 17.15: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti. I concerti di Napoli. Stagione sinfonica pubblica 1991 della Rai in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Campania; 18.25: Intermezzo; 19.15: Folkoncerto; 20: Forum Internazionale; 21: «Beatrice di Tenda». Tragedia lirica in due atti di Felice Romani; 22.40: Finestra sul mondo; 0.10: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, conduce Carlo D'Amicis; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: L'uomo e la religione; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN ISTRIA.
15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA.
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Cartoline turistiche; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.50: Alberto Moravia: «Il disprezzo». Lettura radiofonica; 12.10: Val Resia e Valcanale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Le campane del Natisone; 14.40: Soft music; 15: Passeggiate musicali; 16: La forza del silenzio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Il teatro di Stanko Majcen; 19: Gr.

TELE ANTENNA

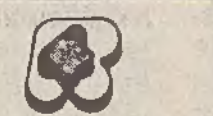
12.00 La vela fa spettacolo (a cura di Luisa Cividin) (r.).
12.15 Caleidoscopio alabardato (r.).
12.30 Top handball (r.).
13.00 Basket (play-off) IV di finale ritorno Stefanel Trieste-Philips Milano.
14.30 Telefilm: «Avventure in Australia».
15.15 Speciale medicina in casa (ospite il professor Franco Panizon).
16.15 Film: «SCUSI DOV'E' IL WEST?».
18.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
18.30 Cartoni animati.
19.15 Tele Antenna notizie. Rta Sport (a cura della redazione sportiva). Strategia (a cura di Roberto Spazzali).
20.00 Telefilm: «Kodiak».
20.30 Film: «INDAGINE SU UN CITTADINO».
22.00 Film: «LA MORTE CORRE INCONTRO A JESSICA».
23.10 «Il Piccolo» domani.
23.15 Tele Antenna notizie. Rta Sport. Strategia.
0.15 «Il Piccolo» domani (r.).

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Attualità: Premiere.
8.30 Film: «ARRIVA DORELLIK». Con Johnny Dorelli, Margaret Lee. Regia di Steno. (Italia 1967). Comico.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.30 News: Cara Tv.
13.20 O.k. il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
14.55 Weekend al cinema.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 News: Arca di Noè.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.25 Canale 5 news.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Controcorrente.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: La corrida.
23.00 Speciale: Sta arrivando Manuela.
24.00 Canale 5 news.
0.05 Telefilm: Il ritorno di missione impossibile.
1.05 Telefilm: Nero Wolfe.
2.05 Premiere.

ITALIA 1

8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Weekend al cinema.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
13.00 Show: Sette per uno.
13.30 Sport: Calciomania (r.).
14.30 News: Jonathan, reportage con Ambrogio Fogar.
15.15 Musicale: Topventi.
16.15 Telefilm: Simon e Simon.
18.00 Telefilm: Mai dire sì.
18.25 News: Premiere.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
19.57 News: Weekend al cinema.
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «SELLA D'ARGENTO». Con Giuliano Gemma, Ettore Manni. (Italia 1978). Western.
22.30 Film: «LE FOTO DI GIOIA» (v.m. 14). Con Serena Grandi, Katrine Michelsen. Regia di Lamberto Bava (Italia 1987), thriller.
0.35 News: Studio aperto.
0.50 Telefilm: Kung fu.
1.50 Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Teleromanzo: La mia piccola solitudine.
15.15 News: Speciale «A casa con Grecia».
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 News: Speciale «Sta arrivando Manuela».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Telefilm: Colombo.
22.25 Telefilm: Kojak.
23.25 News: Parlamento in.
0.10 News: Indimenticabili.
0.20 News: Cronaca (r.).
1.05 News: Premiere.
1.10 Film: «LA STAGIONE DEL SOLE».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

11.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Borsaffari.
13.00 Centurions, cartoni animati.
13.30 Tommy la stella dei Giants, cartoni animati.
14.00 «Incatenati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
16.45 Andiamo al cinema.
19.30 Usa today.
20.30 «DAL PROFONDO DELLO SPAZIO», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Andiamo al cinema.
0.45 «LA SOLDATESSA ALLE GRANDI MANOVRE», film.
2.30 Colpo grosso (r.).

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Eroe da quattro soldi», telefilm.
20.55 «CADAVERE IN CANTINA», film.
22.00 Andiamo al cinema.
22.20 Tvm notizie.
22.50 «UN UOMO», film.

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
11.15 Tigi 7.
11.45 Telefilm: La vita di Robert Kennedy.
12.45 Telefriuli oggi.
13.00 Telefilm: E' proibito ballare.
13.35 Salotto in rosa.
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Bianco e nero (replica).
19.00 Telefilm: Il calabrone verde.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Anteprima sport.
20.30 Sceneggiato, «Il generale».
22.00 Cronache dal Parlamento.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Gino Paoli in concerto.

TELE +2

10.00 «Eroi», profili di grandi campioni (replica).
10.15 Calcio, Coppa di lega inglese: finale (replica).
12.00 Assist (r.).
12.30 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.
13.00 Tennis: Atp di Montecarlo.
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Sailing», programma a tutta vela.
20.45 Calcio. Campionato spagnolo.
22.30 Tennis: «Speciale Montecarlo».

TELE +1

13.30 Film: «TUTTOBENIGNI». Con Roberto Benigni. Regia di Giuseppe Bertolucci. (Italia 1986). Comico.
15.30 Film: «IL FAVORITO DELLA GRANDE REGINA». Con Bette Davis, Richard Iodd. Regia di Henry Koster. (Usa 1955). Avventura.
17.30 Film: «L'ULTIMO SAFARI». Con Stewart Granger, Kaz Garas.
22.30 Ciclo «Autori Anni Ottanta». Film: «LA CASA DEI GIOCHI». Con Lindsay Crouse, Joe Mantegna. Regia di David Mamet. (Usa 1987). Thriller.
24.00 Film: «INDAGINE AD ALTO RISCHIO». (V. m. 14). Con Leslie Ann Warren, James Woods.

TV 7 - PATHE

14.00 Rubrica: Rosa canestro (campionato femminile basket A1).
18.00 Telenovela: «Sol De Batey».
19.00 Telenovela: «Dancing Days».
19.30 Rubrica: Sport d'élite.
20.00 Cartoni animati: Huckleberry finn.
20.20 Film: «ALASKA INFERNO DI GHIACCIO». Avv. (Giappone 1977).
22.15 Rubrica: Sport d'élite.
22.45 Film: «LE IENE DEL QUARTO POTERE». Drammatico. (Francia 1959).
0.30 Campionati mondiali di catch.
1.00 Programmi notturni.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Telerama sport.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Domani è domenica, rubrica religiosa.
19.40 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
20.00 «LA LUNGA OMBRA DEL LUPO», film. (Italia 1971).
21.30 Dottori con le ali.

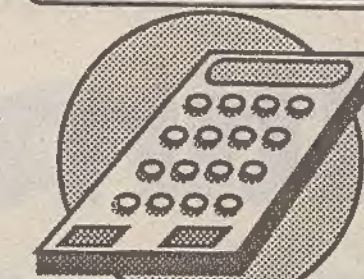
TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Filo diretto (replica).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Anteprima sport.
22.35 Fatti e commenti (replica).
23.05 Anteprima sport.

TELEMONTECARLO

11.00 La vita intorno a noi.
11.30 E via col vento! America's cup '92.
12.15 Crono. Tempo di motori (replica).
13.00 Sport show. Ciclismo: In diretta da Maastricht: Amstel Gold Race.
19.00 Autostop per il cielo.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 I.T. Incontri Televisivi.
23.00 Sabato al cinema: «OMEGA SINDROME», film.
0.45 «SPIAGGIA DI SANGUE», film. (Usa 1982).

TELE +3

Film: «L'INDOMABILE ANGELICA». Con Michele Mercier, Robert Hossein, Roger Pigaut. Regia di Bernard Borderie. (Fr/D 1967). Western. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

RAITRE

Gradito 25 aprile senza retorica

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Il servizio «Per non dimenticare», realizzato da Mario Mirasola, è andato in onda nella puntata di «Nordest» trasmessa giovedì

Giovedì era il 25 aprile, e alla ricorrenza è stata dedicata tutta la prima parte di «Nordest» (nel primo pomeriggio su Raitre). Bisogna dire subito che il programma è riuscito a evitare la retorica che, con i brutti tempi che corrono, sarebbe francamente insopportabile. Era molto buono il servizio di apertura, «Per non dimenticare» di Mario Mirasola, severo e asciutto: un'esplorazione della Risiera di San Sabba, con immagini inedite provenienti da un lavoro diretto da Euro Metelli dieci anni fa. Faceva da sfondo alla lettura di terribili testimonianze di chi era passato per quel luogo. Efficace la sobrietà dell'esposizione, priva di quegli artifici teatrali che vanno di moda: il visto e il parlato, quelle immagini vuote e morte e le voci senza enfasi che scorrevano fuori campo, si rinforzavano a vicenda.

«Soprattutto, non dimenticare» ripete anche, nell'intervista a Gioia Meloni che segue, la signora Marta Ascoli, triestina, liberata nell'aprile '45 dai campi di sterminio, che racconta con dignità la sua storia. Entra bene, dopo, il Requiem di Mozart, diretto da Leonard Bernstein, come una dolorosa conclusione della parte rievocativa del programma.

Fra i servizi seguenti è da segnalare il bel documentario «Le foce dell'Isonzo e l'ambito di tutela della Cona» (che è, abbiamo appreso, un'isoletta). Realizzato dal Centro regionale produzioni tv e diretto da Valeria Bombaci, parla del ripristino di un ambiente palustre a suo tempo prosciugato per la bonifica, ripristino deciso nel quadro di una nuova comprensione dell'importanza delle zone umide. Viene descritto l'interessante lavoro per ri/creare intorno a un isolotto boscoso una zona di acqua dolce, dove potranno tornare a nidificare gli uccelli palustri e dove — particolare curioso — per il controllo della vegetazione, che potrebbe altrimenti risultare eccessiva, saranno introdotti i cavalli della Camargue, che vediamo passeggiare nell'acquitrino con tranquilla dignità. Questo lavoro è stato realizzato per essere presentato a un convegno internazionale sulla gestione delle zone umide, e la destinazione scientifica avrebbe potuto renderlo, paradossalmente, un po' arido. Gli autori però hanno saputo mantenere un forte «appeal» spettacolare; qui va menzionato anche Giorgio Gregorio, autore del montaggio e delle belle riprese (acque, vegetazione, cavalli, uccelli, come un martin pescatore tutto nervoso e vibrante), che conferiscono al documentario la parte più immediata del suo fascino.

Sempre giovedì, in seconda serata su Raiuno, «Il supplemento - Come stanno le cose» ci ha parlato della crisi dell'auto, o intendeva parlarcene, perché com'era inevitabile dato l'argomento la conversazione ha teso a sfuggire in molte direzioni. Stavolta, ospite di Gaspare Barbiellini Amidei, conduceva Piero Ottone. Tutto interessante, e la trasmissione è risultata abbastanza veloce da non sentire il peso dell'ora tarda (però avremmo voluto sentire di più Emanuele Pirella, che ha buttato lì un paio di spunti illuminanti sulla pubblicità dell'automobile).

Resta, però, sempre la sottile sensazione che ci sia qualcosa di artificioso, di «inventato», in questo scomodare prestigiosi direttori di giornali — naturalmente ci rendiamo conto che la tv è un lieto incontro — per un lavoro che, in realtà, potrebbe essere svolto altrettanto bene da qualsiasi buon giornalista televisivo. Comunque, Piero Ottone è uno di quelli che meglio rendono sul teleschermo: ha un buon senso del ritmo e sa intervenire con autorità per incanalare il dibattito, ma ha anche l'aspetto adatto, con una faccia ombre e luci e quel suo accento peculiare che evidenzia ogni parola.

TV / PERSONAGGIO

Teocoli, video come droga

Abbandonato il cabaret, ha sfondato grazie ai programmi televisivi

Teo Teocoli sta vivendo il suo grande momento in tivù.

ROMA — Teo Teocoli, classe 1945, sta vivendo un periodo professionale particolarmente positivo. Attualmente è protagonista in televisione della sitcom «I vicini di casa», in onda ogni domenica su Italia 1, mentre dal lunedì al sabato è ospite fisso nel «Gioco dei 9» condotto da Gerry Scotti.

«La mia ubiquità — spiega Teocoli — è soltanto frutto di diverse coincidenze. Finito «Emilio» e «Una rotonda sul mare», avevo in progetto di girare gli episodi dei «Vicini di casa» e di partecipare al programma di Scotti soltanto per una settimana. Invece, il pubblico ha così gradito il personaggio di Peo, l'irrefrenabile tifoso milanista, che la mia partecipazione al «Gioco dei nove» è diventata giornaliera».

Dopo venticinque anni che fa questo mestiere, ha ancora l'entusiasmo di una volta?

«Mi diverto ancora: forse perché ho avuto delle lunghe pause lavorative per questioni caratteriali. Infatti, se non mi sento in forma, preferisco rifiutare ogni proposta piuttosto che non dare il meglio di me stesso».

E cosa fa in questi periodi di crisi?

«Una volta mi rifugiavo al "Derby". Ma siccome il locale dove si faceva cabaret non c'è più, cerco di ritrovare la carica facendo televisione».

Perché un certo tipo di spettacolo notturno è scomparso?

«Per mancanza di spazi, almeno per quanto riguarda la città di Milano. Con la morte di Gianni Bongiovanni, che rappresentava l'anima del "Derby", i proprietari del locale non hanno voluto rinnovare il contratto. Io stesso ho cercato di riaprirlo, ma non c'è stato nulla da fare anche perché, trovare a Milano un locale dotato di parcheggi per le macchine, è impossibile».

Ma non dipende anche da una carenza di cabarettisti?

«Certamente. Infatti i giovani, appena riescono ad emergere, vengono subito scritturati dalla televisione. Una volta invece, benché facessimo molto ridere, rimanevano in attesa della grande occasione per diverse stagioni».

Cosa pensa del cabaret proposto in televisione?

«Quello, non è vero cabaret. In televisione ci sono altri ritmi e, oltretutto, molte battute si devono smussare. Non si possono proporre come verrebbero dette nelle sedi congeniali».

Cosa distingue la sua generazione dai Jannacci, Andreasi, Cochi e Renato, Valdi, Magni e dai giovani?

«Gente come Boldi, Abatantuono e me ha avuto la fortuna di frequentare e assimilare molta esperienza dai grandi geni che li ha preceduti. Gli ultimi, purtroppo, sono troppo autodidatti e hanno "il fiato corto", proprio perché non hanno avuto la nostra stessa opportunità».

[Umberto Piancatelli]

RETEQUATTRO

Arturo per sempre

«Indimenticabili» rende omaggio a Toscanini

La puntata di «Indimenticabili», la galleria dei «Miti del Novecento» curata da Roberto Gervaso in onda alle 0.10 su Retequattro, sarà dedicata dal grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini. La puntata sarà un ritratto della vita pubblica e privata di Toscanini, nato a Parma il 25 marzo del 1867 e morto a New York nel '57.

Reti private, ore 20.30

«Spaghetti western» per Giuliano Gemma

«Sella d'argento», il film che Italia 1 propone alle 20.30, è un classico «Spaghetti western». Protagonista è Giuliano Gemma nei panni di un pistolero che vuole vendicare la morte del padre, al servizio di Barret (Ettore Manni). Salvando un bambino da un agguato mortale, scoprirà che ha evitato la morte proprio al figlio dell'odiato Barret. Sempre su Italia 1, ma alle 22.30, il giallo di Lamberto Bava **«Le foto di Gioia»** con Serena Grandi nei panni di una vedova perseguitata da un maniaco.
Drammatico è il film giapponese che Retequattro trasmette all'1.10: **«La stagione del sole»** di Yasushi Nakaira. Due fratelli corteggiano la stessa donna, ma quando uno dei due ne diverrà l'amante l'altro fratello disperato li ucciderà. Infine, da segnalare alle 0.45 su Telemontecarlo il film del filone «catastrofico» **«Spiaggia di sangue»**. Un mostro, incrocio tra un animale e un vegetale, causa la morte di molte persone inghiottite misteriosamente dalla sabbia di una spiaggia californiana. Nel cast del film di Jeffrey Bloom, David Huffman e Mariana Hill.

Reti Rai, ore 20.30

Una serata tutta drammatica

Tre film drammatici, e uno d'avventura, costituiscono l'offerta cinematografica delle reti Rai. Su Raidue, alle 20.30, nel ciclo dei film dossier «Il coraggio di vivere», andrà in onda **«L'albero di Natale»**, storia di un bambino che si ammala di leucemia a causa di radiazioni nucleari prese quando, in vacanza in Corsica, un aereo militare esplode lasciando cadere un misterioso ordigno nelle acque in cui sta nuotando. Nel film commovente, diretto nel '69 da Burt Young, recitano Virna Lisi, William Holden, Bourvil e il piccolo Brook Fueller.
Alla stessa ora, su Raitre, il film **«Gli avventurieri della città perduta»**, un film che fa dichiaratamente il verso alla serie «Indiana Jones». Girato nell'87 da Gary Nelson, è una delle ultime prove di Richard Chamberlain protagonista anni prima del televisivo «Uccelli di rovo». Nel cast recitano anche Sharon Tate e James Earl Jones.
Su Raiuno, alle 0.20, c'è l'occasione per vedere un bel film di Joseph Losey, **«Sciacalli nell'ombra»**, che il regista americano girò in bianco e nero nel '51 prima che il maccartismo lo costringesse ad andarsene dall'America a causa delle sue posizioni politiche comuniste e staliniste. «Sciacalli nell'ombra» è una storia classica di delitto quasi perfetto. Una donna e il suo amante progettano di uccidere il marito di lei. Il delitto è compiuto, e l'alibi sembra funzionare, ma un bambino in arrivo è la prova lampante della relazione tra la donna e l'amante. Protagonisti sono Van Heflin e Evelyn Keyes.
Infine, alle 0.30 su Raitre va in onda **«Les amants»** che valse a Louis Malle il Premio speciale della giuria al Festival di Venezia.

Raiuno, ore 20.40

Scommettiamo con Milly Carlucci

Brigitte Nielsen, Toto Cutugno, Gigliola Cinquetti e Giancarlo Magalli saranno gli ospiti della quarta puntata di «Scommettiamo che?», il programma ideato da Michele Guardì condotto da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, in onda alle 20.40 su Raiuno in diretta dal Teatro delle Vittorie. Gli ospiti dovranno scommettere sulla riuscita di alcune imprese particolarmente bizzarre. La prima prova vedrà all'opera la campionessa di «free climbing» Antonella Strano, che entro un minuto dovrà arrampicarsi a mano libera su una parete all'interno del teatro.
Tra le altre prove, un esperto nel canto di uccelli dovrà riconoscerne almeno cinque, scelti a caso tra 200 esemplari. Nel corso della puntata ci saranno due collegamenti esterni: il primo con una villa palladiana in provincia di Treviso dove un'escavatrice, dopo aver agganciato una bottiglia di vino, dovrà riempire quattro bicchieri senza romperli. Il secondo sarà con Imola dove dai box delle Ferrari ci saranno Beppe Berti ed Ezio Zermiani.

Montecarlo, ore 20.30

«Incontri televisivi» di Mino Damato

E' possibile «influenzare» il corpo umano provocando in esso alcune reazioni, alcuni cambiamenti sia pure transitori, apparentemente inspiegabili? E' possibile, ad esempio, far sì che le dita di una mano si allunghino perfino di un centimetro e mezzo? L'esperimento sarà tentato, in diretta, durante la puntata di oggi durante il programma «I.T. - Incontri televisivi» condotto da Mino Damato (Telemontecarlo, ore 20.30). In studio, alcuni cinesi per la prima volta in Occidente che praticano Qi Gong, una disciplina di cui nella precedente puntata hanno dato alcuni esempi soltanto spettacolari, e che sottoporranno a questo esperimento almeno una ventina di persone.

Canale 5, ore 10.25

Di scena il «porno» a «Gente comune»

La stampa pornografica sarà l'argomento della puntata di «Gente comune», il talk show «condotto da Silvana Giacobini in onda alle 10.25 su Canale 5. Ospiti in studio saranno: Gianpiero Morelli; la sessuologa Nada Starcevic; il giornalista Maurizio Bertè; la psicologa dei «porno-telefono» Cristina Razzini e i porno divi Mario Toto, Rocco Tano e Jessica Rizzo.

Canale 5, ore 20.40

I dilettanti in gara alla «Corrida»

Massimo Ranieri e Mietta saranno gli ospiti della puntata della «Corrida», la gara dei dilettanti condotta da Corrado in onda alle 20.40 su Canale 5. Mietta proporrà una nuova canzone dal titolo «Il gioco delle parti», mentre Massimo Ranieri canterà alcuni dei suoi brani più famosi: «Reginella», «Perdere l'amore» e «Rose rosse» e un brano tratto da «Pulcinella», lo spettacolo di Maurizio Scaparro.
I dilettanti che si esibiranno nell'arena televisiva della «Corrida» saranno: Giovanna Coco di Catania; Rolando Buzzegoli di Firenze; Antonio Diaro di Messina; Angiolina Corso, Settimo Vigato e Antonio Marro di Milano; Maria Canzanella di Napoli, il duo di Salerno composto da Giovanni Marullo ed Enzo Sorrentino, Salvatore Lacagnina di Torino.

LIRICA / VENEZIA

La Fenice chiede dieci miliardi

LIRICA

Terremoto a Parigi

PARIGI — Un vero e proprio terremoto è in atto all'Opera di Parigi. Ieri mattina il presidente del consiglio d'amministrazione dell'Opera, Pierre Bergé, responsabile sia del teatro lirico situato nel nuovo edificio dell'Opera Bastille sia del Teatro della danza, che ha sede a Palazzo Garnier, ha annunciato che l'amministratore generale dell'Opera Bastille, Georges Francois Hirsch, diveniva anche amministratore generale del Palais Garnier al posto di Jean Albert Cartier.

Bergé ha fatto sapere che la riorganizzazione dei due teatri porterà alla soppressione di 17 incarichi dirigenziali con 14 licenziamenti (e quello di Cartier dovrebbe rientrare nel numero). Dulcis in fundo, sono stati denunciati anche i contratti di lavoro del personale dei due stabilimenti teatrali.

VENEZIA — Dieci miliardi in più, oltre il contributo ordinario, per poter degnamente celebrare, nel 1992, il bicentenario del Teatro «La Fenice» di Venezia, inaugurato il 16 maggio 1792: questa la richiesta, fatta propria da sette parlamentari veneziani, i quali l'hanno presentata nei giorni scorsi alla Presidenza della Camera sotto forma di proposta di legge, già affidata alla Commissione attività produttive. La proposta è stata illustrata ieri a Venezia, dal sindaco Ugo Bergamo, presidente del Teatro, e dal sovrintendente della «Fenice», Lorenzo Jorio.

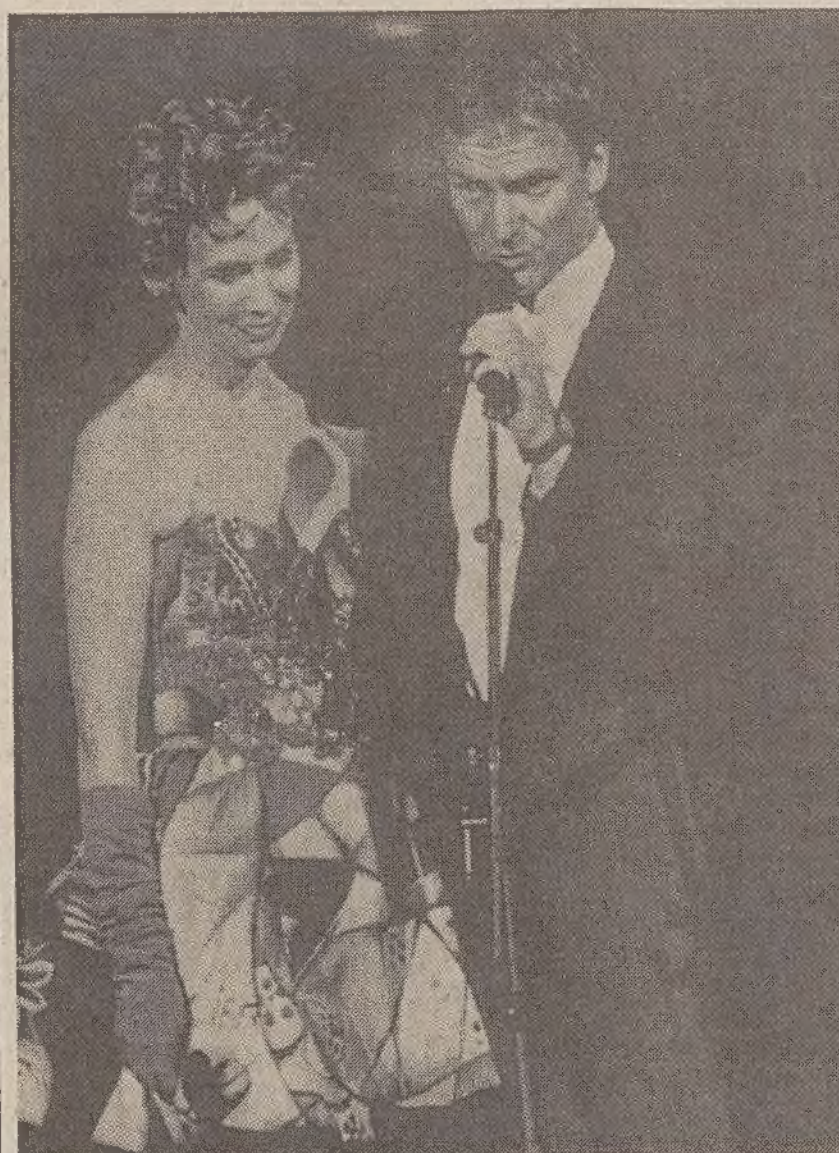
«Si spera — ha detto l'on. Rocelli, uno dei firmatari — in un 'iter' procedurale veloce in modo che, al più presto, l'Ente lirico veneziano possa avere certezza delle risorse finanziarie indispensabili per realizzare il programma». Un programma «ambizioso», come l'ha definito il sindaco Bergamo, che comprende una decina di opere liriche (alcune da realizzare in coproduzione con altri teatri), balletti, concerti, mostre e convegni, e una «serata di gala» alla quale parteciperanno ospiti illustri e i più grandi interpreti della lirica contemporanea.

Un bicentenario che non riguarda solo Venezia, ma tutta l'Italia, considerata tra l'altro l'influenza e il prestigio dell'ente lirico veneziano. Due secoli che hanno consentito al Teatro «La Fenice», come ha rilevato Iorio, di rappresentare, per il mondo della musica, uno dei più alti centri di produzione lirica, sinfonica e di balletto. Un teatro che, al tempo stesso, ha saputo imporre gusti nuovi e scoprire nuovi grandi interpreti.

La celebrazione per il bicentenario costituirà, probabilmente, uno dei più prestigiosi appuntamenti artistici della prossima stagione musicale, da fine dicembre 1991 a fine dicembre 1992. Il programma predisposto, ma ancora in via di definizione, si protrarrà, infatti, senza interruzione per l'intero arco del 1992, riproponendo, con artisti e spettacoli di alto livello, quelli che sono stati i capitoli più importanti della sua storia bicentenaria: da «Rigoletto» a «Traviata», da «Semiramide» alle opere di Donizetti, oltre che di compositori del '900 (fra tutti, Berg), ricordando ospitalità a coreografi come Bejart, Bausch, Carlson che alla «Fenice» hanno operato per anni.

MUSICA / LONDRA

Sting, rock maturo

Partita, con grande successo, la nuova tournée

Nella nuova tournée, Sting (nella foto, con la moglie Trudie Styler) lascia perdere i messaggi politici e dà più spazio alla musica.

LONDRA — Con un nuovo gruppo e un repertorio vecchio e nuovo, Sting, idolo del rock «adulto», sta facendo furore in questi giorni a Londra, preparandosi per un giro di concerti intorno al mondo che lo porterà anche in Italia. L'altra sera ha esordito davanti a un pubblico di «yuppies» entusiasti che, per applaudirlo, si erano spinti nel quartiere semi periferico di Hammersmith, dove è il Teatro «Odeon», e dove canterà fino a domani.

In Italia sarà il 22 e 23 maggio a Milano, il 24 e il 25 a Verona, il 27 a Roma, il 28 a Firenze, il 29 a Torino e il 31 a Modena.

Una parte gradevole del suo spettacolo sono le bionde che in platea sgranocchiano pop corn, scortate da accompagnatori con capelli a coda di cavallo come vuole la nuova moda per i trentenni in Inghilterra. Quello che Sting ha da proporre, infatti, è un «rock per adulti», che non riempie le sale di ragazzini urlanti ma di appassionati che ormai lo seguono da anni. Come i suoi ammiratori, anche Sting è cambiato. Ormai non fa più comizi contro i dittatori dell'America Latina prima di cantare, non lancia più appelli per la salvezza delle tribù dell'Amazzonia. Arriva sul palco con una maglietta nera a girocollo e subito si mette seriamente al lavoro, da bravo professionista che sa di essere pagato bene.

Uno dopo l'altro, rilancia i suoi cavalli di battaglia, rivisita le melodie portate al successo negli anni d'oro, quando era il leader dei Police. Canta «Roxanne», un suo vecchio trionfo, come se facesse il verso a Eddie Murphy che ne urla il ritornello a squarciagola nel film «48 ore». Sveglia con «Walking on the moon» ed «Every breath you take» chi rischiava di addormentarsi sull'onda della sua recente, e soporifera «Soul cages». Poi «Why should I cry for you», scritta da Sting per la morte del padre, che riesce a commuovere, sebbene il testo sia alquanto ovvio. «The lazarus heart» e «Jeremiah blues» risuonano di piacevoli echi del jazz.

Melodie relativamente delicate e ritmi poderosi sono gli ingredienti di una ricetta che Sting ha collaudato, ormai, tante volte, ma che continua a funzionare. I suoi nuovi tre compagni di avventure sono il chitarrista Dominic Miller, il percussionista Vinnie Coliuta circondato da immense, terrificanti grancasse, e il tastierista David Sancious, già nella «E Street Band» di Bruce Springsteen. E naturalmente Sting, che è tornato al suo primo amore, il basso.

APPUNTAMENTI

TEATRO

Tre gruppi all'Armonia replicano gli atti unici

Ancora oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, nel teatro di via Ananian, l'Armonia ospita, fuori abbonamento, uno spettacolo composto tre atti unici. Si tratta di «Daccapo» di Sabatino Lopez, «Centocinquanta la gallina canta» di Achille Campanile e «Paura de ciaparle» di George Courteline, interpretati rispettivamente dal Gruppo Cameristico Triestino, da «I Commedianti» e da «Quei de Scala Santa».

Teatro Cristallo

Le rose del lago

Ancora oggi e domani al Teatro Cristallo il Teatro d'arte di Roma replica «Le rose del lago» di Franco Brusati con Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico e Anna Campori. Regia di Antonio Calenda.

Auditorium Revoltella

Pittori fiamminghi

Lunedì 29 dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30, nella sala auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27 a Trieste, si terrà il convegno su «Antonio Smareglia e I Pittori fiamminghi», presieduto da Giorgio Vidusso. Relazioni di Piero Buscaroli, Ubaldo Mirabelli, Fabio Vidali, Zoran Juranic, Giorgio Gualerzi.

A Grado

Solo flauti

Oggi alle 17 all'Auditorium di via Marchesini a Grado è in programma la manifestazione «Incontro con il flauto», 7 saggio annuale degli allievi del prof. Giorgio Samar, iscritti all'Istituto di musica di Gorizia e alla Scuola diocesana di musica di Udine (sezione di Moruzzo).

Alla radio regionale

«Campus»

Oggi alle 11.30 nel corso del programma «Campus», a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, si parlerà di ricerca in informatica con Livio Clemente Piccinini, direttore del Dipartimento di informatica dell'Università di Udine, mentre la tematica della differenziazione dei prodotti alimentari sarà trattata da Luciana Gabrielli Favretto.

Teatro dei Salesiani

Giallo in dialetto

Oggi alle 20.30 e domani alle 18 nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 La Barcaccia replica la commedia in dialetto «El mistero de via Sporcavilla», di Bruno Cappelletti. Ultima replica mercoledì 1 maggio alle 18.

TEATRO

Il «doppio» di Lavia

Anteprima a L'Aquila di «Il nipote di Rameau»

L'AQUILA — «Il nipote di Rameau è una partita a scacchi metaforica, tra il bianco e il nero, il bene e il male; una partita che potrebbe considerarsi patta se non emergesse alla fine la messa sotto scacco della virtù; e in effetti, a leggere il dialogo di Diderot, viene da dargli ragione: l'uomo è un porco, proprio come dice il personaggio di Rameau». All'Aquila, nell'ambito di una tournée in Abruzzo che precede la presentazione di «Il nipote di Rameau» in maggio a Roma, Gabriele Lavia ha portato in scena al Teatro Comunale un «racconto», come lo ha definito: «Mi ha sempre affascinato — ha detto — e credo che abbia una grande forza di penetrazione nel pubblico, perché parla di cose che ci riguardano da vicino, anche se sono concetti di carattere filosofico».

La storia è quella di un incontro fra Diderot e il signor Rameau, nipote del famoso e omonimo musicista Jean Philippe, dalla cui fama il giovane si sente schiacciato. I due si incontrano in un caffè alla moda dove si riuniscono solitamente anche dei giocatori di scacchi e cominciano a discutere di tutto: dell'uomo, la vita, i potenti, i poveri, i modi di essere felici, la musica, i figli. «In effetti — ha affermato Lavia — sono solo due parti della stessa persona; nel bar, Diderot incontra il suo doppio negativo, che teme ma che lo affascina allo stesso tempo».

Sulla scena (curata da Lavia, come la regia, i costumi, la traduzione e l'adattamento dell'opera) compare una pedana inclinata, una grande scacchiera sulla quale sono disposti i pedoni (una folla di manichini) fra i quali si muovono gli attori: Mauro Paladini (Io-Diderot) e lo stesso Gabriele Lavia (Lui-Rameau). E Lavia-Rameau appare al pubblico come una specie di genialoide mascalzone, mediocre e sublime, amaro e divertente allo stesso tempo.

«Si tratta — ha detto Lavia — di uno spettacolo che riesce a essere anche divertente, che il pubblico accetta molto bene perché si tratta di una discussione, portata avanti con grande piacere, che rasenta quasi la lite; ma nella quale non si sostengono mai posizioni personali».

«Ma è soprattutto ciò che si dice — ha proseguito — a colpire il pubblico; sembra scritto oggi e, temo, sembrerà scritto in quel momento anche domani».

Poco rappresentato, in quanto non testo teatrale, «Il nipote di Rameau» (cominciato da Diderot nel 1761 e terminato nel 1782) era già stato portato sulle scene con la regia di Lavia nel 1977. Rispetto alla prima rappresentazione, Lavia ne ha curato quasi ogni particolare, anche il disegno sulla locandina, il dettaglio di un disegno fatto per i costumi. «Quando cominicio a studiare un testo — ha detto — prima lavoro con la matita, parto dal disegno; poi ci studio sopra».

MUSICA

L'ha ucciso la droga

NEW ORLEANS — Johnny Thunders, chitarrista del gruppo rock dei «New York Dolls», celebre negli anni Settanta, è stato trovato morto per dose eccessiva di droga martedì scorso nella sua camera d'albergo a New Orleans, in Louisiana.

Thunders, il cui vero nome era John Genzale, giaceva in mezzo ad alcune buste vuote di metadone. Una siringa è stata rinvenuta nel bagno. Le cause della morte non sono state rese note, ma le fonti dell'Istituto di medicina legale della città hanno indicato che l'autopsia ha consolidato l'ipotesi della morte per «overdose».

I New York Dolls divennero celebri per i loro testi trasgressivi, i costumi e il trucco oltraggiosi. Incisero solo due dischi. Thunders aveva lasciato il gruppo nel '74.

MUSICA / PORDENONE

Minghi dal vivo, per essere solo

Lunedì il cantautore approda al Teatro «Verdi»

PORDENONE — Il successo di Amedeo Minghi (nella foto) non conosce battute d'arresto. La sua lunghissima tournée, intitolata «La vita mia», lo sta portando in giro per l'Italia ormai da due anni. Lunedì sera, alle 21, si esibirà dal vivo al Teatro «Verdi» di Pordenone.

Gran parte del successo ottenuto da Minghi è legato all'uscita di un doppio album, intitolato proprio «La vita mia», che ha riscosso un enorme successo di vendite. Minghi, in pratica, ha reinventato tutte le sue più belle canzoni con il solo ausilio della voce, di alcuni suoni di tastiera e di basi ritmiche campionate.

Anche lunedì sera, a Pordenone, Minghi riproporrà la medesima formula. Solo in palcoscenico, affiderà alla sua voce il compito di stregare il pubblico con brani dolcissimi e ricchu di poesia come «1950», «Le cattedrali della memoria», «Canzoni», «Cuore di pace», «L'immenso», «Quando l'estate verrà», «Vita mia» e tante altre.

La tournée, che volge ormai al termine, ha ripagato Minghi dallo scarso successo ottenuto all'ultimo Festival di Sanremo. La sua canzone «Nenè», data in un primo tempo per favorita alla pari con quella di Riccardo Cocciante, non è piaciuta troppo alle giurie. Il pubblico dei teatri, invece, ha dimostrato di apprezzare molto il cantautore, riservandogli quasi sempre il tutto esaurito.

Nel frattempo, Minghi ha pensato che fosse arrivato il momento di far conoscere ai fan anche certe canzoni che nel passato non avevano ottenuto una buona accoglienza. Così, inserendo «Nenè» come unico brano nuovo, ha inciso un nuovo album doppio distribuito da poco nei negozi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Martedì alle **20** prima (Turno A) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Giovedì alle **20** seconda (Turno B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Martedì alle **17** per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi»: «Otello» (parte seconda). Direttore Herbert von Karajan. Ingresso L. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'autunno 1991. Conferme e prenotazioni dal 2 al 12 maggio alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa): Turni A e S.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore **20.30**, il Teatro degli Incamminati presenta Franco Branciaroli in «I due gemelli veneziani», di C. Goldoni. Regia di G. De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 8 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Durata 3 h). Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 12 maggio il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30**: «Le rose del lago» di Franco Brusati. Con Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico, Anna Campori. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F II Trittico — Achille Campanile «La guerra e colazione all'aperto», Dario Fo «Non tutti i ladri vengono per nuocere». Regia di Sergej Verc.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «Armonia» presenta «Gruppo cameristico triestino» in «Daccapo», «I Commedianti» in «Centocinquanta... la gallina canta», «Quei de scala Santa» in «Paura de ciaparle».

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. **Oggi** alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in tre tempi: «El mistero de via Sporcavilla» di B. Cappellettì. Regia di C. Fortuna. Si consiglia l'acquisto dei biglietti e prenotazione posti all'Utat.

ARISTON. FestFest. 17, 19.30, 22: «Cyrano de Bergerac» di J.P. Rappeneau, con Gérard Depardieu. Romantico e avventuroso, grandioso e spettacolare: Il film più premiato dell'anno. 3.a settimana di successo.

ARISTON. Mattinate per le Scuole. In programma, a prezzi ridotti: «Cyrano de Bergerac». Informazioni e prenotazioni tel. 304222 dalle ore **17** alle **21.30**.

SALA AZZURRA. Ore **17.15, 19.30, 22:** «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Zandalee» di Sam Pilsbury, con Erika Anderson, Nicolas Cage, Judge Reinhold. Una donna costretta a scegliere tra amore e sesso. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una donna chiamata cavallo» Eva Orlowsky, Miss Pomodoro e Ramba sono pronte a tutto pur di affermarsi in vetta alle classifiche hard internazionali. Un evento porno irripetibile! V.m. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani ed un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Suore in fuga». Esplode la febbre della risata con Brian & Charlie, due monache particolari, un po' ladre e un po' fuori di testa. Un divertimento assicurato per tutte le età!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nella tana del serpente», John Travolta in un thriller mozzafiato!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Highlander II il ritorno» una fiaba fantascientifica con Sean Connery e Christopher Lambert.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: II settimana di successo per «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme, con Jodie Foster, Anthony Hopkins. Il film più elettrizzante e visionario dell'anno. Dal best-seller di Thomas Harris un travolgente thriller. Oscuri misteri, un folle omicida, uno psichiatra pazzo mettono a dura prova una agente dell'Fbi.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15. «Pretty woman» di G. Marshall con Richard Gere e Julia Roberts. La più bella favola dei nostri giorni. Da vedere e rivedere.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30**: «Lo chiamavano ancora Silvestro». I meravigliosi cartoni animati della serie «Merry Melodie».

RADIO. 15.30, 21.30. «Desideri morbosi di mogli viziose». Rated XXXX. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domani alle 11 complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. In programma «Il concerto grosso»: A. Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G. F. Haendel.

CINEMA / FESTIVAL

Cannes: due i film «targati» Rizzoli

CINEMA

Una mostra a Venzone

UDINE — Una mostra dedicata alla realizzazione di «Addio alle armi», il film di Charles Vidor girato nel 1957 a Venzone, sarà inaugurata il 4 maggio per iniziativa della «Cineteca del Friuli» nella cittadella medievale, ricostruita dopo i danni del terremoto del 1976.

Alla realizzazione del film (prodotto da David O. Selznick e interpretato da Jennifer Jones, Rock Hudson, Vittorio De Sica, Alberto Sordi e Franco Interlenghi) parteciparono anche migliaia di comparse e di ex alpini reclutati a Udine, Gemona, Cividale e in altre località del Friuli. Attraverso 200 fotografie, i manifesti originali e altri documenti, la mostra ricostruisce le complesse vicende legate alla realizzazione del film, che fu l'ultima produzione hollywoodiana a fare un massiccio uso di esterni in Italia, fu anche l'ultimo film di Selznick, produttore di «Via col vento» e di «Duello al sole», dalla cui personalità il film fu influenzato. Nella mostra e nel catalogo che l'accompagna molto spazio è de dicato al conflitto tra lo stesso Selznick e il regista John Huston, che abbandonò il set mentre duemila friulani, vestiti da alpini, aspettavano infreddoliti nella neve che le riprese avessero inizio.

ROMA — Il produttore Angelo Rizzoli parteciperà al Festival di cannes con due film: «Il passo sospeso della cicogna» di Theo Angelopoulos (in concorso) e «A letto con Madonna» di Alec Kashinshian (nella sezione Evento speciale).

«La presenza della mia società al Festival — ha detto Rizzoli, — rappresenta innanzitutto la diversificazione della nostra attività, perchè abbiamo intrapreso, collateralmente alla produzione, anche quella di distribuzione, con la Darc. Il film di Angelopoulos è coprodotto da noi, con la collaborazione di Raidue, e distribuito, mentre di quello su Madonna siamo cofinanziatori e distributori per l'Italia. Probabilmente — ha aggiunto Rizzoli — avremo anche un terzo film a Cannes, in concorso, dato che stiamo trattando l'acquisizione dei diritti per l'Italia di un'opera già selezionata. Gli accordi per entrambi i lavori sono stati stipulati prima dell'inizio delle riprese, quando ancora di partecipazione al festival non si parlava affatto. La scelta dei nostri film è anche la conferma della validità delle nostre tendenze artistiche sia nella produzione sia nella distribuzione».

«Piano piano — ha detto Rizzoli — sto cercando di ricostruire un gruppo cinematografico sulla falsariga delle società Rizzoli Film e Cineriz che mio nonno aveva creato e che un colpo di mano mi ha fatto perdere».

«Spero — ha concluso il produttore, — di poter essere presente anche alla Mostra del cinema di Venezia con 'Ladri di bambini' di Gianni Amelio, sempre che il film sia pronto per settembre e che Guglielmo Biraghi lo selezioni...».

CINEMA / INTERVISTA

Sherilyn Fenn, una moglie ribelle

Da «I segreti di Twin Peaks» a «La ragazza dello Slum» accanto a Brooke Shields

La bella Sherilyn Fenn dalla tv al cinema.

ROMA — Il primo a capire la carica erotica di Sherilyn Fenn è stato lo sceneggiatore e produttore di «9 settimane e 1/2» Zalman King, il quale, per il suo debutto come regista con il film «Congiunzione di due lune», apparso in Italia due anni fa, l'ha voluta come protagonista. Ma l'abbiamo vista anche in «Cuore selvaggio» di David Lynch (Palma d'oro Cannes '90), il regista che successivamente l'ha inserita nel cast del suo celeberrimo serial televisivo «I segreti di Twin Peaks» (attualmente in onda su Canale 5), grazie al quale Sherilyn Fenn ha raggiunto una popolarità mondiale.

Uno degli ultimi impegni cinematografici della Fenn è stato il film «La ragazza dello Slum (Backstreet Dreams)», che sta per arrivare sugli schermi italiani. Sherilyn Fenn recita nei panni di Lucy, antagonista della splendida Brooke Shields che, con il personaggio di Stevie, affronta il suo primo ruolo drammatico. Le due giovani attrici impersonano rispettivamente una moglie ribelle e una psicologa che tenta di recuperare un bambino autistico. Ma per far questo deve affrontare la realtà dei bassifondi di New York, dove impera la malavita. Uno di questi malavitosi è il padre del bambino. Attraverso una serie di circostanze e di equivoci, Lucy accusa Stevie di volerle soffiare il marito. In realtà, Lucy cerca di fuggire una situazione familiare che la soffoca. Tradisce deliberamente il marito che la scaccia di casa. Nasce, senza volerlo, l'amore tra il malvivente e la bella e intelligente Stevie. La vicenda si fa incandescente, perché nel mondo dei bassifondi non è concesso ad alcuno di tradire i boss...

Che cosa l'ha convinta ad accettare un personaggio così negativo?

«Lucy rispecchia molte giovani mogli che non sono in grado di affrontare gravi problemi di famiglia — risponde Sherilyn Fenn. — Tali persone sono vittime del loro fragile carattere. Ed è proprio la fragilità di Lucy che mi ha convinto a dar vita a un personaggio negativo, in cui ho creduto. Lucy entra in conflitto con la psicologa, perché spera che il marito intervenga a suo favore, sapendo di scatenare un putiferio. Per questo, alla fine, esasperata, si farà trovare a letto con un amico. Arriva così il momento della liberazione. Verrà scacciata».

Con il ruolo di Lucy ritiene di avere compiuto un passo avanti come attrice?

«Umilmente, credo di sì».

Se le riproponessero un altro personaggio negativo, lo accetterebbe?

«Se il ruolo mi offrisse l'occasione per esprimermi al meglio, risponderei di sì. Ma sono purtroppo rare queste occasioni».

Come si è trovata a lavorare accanto a Brooke Shields, che è tanto più popolare di lei?

«Un'attrice cerca il consenso del pubblico prima della popolarità... E io voglio innanzitutto continuare a migliorare: per questo, tra un film e un serial televisivo, continuo a studiare recitazione e dizione».

Lo sa che «I segreti di Twin Peaks» l'hanno resa molto popolare anche in Italia?

«Sono contenta che, dopo il successo ottenuto negli Stati Uniti, "I segreti di Twin Peaks" abbiano avuto altrettanto successo anche in Italia. Il merito è tutto di David Lynch, che io considero un genio. E sono molto compiaciuta di essere popolare tra voi, perché amo moltissimo l'Italia e gli italiani. Intanto ringrazio fin d'ora quelli che andranno a vedermi sul grande schermo, nella "Ragazza dello Slum"...».

CINEMA / RASSEGNA

L'estate gialla e misteriosa di Cattolica

ROMA — La dodicesima edizione del «Mystfest» — Festival internazionale del giallo e del mistero» si svolgerà a Cattolica dal 30 giugno al 7 luglio, curata quest'anno da Gian Piero Brunetta, che ha concepito un programma ricco di proposte e articolato in varie sezioni, di cui annunciamo i temi principali.

Le mostre: una fotografica, a cura di Laura Salvati e Mario Gerosa, ispirata alle «camere del delitto» in John Dickson Carr; un omaggio al disegnatore Andrea Pazienza e a Fred Buscaglione; una mostra sugli eroi della letteratura poliziesca popolare a cavallo del secolo, allestita dal collezionista Italo Pileri.

Le retrospettive: un doveroso e ovvio ricordo di Graham Greene, una rassegna di 12 film «noir» di Anthony Mann, un serial inedito degli anni '30, «The Whispering Shadow», interpretato da Bela Lugosi, e infine un omaggio al cinema «negre» della Catalogna, cui seguirà un incontro dedicato al cinema catalano degli anni '80.

I video: 25 film gialli, dell'orrore e fantastici, in copie filologicamente impeccabili, selezionate da Tim Lucas, specialista americano e direttore di «Video Watchdog». Notturno: per la mezzanotte, oltre a film dell'orrore, opere prime e recuperi particolari, ci sarà la stregoneria attraverso i secoli di Christens, con l'accompagnamento di musiche dal vivo e uno spettacolo di fantasmagoria, con lastre originali del '700 e proiezioni sul fumo come negli spettacoli di Robertson.

I convegni: il primo, tripartito, si intitola Mysterium ed è dedicato rispettivamente al mistero in senso religioso e antropologico (conduttore Beniamino Placido), letterario (conduttore Antonio Faeti), scientifico (conduttore Giorgio Celli). Dei misteri dell'Italia nel cinema italiano del dopoguerra parleranno molti protagonisti: Gianni Amelio, Giuseppe Bertolucci, Vincenzo Cerami, Damiano Damiani, Ennio De Concini, Giuseppe Ferrara, Alberto Lattuada, Carlo Lizzani, Mario Monicelli, Sandro Petraglia, Marco Risi, Francesco Rosi e Age Scarpelli.

Si parlerà anche di altri misteri: quelli legati a città o a luoghi emblematici, quali Troia, Venezia e altri. **Il premio letterario**: si mantiene la tradizione del premio «Gran giallo Città di Cattolica», che vide tra i promotori Alberto Tedeschi nell'ormai lontano 1973. Sarà organizzato in collaborazione con il «Gruppo dei 13», una associazione di scrittori e artisti dell'Emilia-Romagna, coordinata da Loriano Macchiavelli. Una giuria composta da specialisti del giallo premierà con la pubblicazione cinque racconti inediti, i cui testi dovranno pervenire entro il 15 giugno al «Fondo di documentazione sul giallo e la paraletteratura», esistente presso la Biblioteca comunale di Cattolica.

Infine, **il concorso cinematografico**, che prevede almeno 12 titoli di film inediti per l'Italia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 61 EMESSO ALLE ORE 10.00 DI VENERDÌ 26 APRILE 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI, UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

D2641

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: una depressione presente sul Mediterraneo occidentale richiama aria umida e instabile.
Tempo previsto: inizialmente nuvolosità variabile con possibili fenomeni temporaleschi, tendenza al peggioramento nella giornata di sabato.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento: la copertura nevosa è continua a partire dagli 800-900 m nelle Alpi Giulie e dai 1000-1100 nelle Carniche.

Neve fresca a 1500 metri: 5 cm limitatamente alle Giulie.

Stato del manto nevoso: nelle aree a maggior innevamento si segnalano accumuli irregolari e lastroni provocati dal vento. Le forti escursioni termiche hanno generato una debole crosta da fusione e rigelo.

Pericolo di valanghe: distacchi spontanei di neve a lastroni si verificheranno sui pendii ripidi a scarsa rugosità e lungo i canaloni. Il pericolo di distacco provocato di lastroni è elevato su tutti i versanti al di sopra del limite del bosco.

Indice del rischio: 4 (rischio provocato forte). **In aumento sino a:** 5 (rischio naturale forte); durante le ore più calde.

Tendenza: stazionaria.

Prossimo bollettino: lunedì 29 aprile 1991

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO persona servizio stabile, anche eventuale coppia, provata serietà munita di referenze scritte, capace nel governo della casa, nello stiro, in cucina. Retribuzione elevata con alloggio indipendente dotato ogni confort, possibilità autovettura. Scrivere a cassetta n. 30/R Publied 34100 Trieste. (A54675)

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI cuoca referenziata per pizzeria o ristorante tel. 732000. (A54977)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. DONNA robusta giovanile assume anche partime dancing Paradiso. Presentarsi sul posto mattinata. (A1864)

AZIENDA isontina distributrice prodotti alimentari cerca collaboratore amministrativo autonomo con esperienza contabilità edp. Scrivere cassetta n. 25/S Publied 34100 Trieste. (A1922)

AZIENDA leader settore legno, cerca esperto in contabilità, IVA, paghe, buona conoscenza lingua croata e agente conoscitore legno. Offresi buona retribuzione. Telefonare ore ufficio allo 0432/757760. (A099)

CERCASI cameriere pratico per pizzeria, età 30/40 anni tel. 773250 dalle 8-10, 15.30-17.30.

GRUPPO industriale in forte espansione nel settore estrusione leghe leggere ricerca per proprio stabilimento nel basso Friuli tecnici progettisti, collaudatori, conduttori impianti. Indirizzare curriculum a cassetta postale n. 9 33079 Sesto al Reghena (Pn). (B117)

LIT. 30.000 all'ora paghiamo a collaboratori-trici per facile lavoro serale. No porta a porta. Età 25-60 anni, presenza, presentarsi martedì 30 aprile ore 20 via Cosulich 55, Monfalcone. Puntualità. (C171)

PRESSO casa di cura privata cercasi infermiere diplomate con possibilità vitto e alloggio e rapporto lavoro autonomo o rapporto lavoro subordinato. Cassetta 23/S telefono 040/61883. (A1908)

RISTORANTE in Baviera ricerca personale di sala e di cucina. Tel. 0049/8051-7866.

SALUMIERE esperto cercasi per stagione estiva. Ottimo compenso. Tel. 0431/80666.

5 Rappresentanti Piazzisti

NOTA azienda operatrice in Friuli concessionaria prodotti tedeschi cerca agente per Trieste - Monfalcone possibilmente con conoscenza componentistica veicolare. Inviare curriculum vitae. Scrivere a cassetta publied n. 18/S 34100 Trieste. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tinge montoni salotti rettile stivali borsette ecc. Tutto con garanzia, Giulia 13, 040/775748. (A54793)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38, acquista mobili, libri, oggetti, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A099)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1836)

VENDESI Volvo 740 benzina anno '85 aria condizionata interni in pelle lire 17.000.000. Telefonare ore pasti 040/530969. (A099)

VENDO 126 Personal, Panda 30, Golf 1100, Beta coupé. Tel. 214885. (A54310)

VOLVO 240 SW Diesel '85 accessoriata vendo. Tel. 040/350706. (A55084)

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO 8 mt. bivolvo - accessoriato - perfetto vendo. 0481/99763 serali. (B144)

VENDO motoscafo Glastron mt. 5.50 HP 75 Mercury con carello tutto perfetto. Rina 89. Tel. 040/303001. (A55020)

VENDO pilotina crestitalia 8.50x2.70 diesel 135 CV robusta ben tenuta accessoriata. Telefonare 0481/777176 ore serali. (C136)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioini società. Trieste 040/390039, Padova 049/8720222, Milano 02/76013731. (A099)

ADRIA v. S. Spiridione 12, 040/60780 affitta fondo via Flavia (paraggi) adatto custodia autoveicoli e imbarcazioni ampia metratura. (D3491)

AFFITTASI appartamento ammobiliato a non residenti o studenti soggiorno cucina camera bagno poggiolo telefonare pomeriggi 040/817319. (A55047)

AFFITTASI centrale Carducci, mq 160 uso uffici, ristrutturato, piano 2.o, ascensore. Immobiliare Solario, tel. 040/728674, ore 16.30-19. (A1803)

CAMINETTO via Roma 13: affitta Barcola appartamento prestigioso ben arredato soggiorno 3 stanze cucina biservizi garage 400 m giardino non residenti. Tel. 040/69425.

LORENZA affitta: ammobiliato, signorile, panoramico, non residenti, salone, 2 stanze, cucina, servizi, 040/734257. (A1808)

LORENZA affitta: studenti, infermieri, ferrovieri 2 stanze, cucina, bagno, (4 letti) 500.000. 040/734257. (A1808)

MULTICASA 040/362383 Giulia arredato 2 stanze servizi terrazza non residenti 600.000. (A1811)

20 Capitali Aziende

ADRIA v. S. Spiridione 12, 040/68758 cede DOLCI-CAFFE' S. Giacomo (paraggi) completamente ristrutturato reddito elevato dimostrabile. (D3491)

BIGIOTTERIA splendida, perfetta per una persona, ottimamente avviata 55.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A1814)

CASA DOC 040/364000. Centralissimo prestigioso bar con ricevitoria totocalcio ampio locale completamente rinnovato ottimo avviamento. Trattative riservate. (A1800)

LATTERIA ottima posizione, ottimo giro affari, ottimo investimento, muri compresi. 62.000.000 geom. Marcolin. 040/773185 mattina. (A1814)

MULTICASA 040/362383 cede licenza latteria centrale buon reddito 20.000.000. (A1811)

VIP 040/65834 BARRIERA avviatissimo bar latteria licenza avviamento arredamento affare 60.000.000. (A02)

ZARABARA 040/371555 abbigliamento, rionale, attività trentennale, tabelle IX, X, XIV buon reddito, attrezzature, avviamento, 35.000.000 inventario a parte. (A1792)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ALPICASA cerchiamo urgentemente appartamenti 2/3 stanze servizi. Non richiediamo impegni scritti. 040/733229. (A05)

CAMINETTO via Roma 13: cerca appartamenti in affitto o vendita per propri clienti referenziati nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A1797)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende San Giacomo via PISANI casetta accostata cucinino soggiorno tre stanze bagno ripostiglio termoautonomo piccolo giardinetto 185.000.000. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040/732266. (A1837)

A.A. ALVEARE 040/724444 centrale epoca rinnovato: salone doppio, due stanze, cucina, bagno, 135.000.000 mutuabili. (A1794)

A.A. GS Immobiliare vende (zona Revoltella-S. Luigi) appartamentino in ottime condizioni di ingresso, cucinone (divisibile), grande matrimoniale, bagno, ripostiglio, balcone e cantina. Piano rialzato molto tranquillo L. 69.000.000. Tel. 040/823430. (A1781)

A.A. GS Immobiliare vende adiacenze CERVIGNANO villetta di campagna su 2 piani circa 220 metri interni e 4.000 metri terreno circostante L. 210.000.000. Tel. 040/823430. (A1781)

A. QUATTROMURA Aurisina costruende casette uni/bifamiliari, zona tranquilla, giardino. 040/578944. (A1799)

A. QUATTROMURA Gretta vista mare, recentissimo, saloncino, cucina, camera, cameretta, bagno, poggioli, autometano, posto auto. 300.000.000. 040/578944. (A1789)

A. QUATTROMURA Matteotti buono, soggiorno, cucinino, camera, bagno, poggiolo, posto auto. 125.000.000. 040/578944. (A1799)

ABITARE a Trieste. Sistiana ville indipendenti in costruzione. Prossima consegna. Salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzi, taverna, garage, lavanderia, soffittone, giardino. 420.000.000. 040/371361. (A1790)

AGENZIA GAMBA 040/768702 OPICINA VILLE con giardino e posto macchina ampia metratura signorili trattative riservate. (A1785)

B.G. 040/272500 Muggia Residence S. Rocco nuovo complesso villette schiera giardino vista mare inizio visione planimetria c/o ns. uffici. (A04)

BARCOLA primo piano mq 120 libero fra 18 mesi 260 milioni. Tel. 040/411579. (A1843)

EDILIS 0481/92976-99954 vicinanze Gradisca casa ristrutturata con 600 mq di giardino vendesi. (B124)

GEOM. GERZEL: 040/310990 Fabio Severo soggiorno, cucina, camera, cameretta, servizi separati, ascensore, termoautonomo. (A1823)

GEOM. GERZEL: 040/310990 box auto zona Besenghi, altro via Giusti. (A1823)

GEOM. SBISA': Visogliano villa indipendente recente panoramica: salone, tinello, cucina, quattro camere, quattro servizi, mansarda, guardaroba, terrazze, garage, terreno. 040/942494. (A1761)

GORIZIA centralissimi appartamenti villette varie metrature 130.000.000 + mutuo regionale assegnato. Elle B immobiliare 0481/31693. (B121)

GORIZIA Rabino 0481/532320 Cormons appartamento tricamere e miniappartamento con 1200 mq giardino proprio in villa d'epoca bifamiliare da ristrutturare 125.000.000. (B001)

GRADISCA Cormons appartamenti villette singole bifamiliari da 25.000.000 + mutuo regionale assegnato. Elle B immobiliare. 0481/31693. (B121)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vicinanze Stazione alloggio di grande metratura adatto ufficio in stabile ottime condizioni facilità parcheggio. (A1786)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 zona intenso passaggio locale negozio fronte strada circa 110 metri quadrati con vetrine di esposizione più altri 108 metri quadrati disposti su due piani adatti ufficio/magazzino tutto collegato con montacarichi e scale private. (A1786)

IMMOBILIARE TERGESTEA Strada Friuli terreno edificabile mq 700 vista golfo, no accesso auto. 040/767092. (A1804)

MEDIAGEST Barriera, epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina, servizio esterno, possibilità bagno interno, 29.500.000. 040/733446. (D33/91)

MEDIAGEST Duino mare, recentissimo appartamento in villa bifamiliare, due piani, taverna, giardino, posto macchina, 380.000.000. 040/733446.

PRIVATO vende via Udine appartamenti signorili, uffici e cantinette. Prezzi contenuti. Tel. 411579. (A1843)

PROGETTOCASA Altura saloncino, due camere, cucina, servizi, terrazzino, 135.000.000. 040/367667.

QUADRIFOGLIO zona FILZI recente ufficio, condizioni ottime, 6 stanze doppi servizi. 040/630175. (A012)

RIVIERA 040/224426 terreno agricolo 6.700 mq Trebiciano per attività agricola o zootecnica. 210 milioni. (A1819)

SIMI 040/772629 Rossetti (inizio) appartamenti 4-5 stanze cucina servizi. (A1831)

SIMI 040/772629 terreno edificabile panoramico progetto approvato villini unifamiliare. Trattative riservate. (A1831)

SPAZIOCASA 040/60125 villette in costruzione S. Croce 2 piani taverna giardino garage 410.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/60125 Villa Opicina accostata 2 piani mansarda giardino garage 450.000.000. (A06)

STUDIO 4 040/370796 stabili centrali vuoti ampie metrature trattative riservate. (A1822)

TRE I 040/774881 Commerciale, vista mare, tricamere stabile epoca signorile. (A1784)

VENDESI a privati appartamento 82 mq zona San Vito, termoautonomo. Tel. 040/310108. (A54990)

VENDESI villetta due piani con giardino via Aquilinia 261 - Trieste. Tel. 0481/884042-884212. (B198)

VIP 040/64112 GRETTA recentissimo prestigioso appartamento su due piani vista mare saloncino cucina quattro camere doppi servizi terrazze giardino box auto 550.000.000.

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Club Mare hotel President, prima categoria, parco curatissimo (10.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sports, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito, scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President-64029 Silvi Marina (Teramo) - telefonare 085/9350241 - Fax 9351074. (G318)

GRECIA zona Corinto mare affittansi appartamenti estivi indipendenti. 0481/411355.

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco e dobermann nero focato iscritti, vaccinati, vendo 0432/7222117. (A1750)